



## Bentornato Roma News !

***Dal Dott. Massimo Aquilani***

A volte ci accorgiamo di una cosa quando questa non c'è più. Così è stato per S.A. S Roma News. Con l'arrivo della prima edizione di questo simpatico pieghevole, avevamo gioito, perché era iniziata una informativa ai Soci che prima mancava e che subito si è rivelata di grande interesse. Poi la pubblicazione si era bruscamente interrotta, lasciando un piccolo grande vuoto, del quale ci siamo accorti solo a cose avvenute.

Molti impegni, conosciuti dai più, vitali per la S.A.S., hanno distratto Nino, Stefania e collaboratori dal pubblicare il simpatico pieghevole. Un po' di colpa è stata anche di noi Soci, che come sempre pretendiamo molto, ma molto poco siamo disposti a dare.

Benchè di modeste proporzioni, un informativo ha un costo e in denaro e in tempo e presuppone una partecipazione corale che spesso viene a mancare. A lavorare sono sempre i "Soliti Pochi".

Oggi in veste più moderna, più vario, migliorato nella

veste tipografica, è uscito il nuovo News. Il Consiglio Direttivo della Sezione S.A.S. Roma, ci ha riproposto questo prezioso foglietto, ricco di notizie e di programmi, per aprire un dialogo con i Soci, per tenerli informati e uniti, per mantenere sempre viva la passione del pastore tedesco.

Auguro a questo notiziario Ogni Fortuna con la speranza che divenga in tempi brevi ancora più ricco ed interessante, fino a divenire una vera e propria piccola rivista, con la fattiva collaborazione di tanti ma veri amatori della razza. Serve la penna di molti, serve il bagaglio tecnico di chi sa, servono le domande e le risposte,

servono le rubriche tecniche, i reportage. Affinchè il notiziario sia sempre più vivo e dinamico.

Servono collaboratori veri, quelli che fanno della vera cinofilia e non i mercanti del cane o della loro saccente personalità.

Rimbocchiamoci tutte le maniche quindi e cerchiamo di fare grande questa idea che deve diventare sempre più concreta, con la testardaggine dei Romani che quando vogliono ottengono tutto.



### Dalla Regione Lazio

Il giorno 2 Aprile u.s. si è rinnovato il Consiglio Direttivo della nostra Regione, che oltre alla riconferma alla carica di Presidente del nostro Socio e amico Luigi Cusato, sono stati altresì eletti con voto unanime alla Vice Presidenza il signor Nino Cipriani, Responsabile all' Addestramento il signor Marco Reale e Responsabile all' Allevamento il Dottor Massimo Aquilani, agli eletti vanno gli auguri miei e di tutta la Sezione Roma.

il Presidente Stefania Dori

### **Società Amatori Schäferhunde**

**C/o Stefania Dori  
Via Monte dei Porci 107  
00013 Mentana - ROMA  
Tel. e fax 06/9090766**

**E-mail: sasrm@dogtown.it  
Sito Internet  
Www.dogtown.it/sasrm**



## **Dal Responsabile dell'Allevamento**

Il giorno 12 Marzo u.s. si è svolto il Raduno Sezionale sul nostro Campo S.A.S. n° 1 sito in Mentana – Roma. È stato un Raduno organizzato all'ultimo momento per un disguido con la Sede Centrale, ma che grazie alla volontà del nostro Presidente e dei nostri Soci è ben riuscito. La giornata un po' nuvolosa non ha causato nessun disagio sia ai nostri Soci che a quelli delle Sezioni presenti, alle quali va il nostro più sentito ringraziamento. L'onere del giudizio lo abbiamo affidato all'Allievo signor Mauro Di Festa, il quale lo ha espletato in maniera eccellente, dimostrando una disponibilità ed una gentilezza sia nei confronti dell'Organizzazione che dei Concorrenti tutti, disponibilità e gentilezza alle quali non eravamo più abituati. Abbiamo avuto ben 54 soggetti presentati, di buona levatura, con classi più o meno numerose. Mi ha molto rallegrato il constatare che la nostra

Sezione, storicamente dedicata al cosiddetto Lavoro, presentava numerosi soggetti da massima qualifica, tra i quali emergevano alcuni cani da lavoro che smentiscono le due diversità della razza (vedi in classe Baby il grigio Budd Leomegy Molto Promettente, e in classe Lavoro Maschi i due Neri Schwartz Leomegy Molto Buono e Blacky Leomegy selezionato di I° e qualificatosi Eccellente 2° dietro ad Illo di Casa Massarelli, soggetto che spesso vediamo nei Raduni ottenere ottimi risultati. Infine vi invito ancora una volta a farmi pervenire idee, lamenti, consigli e tutto ciò che potrà contribuire a far crescere e migliorare il nostro settore.

Sarebbe auspicabile vedere la nostra Sezione partecipare con numerosi soggetti al Campionato Sociale di Allevamento, ma ciò richiede molta tenacia, molti sacrifici anche economici, e molta collaborazione fra tutti noi. Incontriamoci, discutiamo parliamo in-

sieme dei nostri Cani, nel mio piccolo cercherò di venire incontro ad ognuno di voi, al fine di ottenere sui Rings brillanti successi. Vi ricordo peraltro di farmi pervenire informazioni e date su eventuali cucciolate nate o in arrivo, così da poterle pubblicare per tempo su questo nostro Notiziario.

**JAN LAWLER**

**Errata Corrige.** Nel numero precedente sono stati inseriti il mio numero telefonico e il mio indirizzo E-Mail errati. Questi sono quelli esatti: Telefono 06/6582952 – E – Mail j.baubau@flashnet.it



## **Atteggiamenti e Comportamenti Scorretti : Cerchiamo di Capirli di Riccardo Morelli**

Sempre più spesso, sui Campi Sociali, mi vengono poste delle domande sul giusto atteggiamento dei proprietari nei confronti del cucciolo, su quali basi psicologiche si fonda una corretta educazione e quali siano le cause più recondite di atteggiamenti comportamentali scorretti, riscontrati nei nostri cani.

Tutto questo mi ha stimolato nel proporre ai Soci della nostra Sezione dei momenti di riflessione con dei miei appunti di Campo di cui questo è il primo di molti altri articoli.

### **Periodi Critici nella crescita del Cane**

Ogni qualvolta, in addestramento, osservo un cane che presenta atteggiamenti particolari, al di fuori di quello che dovrebbe essere il comportamento desiderato, mi viene spontaneo domandarmi quanto di quello che si osserva sia determinato da fattori genetici e quanto da fattori acquisiti. Il problema non è di facile soluzione, ma sono profondamente convinto che pressioni ambientali siano in grado di modificare o addirittura sconvolgere quelle che si possono definire le tendenze genetiche del Carattere del cane. L'educazione di un soggetto non è cosa da sottovalutare. Infatti la psiche del cane può dimostrarsi così plasmabile, da essere sconvolta da un trauma ricevuto in giovane età. Così magari potremmo perdere con un'esperienza

negativa, a livello comportamentale e non genetico, quello che un Allevatore ha cercato di selezionare in anni di paziente lavoro. Le note che seguiranno vogliono quindi essere solo una traccia sui momenti più importanti della formazione di un cane, ponendo l'accento su alcuni periodi critici della sua crescita.

### **Imprinting**

Per i "non addetti ai lavori", forse, il concetto di "imprinting" può risultare ostico, eppure credo che ad esso si debba concedere un ampio spazio di riflessione, dato che la base del futuro di un essere vivente dipende quasi esclusivamente da esso.

Imprinting "letteralmente vuol dire "Impronta", e come tale è veramente la prima ed indelebile stampigliatura che si ha su un soggetto. Da essa dipenderà in futuro la capacità dell'individuo di riconoscersi o meno in una specie. Per intenderci meglio, vorrei esprimermi con degli esempi. Quando un animale viene al mondo, certamente non conosce l'aspetto dei propri genitori e conspecifici, quindi leggerà

Le prime immagini ed i primi contatti all'eventuale riconoscimento di essere considerandoli appartenenti alla sua stessa specie. Se ad alcune Oche appena schiuse dall'uovo, escludiamo il contatto visivo e uditivo con altri conspecifici, ponendo quale unica figura di contatto un uomo, esse leggeranno il riconoscimento dei propri simili all'aspetto umano, per tutta la loro vita. Se noi allevassimo dei cani in completo isolamento, avremmo dei soggetti che da adulti fuggirebbero l'uomo, in quanto non lo riconoscerebbero come un conspecifico, mentre condizionandolo alla figura, ma soprattutto all'odore dello stesso, avremmo degli individui che non dimostreranno alcuna difficoltà nel riconoscere l'uomo come un loro "strano fratello" o per lo meno "strano parente" (Imprinting Visivo Irreversibile). Eventuali paure di condizionamento esclusivo all'uomo devono essere senz'altro fugate, in quanto il cane ha un imprinting in parte reversibile. Praticamente, un cucciolo sarà sempre in grado di riconoscere in un altro cane un conspecifico, poiché percepirà in esso (**Continua a Pag. 3**)

## Di Riccardo Morelli ( Dalla Pag. Precedente)

Un odore del tutto simile a quello emanato dal suo corpo. La fase dell'imprinting nel cane, è da legarsi al periodo che va dalla quarta alla settima settimana, ma non escluderei a priori il periodo precedente, in quanto i cuccioli, fin dalle prime ore di vita dimostrano di saper bene usare il proprio olfatto, distinguendo decisamente gli odori. In questa fase probabilmente, già vi è una certa capacità di legame con alcuni stimoli olfattivi. Tale fase, per nostra comodità, la potremmo chiamare "Imprinting Olfattivo". In questo periodo si dovrebbe tener presente che i cuccioli, nascendo temporaneamente privi di udito e di vista, provengono da un mondo dove luce e suoni non sono ancora conosciuti, quindi sarebbe opportuno allevarli in ambienti tranquilli senza esporli a traumi come per esempio, rumori violenti ed improvvisi. Un rapporto esclusivamente alimentare tra uomo e cucciolo non è sufficiente per stabilire un legame sicuro e durevole tra loro. Ciò avviene piuttosto, se al cucciolo si offre la possibilità di annusarci, avendo dei contatti diretti. In parole povere è necessario che il cane conosca a fondo fin cora conosciuti

do fin dai primi momenti di vita l'uomo, per potergli legare per sempre: Per esempio cuccioli allevati per i primi 60 giorni in totale assenza dell'uomo, dimostreranno un comportamento, in età adulta, simile ad un canide selvatico non riconoscendo nell'uomo un suo conspecifico.

### Socializzazione:

Il far parte di un determinato gruppo o "Branco" non è certo un fattore innato per un cucciolo. Piuttosto, saranno le esperienze vissute tra l'8<sup>a</sup> e la 12<sup>a</sup> settimana a determinare nel soggetto il suo concetto di società. In tale periodo comincia il vero e proprio dialogo sociale in cui il cucciolo, per una sua corretta stabilità psichica, dovrà avere la possibilità di frequenti contatti con altri cani e persone. Nella cucciolata si potranno osservare frequenti zuffe e nervosissime lotte per la conquista del cibo, ma ricordiamoci che tutto ciò è essenziale per una corretta formazione, essendo il cane un animale da branco e sociale. Ancora una volta giocherà un ruolo decisivo, non il rapporto alimentare uomo-cane, ma la possibilità di giocare insieme, per esprimersi ancora una volta con esempi, potrei affermare che un cane allevato in assenza di contatti e giochi con altri cani, da adulto mostrerà un atteggiamento asociale verso

La propria specie, così come la mancanza di contatto e gioco con altre persone determinerà nel cane un atteggiamento timido e nella maggior parte dei casi aggressivo verso l'uomo. Praticamente le limitate esperienze di socializzazione vissute da un cucciolo tra l'8<sup>a</sup> e la 12<sup>a</sup> settimana determineranno in esso un concetto di "società-branco" molto ristretto; Di contro vari e soventi contatti con altri cani e persone ampliaranno tale concetto. Il nostro amico avrà così una visione più vasta del mondo ed una base psichica per un comportamento sicuro, aperto e disinvolto. Attenzione a non lasciarsi prendere la mano dalla fretta, senza rispettare i dovuti ritmi di crescita. Infatti un cane socializzato troppo precocemente presenterà da adulto un atteggiamento timido e spesso troppo dipendente dal padrone. Ogni esperienza dovrà

**Continua a Pag. 4**

## Dal Nucleo S.A.S. "Valle Aniene"

Il Nucleo S.A.S. "Valle Aniene" si è costituito con il consenso della sezione "ROMA" nel 1997, e da sempre cerca di promuovere e divulgare la cinofilia nella zona e nei centri limitrofi. Il Centro, oltre a svolgere in gran parte l'Addestramento e l'Educazione, così detti "di tutti i giorni" per cani e proprietari, svolge attività cinoagonistica per i Soci della S.A.S..

Negli anni passati abbiamo un po' sofferto della scarsa presenza del Pastore Tedesco, dovuta forse ad esigenze di mercato che hanno ritenuto opportuno divulgare razze molossoidi quali Rottweiler, Cane Corso, Pitt. Etc. Ma già dallo scorso anno, forse per la pubblicità operata da REX, abbiamo avuto un buon incremento della nostra razza sia come bellezza che come lavoro.

L'attività agonistica, anchessa svolta dai Soci, ha avuto una crescita, certo voluta con non pochi sacrifici anche economici da parte dei conduttori quali le famose levatacce di

Domenica mattina per allenare i cani al lavoro di fiuto. E proprio nell'anno appena trascorso i binomi che frequentano il Nucleo si sono ben distinti partecipando a Raduni e Prove ufficiali, alcuni hanno gareggiato in classe Esordienti, altri hanno conseguito brevetti di lavoro e siamo stati presenti con un soggetto persino al Campionato Sociale di Addestramento in SCH h3 ed a una selezione per i Mondiali FCI in IPO 3.

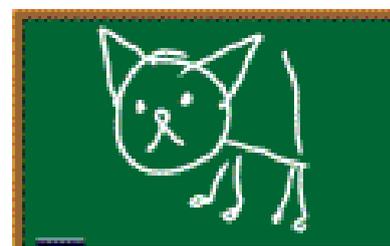
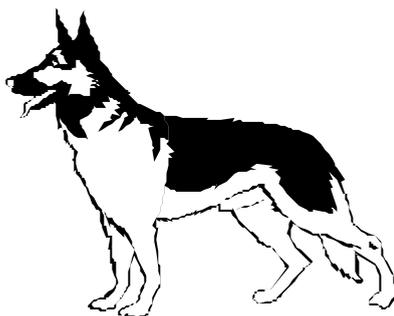
Il Nucleo oltre a partecipare a Raduni e Prove di lavoro, organizza ed ha già organizzato degli incontri sezionali con gli altri Campi S.A.S. con una nutrita presenza dei nostri Soci.

Detti incontri sono stati organizzati principalmente per invogliare e far conoscere il mondo cinofilo ai proprietari neofiti dei cani, ma anche per verificare il livello di preparazione sia dei Soci che dei loro soggetti.

Questo in sunto è lo spirito che si respira presso questo Nucleo, del quale è mio orgoglio farne parte come responsabile tecnico, frequentato soprattutto da amici con il loro amico "IL CANE".

Maurizio Mastropietro

N.B. Il campo del Nucleo è disponibile in forma gratuita per tutti i Soci S.A.S. la Domenica mattina dalle ore 09,30. Per informazioni tel. 0339/2754410 oppure 0335-/6191543



Essere affrontata nel modo e a tempo debito.

### **Impronta alla paura**

Durante il periodo della socializzazione vi è un arco di tempo di circa due settimane in cui i cuccioli sembrano essere molto sensibili ad esperienze negative. Infatti tra l'8<sup>a</sup> e la 10<sup>a</sup> settimana, i traumi che producono paura possono generare in seguito, nel cane adulto, atteggiamenti difensivi. Basterà sollecitare un soggetto con stimoli che ricordino le precedenti esperienze negative, per innescare in esso risposte immediate e difficilmente controllabili ( ad esempio la Fuga ). Sbagliare nella formazione di un cane, non è così difficile come si può pensare. Potrebbe bastare per esempio, che un padrone troppo solerte, appena acquistato un cucciolo, gli infligesse la consueta prima visita veterinaria di controllo. Sarebbe il caso piuttosto attendere qualche giorno, lasciando ambientare il cucciolo nel suo nuovo mondo e nel suo nuovo branco, rispettando così le sue esigenze psicologiche? Oppure, sarebbe opportuno chiedersi se sia giusto intervenire ( come molti consigliano) con il famigerato giornale arrotolato su un cucciolo che, allontanato bruscamente dalla madre e dai fratelli, cerca di lanciare il suo richiamo disperato durante la prima notte nella casa del suo futuro padrone? Ho visto troppi cani con una buona tempratura mollare la presa sulla manica in una fase di difesa perché impauriti, stranamente, dal bastone, oppure cani soggetti al taglio delle orecchie, rifiutare allontanandosi il contatto con la mano posta sul loro capo.

### **Ordinamento Gerarchico:**

Seguendo lo sviluppo del cucciolo tra la 13<sup>a</sup> e la 16<sup>a</sup> settimana, lo vedremo impegnato in una serie di lotte con i fratelli, atte a stabilire la propria forza. È il periodo dell'ordinamento gerarchico del branco in cui il cane comincia a misurare e a conoscere le proprie possibilità. È il periodo in cui il cucciolo capisce come usare la forza per imporsi, ma anche come un morso di un fratello possa far male. L'osservazione dei soggetti in questo periodo, rivelerà ad un attento osservatore, le differenze caratteriali tra di loro. È necessario, quindi, non inibire tali comportamenti spontanei

## ***Fiocchi Azzurri Fiocchi Rosa***

**Cucciolata nata il 31/01/2000**  
**Padre – Don di Casa Nobili**  
**Madre – Mery della Bella Galliana**

**Cucciolata nata il 13/03/2000**  
**Padre– Don di Casa Nobili**  
**Madre– Quina della Bella Galliana**

**Per informazioni rivolgersi**  
**Di Punzio Antonio tel. 0338-**  
**/6086751**



nei anche nei giochi con cani incontrati al di fuori della cucciolata, ma solamente osservarli e seguirli. Al volgere della 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> settimana, si entra nella fase dell'ordinamento del branco vero e proprio, dove anche i genitori, fino a quel momento quasi spettatori, entreranno a farne parte. Si compone il branco ed ognuno avrà la sua precisa collocazione nella scala gerarchica. In questo periodo porremmo particolare attenzione ad individuare eventuali soggetti emarginati ( Omega ) che, saranno senz'altro esclusi e tiranneggiati dal resto del branco. In tal caso sarà opportuno allontanare gli emarginati, cercando di crear loro un ambiente più vivibile, è consigliabile, inoltre, allontanare i cuccioli da genitori che mostrino atteggiamenti iperaggressivi e squilibrati tali da annullare e schiacciare la personalità dei piccoli. Per esempio, è tipico il caso di cuccioli che, sebbene dotati di buone qualità, si ritraggono o addirittura scappano non appena i genitori si impegnano in azioni di guardia. Ad osservare bene, noteremo come tali genitori, forse per forme di isterismo, sfoghino la loro rabbia ( Aggressività Ridiretta), sul giovane mordendolo e inibendolo decisamente, reprimendo così ogni minima iniziativa dello stesso. Ciò che si è scritto fino ad ora, è solo una piccola parte degli elementi che giocano un ruolo importante nella formazione di un cane, ma credo che essi si possano definire, senz'altro fondamentali. Lo schema che segue quindi, vuol essere un lavoro di sintesi probabilmente utile per eventuali riflessioni.

**Disponibili Cuccioli dei seguenti accoppiamenti**

**Padre– Natz dei Patrizi**  
**Madre– Fanta dei Patrizi**

**Padre– Natz dei Patrizi**  
**Madre– Frida dei Patrizi**

**Padre– Nero dei Patrizi**  
**Madre– Villy dei Patrizi**

**Per informazioni rivolgersi ai seguenti numeri :**  
**0330/2043859**  
**075/804006**

**Impinging Olfattivo** ( Dalla nascita alla 3<sup>a</sup> settimana )

-Possibilità di riconoscimento o di condizionamento ad alcuni stimoli olfattivi.

**Imprinting** ( dalla 4<sup>a</sup> alla 7<sup>a</sup> settimana )

-Da esso dipende il futuro rapporto cane– uomo non basta vedere l'uomo o ricevere cibo da esso; Il cucciolo dovrà poterlo annusare ed avere frequenti contatti. Per il cane l'imprinting è parzialmente reversibile.

**Socializzazione** ( dalla 8<sup>a</sup> alla 12<sup>a</sup> settimana )

- Comincia il dialogo sociale, le prime zuffe, la lotta per il cibo. Di importanza essenziale è il gioco con l'uomo. Se la socializzazione avviene dopo la 14<sup>a</sup> settimana, possono insorgere timidezza o aggressività. Se avviene troppo precocemente ne può derivare un rapporto di eccessiva dipendenza dal padrone.

**Impronta alla Paura** (Dall' 8<sup>a</sup> alla 10<sup>a</sup> settimana)

Esperienze traumatiche che generano paura possono generare da adulti atteggiamenti difensivi di vario genere.

**Ordinamento Gerarchico** ( Dalla 1-3<sup>a</sup> alla 16<sup>a</sup> settimana) Lotte per stabilire la gerarchia, è importante osservare.

**Ordinamento del Branco** ( dal 5° al 6° mese) Si compone il vero e proprio branco – Attenzione agli elementi emarginati e ai genitori troppo aggressivi.

**Continua al prossimo numero**



## Com'è Nato il Pastore Tedesco

(da una pubblicazione del Dottor Massimo Aquilani)

È una fresca mattina autunnale. Sulla collina un uomo a cavallo, avvolto in un ampio mantello nero, guarda in basso, verso la pianura. Osserva un grande gregge spostarsi lentamente, sotto l'occhio vigile del pastore, con il tipico cappellaccio a larghe falde e il nero mantello gettato sulle spalle; in mano, il lungo bastone ricurvo in cima, per appoggiarsi e, di tanto in tanto, toccare qualche armento più pigro degli altri nel procedere. Attorno al gregge due piccoli cani grigi, con le orecchie erette e la coda leggermente ripiegata sul dorso, trottono assiduamente per recuperare gli ovini sbandati, e li riportano diligentemente al gregge.

Il cavaliere guarda estasiato il lavoro di questi cani da pastore. È il capitano di cavalleria Max von Stephanitz, che guarda e sogna: sogna il "suo" cane da pastore tedesco, lo immagina, anzi lo vede, sa come lo vuole e come lo otterrà. Inizia così la grande avventura.

Con fanatico ardore, percorre le

campagne di tutta la Germania, scegliendo i migliori esemplari di cani da pastore, che corrispondano al cane ideale che intende creare e, attraverso numerosi incroci, dopo quindici anni di tentativi, ottiene finalmente il cane da sempre sognato. Lo sguardo vigile e pronto, la nobile testa alla quale le orecchie erette orgogliosamente danno un aspetto di fierezza, il tronco potente, la sua tipicissima andatura, le sue eccezionali doti psicologiche, sono la miscela esplosiva che ha permesso al pastore tedesco di conquistare il mondo intero. La sua è una diffusione universale, e non c'è luogo o paese dove non lo si incontri.

Nato cento anni fa, dopo una accurata selezione nella propria patria, la Germania, ne ha prepotentemente scavalcato i confini per diffondersi in tutti i continenti. Cane di taglia media, robusto e armonico, con un'altezza al garrese tra i 60 –65 cm, dall'ossatura forte e dalla muscolatura potente, infaticabile camminatore, è capace di coprire al trotto 40–50 km al giorno senza stancarsi.

Il suo mantello, agli inizi della razza completamente grigio, tanto da ricordare nelle forme e nelle strutture il modello del cane primitivo (per questa ragione è stato chiamato "cane - Lupo", e a volte, impropriamente, lo è ancora), si è trasformato in nero focato, con calde fucature di colorito rossastro sugli arti e sul ventre e una lucida sella nera sul dorso.

L'orecchio sempre eretto, pronto ad avvertire ogni minimo rumore, dà alla testa la sua caratteristica tipicità, mentre l'occhio profondo e scuro, lievemente a mandorla, gli conferisce uno sguardo colmo di intelligenza e di dolcezza. La sua costruzione è quella del tipico trotatore, adatto a percorrere grandi distanze. Non per nulla è nato come cane da gregge, per compiere quell'infaticabile lavoro di vigilanza e di imbrancamento delle pecore da mattina a sera, sotto lo sguardo attento del pastore. Lievemente allungato nella sua costruzione, tanto che il tronco ha una prevalenza di 10 a 9 sulla sua altezza, il pastore tedesco è dotato di grande resistenza, dovuta a una muscolatura potente, che fa di lui un vero e proprio atleta. Il suo mantello è costituito da pelo folto e consistente, di moderata lunghezza, che si sfiocca in caratteristiche frange nella regione posteriore degli arti, sul ventre e sulla coda. È arricchito da un ottimo sottopelo, che lo protegge egregiamente dal freddo e dalle intemperie, facendo del pastore tedesco un cane rustico e forte. La sua coda è sempre abbassata e solo durante il trotto si solleva leggermente, per portarsi su un livello più orizzontale.

Continua al prossimo numero

### Terminologia usata di giudici Tedeschi

**Katalog n°** = Numero di catalogo  
**Schau** = Esposizione  
**Hünding** = Cagna  
**Rüde** = Maschio  
**Alter** = Età  
**Bewertung** = Qualifica  
**Bewegung** = Movimento  
**Hinterhand** = Arti posteriori  
**Knochen** = Ossatura

**Kopf** = Testa  
**Typ** = Tipicità  
**Verbrust** = Petto  
**Vorhand** = Arti Anteriori  
**Wesen** = Impronta  
**Kruppe** = Groppa  
**Mukulatur** = Muscolatura  
**Niere** = Rene  
**Oberarm** = Spalla

**Pigment** = Pigmentazione  
**Rücken** = Dorso  
**Unterbrust** = Torace  
**Zähne** = Dentatura  
**Charakter** = Carattere  
**Verhältnisse** = Proporzioni

Spinto dalle continue richieste di numerosi soci, e sulle ali degli ottimi risultati dell' Incontro Cinotecnico sull'Addestramento tenutosi a Mentana il 9 -10 e 11 giugno u.s. , continuerai il nostro discorso su quello che può essere il complicato intreccio della psiche di un animale.

Troppe volte, sento definire dei cani di buon carattere o carenti di doti caratteriali senza porsi il problema di quale sia la loro destinazione sociale. Ogni padrone avrà delle esigenze diverse che potranno essere soddisfatte solo da un particolare tipo di cane. Per prima cosa dunque si dovrà avere ben chiaro il tipo di cane che si desidera, si dovrà conoscere effettivamente quale sarà la funzione che il nostro cucciolo dovrà espletare una volta cresciuto. In effetti paragonerei il cane ad un'automobile con il suo motore, il suo telaio, le sue prestazioni e i vari accessori ; ed allora se io mi recassi da un concessionario chiedendogli la " migliore " macchina che trovasi sul mercato e vedendomi consegnare una Ferrari nel suo assetto da corsa, non è detto che sarei soddisfatto. Per esempio , potrei abitare in campagna e dovendo percorrere una strada molto accidentata la miglior macchina forse sarebbe stata un bel Fuoristrada, che però non potrei di certo utilizzare in pista.

Quindi il concetto di buono o cattivo è molto relativo, per cui non è detto che un cane con poco temperamento ( Vivacità) o con una scarsa tempra ( Resistenza al dolore) non possa essere un ottimo cane da compagnia o un'ottima guida per non vedenti. Continuando con i paragoni, il carattere di un animale , lo vedrei come un bel frutto, o meglio come una bella pesca matura, con la sua buccia ( parte del carattere riscontrabile a prima vista), la sua polpa delicata (parte acquisita con l'esperienze), ed il suo nocciolo duro ( indole o parte più resistente che in genere è congenita).

Di certo se ne deduce che, sballottando il frutto continuamente, alla fine ci potremmo trovare tra le mani non più una bella pesca , ma qualcosa di indefinibile.

## Cerchiamo di Capirli : di Riccardo Morelli

( Seconda Parte)

Se si pensa al carattere del cane come qualcosa di statico, si ha senz'altro un concetto errato di quello che è in realtà l'animo di un animale. Il carattere è, in effetti, "l'insieme di tutti gli atteggiamenti e delle disposizioni durevoli, che sono propri di un individuo, e che resistono in modo più o meno notevole alle pressioni ambientali".

Potremmo quindi, far riferimento al carattere, all'insieme delle potenzialità dell'animo (bagaglio congenito ed in parte genetico) modificabili nel tempo per mezzo di esperienze come, l'imprinting, la socializzazione, i traumi, eccetera.

Ogni buon addestratore vi potrà confermare quanto una corretta o una errata educazione possano influire, modificando quelle che sono le naturali tendenze di un cane.

Lo scegliere e l'educare un cucciolo nel migliore dei modi non è certamente cosa semplice, o per lo meno non è un argomento che si possa esaurire in poche righe. Credo però che si possano chiarire dei concetti di base, che potranno in parte facilitare il nostro difficile compito di padroni.

La quantità di cose che diamo per scontate è stupefacente  
Isaac Asimov

In effetti, e per fortuna, i nostri cani sono degli animali con capacità

molto ampie, ma non estremamente specializzati che, per copiare un po' dai nostri Sindacati, non esiterei a definirli " Operai generici", per cui è facile trovare nell'ambito di una stessa razza soggetti naturalmente inclini a varie attività. Di certo si dovrà tener presente che , non tutti possono arrivare ai massimi livelli richiesti proprio per limiti naturali, e che tutti noi possiamo rovinare qualsiasi tipo di cane con interventi errati.

### Pubertà e Neutenia

Continuando a seguire lo sviluppo dei nostri cuccioli, ci accorgeremo che essi verso il 4° - 5° mese , mostreranno alcuni cambiamenti comportamentali. Si noteranno vere e proprie manifestazioni di monta, ed i maschi si produrranno in regolari erezioni. È l'inizio della pubertà. Stadio molto interessante, in particolare modo per i cani indirizzati al lavoro, in quanto assisteremo alla loro crescita definitiva fino alla maturità che avverrà, a seconda dei soggetti, tra il 2°



ed il 3° anno di età. Durante la pubertà, quando il cane è ancora "materia plasmabile", si getteranno le basi dell'addestramento, istruendo i vari soggetti , secondo le loro qualità naturali, alle varie specializzazioni. Col passare del tempo i cuccioli mostreranno sempre più il loro senso di possesso nei confronti sia del loro territorio, sia del loro gruppo sociale, esternandolo con un comportamento "protettivo-aggressivo".

I maschi cominceranno ad alzare la zampa per urinare, e le correzioni nell'ambito dell'addestramento, diventeranno man mano sempre più difficili. In fine il comportamento "protettivo-aggressivo" abbandonerà la fase di casualità, per diventare voluto , con un atteggiarsi di autorevole sicurezza. Verso i tre anni ci troveremo di fronte ad un adulto, sul quale le eventuali correzioni saranno sempre più difficili. Alla completa maturità dell'animale coincide un certo decadimento della voglia di apprendere. La correzione dei difetti comportamentali sarà alquanto difficile, mentre per quelli caratteriali sarà quasi praticamente impossibile. Per intenderci meglio, basterà ricordare le parole di Trumler:



**S.A.S.  
ROMA**

## Dal Cane Ancestrale al Cane Biopolitico Di Enzo Righi (Presidente ICARO)

### Continua dalla pagina precedente

“Il cane, sebbene possieda una naturale predisposizione ad imparare, è molto condizionato dai vari periodi di sviluppo, nel corso dei quali deve gradualmente apprendere le diverse nozioni utili alla sua formazione “ripetere una classe”, recuperare quello che non è stato fatto a tempo debito non è più possibile in seguito.

L'uomo ha sempre combattuto ciò, e con la sua opera ha cercato di selezionare dei soggetti che protraessero nel tempo le possibilità e la voglia di apprendere, ottenendo degli animali che presentano, anche da adulti, degli atteggiamenti da cane giovane. A differenza dei lupi, che nel secondo anno di età abbandonano i genitori per intraprendere una vita autonoma, e quindi costruire un nuovo branco, i nostri cani rimarranno nell'ambito della loro “pseudo-famiglia”. L'atteggiamento protettivo dell'uomo-genitore continuerà per tutta la vita del cane, come rimarrà anche costante il “rapporto alimentare”. Infatti a differenza di ogni genitore di cane selvatico, gli impediamo di procurarselo da solo. Siamo di fronte, in un certo qual modo, ad un esempio di vera e propria neotenia, ed in parole povere non avremo mai un soggetto maturo in assoluto. Konrad Lorenz nei suoi scritti sottolinea alcuni aspetti positivi di tale atrofia dello sviluppo, ma lascia ben intendere di come sia importante il non esagerare.

**Volete saperne di più?.....  
Appuntamento al prossimo numero**

La storia parte da lontano. Viene fatto risalire alla fine del paleolitico (circa 10.000—12.000 anni fa) l'inizio della domesticazione del cane. Nasce così il **cane familiare**. Progressivamente l'uomo attua una empirica selezione sulla base di esigenze fondamentali di impiego: guardia, guerra, conduzione del gregge, caccia, compagnia. Siamo in tal modo al **cane utile**. Soltanto in epoca più vicina (ultimi 100—150 anni) con la costruzione e il riconoscimento ufficiale di numerose razze canine, viene realizzato di fatto il **cane culturale** (epicentro e spesso vittima della **bellezza funzionale**). Sul piano scientifico va registrata la più recente transizione conoscitiva che sta portando velocemente dal **cane biologico** o colloidale (cellule, tessuti, organi) al **cane molecolare** /DNA), di cui il progetto Genoma Canino è il potente propulsore. Afferma François Jacob: “Se vogliamo capire come funziona un cane, sapere da dove viene, come curarlo quando è malato, è il cane molecolare che dobbiamo considerare”. **O v v i a m e n t e** l'enunciazione del citato Premio Nobel per la medicina è emblematica anche per le altre

realità biologiche, compreso l'uomo. “Sapere da dove viene” è indubbiamente uno dei temi cinologici più affascinanti e più controversi. L'origine e l'evoluzione del cane sono tuttora oggetto di ipotesi spesso fantasiose, sottoposte a continua revisione. La linea di **canidazione** (termine questo parallelo a quello evolutivo **z i o n i s t i c o** di “ominazione”) che ha portato al cane attuale si è sviluppata attraverso alcune tappe essenziali: tipi primitivi, razze primarie o fondamentali, razze derivate, razze selezionate: Le varie tappe vanno a coincidere rispettivamente con la proto—storia, la preistoria, la storia della specie canina, fino all'epoca contemporanea. Non è facile collocare in questo contesto temporale il mitico **cane ancestrale**. Ed è noto che autorevoli fonti scientifiche attribuiscono al grado di scostamento da questo biomodello molti guai (soprattutto biomeccanici e quindi ortopedici) delle attuali razze canine. Una storia avvincente che merita di essere conosciuta. La costruzione e la definizione delle **razze pure** appartengono in massima parte alla storia più recente del cane. Ad opera dell'uomo è stata sviluppata una vastissima espressività fenotipica della variabilità genetica caratteristica della specie canina, come dimostra la produzione di numerosissime razze (381 razze ri-

conosciute dalla FCI al 1994). La varietà delle razze canine è enorme: nessun'altra specie di mammiferi mostra tale diversità (“The variety of dog breeds is tremendous: no other mammalian species shows such diversity”) afferma il Dr Donald F. Patterson (Section of Medical Genetics, School of Veterinary Medicine, University of Pennsylvania). Come puntualizza a sua volta il genetista L.L. Cavalli Sforza, con la **selezione artificiale** è stata sfruttata nel cane quella grande variabilità genetica che la natura normalmente non utilizza perché non vantaggiosa. La grande varietà delle razze canine è infatti in forte contrasto con la assai più scarsa variabilità degli animali selvatici di specie affini. Precisa ancora Cavalli Sforza che in natura alcune razze canine non sopravviverebbero e altre non sarebbero mai comparse o avrebbero una frequenza bassissima. Al riguardo va rilevato che i canoni di bellezza funzionale adottati dall'uomo, di fatto sulla base di un biomodellismo (che diventa talvolta biomoda), in molti casi stentano a coincidere con i caratteri morfologici funzionali selezionati dalla natura. Anche questi aspetti richiedono opportuni approfondimenti per uscire da alcuni miti che accompagnano insistentemente la Cinofilia.

**Continua**

Società Amatori Schäferhunde

**Fiocchi Azzurri—Fiocchi rosa**

**Informiamo i Soci delle seguenti Cucciolate:**

C/o Stefania Dori  
Via Monte dei Porci 107  
00013 Mentana - ROMA  
Tel. e fax 06/9090766

E-mail: [sasrm@dogtown.it](mailto:sasrm@dogtown.it)  
Sito Internet  
[www.dogtown.it/sasrm](http://www.dogtown.it/sasrm)

**Hettel della Grande Valle**

**X**

**Gloria v. d. Stadt Mosbach**

**Zeus D'Ulmental**

**X**

**Innes v. Hannes**

**Vadan v. d. Steigermühle**

**X**

**Greta D'Ulmental**

**Per informazioni rivolgersi**

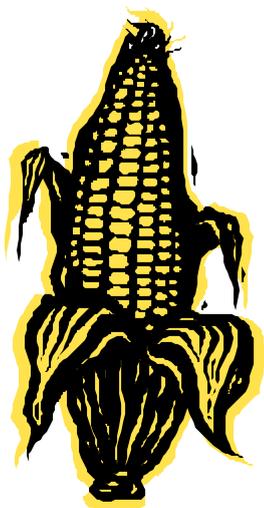
**ai seguenti numeri:**

**0360/725901— 0348/2803188**

### Classificazione Zoologica del Cane

Tipo	Vertebrati	Sostenuti dallo scheletro il cui asse principale è la colonna vertebrale
Classe	Mammiferi	Partoriscono figli vivi (vivipari), nutriti da latte prodotto dalle ghiandole mammarie
Ordine	Carnivori	Dotati di dentatura assicurante tre funzioni: cesoria, dilaniante, molitoria. Apparato digerente atto all'alimentazione a base di carne
Famiglia	Canidi	Testa allungata, 42 denti e unghie non retrattili, digitigradi (camminano sulle dita)
Genere	Canis	Netta attitudine al movimento, al salto, alla velocità. Regolano la temperatura corporea attraverso la polipnea termica, mancando di ghiandole sudoripare
Specie	Cane Domestico	È considerato attualmente una sottospecie del lupo

*Titolo brano facciata posteriore*



*Didascalia della fotografia o immagine*



# S.A.S. ROMA NEWS

Anno 3 - Numero 4

Settembre— Ottobre  
2000

## **Cerchiamo di Capirli : di Riccardo Morelli ( Terza Parte)**

### L'Uomo Capo Branco

Non c'è dubbio che il cane sia un animale estremamente sociale e che, come buon discendente del cane selvatico, cerchi di ricreare la struttura del suo branco perduto con quello che il mondo gli può offrire. L'estrema socialità di questo animale gli conferisce caratteristiche di estrema sensibilità e vulnerabilità. Sta a noi quindi, per un corretto sviluppo ed una stabilità psichica, ricreare il suo gruppo donandogli la figura di "Capo Branco" al quale poter fare riferimento. Non dimentichiamo che il rapporto tra il cane e il capo branco ( in questo caso rappresentato dall'uomo) è basato sull'autorità intesa nel senso più positivo della parola. Per il cane autorità deve voler dire Guida, Esperienza, Protezione, Amore, Punto di riferimento, Punto di forza, e perché no, anche saggezza.

In un branco di cani selvatici gli elementi giovani apprenderanno l'arte della vita dai genitori che in genere sono anche capo branco, ed è per questo che i nostri amici si aspettano molto da noi. Abbandonarli senza guida in età giovanile significa deluderli nel più profondo dell'animo, sminuendo la nostra figura al punto tale da rendere impossibile l'instaurarsi di quel legame indissolubile tra cane e uomo che è il fondamento di tutto il lavoro futuro. Stabilità psichica per il cane vuol dire educazione autoritaria, attenzione però perché ciò non vuol dire educazione dispotica. Colui che userà l'oppressione quale metodo educativo si potrà trovare solo di fronte a due possibilità: un cane frustrato ed uni-

liato, oppure, se il soggetto non sarà completamente fiaccato nell'animo, avrà come partner un cane che alla prima occasione dirà con i suoi denti cosa ne pensa di un padrone dispotico ed oppressivo. Tra i lupi un capo branco poco equilibrato e dispotico verrebbe sbranato dal gruppo.

### Il Gioco

All'inizio del nostro secolo un certo Lord Inglese, per l'esattezza Lord Baden Powell, fondò un movimento educativo per i giovani basato sul gioco "Lo Scoutismo". Tale movimento crebbe in pochi mesi fino ad arrivare ai giovani nostri, potendo vantare di essere il movimento che ha il più alto numero di iscritti nel mondo. Baden Powell ebbe la geniale intuizione che tutti i ragazzi del mondo, al di là della cultura, religione fede politica, razza o nazionalità, giocavano in effetti per prepararsi alla vita. E allora perché non sfruttare il gioco per educare o per formare i ragazzi?

Le attività ludiche sono ormai oggetto di studi approfonditi di Etologi e Psicologi, i meccanismi di tale attività e le loro ri-



percussioni sociali hanno una identica matrice nell'uomo come nell'animale. Attraverso il gioco i cuccioli si realizzano come animali sociali, misurano le loro possibilità fisiche, appagano le necessità motorie, scaricano le tensioni accumulate, ed apprendono tutte le nozioni che saranno necessarie nella vita.

Eilb Eibesfeldt, sul rapporto che inter-



corre tra gioco e apprendimento, così scrive "Esiste un'evidente appetizione al gioco basata su di un impulso di curiosità cioè su un meccanismo che spinge l'animale a sperimentare situazioni nuove, appetizione al gioco e appetizione all'apprendimento hanno una radice comune; il gioco è una forma di apprendimento attivo". Giocare con il proprio cane è importantissimo, anzi essenziale per poter affrontare il rapporto sociale e gettare le basi del futuro addestramento. Durante il gioco il cucciolo constaterà ed accetterà senza alcun trauma il nuovo ruolo del capo branco, in quanto lo stesso gioco gli risulterà bello anche se vissuto nel ruolo di gregario. Una volta cresciuto, il cane accetterà di buon grado la nostra autorità, per cui non dovremo ricorrere alla violenza. Il genitore capo branco dedica molto tempo ai propri cuccioli e giocando con essi insegna loro l'arte della vita. Noi non dovremo discostarci da tale atteggiamento al fine di facilitare una corretta propensione all'apprendimento, ne tanto meno dovremo. Tali attività ludiche vanno offerte anche ad un cane adulto, in quanto esse sono preposte al mantenimento della coesione del gruppo e dell'equilibrio gerarchico nel branco.

Il periodo compreso tra il 2° e il 3° mese di vita, il cucciolo ci mostrerà una particolare voglia nell'apprendere e nel giocare, è un'occasione irripetibile che ci si offre. Ricordiamoci che nel cane da lavoro il gioco sarà rappresentato da una certa forma di collaborazione che oserei definire "complicità" con l'uomo. Tale forma donerà all'unità cinofila quella gioia e reciproca soddisfazione creata dallo svolgimento dello stesso lavoro.

.....E non finisce Qui!!.....

## ***Dal Cane Ancestrale al cane Biopolitico***

***Di Enzo Righi (Presidente ICARO)***

***(Seconda Parte)***

Le razze pure, convenzione tipica della selezione artificiale praticata dall'uomo, trovano la loro garanzia "notarile" negli specifici standard elaborati per tutte le razze canine riconosciute ufficialmente. Tuttavia, le razze pure sono costruzioni biologiche pronte a dissgregarsi geneticamente anche in tempi brevi qualora la necessaria pressione selettiva tenda ad attenuarsi. In effetti, la "purezza della razza" rappresenta in buona sostanza il miglior compromesso possibile tra omogeneità e variabilità genetica, e come tale viene a coincidere più realisticamente con la razza standardizzata.

Il corretto apprezzamento di tale realtà può far evitare scelte improduttive ai fini della selezione cinotecnica.

Il fenomeno cinologico è ormai tenacemente radicato nel contesto della società civile e per la sua qualità polarizzante viene a determinare contrapposizioni del tipo "tutto o-nulla".

Ecco nascere in tal modo il cane biopolitico, quale riferimento emblematico del divario innegabilmente oggi esistente sul piano sociologico su molti aspetti della "questione cinofila".

I ruoli attivi della Cinofilia possono essere così riassunti: allevamento, adde-

stramento, selezione; guardia, difesa, utilità; "da pastore"; caccia; compagnia; sport (cinoagonismo); servizio civile; polizia giudiziaria; pet -therapy. La conoscenza di tutte queste articolazioni della Cinofilia andrebbe opportunamente divulgata al di fuori della ristretta cerchia degli addetti ai lavori. E non è certo trascurabile la proiezione antropomorfica di grande presa che accompagna spesso la convivenza con il nostro "ausiliario": l'infanzia, l'adolescenza, l'apprendimento e la scuola, la competizione, lo star bene e lo star male, il riprodurre, la prole bella o brutta,



l'invecchiare, il morire.

E' inoltre di indubbio rilievo il cospicuo investimento finanziario indotto dalla Cinofilia a livello nazionale in termini di occupazione, di attività industriali e commerciali, di professionalità.

E una corretta informazione al riguardo

può contribuire alla migliore salvaguardia di questo bene socio-economico. Nel versante opposto (quello degli "altri") la prossimità non voluta e indesiderata di cani, soprattutto in ambiente urbano, è alla base di reazioni di scarsa tolleranza fino alla più completa avversione. Si pensi al continuo abbaiare, in particolare di notte, in un condominio cittadino o alla paura incoercibile e apparentemente inspiegabile indotta in alcune persone dalla sola presenza di un cane, piccolo o grande che sia. Il problema del cane metropolitano assume poi connotazioni ancor più negative di fronte alla indiscriminata disseminazione delle deiezioni canine su marciapiedi e in giardini pubblici cittadini. Lo stesso linguaggio cinofilo, questa volta senza tanti eufemismi, usa il verbo "sporcare" per indicare l'atto compiuto dal cane per avere il "beneficio dell'alvo" (questa espressione verconda appartiene invece alla semeiotica classica). E al di là dello sgradevole impatto macroscopico, sarebbe molto interessante

valutare quanto questo fenomeno di cattiva convivenza urbana costi in termini di contaminazione microbiologica in generale e di contaminazione parassitologica in particolare. Un altro problema che contribuisce fortemente a far crescere da parte degli "altri" la voglia di ostracismo nei confronti dell' "amico dell'uomo" è quello del **randagismo**. Oltre alla diffusione di cani "nati liberi" (**cani senza razza**), l'abbandono di cani acquisiti per moda, per consumismo o anche come provvisori giocattoli natalizi pone problemi di grande rilevanza sia per la sicurezza dei cani stessi, che per l'incolumità degli altri (si pensi agli incidenti stradali provocati dai cani in libertà).

Questi cani, quando non soccombono, trovano sussistenza sempre per opera dell'uomo, però questa volta in veste di incorreggibile artefice di discariche abusive e di disordinato disseminatore di rifiuti domestici. E a questa fonte di sostentamento attingono in alcune aree geografiche anche i lupi, quelli veri, e altri canidi selvatici, con buona pace degli equilibri ecologici. Un problema questo ancora molto aperto nella realtà dei fatti



Un perverso effetto d'alone, che finisce con il coinvolgere in varia misura anche la Cinofilia sana, proviene da clamorosi eventi di cronaca nera: canilager; aggressioni di bambini e di adulti; combattimenti tra cani.

A tale riguardo trovano piena giustificazione recenti proposte di legge presentate in Parlamento aventi lo scopo di reprimere la piaga dei combattimenti tra cani e di regolamentare situazioni di potenziale pericolo dovute all'aggressività (certa o presunta) di alcune razze canine. Si prospetta addirittura l'introduzione per legge di un "porto-cane", in analogia al porto d'armi. Queste iniziative normative, sicuramente sostenibili in linea di principio, meriterebbero comunque integrazioni informative di ordine specialistico (ENCI, Università e altri Istituti scientifici) per centrare meglio l'obiettivo e per evitare coinvolgimenti impropri fino al danneggiamento di normali settori cinotecnici, estranei alle note vicende abnormi.

La stessa normativa della Cinofilia ufficiale andrebbe opportunamente adeguata per regolamentare quegli spazi operativi che sono tuttora autogestiti. La figura professionale dell'addestratore del cane da difesa non ha avuto ancora alcun riconoscimento ufficiale da parte degli Organismi preposti. Ed è bene sottolineare che l'addestratore ha una prospettiva

"critica" nel contesto delle proposte di legge appena richiamate. Nè esistono protocolli di addestramento omologati dalle Istituzioni competenti. L'allevatore, altro grande protagonista cinotecnico, può invece ottenere un riconoscimento ufficiale dall'ENCI attraverso l'affisso. "Per affisso s'intende la denominazione di un allevamento destinato a distinguerne i prodotti" stabilisce l'art. 22 del "Regolamento dei libri genealogici italiani".

Al riguardo sono possibili alcune ipotesi interpretative:

- l'affisso come semplice (anche se più elegante) identificazione anagrafica dei prodotti dell'allevamento;
- l'affisso come marchio commerciale;
- l'affisso come attestazione di qualità cinotecnica.

Tale aspetto normativo ed applicativo necessita di un'analisi più approfondita per giungere nella sede opportuna ad una definizione conclusiva, utile per evitare eventuali situazioni fuorvianti che possono disturbare il buon operare della Cinofilia.

*Continua a Pagina Seguinte*



I requisiti richiesti dall'ENCI al momento della domanda per la concessione dell'affisso sono limitati:

1. alla proprietà di due fattrici della stessa razza da almeno un anno;
2. all'aver prodotto due cucciolate della stessa razza delle suddette fattrici (non necessariamente avute da quest'ultime?) nate almeno un anno prima della richiesta dell'affisso;
3. aver conseguito con i propri soggetti (non necessariamente con quelli indicati in 1. e 2. ?) qualifiche di almeno "molto buono" in manifestazioni nazionali e internazionali riconosciute dall'ENCI.

In questo modo viene a realizzarsi di fatto un'ambita qualificazione cinotecnica ("Allevamento riconosciuto dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana e dalla Federazione Cinologica Internazionale"), però senza che sia richiesto agli aspiranti all'affisso alcun impegno culturale volto a garantire, come in altre attività professionali e amatoriali, l'indispensabile formazione di base.

Si aggiunga che l'affisso, una volta acquisito, può servire a designare cani di razze anche diverse purché allevati dallo stesso concessionario (art.24 del citato Regolamento). E questo può avvenire senza che sia stata verificata per tale estensione allevatoria l'esistenza o meno della necessaria competenza, sia pure ai minimi livelli.

Insomma, opportune iniziative informative e formative, ufficialmente ratificate, consentirebbero di superare il "fai-da-te" che accompagna storicamente la preparazione di allevatori (e di addestratori), amatoriali e non. Merita anche sottolineare che il riconoscimento dell'affisso da parte della Federazione Cinologica Internazionale (FCI) consiste nella sola registrazione dello stesso dopo verifica dell'esclusività della sua denominazione. La FCI non entra minimamente nel merito tecnico della concessione. Il Disciplinare del Libro genealogico del cane di razza allegato al Decreto del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali del 5.2.1996 prevede all'art.7 l'istituzione del Registro degli Allevatori e dei Proprietari. Ai sensi del citato articolo si intendono per allevatori i proprietari di una femmina che abbia prodotto almeno una cucciolata iscritta al Libro genealogico. E' vero simile che sia gli Allevatori con affisso che quelli senza siano iscritti nello stesso Registro. Sono auspicabili note esplicative in merito per assicurare un chiaro messaggio tecnico e promozionale a quella parte di "altri" potenzialmente cinofila.

La presa d'atto dei vari problemi esistenti al di qua e al di là della soglia che discrimina il pro dal contro la Cinofilia giustifica l'attuazione di iniziative che ne favoriscano la più razionale soluzione. Tra queste può essere annoverata l'istituzione di una struttura culturale che assicuri organicamente e con giusta continuità una corretta informazione sulle varie tematiche cinofile, a partire dai doveri di chi voglia essere o già sia semplicemente proprietario di un cane fino alle più alte acquisizioni tecnico-scientifiche in materia di allevamento e benessere animale. L'informazione dovrebbe essere di livello specialistico per garantire la qualità dei contenuti e l'assiduità dell'aggiornamento e per escludere in tal modo una comunicazione impostata sulla **tuttologia**. Il programma espresso dalla struttura culturale potrebbe essere denominato **Seminario permanente di educazione cinofila e di formazione cinotecnica** e dovrebbe comprendere in linea di massima i seguenti argomenti:

- \* Origine e storia del cane
- \* Classificazione delle razze canine
- \* Cenni di anatomia e fisiologia del cane
- \* Cenni di cinognostica
- \* Standard di razza
- \* Genetica
- \* Riproduzione
- \* Sviluppo morfo -funzionale e comportamentale
- \* Alimentazione (nelle varie età e nelle diverse condizioni di impiego)
- \* Canili (struttura e materiali)
- \* Igiene (malattie infettive e parassitarie, zoonosi)
- \* Benessere del cane
- \* Usi di allevamento nazionale e internazionale (FCI)
- \* Vizi redibitori
  - Regolamentazione ENCI, aspetti legali, obblighi fiscali
- \* Deontologia dell'allevatore e dell'addestratore. I vari argomenti si prestano ad essere facilmente modulabili in più o in meno in funzione dei vari livelli di interesse :

Scuole  
Cittadini  
Cinofilo~ neofita  
Aspirante allevatore (affisso)  
Allevatore operativo  
Aspirante addestratore  
Addestratore operativo  
Aspirante giudice  
Legislatore



Dal programma di base possono essere estratte singole tematiche meritevoli di approfondimento in

apposite "Giornate di studio". Ulteriori tematiche possono essere autonomamente scelte come oggetto di Convegni mirati. La struttura culturale, oltre ad operare in proprio, dovrebbe stabilire rapporti di adesione, patrocinio e collaborazione con Istituzioni pubbliche e private che perseguano finalità affini o che trattino specifiche tematiche di comune interesse.

In conclusione, è possibile riassumere molto schematicamente l'iter storico - culturale della nostra convivenza con il cane attraverso alcune parole-chiave: cane familiare, cane ancestrale, cane utile, cane culturale, cane biopolitico, cane metropolitano; cane biologico, cane molecolare; canidazione, cane di razza pura, cane di razza standardizzata, cane senza razza; sporcare, randagismo; allevatore, affisso, addestratore; fai-da-te; cultura, informazione, formazione, tutto-logia



## UN CANE MOLTO VERSATILE E SENSIBILE ( Massimo Aquilani )

La sua vita è un costante atto d'amore verso il suo padrone, che segue fedelmente in ogni momento e in ogni luogo, o che aspetta con trepidazione quando è lontano. È vigile e attento in ogni momento a tutto quanto lo circonda, o a quanto circonda il suo padrone o i suoi familiari, che ama tutti incondizionatamente. Fedele compagno di giochi dei bambini, che predilige, sopportando pazientemente e con indulgenza le loro involontarie e innocenti angherie, è pronto a difenderli con grande coraggio. Per la sua versatilità è stato definito il "

" Leonardo da Vinci" dei cani; sa fare tutto e di tutto. È un cane da guardia geloso della proprietà, che difende strenuamente il suo padrone, del quale, come detto, è anche fedele compagno di vita; inoltre si presta egregiamente a essere impiegato in ogni servizio utile all'uomo.

Cane preferito dalle forze armate di tutto il mondo, assolve con prontezza e sollecitudine i vari impieghi ai quali è assegnato.

È infaticabile sulle nevi, nella ricerca dei

sepolti dalle valanghe; è intrepido e coraggioso quando "stana" e attacca i malfattori da assicurare alla giustizia; è insuperabile nell'impiego antidroga, ma è anche assai docile e paziente quando conduce un cieco. È indispensabile, poi, per ritrovare i superstiti nel crollo di edifici durante i terremoti. Le molteplici e a volte quasi contrastanti doti di questo splendido cane ce lo fanno considerare un "generico" piuttosto che uno specialista; si tratta però di un generico che possiede una serie di doti innate che gli consentono di esprimersi al meglio in qualsiasi evenienza e in qualsiasi impiego. Deve questa grande adattabilità alla sua estrema sensibilità, per cui necessita sempre, ma ancor più quando è giovane, di essere trattato con estrema dolcezza. Non deve mai essere educato' con durezza, ma piuttosto convinto a fare quanto richiesto con la massima dolcezza e pazienza.

La sua psiche, dotata di particolare sensibilità, gli consente di essere addestrato a qualsiasi lavoro, ma è proprio questa sensibilità che pone il problema dell'equilibrio necessario per evitare che il suo comportamento degeneri in un'eccessiva aggressività o, a volte, in vera e propria paura. Il pastore tedesco è un cane nel quale l'armonia delle forme non è fine a se stessa, ma programmata per essere una "macchina da movimento". Chi non rimane affascinato di fronte al trotto spazioso e radente di un pastore tedesco ben costruito che, con la sua ampia falcata, si protende in avanti nella sua tipica posizione orizzontale, in un armonico susseguirsi di movimenti e forme?

Società Amatori  
Schäferhunde  
Sezione Roma

*C/o Stefania Dori*

*Via Monte dei Porci 107*

*00013 Mentana - ROMA*

*Tel. e fax 06/9090766*

*E-mail: sasrm@dogtown.it*

*Sito Internet*

*www.dogtown.it/sasrm*

## UNIFORMITÀ DI GIUDIZIO

(Dal Cane da Pastore Tedesco di Massimo Aquilani)

La SV, attraverso la WUSV, trasferisce ai paesi membri le proprie esperienze in modo che tutti possano essere aggiornati sulla situazione complessiva dell'allevamento del pastore tedesco e adattarsi alle singole realtà nazionali. In Germania è la SV a gestire tutto ciò che concerne il pastore tedesco, tenendo i libri genealogici di allevamento e di selezione, emettendo in proprio i certificati di origine o pedigree, ammettendo o rifiutando la riproduzione di soggetti a

## UNA RAZZA CHE HA SOLO 100 ANNI ( Massimo Aquilani)

a SV, attraverso la WUSV, trasferisce ai paesi membri le proprie esperienze in modo che tutti possano essere aggiornati sulla situazione complessiva dell'allevamento del pastore tedesco e adattarsi alle singole realtà nazionali. In Germania è la SV a gestire tutto ciò che concerne il pastore tedesco, tenendo i libri genealogici di allevamento e di se-

seconda che siano in possesso o no della certificazione necessaria. In molti paesi aderenti alla WUSV il Libro di allevamento è direttamente gestito dall'Ente cinofilo nazionale, con diversi criteri di iscrizione delle cucciolate. Questi problemi di carattere locale vengono discussi a livello mondiale in occasione della riunione della WUSV, che si tiene annualmente in Germania nella città che ospita il Campionato tedesco, il giorno successivo al campionato stesso.

I suggerimenti delle conferenze riguardano fondamentalmente gli schemi di giudizio e ne raccomandano l'uniformità perseguendo quanto determinato dalla moderna selezione, segnalando sia l'importanza della fattrice nell'allevamento, sia l'utilizzazione di determinate linee di sangue che abbiano geneticamente dimostrato pregi, scartando al tempo stesso tutte quelle che abbiano portato deviazioni nel tipo, con difetti di costruzione o di carattere. Si raccomanda di tenere sempre sotto controllo il mantello e il pigmento del cane da pastore tedesco; soprattutto di non perdere mai di vista il problema della taglia e del peso, ambedue di grande attualità, la correttezza della dentatura, il carattere e i problemi delle malattie genetiche, con particolare riguardo alla displasia dell'Anca.

lezione, emettendo in proprio i certificati di origine o pedigree, ammettendo o rifiutando la riproduzione di soggetti a seconda che siano in possesso o no della certificazione necessaria. In molti paesi aderenti alla WUSV il Libro di allevamento è direttamente gestito dall'Ente cinofilo nazionale, con diversi criteri di iscrizione delle cucciolate. Questi pro-

## Le Origini del Cane da Pastore

( Massimo Aquilani)

Il cane da pastore è, storicamente, fra i più antichi preceduto solo dai cani utilizzati per la caccia dall'uomo preistorico. Quando da cacciatore l'uomo si trasformò in pastore, trovò nel cane un aiuto validissimo per la guida e per la protezione del gregge. I cani da pastore più antichi risalgono a più di 3000 anni fa, originari dell'Asia e, al seguito delle popolazioni nomadi, dilagarono in tutta l'Europa, dando origine a svariate razze. Alcuni di essi si specializzarono esclusivamente nella guida del gregge; erano generalmente di piccola taglia, ma molto mobili, intelligentissimi, instancabili nel loro lavoro, con il compito di tenere unito il gregge durante gli spostamenti. Altri si specializzarono nella guardia al gregge, a difesa dai lupi e dagli orsi, e per questo erano di taglia più grande, dotati di notevole forza fisica e coraggio. Altri ancora hanno fuso mirabilmente le caratteristiche di buoni conduttori a quelle del vigile guardiano del gregge, come i progenitori del cane da pastore tedesco, che ha ereditato da questi la componente migliore delle loro attitudini. Questi cani da pastore, che per anni e anni hanno svolto il duplice lavoro di guardia e guida, sono divenuti così versatili e intelligenti che, pur conservando la loro attitudine al gregge, possono essere impiegati con successo nei campi più diversi.





# S.A.S. ROMA NEWS

## CONOSCKERLI MEGLIO (Di RICCARDO MORELLI)

### **La Percezione Nel Cane**

*Eppure dovrebbe essere lì!! Questa mattina lo ho visto perfettamente ed ora che è notte non riesco a trovarlo.*

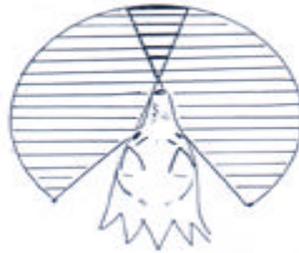
*Tutti noi ci siamo trovati in situazioni del genere, tutti avremo notato come un luogo ben conosciuto possa apparire estraneo di notte. Di giorno o di notte l'ambiente di certo non cambia, cambia solo il modo in cui percepiamo le cose.*

*Il mondo percepito dai sensi del cane è alquanto diverso da come appare a noi, ciò è senz'altro una delle cause principali che determinano la differenza fondamentale tra il comportamento canino e quello umano. Purtroppo il non considerare la differenza delle possibilità percettive, è l'errore più comune che induce i padroni ad assumere atteggiamenti errati nei confronti dei cani stessi.*

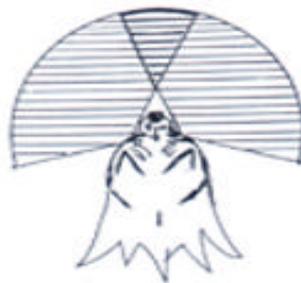
### **Percezione Visiva**

*Il cane, generalmente, avendo gli occhi posti in una posizione più laterale, ha un campo visivo più ampio ( in genere ) di circa 70 gradi rispetto al nostro, ed una visione binoculare di 20° più limitata. Questo fornisce loro un campo visivo più ampio, ma una minore possibilità di focalizzare gli oggetti posti lateralmente. Il cane, quindi, avrà la possibilità di percepire oggetti o persone poste anche lateralmente, ma sarà obbligato a voltare molto sovente la testa per poter ben focalizzare. In oltre rispetto all'occhio umano, i nostri "amici" avranno una quantità maggiore di bastoncelli mediatori delle sensazioni luminose, mentre mostreranno una minore quantità di coni mediatori delle sensazioni del colore. Di qui potremo ben capire la difficoltà del cane nel riconoscere da lontano persone o cose, non distinguendo bene i contorni, e come invece percepisca in modo pronto il ben che minimo movimento. Ad esempio, se vi nasconderete dietro un albero anche in modo grossolano, con parte del corpo visibile, molto probabilmente vedrete il vostro cane*

*passarvi davanti senza neanche notarvi. Ma non appena accennerete ad un piccolo movimento con la mano o con il corpo, il vostro "amico" vi scoperà prontamente, anche se sembrerà guardare in altro luogo.*



*Dis. 1—La visione di un cane con cranio molto allungato può abbracciare anche un angolo di circa 270°. La visione binoculare insiste su un angolo molto stretto quindi la visione in rilievo è limitata.*



*Dis. 2— In un cane a cranio tondeggiante l'angolo di visione scende a circa 200°, mentre quello binoculare cresce leggermente*



*Dis. 3— Il campo visivo dell'uomo è di circa 120° quasi completamente con visione binoculare a rilievo.*

### **Percezione Uditiva**

*La gamma di frequenze udibili dal cane varia dai 20 cicli fino ai 50.000 e più al secondo, contro il top di appena 20.000 cicli al secondo dell'uomo.*

*Il cane sembra avere la capacità di udire a circa 22 metri di distanza di cui l'uomo percepisce con difficoltà a non più di 5 metri. In effetti siamo di fronte ad un udito decisamente ben sviluppato, eppure alcuni conduttori in addestramento si comportano come se stessero lavorando con dei soggetti particolarmente sordi. Urlando i comandi a pieni polmoni là dove basterebbe appena un sussurro.*

*Dell'udito del cane basterà inoltre ricordare che:*

- 1) Soffi d'aria nelle orecchie o un fischio di una determinata frequenza possono stimolare riflessi comportamentali di difesa. Da qui è facile capire perché il figurante spesso volte aiutano l'allievo durante l'attacco producendo un fischietto acuto.*
- 2) L'apprendimento di uno stimolo uditivo viene limitato o parzialmente limitato dal contatto fisico. Di conseguenza possiamo capire perché si debba limitare al minimo la manipolazione del cane durante l'emissione dei comandi.*
- 3) Per poter apprendere il significato di uno stimolo uditivo o visivo, i cani hanno bisogno di localizzare il luogo di provenienza dello stesso. In addestramento, infatti, si cercherà sempre di richiedere l'attenzione del cane ( anche visiva ) e di parlare sovente con esso.*

### **Percezione Tattile**

*Spesse volte il senso del tatto può dare dei problemi in addestramento, in quanto, generalmente il contatto fisico con il corpo del cane innesca delle*

## Conoscerli Meglio (dalla pagina precedente)

risposte di tipo difensivo, passive o attive. Ad esempio, il cane che si pone a pancia all'aria o il cane che mordicchia la mano che lo tocca. Sarà necessario che l'allevatore ed in seguito il proprietario dell'animale lo abitui ad essere toccato su tutto il corpo.

Si dovrà inoltre tenere presente che:

- 1) La bocca del cane è un organo dotato di tatto quindi, specialmente nei cuccioli, per ben conoscere un oggetto, oltre che con tutti gli altri sensi, sarà ispezionato anche con la bocca.
- 2) Contatti fisici di una certa intensità, come pressioni sul corpo del cane, provocheranno una risposta contraria di uguale forza. Ad esempio, con un cane non abituato alla manipolazione ad una pressione dall'alto in basso esso, reagirà irrigidendosi cercando di ripristinare la situazione primaria. È quindi inutile dire che le prove di forza saranno da evitare durante l'addestramento.
- 3) Sembra che esperienze dolorose subite in giovane età per mano del padrone, fissino la soglia del dolore in relazione allo stesso, e su alcuni cani di particolare sensibilità tale metro di giudizio può essere esteso in seguito anche agli estranei, inducendo il soggetto a comportamenti difensivi non desiderati. Su questo padroni e

allevatori di razze soggette al taglio delle orecchie, credo che dovrebbero riflettere ed agire con oculatazza.

### Percezione Olfattiva

Dire che il cane vive con il naso e per il naso, non è certo una affermazione molto distante dalla realtà. Infatti, tutto il cane è praticamente costruito in modo da sfruttare al massimo questo senso. Perfino il suo cervello si è evoluto in modo da elaborare e decodificare perfettamente gli stimoli recepiti.



Un cane può reagire alla presenza di circa 5 milligrammi di urina di una femmina, a circa 2 milligrammi di siero di carne, o addirittura all'acido acetico (aceto) diluito in cento milioni di parti in acqua. Tutto questo è possibile grazie alla complessa struttura dell'organo olfattivo dei "nostri amici". Basti pensare alla mucosa pituitaria che presenta una superficie di circa 160 cm quadrati con uno spessore di 0,1 mm., contro appena i 5 cm quadrati dell'uomo con uno spessore di 0,006 mm.

L'olfatto nei canidi è il primo senso a svilupparsi. Personalmente, dopo attenti studi su una cucciolata di lupi Appenninici da me seguita, posso confermare che i piccoli hanno presentato spiccate doti olfattive fin dal secondo giorno di vita. Grazie ad un intervento di parto cesareo, la lupa madre aveva dato alla luce tre lupacchiotti.

I piccoli non sembravano sapersi orientare verso le mammelle penetrate ancora dal forte odore della tintura di Iodio. Pulito l'addome della madre e cosperso di abbondante crema di latte, i cuccioli cambiarono nettamente atteggiamento dirigendosi senza esitazione verso il seno materno.

È veramente esaltante osservare gli atteggiamenti di un cane mentre segue una pista. Ma di fatto cosa sente l'animale?

Ogni ambiente, boschi, prati erbosi, terreni arati ecc., hanno un proprio odore di fondo più o meno stabile ed omogeneo, il passaggio di un uomo o di un animale rompe tale equilibrio provocando una alterazione in tale uniformità di odori. Per di più in tale traccia possono essere rilasciate delle particelle di odore personale (il pelo della preda che struscia contro l'erba, la gomma delle suole delle scarpe del tracciatore, piccole particelle di cute perse che si depositano sul terreno). Quindi, tali variazioni o tracce odorose possono essere memorizzate dal cane e seguite di conseguenza. È evidente come condizioni climatiche, fisiche, geologiche, chimiche ecc. possono esaltare, affievolire o coprire tali tracce:

Esperti di questo sono i cacciatori, che notoriamente sanno come una brusca variazione di umidità o di calore del suolo possono rendere particolarmente difficoltosa la ricerca della preda da parte dei loro cani.



## LEISHMANIOSI (Clinica Veterinaria "Castel Novo")

La Leishmaniosi è una malattia parassitaria che colpisce l'uomo e diverse specie animali. Il cane rappresenta senza dubbio la specie più sensibile a tale malattia, che si manifesta con sintomatologia polimorfa e con lesioni che, per la loro gravità, molto spesso conducono a morte l'animale.

### EZIOLOGIA E CICLO BIOLOGICO:

la Leishmania è un parassita

unicellulare appartenente ai protozoi.

Sono organismi dicensi ossia che completano il loro ciclo vitale tra due ospiti:

uno vertebrato (cane, uomo ecc.), l'altro

invertebrato (flebotomo o pappataceo).

Il ciclo nel pappataceo inizia quando l'insetto si nutre su un cane infetto. La Leishmania compie parte del suo sviluppo nel pappataceo stesso. Questo passaggio è essenziale per il completo svi-

luppo della Leishmania, la quale può al termine di questa maturazione essere trasmessa con il pasto di sangue ad un altro ospite. Nel cane la Leishmania si localizza all'interno di cellule, dette macrofagi, appartenenti al sistema immunitario, dove riesce a sopravvivere e a moltiplicarsi ulteriormente. I flebotomi sono insetti notturni che iniziano la ricerca di cibo al calare della notte, con picchi di massima attività intorno alla mezzanotte ed un'ora prima del sorgere

## Leishmaniosi (continua dalla pagina precedente)

del sole.

**EPIDEMIOLOGIA:** La Leishmaniosi è una malattia ad ampia distribuzione tropicale, subtropicale e mediterranea. In Italia la malattia nel cane è presente lungo la fascia costiera tirrenica e adriatica, e nelle aree collinari fino ad un'altitudine di 500-600 metri. Nel centro Italia la percentuale di diffusione è stimata intorno al 25%.

**SINTOMATOLOGIA:** la malattia non presenta predilezione di sesso e non sembra essere influenzata dalla lunghezza del pelo; il 72.4% degli animali colpiti vive prevalentemente all'aperto, il 16.1% vive sia in casa che fuori e solo l'11.5% vive in casa. I sintomi del cane con Leishmaniosi sono estremamente variabili e possono interessare diversi organi e apparati. Tra i più frequenti ritroviamo:

**Manifestazioni generali:** abbattimento, dimagrimento con appetito normale, segni d'anemia (mucose pallide ed insofferenza allo sforzo)

**Sintomi cutanei:** alopecia (perdita di pelo); dermatite esfoliativa con presenza di forfora; ulcerazioni e noduli. Le zone più frequentemente colpite sono la testa (soprattutto intorno agli occhi), gli arti (a livello di sporgenze ossee) e il dorso. In alcuni casi ci può essere un interessamento delle unghie le quali si presentano notevolmente allungate.

**Alterazioni del sistema redicolo - endoteliale:** Tutti i linfonodi, in particolare i prescapolari e i poplitei, sono aumentati di volume, non caldi, non dolenti, fluttuanti. Si evidenziano anche alterazioni a livello della milza e del fegato.

**Alterazioni oculari:** perdita di pelo intorno all'occhio, congiuntiviti, glau-

comi e cataratte secondarie. Si possono, inoltre evidenziare emorragie retiniche e perdita della vista.

**Alterazioni osteo-articolari:** artrite. artrosi con conseguente zoppia.

**Alterazioni renali:** glomerulonefriti da immunocomplessi e nefriti interstiziali. Tali lesioni sono responsabili di proteinuria (perdita di proteine con le urine) e insufficienza renale cronica. Le lesioni renali determinano: polinuria—polidipsia (aumento dell'urinazione e della sete); disidratazione; vomito.

**Alterazioni ematiche:** anemia; emorragie a carico del naso, vagina e pene. Alterazioni intestinali: enterite con diarrea.

**DIAGNOSI:** è fondamentale effettuare una diagnosi precoce, per cui è consigliato effettuare indagini diagnostiche almeno una volta l'anno. I mezzi a disposizione del clinico per la diagnosi di Leishmaniosi sono:

Esami ematologici ed urinari  
Esami sierologici  
Esami biotici

Tra gli esami ematologici riveste grande importanza l'esame del tracciato elettroforetico ossia la valutazione delle proteine del sangue. Il tracciato elettroforetico assume grande importanza diagnostica, ma rappresenta anche un elemento fondamentale nel controllo dei casi sottoposti a terapia, in quanto rappresenta un parametro che ci permette di valutare in tempo reale l'effettivo miglioramento ed eventuali comparse di recidive.

Tra gli esami ematochimici rivestono notevole importanza anche le valutazioni dell'azotemia e creatininemia. Per dare inizio alla terapia e per formulare la prognosi è fondamentale, infatti, conoscere le condizioni renali del paziente: alti tas-

si di azotemia e di creatinina denotano un danno renale notevole. L'esame delle urine è importante, in quanto ci permette di valutare l'eventuale proteinuria (perdita di proteine con le urine) determinata da un danno renale. Gli esami sierologici ci permettono di verificare la presenza di anticorpi verso la leishmania, ciò indica che il cane è venuto a contatto con il parassita. La positività, però, deve essere sempre confermata con l'esame biotico e/o l'elettroforesi. Gli esami biotici ci permettono di ricercare direttamente il parassita nell'organismo e qualora venga evidenziata la Leishmania di fare diagnosi certa di leishmaniosi canina. Gli esami biotici sono esami estremamente utili per la diagnosi e privi di rischi per il cane. Quelli che normalmente vengono effettuati sono:

**Biopsia linfonodale:** questa viene effettuata su linfonodi superficiali a livello popliteo e prescapolare.

**Biopsia midollare:** il midollo può essere prelevato da diversi punti, noi preferiamo eseguire la biopsia a livello costo-condrale, ossia a livello delle costole nel punto di passaggio tra la parte ossea e quella cartilaginea.

**Terapia:** la terapia della Leishmaniosi rappresenta il problema più frustrante per il medico veterinario, in quanto con i mezzi farmacologici attualmente a nostra disposizione non è possibile riuscire a debellare completamente il parassita. Il nostro scopo, quindi, è quello di controllare la sintomatologia il più a lungo possibile anche se la malattia può ripresentarsi in qualunque momento. La ricomparsa della malattia può avvenire per riacutizzazione della forma precedente oppure per una reinfezione. Attualmente il farmaco di prima

## Leishmania (continuazione dalla pagina precedente)

scelta è l'antimoniale pentavalente (Glucantim) al quale si associa la somministrazione di allopurinolo (Zyloric) il quale prolunga il periodo di remissione della malattia.

Prima di intraprendere una terapia anti-leishmaniotica è fondamentale, però, valutare la funzionalità renale. Questo perché se il cane presenta una insufficienza renale non è possibile iniziare la terapia, ma bisogna effettuare prima una fluidoterapia (flebo) per alcuni giorni per cercare di riportare i valori renali nella norma ed iniziare, quindi, la terapia. A volte non è possibile riuscire ad abbassare i valori renali e questo rappresenta il passaggio da una prognosi riservata ad un'infausta

**Profilassi:** La profilassi rappresenta un altro problema di difficile risoluzione. Non potendo attuare una lotta realmente efficace nei confronti dei pappatacci, non resta che proteggere il più possibile il nostro cane dal contagio. Questa protezione può essere effettuata con collari che abbiano un'azione repellente nei confronti dei pappatacci, ma soprattutto con il tenere al chiuso gli animali durante la notte. Come già detto è però estremamente importante il controllo periodico degli animali che vivono in zone endemiche per rilevare la malattia il prima possibile.

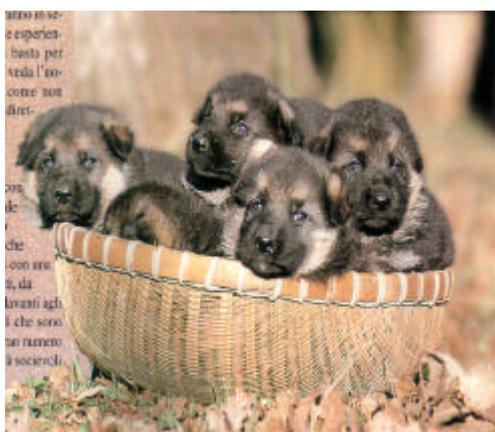
N.B. Questa nota informativa è rivolta esclusivamente ai clienti della clinica, ed ha lo scopo di informare i clienti sulle malattie di più frequente riscontro nei nostri animali. Queste note vengono redatte dai medici stessi usando una terminologia il meno scientifica possibile per renderle comprensibili a tutti.



**Pasquino  
di Carlo Fagioli**



Via Tiberina Km 17,500—Loc. Scorano 00060 Capena (RM) - Tel/Fax 06—9073527



L'Allevamento dispone di n° 5 Cuccioli quattro maschi ed una femmina avuti dal seguente accoppiamento:

**Elton dell'Onda di Rial** - Sch h 3 - Selez. Di 1° a vita Displasia "Quasi Normale, 7° Ecc: Campionato S.A.S. 2000 ( Padre Karly Arminius - Orno - Mark )

**X**

**Nizza v. Neven Berg** - Sch h 1 - Selez. Di 1° classe ( Padre Lasso v. Neven Berg - Madre Wera Maria Buch ( Fanto v. Hirschel )

Inoltre Annuncia la prossima la prossima cucciolata da:

**Elton dell'Onda di Rial:** **X**

**Vancy del Pasquino** - Sch h 1 Selez. Di 1° a vita Disp. Normal ( Padre Vax v.d. Dolomiten )

**Per informazioni telefonare allo 06/9073527 ore pasti**



**Sez. S.A.S. Roma**

C/o Dori Stefania

Via Monte dei porci 107

00013 Mentana - Roma

Tel. E Fax 06—9090766

E—mail sasrm@dogtown.it

Sito Internet—www.dogtown.it/sasrm

**Il Consiglio Direttivo della Sezione ringrazia i signori: dottor Massimo Aquilani, dottor Enzo Righi, Riccardo Morelli e Nino Cipriani, per la fattiva collaborazione alla vita di questo Notiziario. Ringrazia inoltre tutti i Soci che con le loro adesioni Hanno contribuito alla crescita della Sezione rendendola la più grande d'Italia.**

**Da questo ultimo numero dell'anno 2000 auguriamo a tutti un Buon Natale ed un felice Anno Nuovo.**

## S.A.S. ROMA NEWS

Società Amatori Schäferhunde  
 associata all'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (E.N.C.I.)  
 e alla Welt-Union der Vereine Für Deutsche Schäferhunde  
 (W.U.S.V.)  
 c/o Dori Stefania - Via Monte dei Porci, 107  
 00013 MENTANA (Roma)

## Conoscerli Meglio ( Di Riccardo Morelli)

Ed eccoci giunti nuovamente al nostro ( ormai lo si può quasi definire consueto ) appuntamento sul comportamento dei nostri cani, con piccole riflessioni sugli atteggiamenti di noi proprietari: Visto il buon interesse suscitato nella nostra Sezione, questa volta vorrei provare ad addentrarmi su di un argomento a dir poco ostico " Aggressività ".

In tutte le razze di cani utilizzate in



lavoro con funzioni di guardia, difesa o di puro agonismo, ricerchiamo, anche se a diversi livelli, un certo grado di aggressività. Ma cosa è in effetti questa aggressività?

Per parafrasare Lorenz, essa non è altro che un istinto come tanti altri che in natura svolge una funzione volta alla conservazione della specie. Le azioni aggressive di un animale nei confronti sia di conspecifici, che di soggetti non appartenenti alla stessa specie, sono legate sempre a delle funzioni di primaria importanza. In effetti un animale aggredisce per: Procurarsi il cibo, funzione questa primaria nella vita

Difendere se stesso o il proprio territorio da intrusi che possano ledere la sicurezza sua o di appartenenti al suo branco

Procurarsi un partner, elemento base per la riproduzione

Elevarsi nel grado gerarchico, elemento questo indispensabile per la

costituzione di società preposte sempre alla conservazione della specie.

Considerando tutto ciò, credo che sia più lecito domandarsi perché mai un cane possa mordere un uomo.

Osservando il comportamento di un cane sano, equilibrato e ben educato, ne dedurremo che:

Per un cane che abbia avuto un ottimo imprinting sull'uomo, egli stesso rappresenta un conspecifico, e di conseguenza è impossibile che possa considerare il suo " pseudo fratello " a due zampe una preda da cacciare.

Un soggetto ben socializzato con l'uomo non potrà senz'altro vedere nell'estraneo inoffensivo che incontra, un eventuale aggressore pericoloso per la sua stessa incolumità.

Un cane che abbia ricevuto una corretta educazione, accetterà di buon grado il ruolo di genitore - capobranco dell'uomo senza ravvisare la necessità di sfidarlo per contrastargli il ruolo di Leader, ne tanto meno lo vedrà come un antagonista in eventuali possibili accoppiamenti.

Tutto ciò segue una logica molto semplice ma contemporaneamente molto chiara, quindi possiamo ben immaginare quanto debbano essere gravi i motivi che inducono un cane equilibrato e ben socializzato a mordere un uomo.

Nella maggior parte dei casi le cause contingenti portate a giustificazione di un determinato comportamento, non vanno oltre se stesse, lasciando intravedere dei motivi che affondano le loro radici nell'educazione del cane, ed in esperienze negative vissute in giovane età.

Uno sviluppo giovanile non corretto può abbassare la soglia dell'aggressività tanto da poter essere innescata da minime cause contingenti.

L'iperaggressività può essere accesa da varie cause, che per nostro comodo riunito in tre grandi gruppi; due di derivazione genetica e uno di origine acquisita. Una cattiva selezione volta alla ricerca di soggetti particolarmente aggressivi, può generare dei cani i cui freni inibitori siano del tutto assenti

Una errata scelta dei riproduttori può dare dei soggetti con una tendenza

all'iperfunzionamento dei centri nervosi attivanti l'aggressività Turbe psichiche favorite da shock o da condizioni ambientali avverse forse rappresentano la causa di carattere acquisito da considerarsi la più importante.

È chiaro che tali cause possono combinarsi in vari modi, tanto da rendere impossibile la determinazione dei motivi scatenanti l'aggressività in un cane.

C'è da sperare comunque, che tali condizioni non siano la normalità, ma solo delle rare eccezioni nell'allevamento e nell'educazione dei " nostri amici ".

Addentrando nel campo dell'addestramento, cerchiamo di capire su quali istinti far leva per ottenere un cane da lavoro. Dalla piccola analisi che abbiamo fatto in precedenza, possiamo riscontrare che sono due i momenti cardine su cui far ruotare tutta la nostra opera di condizionamento:

- 1 ) L'istinto predatorio, più o meno presente a seconda dei soggetti e più in generale delle razze.
- 2 ) L'istinto di difesa, volta verso se stessi, il territorio o il proprio branco.

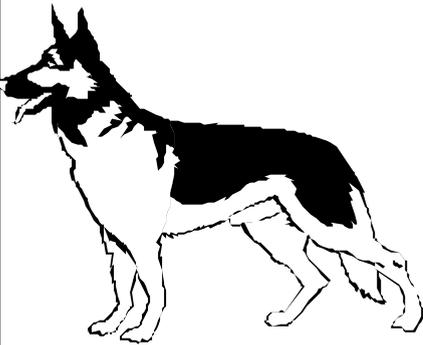
Per intenderci meglio, se noi prendiamo come esempio i nostri tipi di cani ( da guardia e da difesa) già usati nel secondo capitolo, considerando la loro funzione in senso assoluto, potremmo affermare che

l'azione di difesa del territorio o del padrone possono rientrare perfettamente e in toto negli schemi di autodifesa. Se analizziamo invece l'azione di un cane utilizzato dalla polizia nel compito



## Conoscerli Meglio ( Di Riccardo Morelli)

di inseguire e trattenere con il morso il malfattore fuggitivo, ritroveremmo in essa gli schemi motori del comportamento predatorio dei cani selvatici. In un corretto addestramento, volto a creare dei cani per difesa personale, guardia e agonismo, l'addestratore farà leva sia sull'istinto predatorio che sull'autodifesa. Nella realtà, come nelle prove di addestramento, si alterneranno sia momenti di fuga sia momenti in cui il malfattore ( nella quotidianità, o il figurante nelle prove ) aggredirà direttamente il cane, richiedendo da esso una vera e propria azione di autodifesa. Personalmente diffiderei dagli addestramenti basati esclusivamente sull'attivazione di uno solo dei due istinti descritti precedentemente; si rischia di creare dei cani difficilmente controllabili o deviati dalla voglia di cacciare.



L'argomento " Aggressività " è talmente affascinante e così vasto, da poterci scrivere trattati chilometrici ed accendere

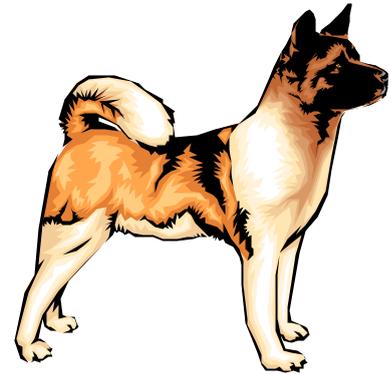
animate discussioni.

Lo scopo di queste poche righe stese sull'argomento, non vogliono essere altro che una falsariga su cui riflettere, quindi per nostra comodità riassumerei il tutto in alcuni punti fondamentali.

Il legame tra cane e conduttore dovrà essere tra i più profondi, in modo tale che il " lavoro " svolto sull'animale non sia fine a se stesso, ma vissuto come un'azione corale del branco ( nel nostro caso Uomo - Cane )

Porre particolare attenzione all'educazione dei cuccioli dal 5° al 6° mese di età, in quanto lo spirito di solidarietà fra cane e uomo si sviluppa e si consolida proprio durante il periodo dell'ordinamento del branco. La nostra figura di capobranco dovrà apparire per i nostri cani, sicura, affidabile e generosa. In natura è il capobranco che decide di attaccare con l'aiuto di tutti. È impensabile che un nostro cane si possa battere per un capobranco che resta nelle retrovie lasciando andare allo sbaraglio il suo gregario. Una reazione aggressiva potrà essere anche istintiva, ma un lavoro di attacco, per la sua complessità, non è certo iscritta nel codice genetico. Esso è una disciplina che dovrà essere appresa lentamente. In un lupo i comportamenti venatori su piccole prede sembrano essere istintivi, come ad esempio il tipico balzo sul topo; il controparte invece, il comporta-

mento venatorio su grandi prede è di certo appreso con l'esempio e la guida dei genitori o dei soggetti adulti del branco.



Sulla pulsione all'aggressività e su come e quali istinti o pulsioni operare per ottenere un buon cane da utilità è cosa molto delicata. Sarà quindi necessario rivolgersi a personale altamente qualificato, per ottenere un corretto addestramento.

Noi abbiamo bisogno di cani equilibrati, ben condizionati e con grinta, non certo di soggetti iperaggressivi ed incontrollabili.

Grazie per la vostra attenzione e a risentirci presto.

Ringraziamo sentitamente tutti i Convenuti, anche per il contributo di informazione e di esperienza che vorranno dare nella discussione che seguirà alle relazioni.

La scelta degli argomenti e il loro ordine di presentazione corrispondono al criterio logico di voler prospettare alcuni degli aspetti più qualificanti della fenomenologia cinologica:

- la matrice genetica interpretata sulla base delle più recenti acquisizioni;
- il fenomeno di grande interesse biologico della mortalità neonatale;
- l'evoluzione del cane vista attraverso il suo assetto comportamentale;
- i criteri di apprezzamento dei parametri morfologici e funzionali intesi nella loro armonica estrinsecazione;
- l'ambito di responsabilità del cane come prezioso ausilio dell'uomo.

È indubbio che ogni argomento proposto potrebbe costituire



## Primi Incontri Cinologici Romani ( ICR - 1 )

### SALUTO DEL COMITATO ORGANIZZATORE

Autorità, Signore, Signori, Amici, il Comitato Organizzatore è lieto di porgere il più cordiale benvenuto a tutti i Partecipanti ai " Primi Incontri Cinologici Romani " promossi dalla Sezione di Roma della S.A.S. Innanzitutto desideriamo esprimere il più vivo ringraziamento all'On. Assessore ai Giardini e ai Beni Culturali. Arch. Renato Nicolini, per aver consentito che la nostra manifestazione si potesse svolgere presso questa magnifica sala del Museo Civico di Zoologia.

La formula degli " Incontri " trova il migliore presupposto promozionale e

caratterizzante nel convincimento che la disciplina cinologica, al pari delle altre occasioni culturali, possa trarre proficui momenti di accelerazione di completamento dal fattivo incontro, appunto, tra Scienza e Tecnica.

Espressioni di viva riconoscenza vanno agli Studiosi e agli Esperti che hanno aderito all'invito di trattare gli argomenti proposti, conferendo con la loro presenza particolare dignità al nostro Convegno.

Siamo particolarmente grati al Prof. Ermanno Bronzini, Direttore del Giardino Zoologico di Roma, per averci onorato accettando di presiedere la 1ª sessione a carattere scientifico e di introdurre i lavori con una prolusione.

## Primi Incontri Cinologici Romani ( ICR – 1 )

da solo il tema di un apposito convegno, ma certamente l'alta competenza dei Relatori consentirà l'individuazione e l'esauriente trattazione degli aspetti essenziali, conservando nel contempo il senso globale di questi "Incontri"~

Non nascondiamo la nostra aspirazione a che gli "Incontri Cinologici Romani" di questa Sezione S.A.S., aggettivati oggi come "Primi", rappresentino l'inizio di una consuetudine culturale che possa validamente e periodicamente riproporsi. Grazie.

### IL COMITATO ORGANIZZATORE

dott. Massimo Aquilani

dott. Vincenzo Monaco

dott. Enzo Righi



### LA VALUTAZIONE MORFO-FUNZIONALE DEL CANE (1~ parte)

Dott. Walter Gorrieri

Presidente della S.A.S. Nazionale

Per effettuare una valutazione, di qualsiasi genere e in qualunque campo, occorre avere una unità di misura, un metro per vagliare l'oggetto in esame in rapporto con l'ideale che si persegue; il metro per valutare un cane è dato dallo standard, che rappresenta il quadro ideale del prototipo di quella razza. Naturalmente lo standard descrive schematicamente a grandi linee le caratteristiche della razza, non potendo essere un trattato particolareggiato; pertanto occorrono alcune premesse tecniche ed una certa esperienza per saperlo giustamente interpretare.

La base delle nozioni per intendere

uno standard e saperlo applicare si identifica sostanzialmente nella conoscenza della zoognostica canina, per comprendere la quale naturalmente non si possono ignorare alcune nozioni di anatomia, meccanica, statica e cinematica animale. La valutazione di un soggetto deriva dall'esame di ogni singola regione e dei rapporti che fra di esse intercorrono a formare un tutto unico e indivisibile. Dall'armonia dei rapporti tra le singole parti o regioni deriva l'armonia dell'insieme, che per ogni razza corrisponde ad una funzione che ne giustifica lo standard.

Ne consegue che lo standard di ogni singola razza prevede per ciascuna regione una determinata conformazione che può differire da quella richiesta per razze diverse, con diverse funzioni. Quindi una certa conformazione di una regione può essere difettosa per una razza ed essere pregio per altra razza con prestazioni diverse. D'altro canto lo studio ha consentito di evidenziare talune caratteristiche che sono comuni a tutte le razze e quindi rappresentano un *pregio assoluto* (cioè per qualsiasi razza), mentre si riscontrano conformazioni che per nessuna razza sono vantaggiose e rappresentano pertanto un *difetto assoluto* (per qualsiasi razza). Ecco il significato di pregio o difetto assoluto e chiaramente il significato di *pregio o difetto relativo*, riferibile ad una conformazione che può essere pregio (o difetto) per una razza ed il contrario per altra razza. La zoognostica intende facilitare l'esame di un soggetto attraverso lo studio delle singole regioni.

Il giudizio del cane da pastore tedesco, come per qualsiasi razza, è in sostanza una valutazione morfo-funzionale del soggetto in rapporto all'ideale proposto dallo standard:

prendendo le mosse dall'esame di ogni singola regione, si conclude nella valutazione dell'armonia dei rapporti fra di esse esistenti, raffrontando l'immagine del soggetto in esame con quella proposta dallo standard.

Come ben diceva il Prof. Solaro, il giudizio di un soggetto comincia dalla punta del naso per finire, passando via via per tutte le regioni del corpo, alla punta della coda.

Occorre premettere alcuni elementi orientativi, significando che il corpo del cane si suole suddividere in tre parti (*testa, tronco, arti*), che a loro volta si suddividono in *regioni* e *sottoregioni*. Per descrivere una regione occorre identificarla, cioè localizzarla e delimitarla nei suoi rapporti con le regioni circostanti; torna utile quindi ricordarne la base anatomica, riconoscendone le *parti scheletriche* (ossee) e le *parti muscolari* che la compongono, dandole forma e rilievo.

Tenendone presente la funzione se ne valuterà la forma, la lunghezza, la direzione (in rapporto all'orizzontale ed eventualmente alla verticale o all'asse di altre regioni con cui si articola).

La lunghezza va solitamente riferita all'altezza al garrese o alla lunghezza della testa o di altre regioni identificate e descritte.

Naturalmente se ne considererà la larghezza (o altezza o profondità), il rilievo ed ogni altro particolare utile per rilevarne pregi e difetti.

L'esperienza insegnerà poi a sintetizzare nel giudizio di un soggetto gli elementi positivi e negativi che ne determineranno la qualifica.

A quanto sopra dobbiamo aggiungere qualche nota che si riferisce particolarmente alle doti psichiche richieste dallo standard ed all'insieme di quelle caratteristiche che costituiscono la tipicità della razza. Per quanto attiene le doti psichiche, comunemente dette "*carattere*", esse costituiscono il risultato della selezione operata dall'uomo traendo vantaggio da taluni istinti o attitudini presenti in genere nel cane. Così come per quanto si riferisce alla costruzione morfologica di ogni razza l'uomo ha cercato di selezionare talune caratteristiche che meglio si adattavano alla funzione cioè



alle prestazioni richieste, selezionando razze in cui fosse preminente la forza, ovvero la velocità, la resistenza, il fiuto o l'udito e così via di seguito per tutte le caratteristiche che distinguono una razza dall'altra. Così pure, per quanto riguarda le doti psichiche delle singole razze, il selezionatore ha cercato di esasperare talune

# ICR 1 ( DALLA PAGINA PRECEDENTE )

caratteristiche doti del cane, quali ad esempio l'istinto di caccia, la vigilanza o l'aggressività ecc., a seconda dell'uso che l'uomo voleva farne.

Per il pastore tedesco il creatore della razza Cap. V. STEPHANITZ, prendendo le mosse dai cani in uso nelle vecchie fattorie della Germania ed in particolare dell'Alsazia, adibiti alla guardia delle fattorie stesse e dei greggi, ha voluto creare una razza che si prestasse particolarmente all'addestramento, di qualsiasi ge-



nera, senza perdere le caratteristiche di cane da pastore, da guardia e compagnia; cioè quelle caratteristiche fondamentali che già lo distinguevano quando nelle vecchie fattorie era il compagno di giochi dei bambini ed il loro custode, il guardiano dei beni ed il conduttore e guardiano del gregge. Da allora la versatilità del cane da pastore tedesco ha indotto l'uomo a farne gli usi più svariati, dalla guida del cieco al cane da guerra: ciò è reso possibile da un insieme di doti psichiche presenti nel pastore tedesco, fra le quali anzitutto è da sottolineare la particolare sensibilità che lo rende idoneo ad apprendere le più svariate forme di addestramento. Non dobbiamo dimenticare che questa sensibilità, esasperata, può sfiorare la timidezza che tuttavia è assolutamente da scartare perché toglie la possibilità d'impiego del cane per qualsiasi servizio. Da qui la grande cura e attenzione che pone la Società Specializzata nella tutela di quel patrimonio psichico che fa del pastore tedesco il cane più apprezzato e diffuso nel mondo.

Per gli usi svariati che lo standard propone per la razza quindi necessità assoluta

curare la selezione di quelle doti che sono fondamentali perché un cane possa chiamarsi pastore tedesco: temperamento, attenzione e vigilanza equilibrio e carattere, con una dose di aggressività che non è cattiveria, ma prontezza di risposta positiva a determinati stimoli che si identificano nella minaccia al padrone o ai familiari, ai suoi averi od al cane stesso. Quali mezzi ha a disposizione il giudice per valutare il pastore tedesco sotto il profilo psichico? Al di fuori naturalmente di quelle che sono le prove di lavoro con gli esercizi che sono in esse previsti, l'esperienza insegna a rilevare già al primo sguardo taluni particolari atteggiamenti che senza la pretesa di essere prova inequivocabile, possono tuttavia richiamare l'attenzione dell'esaminatore. Sarebbe molto lungo descrivere tanti particolari, tuttavia segnalerò alcune osservazioni che di solito non sono tenute in considerazione. Già il modo di camminare mentre il cane entra nel ring può darci una indicazione: il cane che "cammina in punta di piedi", cioè sfiora il terreno nel procedere, anziché posare con forza e sicurezza gli arti sul terreno, spesso un cane insicuro e timido; così pure quel soggetto che all'avvicinarsi di un estraneo dilata le palpebre mettendo a nudo parte della cornea (il bianco degli occhi ed eventualmente sposta le orecchie lateralmente e all'indietro. Ugualmente dicasi per il cane che trotta a testa alta e collo in posizione quasi verticale e con le orecchie ben erette: salvo quando ciò è determinato dal richiamo del padrone ai margini del ring, o da grave difetto di spalla un cane che trotta in questa condizione dimostra insicurezza, cioè si guarda attorno con apprensione, eventualmente cerca la protezione del padrone o comunque di prevenire minacce e catastrofi imminenti, che nella realtà non hanno alcuna ragione di essere paventate dal cane. Infatti un cane sicuro di sé che trotta tranquillamente a fianco del conduttore, sia esso o no il padrone, porta la testa in basso e in avanti, col collo in posizione quasi orizzontale in linea col tronco, per una ragione di fisica meccanica; le orecchie poi sono girate dilatate e all'indietro. Se l'atteggiamento è diverso vi deve es-

sere una ragione che può essere una delle ipotesi suddette, compreso l'apprensività.

Molti altri particolari si possono rilevare nel comportamento del cane durante il controllo della dentatura ecc.. Il comportamento stesso del proprietario o conduttore spesso sufficiente per orientare, sia pure indicativamente; per fare un esempio l'accorrere del padrone a sostituire il conduttore nel momento che sta per effettuarsi la prova dello sparo è già indice di una assoluta insicurezza del cane nei confronti di questa prova, anche se il cane ha brevetti e selezioni!

Questi e altri piccoli elementi vanno tenuti in conto. Tuttavia, quando appaiono di notevole entità e si vogliono far pesare decisamente nel giudizio, è opportuno, senza eccedere, darne dimostrazione al conduttore, salvo che ciò sia già stato fatto recentemente in altra occasione. Cioè il giudice deve premurarsi di dimostrare al concorrente la situazione, tuttavia senza infierire né umiliare il cane. Talvolta succede di insistere un po' più di quanto sembri necessario, ma questo si fa solo di fronte a un soggetto di valore, per derimere ogni dubbio prima di declassarlo. Ho voluto premettere qualche accenno al problema del carattere poiché esso è parte integrante dello standard della razza. Tuttavia gli intendimenti di queste note mi costringono a passare all'esame di altri elementi che rientrano in questa premessa alla disamina della valutazione delle singole regioni in rapporto allo standard.

Intendo qui fare un accenno alla "tipicità": già prima che io giudicassi ho sempre sentito parlare di "tipo" e di "tipicità", ma una definizione chiara di che cosa si voglia intendere con questo non mi è mai stata data. Una vecchia consuetudine ha indotto molti a rispondermi che la tipicità si vede dalla testa. Altri, giocando sull'equivoco, dicono che il tipo è dato dalle caratteristiche di razza:





questo è evidentemente chiaro come se alla domanda che cosa è un'automobile si rispondesse è un'automobile!

Questo è vero ma non è chiaro: io ritengo che si possa definire la tipicità come *“la somma dei pregi relativi richiesti dallo standard per ciascuna razza”*. Quindi il tipo si vede sì dalla testa, ma per rispondere con uguale battuta di spirito si potrebbe dire anche dalla coda! Cioè le caratteristiche richieste per ogni singola razza si rilevano nella descrizione che fa lo standard per ogni singola regione. Diventa logica la risposta, anche se approssimativa, che il tipo si vede dalla testa per una sola ragione: nella testa si distinguono numerose regioni ed ognuna di esse ha caratteristiche diverse a seconda della razza, per cui nella testa possiamo riscontrare, per così dire in poco spazio, molti elementi orientativi per individuare il tipo.

Ad esempio la conformazione della testa, del cranio e del muso, il comportamento degli assi cranio - facciali, la posizione e la forma degli occhi, delle orecchie ed il loro portamento ecc. sono tutti elementi che diversificano una razza dall'altra; tuttavia esistono ancora molti elementi in altre parti o regioni del corpo che naturalmente hanno caratteristiche diverse nelle varie razze.

Nel cane da pastore tedesco si è sempre parlato abbastanza poco della testa, anche perché è piuttosto raro trovare delle grosse deviazioni dalla norma e si tratta di una parte del corpo in cui le caratteristiche di razza appaiono, a un esame superficiale, abbastanza ben fissate nel pastore tedesco. Devo però precisare che ciò è esatto solo apparentemente, poiché a colpo d'occhio si dà peso ad elementi grossolani come le orecchie erette ecc.; però, se osserviamo attentamente, vediamo numerose varianti nei vari soggetti, che ci consentono di ritenere che non si sia posta sufficiente attenzione alla tipicità della testa del pastore tedesco nelle sue varie

regioni e caratteristiche. Particolarmente le proporzioni fra lunghezza del cranio e lunghezza del muso, che nel pastore tedesco devono essere circa eguali, la larghezza del cranio, che deve essere circa la metà della lunghezza totale della testa e quindi più o meno corrisponde alle altre due misure, sono elementi importanti da non dimenticare nel giudizio. Naturalmente questi dati si possono rilevare attraverso misurazioni, ma è chiaro che nella valutazione, sia in sede di giudizio che in senso lato, è l'occhio che ci consente questa valutazione e l'esperienza aiuta a non cadere in alcuni errori dovuti all'apparenza: per esempio la presenza o meno di pelo può trarre in inganno nella valutazione della larghezza del cranio, tanto è vero che abbiamo due campioni che potrebbero ampiamente dimostrare quanto stò scrivendo, se volessimo darci la pena di effettuare le dovute misurazioni. Uno di essi è ritenuto un soggetto con ottima testa maschia, ma sta di fatto che, mentre riproduce buone teste maschie per l'influenza degli ascendenti, egli stesso non ha il giusto rapporto perché il cranio è invece leggermente più stretto di quanto richiesto dallo standard. Il fatto è dovuto alla presenza di pelo abbastanza abbondante, forse leggermente superiore alla media (tanto è vero che con talune

correnti di sangue dà facilmente pelo troppo abbondante). Per l'altro soggetto viene spesso detto che sarebbe desiderabile una testa più maschia, in quanto dà l'impressione di un cranio un po' stretto, mentre la proporzione in realtà è giusta: il difetto non è nella larghezza del cranio, ma nel pelo troppo corto. Quindi difetto vi è effettivamente, ma nella descrizione solitamente lo riferiamo alla testa mentre in realtà il difetto è nel pelo eccessivamente corto; tanto è vero che anche nel tronco e negli arti presenta un pelo un po' troppo corto, che lo danneggia nell'impressione d'insieme.

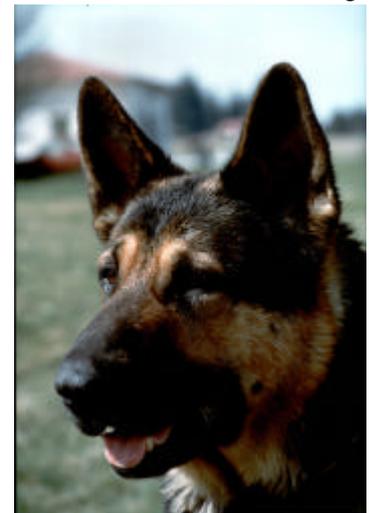
Da quanto sopra emergono due considerazioni: anzitutto che a volte effettivamente l'apparenza inganna, inducendoci a identificare il difetto in una regione o caratteristica inesatta; inoltre si può concludere che anche l'apparenza ha una sua importanza e non va trascurata, perché se una cosa appare in un determinato modo vi è sempre una ragione che può non essere quella appa-

rente ma tuttavia c'è: nell'esempio sopra riportato infatti vi sono in ambedue i casi due difetti, opposti; nel primo il pelo leggermente troppo abbondante, nel secondo il pelo decisamente troppo corto.

Pertanto, quando in un soggetto c'è qualcosa che non va, si tratta di identificare esattamente se il difetto sia quello che appare a prima vista ovvero sia un altro; tuttavia, ripeto, difetto c'è e si tratta di inquadralo al suo giusto posto.

A proposito della testa dobbiamo poi considerare il comportamento degli assi cranio - facciali, che nel pastore tedesco devono essere paralleli, con modesto salto naso - frontale; raramente si riscontrano gravi deviazioni dalla norma, tuttavia ho avuto modo di vedere, specialmente in Sud - America, qualche soggetto che presentava comportamenti non corretti degli assi cranio-facciali e per la verità ne ho riscontrato qualcuno anche in Italia.

Particolarmente ne ricordo due, entrambi ottimi per tutto il resto, ma in cui era evidente una leggera convergenza in uno ed una netta divergenza nell'altro caso: mentre nel primo (convergente) ho ritenuto di poter penalizzare modicamente il soggetto in cui la testa era nel suo insieme ottima a parte questa lieve convergenza, nel secondo caso la divergen-



za degli assi cranio-facciali si accompagnava a un cranio leggermente stretto che nell'insieme stonava col tronco solido: ho penalizzato il soggetto, già in possesso di numerosi "Eccellenti C.A.C.", passandolo al "Buono con grave ira del proprietario. Però questo difetto è grave perché

rappresenta un allontanamento dal tipo ed inoltre va segnalato che spesso vi si accompagnano altri difetti: un cranio stretto lo ritroviamo frequentemente in soggetti con pelo troppo lungo e morbido, facilmente si accompagnano difetti di dentatura (premolari soprannumerari o acceno enognatismo) e va aggiunto inoltre che con discreta frequenza ritroviamo caratteri insicuri o ipereccitabili. Per inciso dirò che quando si presenta in ring un cane col pelo lungo io guardo subito se cammina in punta di piedi, poi se il cranio nonostante l'apparenza del pelo è piuttosto stretto ed a questo punto guardo il carattere e quasi sempre il cane è insicuro. Dirò inoltre che al contrario ho visto di solito soggetti a pelo lungo, ma con buona testa imponente, avere ottimo carattere.

Si deve concludere che razze diverse, nel lontanissimo passato, hanno forse inquinato qualche soggetto la cui discendenza si fa forse, in particolari condizioni, ancor oggi sentire. Personalmente penso che possa trattarsi dell'influsso di qualche razza nordica nel caso di soggetti con buon carattere e con testa piuttosto imponente, anche perché facilmente si riscontra in questi soggetti una certa tendenza ad un muso leggermente più corto. I soggetti a cranio un po' stretto e pelo lungo e solitamente morbido, in cui spesso vi è tendenza alla riduzione del salto naso-frontale, il ché di primo acchito da spesso l'impressione di una lieve divergenza degli assi (che qualche volta è anche reale), mi inducono alla mente il collie e questo troverebbe riscontro anche nel modo di incedere, con estrema leggerezza, sfiorando il suolo (del resto il collie è tipicamente un cane per la <(condotta " del gregge).

Sia chiaro che per ogni osservazione da me rilevata nel corso di tanti anni, ho avuto occasione anche di incontrare le debite eccezioni e questo vale per tutto quanto attiene all'esame di un soggetto e considerazioni che ne conseguono.

Nell'esame della testa va anche notato il comportamento delle facce laterali del cranio e del muso, che nel pastore tedesco devono essere dolcemente convergenti man mano che si

va verso il tartufo, cosicché la testa vista dall'alto richiama la figura di un tronco di cono.

Si riscontra qualche volta un andamento quasi parallelo di queste facce laterali, che toglie l'espressione di pastore tedesco ed è alquanto sgradevole, perché ancor più che alla testa di un alano fa pensare al pastore della Beauce; qualche caso di questo genere ho avuto occasione di vedere in Sud-America e naturalmente l'ho gravemente penalizzato. D'altra parte abbiamo visto abbastanza spesso, ed anche in Italia, il difetto contrario e cioè una eccessiva convergenza delle facce laterali del cranio e muso, che si identifica poi nel riscontro, in certi soggetti, di un cranio abbastanza largo ed un muso piuttosto corto e di dimensione piuttosto modesta rispetto alla massa del cranio; anche questa conformazione, per così dire un po' da volpino, non corrisponde alla tipicità della razza pastore tedesco. La posizione e la forma degli occhi, prescindendo dal difetto a tutti noto dell'occhio chiaro, è pure importante e particolarmente dobbiamo tener presente che una posizione troppo laterale, accompagnata spesso ad una forma troppo allungata dell'occhio, costituiscono pure difetto e si accompagnano spesso ad un muso troppo stretto ed allungato, in cui facilmente si inseriscono anche difetti di dentatura.



**Sono disponibili otto cuccioli  
Dei quali due Maschi e sei Femmine**

**Madre - Fanny dei Patrizi  
Sch h 1 - Selez . Di 1°  
Displasia Normal**

**Padre - Rikkor v. Bad Boll  
Sch h 3 - Sieger 98 - 99**

**Rivolgersi al Socio signor Candido  
De Santis al numero 0335/2043853**



### Appuntamenti Importanti

**24 e 25 Febbraio**

**Prova di Lavoro per Cani da Utilità e Difesa - Esordienti - Avviamento - Sch h 1 - 2 - 3 - con Campionato Regionale**

### Giuria

**Signor Alfeo Brisotto  
Signor Luigi Cusato**

### Figuranti

**Signor Marco Reale  
Signor Leonardo Rescio  
La manifestazione si svolgerà presso il " Centro Cinofilo le Betulle " in via di Colle Scossite S, Apollaria 15 - Zagarolo - Roma**

**Sabato 31 Marzo ore 17.30**

**Presso l'Hotel Feronia in Loc.tà S. Marco - Capena - Roma.**

**Si terrà una Riunione Tecnica con i seguenti Temi:**

**Signora Margit van Dorssen**

**Il Grigio nell'Allevamento**

**Signor Hans Peter Rieker**

**L'attuale situazione delle Linee di sangue nella SV**

**Dottor Massimo Aquilani**

**L'Allevamento Italiano nel Terzo Millennio**

**Domenica 1 Aprile ore 8.30**

**Presso il Campo Sportivo Comunale di Civitella S. Paolo - Fiano Romano ( Roma ) si terrà il Raduno Nazionale.**

### Giuria

**Signora Margit van Dorssen**

**Giovani Femmine - Giov.me Femmine - Juniores Femmine - Libera Maschi**

**Signor Hans Peter Rieker**

**Lavoro Maschi - Giovanissimi Maschi - Coccioni Femmine - Juniores Maschi**

**Dottor Massimo Aquilani**

**Lavoro Femmine - Giovani Maschi Cuccioni Maschi - Libera Femmine**

**Società Amatori Schäferhunde**associata all'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana  
(E.N.C.I.)

e alla Welt - Union der Vereine Für Deutsche Schäferhunde (W.U.S.V.)

c/o Dori Stefania - Via Monte dei Porci, 107  
00013 MENTANA (Roma)E - Mail : [sasroma@dogtown.it](mailto:sasroma@dogtown.it)Sito : [www.dogtown.it/sasrm](http://www.dogtown.it/sasrm)

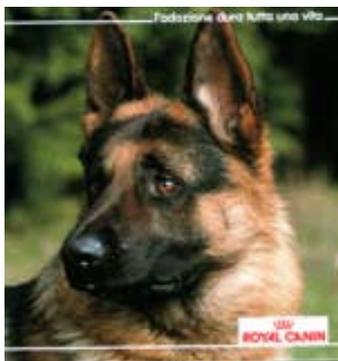
## La valutazione Morfo - funzionale del cane

(da ICR-1 parte 2°) del Dott. Walter Gorrieri

Proseguendo nell'esame delle singole regioni, avendo dato una idea di quanto si debba vedere nel pastore tedesco circa la conformazione del cranio e del muso, prima di passare alla descrizione della regione del collo, torna opportuno un accenno all'orecchio, di cui dobbiamo considerare l'attaccatura, la forma e il portamento.

L'attaccatura naturalmente deve essere alta, in accordo col portamento eretto; per quanto attiene la forma, essa è notoriamente triangolare, con base piuttosto larga e larghezza media, precisando che non deve corrispondere ad un triangolo equilatero, ma ad un triangolo isoscele e quindi l'altezza deve essere leggermente superiore alla larghezza della base; tuttavia non sono auspicabili orecchie troppo grandi, come spesso abbiamo avuto occasione di vedere anche in soggetti di pregevole qualità, anche perché conferiscono all'insieme della testa una caratteristica diversa da quella voluta dallo standard e si accompagnano spesso ad un cranio e muso stretti e lunghi.

Per quanto riguarda il portamento, nel pastore tedesco è richiesto eretto,



naturalmente quando il cane è in attenzione; gli assi delle due orecchie in queste condizioni devono essere

quasi paralleli fra di loro e quindi è da considerare difetto l'attaccatura un po' larga e laterale delle orecchie che in questo caso vengono portate sempre troppo aperte e divergenti.

E da considerare difetto anche



l'orecchio un po' molle e oscillante e così pure l'orecchio convergente, che di solito attesta qualche difficoltà nel cucciolo a portare l'orecchio eretto, con intervento di qualche artificio (cerotti ecc.) per raggiungere la posizione e portamento desiderati. Durante il movimento e particolarmente al trotto l'orecchio è portato, all'indietro e ruotato lateralmente: a questo proposito si deve dire che, essendo invalsa la consuetudine di chiamare il cane dall'esterno da parte del proprietario, nel corso dei giudizi si vedono abitualmente i pastori tedeschi correre ad orecchie diritte, ciò che serve soltanto per un breve lasso di tempo per valutare se l'orecchio è troppo oscillante, ma al di fuori di questo non risponde a condizioni naturali, salvo che si tratti di un cane pauroso o ipereccitabile.

Val la pena di notare anche l'eventuale presenza di pelo troppo morbido e lungo, specie sulla faccia anteriore dell'orecchio e alla base della faccia posteriore, perché in questa sede e sul margine posteriore degli arti si rileva appunto la tendenza ad un mantello con pelo troppo morbido e lungo, con

tessitura non rispondente a quanto richiesto dallo standard.

Passando ad esaminare la regione del collo, dovremo valutarne la lunghezza, la conformazione e volume ed i profili, la direzione e l'attaccatura.

Per ciascuna razza ogni regione ha una sua conformazione in rapporto alla funzione della regione ed all'impiego della razza. Pertanto dobbiamo anzitutto considerare la funzione del collo nell'ambito della cinematica, funzione che è quella di braccio di leva del bilanciante testa - collo e che determina coi propri spostamenti in avanti ed indietro lo spostamento della testa e quindi del centro di gravità. Di conseguenza quanto più il collo è lungo e più ampi gli spostamenti della testa tanto più precario sarà l'equilibrio con conseguente vantaggio per la velocità del soggetto. Inoltre la maggiore lunghezza condiziona anche la lunghezza dei muscoli della regione e quindi maggiore energia e scatto.

In relazione e quanto sopra cambiano naturalmente le caratteristiche del collo da razza a razza.

Il collo si presenta come un tronco di cono, sul cui apice si articola la testa e con la base attaccata al tronco, col quale naturalmente si articola.

Riassuntivamente, presenta un margine superiore ed uno inferiore e due facce laterali, è limitato in alto dal margine posteriore della nuca e lateralmente dalle regioni parotidiche e inferiormente dalla regione della gola; posteriormente confina col garrese, con le spalle e col petto;



la base anatomica è data dalle sette vertebre cervicali e dalle loro apofisi spinose e trasverse, dalla porzione cer-

## La valutazione Morfo - funzionale del cane ( Dalla Pag. precedente )

vicale del legamento soprascapolare e del muscolo ileo - spinale e da numerosi altri muscoli di cui i principali sono il brachiocefalico, lo sternocefalico, trapezio, romboidale e omotracheliano. La citazione di queste masse muscolari dà anche un'idea dell'importanza della regione non solo agli effetti dello spostamento del bilanciamento testa - collo, ma anche in relazione ai movimenti del braccio e della spalla ed all'irrigidimento del tratto dorso - lombare nel corso delle varie fasi del movimento.

Il collo si presenta col margine superiore a profilo leggermente arcuato, arcuatura che nel pastore tedesco deve essere assolutamente modesta. Il margine inferiore può presentare delle pieghe cutanee che costituiscono la cosiddetta "gioiaccia" che è caratteristica per alcune razze, ma non è desiderabile nel pastore tedesco e pertanto costituisce difetto.

La valutazione della lunghezza si fa in rapporto all'altezza al garrese o alla lunghezza della testa, ciò che per il pastore tedesco torna anche più facile, mentre lo è meno nelle razze brachignate, infatti la lunghezza del collo in un pastore tedesco è leggermente inferiore alla lunghezza della testa e questa valutazione è abbastanza semplice da farsi ad occhio. Per quanto riguarda appunto la lunghezza devo dire che ho notato abbastanza spesso e particolarmente in alcune correnti di sangue la tendenza ad un collo un po' corto e tozzo, ciò che conferisce maggiore solidità e forza, ma è a scapito del movimento e quindi è da ritenersi difetto. Il collo deve essere nel pastore tedesco abbastanza lungo e tuttavia pieno, con una buona larghezza che testimonia la presenza di buone masse muscolari, deve essere ben asciutto e mai gracile, indice di carenze di sviluppo delle masse muscolari. Devo aggiungere che quasi sempre ho riscontrato che ad un collo corto corrisponde una spalla poco inclinata e nell'insieme questo si rileva anche attraverso un errato portamento (direzione) del collo e la mancanza del pregio di un collo "ben sortito", cioè con buona attaccatura alle spalle e al tronco, a determinare un armonico sviluppo del profilo superiore del cane, in cui il collo si raccorda armoniosamente con la linea superiore del dorso e dei lombi e con la linea superiore della groppa.

Passando a valutare la direzione del collo,

premessi che essa è in rapporto con lo stato di attenzione o meno del cane piazzato e che varia naturalmente quando il cane è in movimento, riteniamo opportuno riferirci anzitutto al cane piazzato nel momento della presentazione per il giudizio e quindi in atten-



zione poiché solitamente ne è richiamata l'attenzione. In queste condizioni la direzione del collo, che si valuta in rapporto anzitutto all'orizzontale e poi in rapporto all'asse longitudinale della spalla, dovrebbe trovarsi con una inclinazione di circa 45° sull'orizzontale e conseguentemente, supposta una inclinazione ideale della spalla di 45° a sua volta sull'orizzontale, con un'incidenza circa perpendicolare alla spalla. Il giudice dovrà naturalmente valutare se il cane è in particolare stato di eccitazione, nel quale caso il collo è portato più eretto e naturalmente terrà conto del fatto contrario e cioè che l'attenzione del cane non sia richiamata dall'esterno, nel qual caso la direzione del collo sarà, appena leggermente più orizzontale. Val la pena di ricordare che il portamento del collo quasi orizzontale è indice di debolezza del posteriore, tanto è vero che in caso di paresi del posteriore il cane porta il collo orizzontale o anche più in basso, ciò evidentemente per spostare in avanti il baricentro e sgravare dal peso del tronco il posteriore. Naturalmente nel corso del movimento il collo, che al passo lento può ancora mantenere una direzione sui 45° sull'orizzontale, man mano che allunga il passo o si mette al trotto porterà in avanti e in basso la testa avvicinando sempre più la direzione del collo all'orizzontale, senza tuttavia raggiungerla; nel trotto allungato infatti un pastore tedesco con buone angolature anteriori porta il collo quasi in linea col tronco.

Chiaramente dunque quando un cane trotta a testa alta e quindi con collo piuttosto eretto, dobbiamo concludere

che siamo in presenza di qualche difetto: si tenga tuttavia conto del fatto che molti espositori insistono a chiamare ed eccitare eccessivamente il cane ed è per questo che io insisto sempre perché dove è possibile e cioè nelle classi "Adulti" si faccia compiere qualche giro col cane libero dal guinzaglio. Un cane che in questa condizione continua a correre a testa alta o è pauroso e quindi per così dire alza il periscopio per guardarsi da immaginari pericoli incombenti, oppure presenta un difetto di inclinazione di spalla o braccio. Cioè se la spalla è poco inclinata, il cane dovrà portare in alto e indietro testa e collo sia per mantenere il giusto equilibrio col baricentro, sia per favorire una maggiore oscillazione della spalla e consentire quindi un maggiore allungo in avanti; ciò si verifica anche, sia pure in minore misura, quando il difetto d'inclinazione sia nella regione del braccio. In un pastore tedesco il collo dovrà quindi avere una giusta lunghezza (di poco inferiore alla lunghezza della testa e cioè ai 4/10 dell'altezza al garrese), essere asciutto e muscoloso, dovrà essere "ben sortito", cioè con una buona attaccatura, fondendosi armonicamente con spalla e tronco, ciò che indica solitamente anche una buona inclinazione della spalla; la direzione dovrà essere obliqua con l'asse a circa 45° sull'orizzontale a cane fermo ed in attenzione (non ipereccitazione). Nel trotto il collo dovrà portarsi quasi in linea col dorso.

Sono da considerare difetti quindi un



collo troppo corto e tozzo e così pure un collo troppo lungo, che dona eleganza ma toglie alla solidità; è difetto grave un portamento del collo troppo arcuato, il cosiddetto collo a cigno ed altrettanto grave è la graci-

## ICR-1 Da pag. 2

lità, con scarso rilievo e tono delle masse muscolari. La presenza di giogaia è pure da considerarsi difetto e si deve porre particolare attenzione ad una eventuale errata direzione, che può essere difetto riferibile al collo, ma più spesso indica difetto di direzione della spalla.

Alla regione del collo fa seguito quella del garrese che è di estrema importanza nella meccanica del movimento, mentre viene spesso trascurata o erroneamente valutata. Questa regione confina anteriormente col collo, posteriormente col dorso e lateralmente con le spalle ed ha come base anatomica ossea le apofisi spinose delle prime cinque vertebre dorsali ed i margini



superiori delle scapole.

Qualche Autore considera come base anatomica le apofisi delle prime otto vertebre dorsali, anziché cinque; tuttavia ritengo si debba dare maggior credito all'impostazione del Solaro che cita come base del garrese le apofisi delle prime cinque vertebre dorsali sia perché dal punto di vista meccanico e della cinematica sembra logico considerare il garrese limitatamente alla regione sovrastante il fulcro della azione dei muscoli che agiscono sia sul bilanciere testa - collo, sia sulla scapola che sulla regione dorso - lombare ed anche perché si ritiene che la base anatomica riferita alle apofisi delle prime otto vertebre tragga origine dalla zoognostica del cavallo, il quale presenta 18 vertebre dorsali e non 13 come il cane e pertanto inserzioni muscolari e conformazione delle regioni garrese e dorso un po' diverse da quelle che si riscontrano nel cane.

Richiamandoci alla parte muscolare ci

limiteremo a citare ancora il legamento soprascapolare ed i muscoli ileo-spinali, trapezio dorsale, romboide, splenio e la prima porzione del gran dorsale.

La funzione del garrese è da un lato quella di braccio di

leva per i muscoli del bilanciere testa - collo e del tratto dorso-lombare e degli elevatori della scapola e dall'altro funziona come leva di tensione del legamento sopra spinoso e dei muscoli lombo - dorsali.

Ne consegue che un buon garrese dovrà essere ben rilevato cioè alto e lungo, sottolineando che l'altezza del garrese è legata alla lunghezza delle apofisi spinose delle prime vertebre dorsali e la lunghezza del garrese è legata alla inclinazione delle apofisi.

Nel corso del movimento il garrese contribuisce a determinare l'irrigidimento ed il sollevamento del tratto dorso - lombare della colonna favorendo la trasmissione della spinta del posteriore.

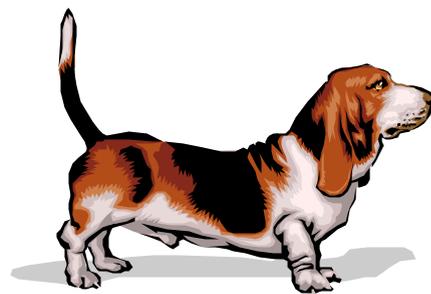
Quindi risulta chiara l'importanza di un garrese alto, tanto più se consideriamo che ad un garrese alto corrisponde, come giustamente sottolinea il Solaro, una maggiore lunghezza dei muscoli elevatori della spalla e quindi una maggiore ampiezza delle oscillazioni della medesima e quindi dell'allungo dell'anteriore.

Una maggiore altezza è richiesta nel galoppatore e tuttavia anche nel pastore tedesco il garrese deve essere ben rilevato, nettamente sovrastante la linea superiore del dorso.

Lo sviluppo del garrese si evidenzia a 9-10 mesi di età e si completa verso i 18 mesi e quindi non mette il conto di ricercare un garrese alto in un cucciolo, mentre è molto importante nel giovane e soprattutto nell'adulto.

La larghezza del garrese è vantaggiosa per cani che espletano una azione di forza e negativa per le razze che espletano la loro funzione attraverso la velocità e la larghezza è determinata dalla posizione più o meno ravvicinata delle punte delle scapole e dalle masse muscolari.

Nel pastore tedesco il garrese deve essere quindi anche moderatamente largo e con masse muscolari ben toniche ed è un grave difetto un garrese con un margine superiore tagliente che dà l'impressione di una certa gracilità e di



scapole troppo ravvicinate.

Devo richiamare l'attenzione sul fatto che la regione del garrese, per quanto attiene l'altezza, va riferita al suo rapporto con la regione immediatamente successiva del dorso, mentre troppo spesso si confonde l'altezza del garrese con la posizione del medesimo in rapporto al punto superiore della groppa: cioè si tratta di due cose ben distinte nel caso di un garrese ben rilevato rispetto al dorso e nel caso invece in cui il garrese si trovi nettamente più in alto della groppa determinando un profilo superiore del cane nettamente discendente dall'avanti all'indietro: in questo caso si tratta di un anteriore troppo alto rispetto al posteriore, ciò che si accompagna spesso ad una modesta angolatura dell'anteriore, pur essendo i raggi ossei lunghi, mentre ad un garrese giustamente alto e ben rilevato si accompagna di solito una buona inclinazione di spalla.

Un garrese nettamente più alto come posizione rispetto alla groppa con tutta la linea superiore discendente dall'avanti all'indietro è caratteristica dei galoppatori (che infatti hanno una minore angolatura dell'anteriore, specie del braccio) e non dei trottori, nei quali il garrese è solitamente a livello del punto più alto della groppa: nel pastore tedesco deve tuttavia trovarsi a un livello leggermente più alto, poiché trattasi di un trotatore ad ampia falcata, che ha come caratteristica il trotto ampio e allungato e cioè quindi è nel suo insieme un trotatore veloce.

E inoltre evidente che un garrese poco rilevato è condizione favorente per il cedimento della regione dorsale che va sotto il nome di insellatura.



# Tipi di Apprendimento del Cane

## ( Di Riccardo Morelli )

Prima di riprendere i nostri discorsi sull'oggetto del nostro interesse " Il Cane", vorrei cogliere l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno espresso la loro fiducia nei miei confronti affidandomi l'incarico di Responsabile dell'Addestramento.

Incarico, per altro, da me già ricoperto alcuni anni or sono, ma di certo con altre realtà Sociali, Politiche, ed Ambientali. Da un primo e per altro spontaneo scambio di opinioni con i Soci, sono apparse evidenti alcune difficoltà, come il trovare punti di riferimento stabili, il sentirsi più coinvolti dalle attività della nostra Sezione ed il confrontarsi con Soci di Nuclei sparsi un po' su tutto il territorio.

Penso che al più presto dovremo escogitare insieme, un programma per dinamicizzare la nostra attività e rendere più coesa la nostra Sezione. Nel frattempo vi lascio il mio numero telefonico per qualsiasi tipo di contatto o problema : 0347/5900734.

Auguriamoci un sereno e fattivo lavoro insieme.

Riccardo Morelli

### TIPI DI APPRENDIMENTO NEL CANE

Ogni buon padrone avrà notato come gli atteggiamenti del suo cane mutino con il trascorrere degli anni, o come il suo comportamento si adegui a situazioni, ambiente o esigenze, grazie a delle esperienze acquisite.

Certo, alcuni comportamenti sono iscritti nel codice genetico, però senz'altro la maggior parte di essi sono appresi.

Addestrare vuol dire insegnare, modificare, condizionare ma non personalizzare l'animale,, quindi credo che sia fondamentale conoscere le vie di accesso dell'apprendimento. L'apprendimento è l'acquisto di una o più cognizioni di ordine teorico pratico. Esso si concretizza con le modificazioni del comportamento animale, determinate dall'esperienza.

La peculiarità dell'apprendimento che più interessa è che la risposta è permanente: se impariamo a nuotare lo sapremo fare a qualsiasi età della nostra vita. Se un cane sarà ben condizionato nell'esecuzione di un esercizio, sarà in grado di ricordarlo sempre. L'apprendimento a seconda delle circostanze o a seconda della specie animale, può risultare più o meno difficile o addirittura impossibile. Ad esempio, si

potrà insegnare ad un bambino le regole basilari dell'aritmetica, ma molto probabilmente se si tentasse di farlo con uno dei nostri cuccioli, la cosa risulterebbe forse impossibile.

L'addestramento di un cane e quindi l'apprendimento di alcuni esercizi dovrà, in definitiva, sfruttare le attività che l'animale di per se esercita in natura. Senz'altro non dovremo insegnare al nostro cane come saltare, ma piuttosto a farlo a nostro comando superando l'ostacolo da noi indicato. Vi sono vari modi mediante i quali gli animali ( uomo compreso ) apprendono, ed in particolare noi ne prenderemo in esame sette, precipui degli animali superiori e quindi del cane : Imprinting – Assuefazione – Abitudine – Imitazione – Apprendimento Percettivo – Condizionamento Pavloviano – Condizionamento Operante -.

**Imprinting :** Dell'Imprinting, che si può definire " La prima impronta per la vita " ne abbiamo parlato in precedenza. Basterà ricordare quanto esso sia di vitale importanza per la formazione del cucciolo.

**Assuefazione :** L'assuefazione è la perdita di efficacia di uno stimolo esterno dovuta alla sovente ripetizione di quest'ultimo. Es : con un leggero colpo alla gabbia un uccellino può



volare impaurito, ma se tale colpo viene ripetuto di continuo, l'animale imparerà a non scappare più. Nell'addestramento cinofilo, l'assuefazione facilita la risoluzione di vari problemi, come ad esempio l'insicurezza verso gli estranei, verso

una folla o addirittura la sensibilità allo sparo o a rumori improvvisi.

**Abitudine :** Tale tipo di apprendimento si riscontra quando una situazione o stimolo esterno, essendo stato ripetuto varie volte nel passato, determina uno " status " al quale difficilmente l'animale può rinunciare. Es : tutti sanno quanto sia forte la " forza dell'abitudine " o come ci si possa sentire fuori posto solo per essersi seduti alla consueta tavola da pranzo, ma su una sedia diversa da quella usata di solito per consumare il pasto. In addestramento tale condizionamento è facilmente riscontrabile ad esempio nelle posizioni ( seduto, terra, condotta ecc. ) assunte dal cane. Proviamo, con un cane addestrato per le prove di obbedienza ed abitudine a eseguire i comandi alla sinistra del conduttore, a farlo lavorare conducendolo sul nostro lato destro. Il risultato sarà pessimo anche se gli esercizi sono ben conosciuti dal cane.

**Imitazione :** L'apprendimento per imitazione lo riscontriamo con estrema facilità e frequenza sia nel comportamento animale che umano. Un esempio tipico è quello delle bambine che giocano alle signore, o dei maschietti che simulano battaglie spaventose con morti sceniche. In cinofilia tale tipo di apprendimento spesso volte sembra essere poco considerato nonostante abbia importanza fondamentale. Riflettiamo! Se un cucciolo può imitare i genitori nella guardia, nella difesa del territorio o in attività predatorie, perché non potrebbe imitare, ad esempio, i suoi con specifici o addirittura il suo padrone in un'azione di attacco? Far assistere cani neofiti a sedute di addestramento di altri soggetti non può essere altro che positivo.

**Apprendimento percettivo :** Questo tipo di apprendimento si verifica quando l'attenzione posta ad un oggetto, figura o situazione, prolungata nel tempo ci rivela sempre maggiori particolari. Esempio : se osserviamo un disegno, in un primo momento noteremo solo alcune cose, ma man mano che la nostra osservazione continua, salteranno ai nostri occhi sem-

## Da Pagina 4

pre maggiori particolari. In un cane questo può verificarsi osservando ed analizzando alcuni atteggiamenti usuali del padrone, o seguendo con particolare interesse una traccia, un odore o una pista.

**Condizionamento Pavloviano :** Il fisiologo russo Ivan Pavlov riuscì a far salivare un cane al suono di un campanello, dimostrando che è possibile sollecitare un riflesso innato nell'organismo con stimoli esterni non inerenti a tale risposta.

L'esperimento avvenne nei seguenti termini. Da prima Pavlov fece ascoltare al cane il suono del campanello ( stimolo neutro ) in un luogo privo di altri stimoli e naturalmente questo suono non innescò alcuna risposta. In seguito al suono del campanello fece fluire quasi contemporaneamente della polvere di carne ( rinforzo ) nella bocca dell'animale; in breve, ripetendo tale associazione, osservò che il solo suono innescava la salivazione ( risposta ) del cane.

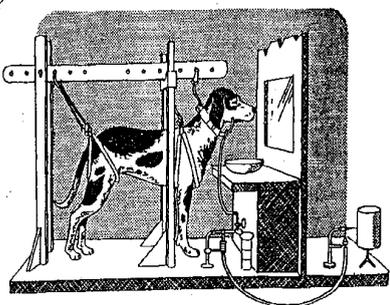


Fig. 2 Schema dell'apparato sperimentale utilizzato da Pavlov.

Nella vita di tutti i giorni questo tipo di condizionamento è facilmente riscontrabile. Pensate a come i nostri muscoli si contraggono ed il piede automaticamente schiaccia il freno della nostra autovettura all'udire un improvviso suono di un clacson.

In addestramento tale tipo di condizionamento è molto usato. Esempio : Il sibilo o i versi che il figurante emette durante un attacco, indurranno in seguito il cane solo udendo questi suoni, ad assumere atteggiamenti aggressivi in situazioni in cui il figurante non compare affatto.

Nell'operare tale condizionamento

dovremo tener presente che :

1 ) Il condizionamento è tanto più forte quanto più forte è la risposta. Ossia nell'esperimento di Pavlov, tanto più il cane è affamato , tanto più sarà abbondante la salivazione , e di conseguenza più facile il condizionamento.

2 ) Lo stimolo neutro ( suono del campanello ) deve essere ben chiaro , per cui non vi devono essere stimoli concorrenti ( altri suoni che distolgono l'attenzione ) .

3 ) L'accostamento stimolo ( suono del campanello ) ed il rinforzo ( polvere di carne ) dovrà essere ripetuto nel tempo per operare un condizionamento.

4 ) Non sempre è necessaria la ripetizione dell'accostamento stimolo – rinforzo. Un solo accostamento può bastare se lo stimolo è molto forte.

5 ) Il rinforzo ( polvere di carne ) deve avere una valida efficacia . Es: è inutile cercare di condizionare il nostro cane quando esso soffre di inappetenza.

6 ) L'assenza continua del rinforzo può determinare l'estinzione del condizionamento.

7 ) Una volta estinto il condizionamento, ci potrà essere un recupero spontaneo se facciamo riposare l'animale per qualche tempo , senza sottoporlo allo stimolo.

8 ) L'animale può rispondere anche ad uno stimolo simile a quello primario. Es : Il cane può salivare non solo al suono del campanello, ma anche a quello di una cicala simile al precedente.

### **Condizionamento Operante :**



Fig. 3 Gabbia sperimentale utilizzata dallo Skinner.

Lo psicologo statunitense Frederik Skinner, definì condizionamento operante un tipo di condizionamento che ricopre un ruolo, se vogliamo, più importante di quello Pavloviano. Per ben ca-

pire cosa esso sia, prendiamo in esame quelle che sono le differenze tra i due tipi di condizionamento.

In quello Pavloviano si condiziona una risposta istintiva e non intenzionale del cane ( salivazione ) stimolata da un rinforzo ( polvere di carne ), mentre in quello operante l'animale a seguito di uno stimolo anche vocale dà una risposta intenzionale confermata da un rinforzo positivo ( ricompensa ). In questo tipo di condizionamento si può partire anche da una risposta casuale del cane condizionandola con il solito rinforzo ( ricompensa ). Esempio : Se il cane abbaia casualmente e spontaneamente per un qualsiasi motivo, noi lo confermiamo con la ricompensa abbinandoci contemporaneamente la parola " abbaia ", dopo ripetuti tentativi riusciremo a operare un condizionamento facendo abbaiare l'animale dietro nostro ordine.

Nel condizionamento operante è indispensabile che il rinforzo venga somministrato immediatamente dopo la Risposta. Sul rinforzo inoltre, possiamo dire che esso può essere di due diverse nature : Positivo ( ricompensa ) o negativo ( punizione ) . Quest'ultimo si basa su stimoli dolorosi o almeno spiacevoli per l'animale, e di fatto abbassa la frequenza della risposta non desiderata. Esempio : lo scappellotto dato al cane che abbaia sul balcone disturbando il condominio . A questo punto è naturale porsi la domanda se sia meglio usare un rinforzo positivo o negativo. La risposta è alquanto complessa, in ogni modo dovremo ricordare che :

1) Il rinforzo negativo genera un calo immediato della risposta, ma col passare del tempo perde la sua efficacia. Ossia, anche se una punizione fa cessare istantaneamente un'azione del nostro cane, essa ha una efficacia temporanea, a meno che tale punizione non venga ripetuta nel tempo.

2) Il rinforzo negativo può generare delle risposte collaterali non desiderate. Es : picchiare il cane che abbaia in giardino può far cessare la sua attività, però potrebbe innescare nell'animale un meccanismo di fuga nei confronti del padrone ( risposta non desiderata ) .

3) La soluzione più efficace è senz'altro quella di associare ad una azione del cane un rinforzo positivo, che può essere usato sia per estinguere che per incrementare tale azione. Quindi una ricompensa è molto più

efficace di una punizione

4) In addestramento si è soliti accoppiare un rinforzo negativo ( impartito per far cessare un'attività non desiderata ), con uno positivo ( che premia la cessazione di tale attività. Tale metodo può dare i suoi frutti, ma sarà il caso di usarlo con molta oculatezza, cercando di non maltrattare la personalità del cane.

5) Non premiare un giusto atteggiamento del cane può identificarsi in una punizione. Praticamente ad una esecuzione corretta di un esercizio il mancato rinforzo positivo ( premio ) si identifica in uno negativo.

6) È inutile, anzi spesso volte è negativo, premiare o lodare il cane in attività di per se già gratificanti. Es : è inutile lodare il cane che gioca con noi, in quanto il gioco è già auto gratificante. Se così si può dire....esso si auto premia nel gioco con il padrone. Inoltre è bene ricordare che il condizionamento operante:

A) è soggetto al fenomeno dell'estinzione come descritto per quello Pavloviano.

B) Può avere dei risultati mediocri se il rinforzo assume valori bassi in quanto contrastato da stimoli antagonisti. Es : un cane sazio non correrà per ricevere una ricompensa alimentare, così come un cane stanco non salterà per poter giocare con la pallina.  
C) Non opera da solo sull'animale, ma piuttosto interagisce con gli altri tipi di apprendimento visti in precedenza.

La nostra vita come quella dei " nostri amici " è costellata da una infinità di grandi e piccoli condizionamenti, i quali giocano un ruolo primario nell'apprendimento. Ma il condizionamento presenta i suoi limiti e certo non potremo ridurre , come volevano alcuni psicologi, tutto il comportamento animale ed umano a semplici condizionamenti. L'animo è qualcosa di estremamente complesso, e in fondo è meglio che ci sia qualche cosa della psiche umana ed animale che sfugga ineluttabilmente alla totale razionalizzazione del nostro intelletto.

Fig. 4- è argomento molto discusso tra gli etologi, che gli animali superiori , in assenza di ricompense, possono manifestare interesse all'apprendimento, dimostrando un vero e proprio " gusto dell'apprendere" fine a se stesso.

## Fiocchi Azzurri - Fiocchi Rosa



**Pasquino**  
di Carlo Fagioli



VIA TIRERINA KM. 17,500 - LOC. SCORANO 03060 CAPENA (RM) - TEL/FAX 06.90.73.527

## **Il Pastore Tedesco Fuori Standart**

( Del Dottor Massimo Aquilani )

### Pastore tedesco a pelo lungo

Non è razza ammessa dalla Verein für Deutsche Schäferhunde e quindi dalla FCI, in quanto considerata come razza regressiva del Pastore Tedesco. In Germania non è possibile ottenere il pedigree per i cani figli di genitori a pelo lungo. Nelle Esposizioni la loro qualifica non può che essere limitata. Non è infrequente che anche in cucciolate di ottima genealogia compaiono uno o più cuccioli a pelo lungo che in Italia possono essere regolarmente iscritti.



### Pastore tedesco Bianco

Da non confondere con l'albino che presenta occhio chiaro e mucose depigmentate di colorito roseo, deve avere invece il tartufo di colore nero o marrone scuro, con corretta pigmentazione scura delle mucose e delle unghie. Viene allevato da estimatori in vari paesi tra cui l'Inghilterra e la stessa Germania, affiliati a Club al di fuori della FCI, in attesa di ottenere un riconoscimento ufficiale come razza a se stante. Per la costruzione ricalca le caratteristiche dello standard classico del Pastore Tedesco, anche sotto il profilo caratteriale.

L'Allevamento dispone di n° 5 Cuccioli quattro maschi ed una femmina avuti dal seguente accoppiamento:

Elton dell'Onda di Rial - Sch h 3 - Selez. Di 1° a vita Displasia "Quasi Normale, 7° Ecc: Campionato S.A.S. 2000 ( Padre Karly Arminius - Orno - Mark )

X

Nizza v. Neven Berg - Sch h 1 - Selez. Di 1° classe ( Padre Lasso v. Neven Berg - Madre Wera Maria Buch ( Fanto v. Hirschel )

Inoltre Annuncia la prossima la prossima cucciolata da:

Elton dell'Onda di Rial:

X

Vancy del Pasquino - Sch h 1 Selez. Di 1° a vita Disp. Normal ( Padre Vax v.d. Dolomiten )

Per informazioni telefonare allo 06-9073525 ore pasti



### Presso il Socio Ceschi Maurizio

Sono disponibili cuccioli maschi e femmine da:

Nancy X Hettel della Grande Valle

Inoltre cuccioli Femmine da :

Daffy X Lux de Valdovin

Per Informazioni : 0775/200269  
0348/5802845  
0338/3013344

© 1955 United Features Syndicate, Inc.



# S.A.S. ROMA NEWS

ANNO 4 – NUMERO 3

MAGGIO - GIUGNO  
2001

## LA VALUTAZIONE MORFO-FUNZIONALE DEL CANE da ICR1 — parte 3<sup>^</sup> di Walter Gorrieri

Proseguendo nell'esame delle regioni del piano dorsale del tronco, dopo il garrese dobbiamo prendere in considerazione il dorso propriamente detto, regione che trova i propri limiti (o confini) anteriormente con la regione del garrese, lateralmente col costato, posteriormente con la regione lombare.

La base anatomica della regione è data dalle ultime otto vertebre dorsali (e cioè dalla VI<sup>a</sup> alla XIII<sup>a</sup>) e dalle loro apofisi spinose e trasverse; dal legamento sopra-spinoso, dai muscoli trapezio, gran dorsale, ileo-spinale.

La regione dorsale, con quella del garrese e la regione lombare, assume importanza fondamentale nel movimento del cane, come di qualsiasi quadrupede, poiché effettivamente come ben sottolinea Trummler il cane cammina col dorso, prima ancora che con gli arti, nel senso che non vi sarebbe possibilità di movimento se venisse meno la solidità della colonna vertebrale.

Per quanto attiene la lunghezza è chiaro che un dorso lungo è pregevole in quanto consente un torace più lungo e quindi più capace. La lunghezza del dorso consente naturalmente anche muscoli più lunghi e più ampia base d'inserzione al trapezio e gran dorsale.

La Larghezza della regione è pure importante perché denota ampie e solide masse muscolari e sarà naturalmente più ampia nelle razze che esercitano la loro funzione attraverso la forza e relativamente meno ampia nelle razze in cui è richiesta soprattutto la velocità; come per molte altre regioni nel pastore tedesco la condizione ideale è intermedia. Tuttavia deve essere bene evidente e tonica la massa muscolare.

La direzione del dorso nel pastore tedesco deve avvicinarsi, col cane in posizione normale, all'orizzontale e la linea su-

periore deve essere rettilinea.

Fatte queste premesse dobbiamo sottolineare che la spinta posteriore si trasmette attraverso la groppa alla regione lombare e da questa alla regione dorsale, per cui la solidità sia del tratto lombare che dorsale è condizione indispensabile per una buona utilizzazione dell'impulso del posteriore. Nel contempo, per sviluppare efficacemente talune andature come il galoppo o effettuare il salto, è indispensabile che la colonna vertebrale offra anche una adeguata mobilità, cioè non deve essere rigida: l'irrigidimento della colonna deve essere determinato dalla efficacia e tonicità delle masse muscolari, che intervengono appunto quando necessario, ad esempio nel trotto.



Nella valutazione della regione dorsale saltano all'occhio immediatamente due gravi difetti e cioè la lordosi (comunemente detta insellatura) e la cifosi (detta anche dorso di carpa).

Nella lordosi il profilo superiore del dorso si presenta concavo verso l'alto. La lordosi è indubbiamente il difetto più grave che si possa riscontrare in un pastore tedesco e pregiudica gravemente il movimento, sia per quanto attiene la efficacia della spinta del posteriore che la resistenza del soggetto; è intuitivo che la trasmissione di un impulso attraverso un segmento rettilineo solido ha una efficacia che diminuisce fortemente quando si espleta attraverso un

segmento non rettilineo con una zona di cedimento (l'insellatura), poiché parte della spinta viene dispersa o meglio, per mantenere l'efficacia dell'impulso il cane deve effettuare un maggiore sforzo muscolare da parte dei muscoli che danno solidità alla regione dorsale e quindi maggiore dispendio di energie per ottenere il medesimo risultato. Un dorso insellato colpisce immediatamente anche perché toglie armonia al profilo superiore del cane (collo, garrese, dorso, tratto lombare e groppa). Il difetto contrario si identifica nella cifosi, cioè il profilo superiore della regione dorsale si presenta convesso verso l'alto.

La cifosi è un difetto da considerarsi quasi altrettanto grave della lordosi, perché disperde verso l'alto parte della spinta trasmessa dal posteriore ed inoltre si accompagna quasi sempre ad una minore elasticità della colonna vertebrale. Spesso riscontriamo un dorso cifotico in soggetti con spalla poco inclinata e groppa sfuggente (cioè troppo inclinata); in questi soggetti la cifosi emerge principalmente in movimento, come meccanismo di compenso per evitare un'eccessiva dispersione verso l'alto della spinta del posteriore.

Altri difetti riscontrabili sono il dorso oscillante e il dorso rullante. Nel primo caso, in movimento, notiamo delle oscillazioni in senso verticale del tratto dorsale e questo indica scarsa tonicità del legamento sopra-spinoso e dei muscoli lungo-dorsali (ileo-spinale), a volte è conseguenza di un garrese corto e scarsamente rilevato; è da considerarsi sempre un difetto, in quanto comporta una dispersione della spinta del posteriore la quale, anziché verificarsi attraverso un segmento rigido si effettua attraverso un segmento oscillante che impone inoltre sforzi muscolari collaterali; devo dire che spesso il

## ICR1 — parte 3<sup>^</sup> ( Dalla pagina precedente)

dorso oscillante è dovuto a mancanza di esercizio fisico e quindi di allenamento.

Il dorso rullante si identifica con oscillazioni laterali della parte superficiale del dorso e ben visibili come oscillazioni della cute e pelo che scorrono alternativamente a destra e sinistra; questo difetto è naturalmente di minore gravità rispetto ai precedenti e denota una scarsa tonicità del piano muscolare sottostante e si incontra con facilità in soggetti adiposi, cioè troppo grassi.



L'esame della regione deve sempre avvalersi anche dell'osservazione del cane in movimento, poiché il presentatore accorto può piazzare il cane in modo da occultare opportunamente i difetti, che poi invece si rilevano osservando il cane in movimento, a guinzaglio molle o meglio senza guinzaglio.

Riassumendo la valutazione della regione dorsale tiene conto della sua lunghezza, larghezza e direzione e vanno tenuti in conto di pregio una buona lunghezza e soprattutto la solidità, mentre difetto

molto grave è la lordosi o insellatura, che a seconda dell'entità può pregiudicare fino a declassare di due qualifiche e comunque porta sempre alla qualifica inferiore a quella che sarebbe da attribuire al soggetto in base a tutti gli altri elementi. La cifosi è pure difetto grave che, se appena accennato, può non pregiudicare la qualifica, e tuttavia va tenuta in conto nel determinare la classifica, mentre se è apprezzabile o notevole va a pregiudicare anche la qualifica. Il dorso oscillante, se non è di veramente grave entità, va tenuto in conto nella classifica, ma non pregiudica la qualifica e così pure normalmente un dorso rullante. La regione seguente sul piano dorsale del tronco è la regione lombare, comunemente ed in modo improprio detta rene (poiché i reni sono in realtà organi contenuti nella cavità addominale; tuttavia essendo situati appunto al di sotto della regione lombare, è invalsa l'abitudine di parlare di questa dicendo "rene" per intendere effettivamente la regione dei lombi).

La regione lombare confina anteriormente col dorso, posteriormente con la groppa e lateralmente coi fianchi. La base anatomica ossea è costituita dalle sette vertebre lombari e loro apofisi e per quanto attiene la base anatomica muscolare essa è costituita dal legamento sopra-spinoso, dal muscolo ileo-spinale e dalla fascia aponevrotica del gran dorsale. Per quanto attiene la lunghezza, questa regione deve essere corta, ciò che è un pregio assoluto (cioè per tutte le razze); deve essere piuttosto

larga, ad indicare masse muscolari potenti e presenta un profilo superiore leggermente convesso verso l'alto (cifosi fisiologica) che si accentua nelle razze che espletano la loro funzione attraverso la velocità, in particolare quelle, come i levrieri, in cui la groppa è richiesta molto inclinata. Della regione lombare è estremamente importante la solidità, trattandosi di un arco di ponte che non trova pilastri di sostegno negli arti, come per altre regioni, ciò che giustifica l'arcatura fisiologica; tanto più è corta più facilmente è solida e quindi appare evidente che una regione lombare lunga è da imputarsi a difetto. La solidità naturalmente determinante nel ricevere per prima la spinta del posteriore attraverso la groppa, per trasmetterla all'anteriore attraverso il dorso.

La lunghezza eccessiva è difetto che incide anche sulle proporzioni del soggetto. Naturalmente è difetto una regione lombare stretta e quindi poco muscolosa e maggiormente se appare gracile (muscolatura scarsa e poco tonica).

Nella valutazione d'insieme del profilo superiore del tronco si deve dare importanza al raccordo delle varie regioni fra di loro, cosicché si instauri una linea armonica che si completi con la linea superiore del collo e col profilo della groppa, dando l'impressione di grande Solidità e tuttavia armonia ed eleganza



### Raduno Nazionale del 1 Aprile 2001 (dal Responsabile dell'Allevamento Sezionale Jan Lawler)

In occasione del Raduno Nazionale organizzato in data 1 aprile u.s., la nostra Sezione ha avuto il piacere di ospitare una terna di giudici di risonanza e prestigio internazionali: la signora Margit van Dorssen, il signor Hans Peter Rieker e il (nostro) dottor Massimo Aquilani. Confidando di incontrare il beneplacito e l'interesse di tutta la Regione Lazio, il sabato 31 marzo antecedente la giornata del Raduno, si è tenuta presso la sala dell'Hotel Feronia una riunione tecnica, dove i tre giudici hanno svolto del-

le accurate relazioni sui seguenti argomenti: Bellezza – Lavoro ; qual è il vero Pastore Tedesco? ( rel. sig.ra Margit vane Dorssen titolare dell'allevamento Von Arlett) L'attuale situazione delle linee di sangue nella SV ( signor Hans Peter Rieker titolare dell' Allevamento von Bad Boll ) L'Allevamento Italiano nel terzo Millennio ( dott. Massimo Aquilani titolare dell'Allevamento dei Patrizi, e Responsabile dell'Allevamento della Regione Lazio ). La folta partecipazione dei presenti con le loro domande ha vivacizzato la Riunione, dando la possibilità a

tutti di conoscere qualcosa di più nel campo cinofilo. La serata si è poi conclusa con un'allegra "Cena Sociale" nell'attiguo Ristorante, che ci ha visti numerosi ( circa 60 ) riuniti intorno ai tavoli per discutere e consumare la succulenta cena. Il tutto si concludeva con il discorso del nostro presidente, il quale ringraziava i relatori per la loro disponibilità consegnando loro un piccolo presente in ricordo della manifestazione.

Il giorno seguente, nella cornice boschiva della struttura sportiva di Ci-



## Raduno Nazionale ( dalla pagina precedente )

vitella S. Paolo, circa 140 Pastori Tedeschi hanno sfilato sotto gli sguardi acuti e critici dei tre Giudici, in una giornata Solare, non troppa calda, che ha permesso ai cani di mostrare forza e vigoria nel movimento. In tutte le classi vi è stata buona partecipazione con un buon livello dei soggetti presentati; il titolo di Miglior Maschio è stato conquistato dal Mischland's Simon e quello della Migliore femmina Atrix von Hasemborn.. Rinnovo a questi due splendidi soggetti le mie congratulazioni.

Desidero ringraziare gli sponsor ( Best Choice Italia - Flaatazor - Bau Bon - Happy Dog - Demas ), e tutti coloro che si sono impegnati per la buona riuscita del Raduno; purtroppo, come accade da sempre, i Soci disposti a collaborare in queste occasioni sono pochi, e di conse-

guenza il lavoro diventa veramente impegnativo e faticoso per chi lo porta avanti. Un ringraziamento particolare desidero esprimerlo ad un gruppo di soci che non sono proprietari di Pastori



Tedeschi ma di "Boxer": a voi tutti un grazie di cuore in nome di tutta la Sezione e chissà .....che nel vostro futuro troverà posto anche un Pastore

Tedesco? Concludo ringraziando tutte le sezioni presenti, con qualche rammarico per aver notato l'assenza delle solite, e colgo l'occasione per informare che presto ci dedicheremo all'organizzazione di un Corso per conduttori di Ring. I soci che fossero interessati a partecipare sono invitati a segnalarci i loro nominativi. La data e altre informazioni saranno comunicate in seguito.

Jan Lawler

Responsabile dell'Allevamento

**Te l. 06/658.29.52.**

**Cell. 0338.165.32.16**

## “STANDARD” attuale Della razza del cane da Pastore Tedesco Caratteri somatici Generali: dal Dottor Massimo Aquilani

Il cane da Pastore Tedesco è di taglia un po' superiore alla media. L'altezza al garrese deve essere misurata con cinometro come altezza dello scheletro osseo a pelo schiacciato e precisamente sulla perpendicolare tangente di uno dei gomiti del cane, dal garrese fino a terra. L'altezza al garrese ideale è di 62,5 cm per i maschi e di 57,5 cm. per le femmine. è concessa una differenza in più o in meno di 2,5 cm. Il superamento del limite massimo, così come il non raggiungimento del limite minimo, diminuiscono il valore del soggetto sia dal punto di vista del lavoro che della selezione.

Il cane da Pastore Tedesco è leggermente allungato, forte e ben muscoloso. La sua ossatura è asciutta e la struttura solida. Il rapporto altezza - lunghezza e la posizione e il rapporto delle membra (angolature) sono armonizzate in modo da garantire un trotto ampio e di gran resistenza. Dispone anche di un mantello resistente alle intemperie. E' auspicabile un aspetto elegante, ma ciò non deve andare a scapito delle capacità di lavoro del cane.

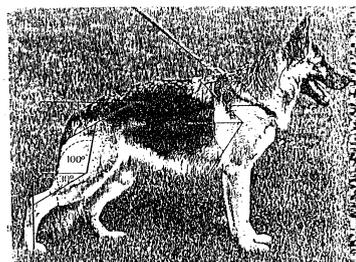
L'impronta del sesso deve essere evidente, vale a dire la mascolinità del

maschio e la femminilità della femmina devono essere inconfondibili. Il P.T. corrispondente all'immagine dello standard procura all'osservatore un'impressione di forza naturale, di intelligenza e agilità; nel perfetto equilibrio delle parti, niente è di troppo e niente manca. Il modo con cui si muove e si comporta deve far riconoscere facilmente che in un corpo sano alberga uno spirito sano; questa caratteristica crea le premesse fisiche e psichiche che ne rendono possibile in ogni momento l'impiego come cane da lavoro dotato di grandissima resistenza. Pur possedendo un temperamento esuberante, deve essere obbediente, adattarsi ad ogni situazione e compiere con gioia e di buon grado il lavoro affidatogli. Deve mostrare forza e co-

raggio quando si tratta di difendere il suo padrone o i suoi averi. Deve anche saper attaccare con entusiasmo se il suo padrone lo desidera, ma essere d'altra parte un compagno di casa attento e tuttavia piacevole e docile, fedele al suo ambiente familiare, e soprattutto ai bambini e ad altri animali e disinvolto nel suo contatto con gli uomini. Nell'insieme un'immagine armonica di naturale nobiltà e dignità che ispira sicurezza.

### Angolatura e movimento

Il P.T. è un trotto. Il suo movimento si svolge per bipede diagonale, cioè egli pone sempre l'anteriore in direzione opposta al posteriore dello stesso lato. Le sue membra devono essere armonizzate reciprocamente, cioè angolate, in modo che, senza sostanziale spostamento della linea dorsale, esso possa spostare il posteriore fino alla metà del corpo e contemporaneamente spostare altrettanto in avanti l'anteriore. Quando il rapporto altezza-lunghezza è corretto e vi è una corrispondente lunghezza degli arti, il PT. ottiene un movimento ampio, che, procedendo pianamente sul terreno, conferisce l'impressione di un procedere fluido e sciolto. Nel trotto che procede in maniera tranquilla ed uni-





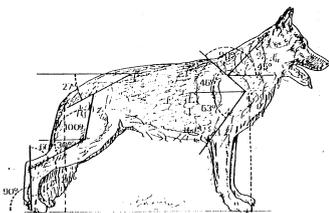
forme, con la testa leggermente spinta in avanti e con la coda leggermente sollevata, si osserva un profilo superiore che scorre leggermente arcuato a partire dalla punta delle orecchie attraverso la nuca e il dorso fino all'estremità della coda.

### **Indole, caratteristiche del carattere e temperamento.**

Nervi saldi, attenzione, disinvoltura, docilità, vigilanza, fedeltà ed incorruttibilità, così come pure il coraggio, aggressività e decisione sono le caratteristiche peculiari di un P.T. di pura razza. Tali qualità ne fanno, in genere, un eccellente cane da lavoro particolarmente adatto come cane da guardia, da compagnia e da difesa. Il suo fiuto, insieme con la sua struttura di trotatore che gli permette di tenere il naso senza alcuna fatica a diretto contatto con il terreno e di seguire con tranquillità e sicurezza le piste, lo rende particolarmente adatto come cane da pista e da ricerca, utilizzabile per gli scopi più diversi.

### **Testa**

Proporzionata alla dimensione del corpo, (Lunghezza circa 40% dell'altezza al garrese), senza essere tozza oppure troppo leggera o troppo allungata. Nell'insieme asciutta, moderatamente ampia tra le orecchie.



La fronte vista d'avanti e di lato, appare solo leggermente ricurva, senza o con un solco mediano appena accennato. Le guance sono lateralmente leggermente arrotondate e non devono sporgere in avanti. Il cranio (circa il 50% dell'intera lunghezza della testa) visto dall'alto, si estende dalle orecchie verso il tartufo, restringendosi a poco a poco uniformemente, con un salto naso-frontale non molto accentuato, verso il muso lungo e asciutto che si presenta in

## **“STANDARD” (dalla pagina precedente)**

forma conica con mascella superiore e mascella inferiore solitamente sviluppate. La larghezza del cranio deve corrispondere circa alla sua lunghezza; nei maschi è tollerato superare leggermente tale limite, nelle femmine restarne leggermente al di sotto. La bocca è potente, le labbra sono tese, asciutte e devono combaciare bene. La canna nasale diritta decorre quasi seguendo la linea di prolungamento della fronte.

### **Dentatura**

Deve essere sana, robusta e completa (42 denti, 20 nella mascella superiore e 22 in quell' inferiore). Il P.T. ha una dentatura a forbice, cioè gli incisivi combaciano a forbice. La dentatura sporgente, sia superiore che inferiore, è da considerarsi difettosa; lo stesso vale per larghi interstizi tra i denti. Difettosa è anche da ritenersi la dentatura a tenaglia. Le mandibole devono essere robuste e ben sviluppate affinché i denti siano collocati in profondità nelle gengive.

### **Le orecchie**

Di media grandezza, larghe alla base, attaccate alte, vengono portate diritte, rivolte nella stessa direzione e non una diversa dall'altra, terminano a punta ed hanno i padiglioni rivolti in avanti. Non sono ammesse orecchie tagliate o piegate. Orecchie che non siano nella giusta posizione danneggiano notevolmente l'immagine stabilita dallo standard. Cuccioli e cuccioloni hanno orecchie pendenti durante il periodo della dentizione, fino al 6° mese ed a volte anche per un periodo più lungo. In movimento o in posizione di riposo, molti cani rilassano le orecchie. Questo non è da considerarsi un difetto.

### **Occhi**

Di media grandezza, a mandorla, leggermente obliqui e non sporgenti. Il colore è adeguato a quello del pelo, possibilmente scuro. Gli occhi mostrano un'espressione vivace, intelligente e sicura.

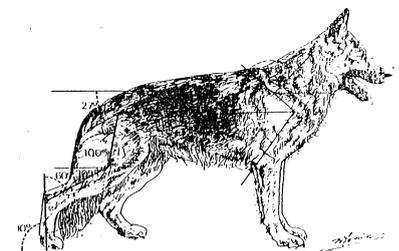
### **Collo**

Forte, con muscoli ben sviluppati, senza pelle floscia (giogaia). Viene portato con un'angolazione di circa

45° rispetto alla linea orizzontale, si drizza quando il cane è eccitato e si abbassa durante il trotto.

### **Tronco**

La lunghezza del tronco deve superare la misura dell'altezza al garrese, cioè deve essere circa 110 - 117 % dell'altezza al garrese. Sono da scartare i cani nell'insieme corti, tozzi e alti di gambe. Petto ben disceso (circa 45 - 48% dell'altezza del garrese), ma non troppo largo. Parte inferiore



del petto possibilmente lunga e ben sviluppata. Costole ben formate e lunghe, ne a botte, ne troppo piatte, si articolano allo sterno che arriva fino al gomito. Una gabbia toracica corretta permette ai gomiti movimenti liberi, quando il cane trotta. Una gabbia toracica troppo rotonda causa dei disturbi ed una deviazione dei gomiti. Una gabbia toracica troppo piatta determina gomiti girati all'interno, la gabbia toracica si prolunga abbastanza notevolmente verso la parte posteriore cosicché i lombi sono relativamente corti. Ventre moderatamente retratto. Dorso compresi i lombi, diritto e solidamente sviluppato. Non troppo lungo tra garrese e groppa. Il garrese deve essere lungo e abbastanza alto, ben accentuato rispetto al dorso, verso il quale scorre dolcemente, senza interrompere la linea dorsale, leggermente inclinata dall'anteriore verso il posteriore. Lombi ampi, robusti e con una buona muscolatura. Groppa lunga e leggermente inclinata (circa 23°). E' da scartare una groppa corta, troppo inclinata o dritta.

### **Coda**

Folta e pelosa, arriva circa fino al garretto e non deve sporgere oltre la metà del metatarso posteriore.

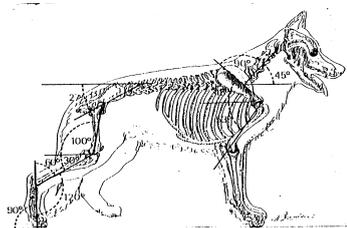


## “STANDARD” (dalla pagina precedente)

All'estremità la coda forma talvolta, anche se ciò non è auspicabile, una curvatura laterale. Nella posizione di riposo, la coda viene portata pendente leggermente piegata ad arco, mentre quando il cane è eccitato, la curvatura si accentua e la coda si drizza, anche se non deve mai comunque superare la linea orizzontale. La coda quindi non deve essere portata diritta oppure ad anello sopra 11 dorso. Non sono ammesse le code tagliate artificialmente.

### Arti anteriori

Scapole lunghe e inclinate (inclinazione di circa 45°) e aderenti. L'omero si chiude ad angolo quasi retto. Esso deve essere, come la spalla, robusto e ben muscoloso. Avambraccio visto da ogni lato, deve essere diritto. Le ossa dell'omero e dell'avambraccio sono più ovali che rotonde. Metacarpo solido ma non troppo diritto (circa 20°). Gomiti ne staccati, ne troppo aderenti. La lunghezza dell'ano deve superare la profondità del petto. (Circa 55%



### Arti posteriori

Cosce larghe con muscoli forti. Femore, visto di lato, obliquo rispetto alla tibia, leggermente più lunga con la quale forma un angolo di circa 120°. L'angolazione corrisponde circa a quella anteriore, senza essere eccessiva. Garretto robusto e solido. Metatarso robusto con garretto ben netto. Il posteriore deve essere nell'insieme robusto e con buona muscolatura, per essere in grado di spingere il corpo del cane in avanti durante il movimento.

### Piedi

Arcuati, corti, ben chiusi e raccolti. Pianta del piede durissima ma non ruvida. Ungchie corte e forti, di colore scuro. Talvolta agli arti posteriori si riscontrano speroni, che devono essere

tolto nei primi giorni dopo la nascita.

### Colore

Nero con focature regolari brune, gialle fino a grigio chiaro, anche con sella nera, con sfumature scure (tracce nere su base grigia o bruno chiaro con relative focature chiare), nero, grigio unito oppure con focature chiare. Sono ammesse piccole macchie bianche al petto o anche la parte interna dei fianchi molto chiara, ma non è auspicabile. Il tartufo deve comunque essere nero, qualunque sia il colore del mantello (cani senza o con poca maschera, con occhi chiari o gialli, con focature chiare sul petto e nella parte interna degli arti, oppure con unghie biancastre e tartufo rosa o scolorito sono da considerare scarsamente pigmentati) il pelo di base è sempre leggermente grigio, tranne che nei cani neri. Il colore definitivo del mantello dei cuccioli si può stabilire solo dopo la crescita del pelo di copertura.

### Mantello

Il cane da P.T. a pelo duro e compatto: il pelo di copertura deve essere possibilmente folto. Ogni singolo pelo deve essere diritto, duro e ben aderente. Sulla testa, compreso all'interno delle orecchie, sulla parte anteriore degli arti, piedi e dita il pelo deve essere corto, sul collo invece più lungo e più folto. Sulla parte posteriore degli arti anteriori e posteriori il pelo si allunga fino al metacarpo o fino al garretto, mentre sulle cosce esso forma come dei calzoni. La lunghezza del pelo è variabile e quindi si trovano forme intermedie. E' comunque difettoso il pelo troppo corto e morbido (da talpa). Il cane da P.T. a pelo lungo e compatto: ogni singolo pelo è più lungo, non sempre diritto e soprattutto non duro ne troppo aderente al corpo. Particolarmente nell'interno delle orecchie, dietro le orecchie, sulla parte interna dell'avambraccio e perlopiù nella regione lombare i peli sono notevolmente più lunghi, nel senso che possono formare dei ciuffi alle orecchie e frange ai gomiti fino al metacarpo. I calzoni sulle cosce sono lunghi e folti la coda è folta, con una leggera frangia in fondo. Il pelo lungo e compatto non è molto desiderabile in quanto non è così resistente alle intemperie come il pelo normale compatto, tuttavia se il

sottopelo è sufficiente, viene permesso nella selezione nella misura in cui la normativa di ogni paese lo consente. In Italia non è ammesso. Il cane da P.T. a pelo lungo: il pelo è notevolmente più lungo che nel caso precedente, di solito molto morbido e si divide di regola sul dorso. Il sottopelo è presente solo nella regione lombare o addirittura inesistente. Nel caso del P.T. a pelo lungo si riscontra spesso petto stretto e dentatura debole ed enognata. La resistenza alle intemperie e l'attitudine al lavoro sono notevolmente compromesse. Per queste ragioni il P.T. a pelo lungo non è ammesso.

### Difetti

Tutte le carenze che compromettono il rendimento, la resistenza e la sua possibilità di impiego, in particolare la mancanza dell'impronta del sesso e del carattere di tipicità del P.T. ., come per es. l'apatia, la debolezza nervosa o la iter eccitabilità o la timidezza; insufficiente vitalità o piacere al lavoro; monorchidismo o criptorchidismo, oppure testicoli troppo piccoli; costituzione debole o molle e mancanza di sostanza; depigmentazione; soggetti depigmentati, albini con totale perdita di pigmento, come per esempio tartufo rosa, soggetti biancastri, cioè quasi completamente bianchi anche se con tartufo nero. Cani al di sopra delle dimensioni previste dallo standard o al di sotto, gracili, troppo alti sugli arti o troppo pesanti nell'anteriore, troppo corti nell'insieme, cani troppo leggeri o troppo tozzi e grossolani; schiene molli; mancanza di angolatura nonché tutti i difetti che limitano l'ampiezza e la resistenza del movimento; inoltre i musi troppo corti, troppo piatti, deboli, appuntiti, troppo lunghi o deboli, prognatismo ed enognatismo o altri difetti di dentatura, mascelle deboli o che non combaciano bene. Pelo troppo morbido, troppo lungo o troppo corto e mancanza di sottopelo. Orecchie pendenti oppure mal portate o tagliate. Coda arrotolata o piegata ad uncino o in genere mal portata, coda mozza e coda corta dalla nascita.



## Note Informative ( dai Responsabili Allevamento e Addestramento )

Il giorno 21 Aprile u. s., ci siamo recati in qualità di responsabili di sezione a Napoli, dove si è tenuta una riunione tecnica programmatica relazionata dai signori Roman e Musolino ( Presidente Nazionale e Responsabile Nazionale dell'Allevamento, e di ciò che si è discusso e detto siamo molto lieti di rendervene una stringata sintesi.

### FIOCCHI AZZURRI

### FIOCCHI ROSA

#### Allevamento Amatoriale

Sono disponibili sei cuccioli dei quali quattro di sesso maschile e due femminile frutto del seguente accoppiamento:

**Uka von der Ernentrach**

**Aiko Sch h 1 Sel. 1<sup>a</sup> a vita**

Per Informazioni :

**Marciano Paolo**

Tel. 0771/721662

**Romaniello Vincenzo**

Tel. 0349/6102852

#### Allevamento Von Der Maxmiliansquelle

Annuncia le seguenti cucciolate :

**Kara Aus Wattenscheid**

**Valium von Arminius**

**Patti dell'Isola dei Baroni**

**Ghandi von Arlett**

**Iris di Casa D'Aloia**

**Valium von Arminius**

**Fiamma dell'Isola dei Baroni**

**Rikkor von Bad Boll**

**Quinta von Berrenkasten**

**Rapi Supra**

Per informazioni:

**Massimiliano Palmieri**

Tel. 0765/332528

0329/6126605

Il presidente ha aperto la riunione con i ringraziamenti, scusando l'assenza del Responsabile dell'Addestramento signor Carmelo Sesto, bloccato alla Malpensa da un volo rinviato, constatando però che la presenza dei Responsabili Sezionali e Regionali era alquanto esigua ( circa 50 presenze ). N.B. La nostra sezione era presente al completo!!

Dopo la tiratina d'orecchie la parola è stata ceduta al signor Musolino, il quale ha toccato i seguenti argomenti:

1) Il C.D.N. esorta le Regioni a indire un numero maggiore di riunioni sia tecniche che programmatiche.

2) Dal 2001 è obbligatorio, anzi indispensabile, il placet della Regione per l'approvazione di tutte le manifestazioni.

3) Per la validità dei titoli ottenuti in Germania ( Brevetto e Selezione ha ribadito quanto segue:

A) Per un cane tedesco i titoli ottenuti in Italia non sono riconosciuti in Germania.

B) Per un cane Italiano i titoli ottenuti in Germania saranno riconosciuti solo se precedentemente autorizzati dalla S.A.S.

4) Le Selezioni sono limitate al numero di trenta soggetti anche se organizzate in due giornate, mentre non vi è limitazione per le rifelezioni. In caso di un numero maggiore si potrà fare richiesta di una seconda selezione.

5) I Raduni Sezionali vanno richiesti almeno 60 giorni prima, inviando almeno trenta giorni prima il nominativo dell'allievo Giudice con allegata la sua disponibilità data per

#### Allevamento Amatoriale

Sono Disponibili due cuccioli  
Uno Maschio e una Femmina  
Nati dal seguente accoppiamento:

**Briska dell'Isola dei Baroni**

**Croll della Valcuvia**

Per informazioni:

**Jan Lawler**

Tel: 06/6582952

0338/1653216

iscritto.

6) Tutte le riunioni tecniche Sezionali devono essere autorizzate dal C.D.N.

7) Il Campionato di Allevamento per l'anno corrente si terrà a Silea ( TV ), luogo già utilizzato nell'edizione passata. Le prove di attacco saranno effettuate con due Figuranti ( uno per l'improvviso e uno per il Lanciato ), sarà richiesto il lascia e la condotta al piede prima dell'improvviso.

#### Programmi da deliberare

1) Entro l'anno in corso partirà il controllo delle cucciolate dalla S.A.S. Tale controllo verrà momentaneamente effettuato solo su cucciolate con affisso. Il controllore sarà il Responsabile Sezionale dell'Allevamento, o in sua vece il responsabile di Regione, i quali dovranno presenziare al tatuaggio dei cuccioli e rilevare i soggetti a pelo lungo. A tale scopo verrà istituito un rimborso spese.

2) A breve termine dovrebbe partire un documento S:A.S: complementare al pedigree ENCI, sul quale oltre l'albero genealogico verranno riportati tutti i titoli dei soggetti, aggiornati quasi in tempo reale.

3) Dal 2002 nelle Selezioni sarà richiesto il deposito del sangue, mentre dal 2003 sarà richiesta la lettura del DNA ( da effettuarsi solo in Germania ).

Per il settore Addestramento riprende la parola il Presidente signor Roman, in sostituzione del signor Carmelo Sesto, rendendoci noti i seguenti punti:

1) Il Campionato Sociale in SCH H 3 per l'anno in corso si svolgerà in Piemonte.

2) Nel corso dell'anno si terranno tre Corsi Nazionali per Figuranti.

3) Dal 2003 ci sarà un nuovo regolamento I.P.O.

#### Proposte

1) Dal 2003 ampliare il Campionato Nati e Allevati in Italia con SCH H 3 per i Maschi.

Sperando di aver fatto un buon lavoro per voi, un saluto da :

**Jan e Riccardo**

## LA VALUTAZIONE MORFO -FUNZIONALE DEL CANE da ICR 1 — Parte 4 di Walter Gorrieri

Proseguendo l'esame delle regioni, dobbiamo ora considerare una regione di fondamentale importanza nella meccanica del movimento e cioè la groppa.

Non si deve sottovalutare l'importanza di questa regione e l'influenza determinante positiva o negativa che la sua conformazione, lunghezza, direzione ha nel movimento del cane, così come di qualsiasi altro animale; poiché è attraverso la groppa che si trasmette la spinta del posteriore e quindi la vera forza di propulsione alla colonna vertebrale lombare e dorsale, determinando lo spostamento in avanti o in alto del tronco e conseguentemente nella sostanza dando vita al movimento.

Molto si è scritto e discusso in merito all'importanza ed alla valutazione da dare a questa regione, che nella realtà, presentandosi di difficile rilevazione, ad occhio, non è gradita ai più, che solitamente si avvalgono di un Po di pratica e del così detto colpo d'occhio per vagliare pregi e difetti del cane superficialmente nel loro insieme.

Chiaramente torna molto più facile valutare la bellezza e validità di un'automobile considerandone semplicemente il colore, la tappezzeria, l'aspetto esteriore insomma, anziché considerare la validità delle parti meccaniche e del motore, ciò che è appannaggio dei competenti addetti ai lavori e non si presta alla faciloneria di chiunque.

La diffusione dell'istruzione e della cultura, di tutte quelle cognizioni tecnico - scientifiche che si cerca di portare a conoscenza della maggioranza delle persone, sono una cosa eccellente e tuttavia nel campo cinotecnico pare che non sia troppo gradito il fatto che si cerchi di mettere alla portata di tutti quelle conoscenze tecniche che possono agevolare il compito dell'allevatore e del giudi-

ce e migliorare le nostre conoscenze sul cane e conseguentemente migliorare le razze canine.

Naturalmente l'opposizione viene sempre dalla casta dei praticoni, così come gli stregoni sempre si sono opposti alla scienza e alla medicina che ne smascheravano i trucchi; io stesso, medico, ho in uggia le leggi, gli avvocati e



giuristi, non essendo io preparato sulla materia e pertanto facile vittima; poiché una parola può venire fraintesa e giostrata nel modo giusto per incriminarmi, ne io sono in grado di difendermi così come un avvocato non è in grado di difendersi da una pleurite o da una appendicite acuta.

Chiedo venia per queste divagazioni, ma anche recentemente ho assistito a dissertazioni e polemiche che personalmente non riesco chiaramente a capire, nel senso che qualsiasi affermazione o esposizione di un problema tecnico credo dovrebbe essere risolto senza acredine con lo studio del problema stesso, qualunque ne sia la soluzione, favorevole o non alla tesi inizialmente esposta.

Spero che sia chiaro che queste mie parole non intendono riaprire dissertazioni e tanto meno a carattere polemico, ma semplicemente vogliono richiamare l'attenzione sull'opportunità di tenere nel debito conto ogni regione del

cane che può essere presa in esame, poiché nulla è inutile o affidato al caso nella natura, ma tutto ha una precisa ragione e un fine e pertanto tutto ciò che fa parte della costruzione del cane e che si presenta in modi diversi con diversa conformazione nelle varie razze ha sicuramente una ragione che non è da considerarsi a priori dovuta al caso, ma presumibilmente ad un adattamento ad una determinata funzione specifica per quella razza.

La groppa nel cane ha chiaramente l'importante funzione di trasmettere la spinta del posteriore ed è chiaro che il diverso modo ed inclinazione con cui si articola attraverso il sacro al tratto lombare della colonna vertebrale, che funziona in realtà come un albero di trasmissione, è di rilevante significato nel determinare un buon movimento e diversamente sarà confortata a seconda delle andature più congeniali a quella determinata razza.

Seguendo il consueto schema raccomandabile per l'esame di ciascuna regione, mette in conto di citare anzitutto, per identificarla e localizzarla, i limiti o confini della regione in esame.

Pertanto la groppa si localizza precisandone i confini che sono i seguenti: anteriormente confina con la regione lombare, posteriormente con



la regione coccigea (e cioè della coda) lateralmente con le regioni delle cosce, precisando che lateralmente e anteriormente confina brevemente col margine superiore e posteriore della regione dei

## ICR 1 segue da Pagina Precedente

fianchi. La base anatomica ossea è costituita dai due coxali e dal sacro, precisando che il sacro è costituito da tre vertebre saldate fra di loro mentre i coxali sono costituiti da tre ossa pari e cioè ileo, ischio, pube; l'ileo è posto anteriormente rispetto all'ischio che è ad esso intimamente saldato; queste due ossa sono a loro volta saldate con le due controlaterali, inferiormente dalle ossa del pube e superiormente dal sacro; nel loro insieme ileo, ischio, pube e sacro formano il bacino. In realtà come base ossea anatomica



della regione della groppa dovremmo considerare effettivamente ileo ed ischio e sacro poiché il confine lateralmente della regione con la limitrofa delle cosce traccia una linea che passa grosso modo attraverso l'articolazione coxo-femorale, escludendo quindi il pube dalla regione della groppa tuttavia non è possibile escludere l'accento alle ossa pubiche, nel senso che esse costituiscono la saldatura fissa inferiormente tra il coxale destro e quello sinistro.

Riassumendo quindi l'effettiva base anatomica ossea della regione è data dai due coxali e dal sacro e quindi da ileo ed ischio e dalle tre vertebre sacrali.

Nel citare la base anatomica non si possono dimenticare le importanti masse muscolari che ivi trovano inserzione e principalmente accenniamo ai muscoli: glutei (superficiale, medio e profondo), piramidale del bacino, tensore della fascia lata, paramelare, lungo vasto, psoas ed i famosi muscoli ischio - tibiali che sono rappresentati dal semitendinoso e dal semimembranoso.

Passando a considerare i pregi e i difetti della groppa, dovremo prima prendere in considerazione quegli elementi di giudizio che sempre si considerano per le regioni e cioè:

l'ampiezza, la lunghezza, la forma e rilievo, la direzione e cioè l'inclinazione dell'asse della regione rispetto al riferimento fisso che è sem-

pre l'orizzontale.

Per quanto attiene la lunghezza va anzitutto precisato come si effettua questa misura, che va presa col nonio o compasso od anche semplicemente col cinometro usuale, prendendo come punti di reperi la punta dell'anca e cioè il punto prominente anteriore e superiore dell'ala iliaca e la punta della natica (identificabile immediatamente dietro alla tuberosità ischiatica). La lunghezza della groppa è un pregio assoluto per qualsiasi cane, poiché detta lunghezza rappresenta in concreto la lunghezza del braccio di leva della potenza costituita dai muscoli; pertanto non esiste razza in cui la lunghezza della groppa non rappresenti un pregio.

Credo che sia giunto il momento di sottolineare che fondamentalmente la valutazione della groppa va considerata anzitutto come riferimento ai coxali e non alla linea superiore determinata dal sacro e dai muscoli che ivi s'inseriscono. Torna opportuno considerare che l'asse meccanico della regione attraverso cui si espleta la spinta del posteriore è in realtà l'asse del coxale e solo in quanto congiunzione fra coxale e colonna lombare il sacro interviene attivamente.

La linea che coincide con l'asse della regione in esame corrisponde in sostanza alla linea che congiunge i due punti di reperi per la misurazione della lunghezza della groppa e cioè anteriormente il margine supero-anteriore dell'ala iliaca, cioè la punta dell'anca, e posteriormente la punta della natica, immediatamente dietro alla tuberosità ischiatica.

Come già precisato la lunghezza della groppa è un pregio assoluto e desidero sottolineare che è particolarmente pre-



gevole una groppa in cui specificatamente è ben lunga la parte posteriore e cioè quella parte della groppa che va dall'articolazione coxo femorale alla punta della natica:

credo che sia intuitivo il perché, tenendo presente l'importantissima azione dei muscoli ischio-tibiali che appunto traggono inserzione dalla tuberosità ischiatica e conseguentemente, ponendosi il fulcro in corrispondenza della articolazione coxo-femorale, quando i muscoli ischio-tibiali intervengono con la loro azione, appare chiaro che quanto più lungo è il tratto di groppa o coxale che dir si voglia dalla articolazione coxo-femorale alla tuberosità ischiatica, tanto più lungo è il braccio della potenza espletata dai muscoli stessi e per le note ragioni, quanto più è lungo il braccio della potenza tanto più efficace è l'azione della leva.

Naturalmente la lunghezza della groppa può apparire falsata nella pratica e così pure la direzione quando vi sia un difetto di attaccatura della coda che può essere inserita più o meno in alto facendo apparire quindi più corta e più vicina all'orizzontale la linea superiore della groppa; questo è un altro elemento per indurre a considerare come

elemento base per la valutazione della groppa il coxale, dove i punti di reperi essendo estremità ossee non possono subire varianti apparenti, ma solo eventualmente sostanziali. Invito all'attenzione proprio per quanto concerne la lunghezza delle regioni in esame, perché non è difficile cadere in errore a causa appunto di un'attaccatura alta della coda.

Per quanto si riferisce alla larghezza, devo precisare che anche una buona larghezza della groppa è un elemento positivo e pertanto un pregio, sottolineando tuttavia che questa larghezza sarà maggiore nei cani di razze che sviluppano potenza e relativamente minore nei cani la cui funzione si espleta principalmente attraverso la velocità.

Chiaramente la lunghezza deve sempre essere maggiore della larghezza ed un grave difetto risulterebbe una groppa che fosse più larga che lunga.

Per intenderci sul criterio da tener presente nella valutazione della larghezza della groppa, diciamo subito che essa è rappresentata da un dato medio fra due misure che noi possiamo rilevare: una misura va presa fra le due punte

## ICR 1 segue da Pagina Precedente

delle anche e cioè prendendo come punto di reperi il margine superiore e anteriore dell'ala iliaca e la seconda misurazione va fatta da un margine esterno all'altro delle due tuberosità ischiali; è intuitivo che dette misure si rilevano per mezzo del compasso o nonio.

La media fra queste due misure rappresenta la larghezza media effettiva della groppa.

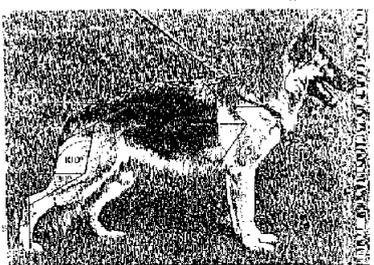
Va richiamata l'attenzione su un possibile e assai grave errore che si potrebbe esser tentati di commettere, di misurare cioè la larghezza fra i due trocanteri dei femori: questo elemento è altamente variabile, anche in funzione di un grave difetto, che, desidero sottolineare, è presente in tutte le razze canine, e cioè la displasia; questa affezione, nel determinismo della quale ha importanza preponderante l'ereditarietà, cui si sommano anche fattori acquisiti ad aggravare una malformazione ritenuta congenita e a carattere ereditario dalla stragrande maggioranza degli autori e studiosi, si estrinseca sostanzialmente in uno spostamento all'esterno, quindi con tendenza alla fuoriuscita dal proprio acetabolo, da parte della testa del femore che appare per lo più alterata anche nella forma, così come alterato assolutamente è il collo del femore ed il tetto acetabolare: conseguentemente una misurazione dei due margini esterni dei trocanteri femorali rappresenta un dato insicuro, anche perché spesso questa larghezza è aumentata appunto nei casi di displasia grave con dislocazione all'esterno della testa del femore (e quindi con allontanamento del femore stesso dall'acetabolo) per cui in questi casi riscontreremmo una maggiore larghezza che dovrebbe essere pregio ed invece sta a significare una grave alterazione che porta a conseguenze spesso assai gravi a carico della deambulazione.

Ricordiamo pertanto che la larghezza della groppa va presa come media tra due misure e precisamente l'una fra le due punte delle anche e l'altra fra le due punte delle natiche e più precisamente fra i due margini esterni delle due tuberosità ischiatiche.

Per quanto riguarda la forma ed il rilievo dobbiamo dire che il profilo superiore deve essere dolcemente discendente dall'avanti all'indietro con una lieve convessità, che armonicamente si raccorda in avanti col

te col profilo posteriore della coscia e delle natiche.

Questo profilo superiore avrà un rilievo ed un'inclinazione diversi, che andremo a considerare successivamente, a seconda delle varie razze e della loro funzione. Per quanto riguarda il rilievo va precisato che esso deve essere evidente, dando pienezza e dolce convessità alla regione, a significare una



muscolatura potente ed una netta inserzione tendinea dei muscoli; le masse muscolari devono essere asciutte ma ben marcate, maggiormente nei cani in cui è richiesta la potenza, un po' meno in quei cani in cui è richiesta velocità e scatto, tenendo presente che in questi ultimi avremo sempre muscoli più lunghi e asciutti e quindi rilievi delle masse muscolari tonici ed evidenti, molto ben delineati. Non è da dimenticare che in questa regione abbiamo una tendenza ad accumulo adiposo che può trarre in inganno sulla potenza e i rilievi muscolari.

Siamo ora a considerare un elemento fondamentale nella meccanica del movimento e cioè la direzione, che si valuta in gradi di inclinazione rispetto all'orizzontale tracciata idealmente a sfiorare il margine supero - anteriore delle ali iliache; considerata questa orizzontale, rispetto ad essa possiamo valutare l'angolo che si determina tracciando l'asse meccanico della groppa e cioè l'asse del coxale che, come già precedentemente precisato, va dalla punta del l'anca alla punta della natica; questo asse è sempre inclinato dall'alto verso il basso dall'avanti all'indietro, in modo maggiore o minore a seconda della funzione della razza ed a seconda anche della maggiore a minore angolatura del posteriore e cioè della maggiore lunghezza e inclinazione del femore e della tibia in rapporto fra di loro; tuttavia si deve anche considerare una seconda linea della groppa che coincide con la linea del sacro e quindi si identifica col profilo superiore della groppa, a partire dalla punta dell'anca

e cioè dal punto superiore e anteriore dell'ala iliaca fino all'attaccatura della coda: questa seconda linea, che sostanzialmente si può indicare come linea di congiunzione fra la punta dell'anca e il margine superiore dell'attaccatura della coda alla groppa, è sempre meno inclinata e cioè forma un angolo più acuto con l'orizzontale, di quanto non sia inclinato il coxale. Mette in conto di chiarire una volta per tutte che lo studio di una regione e pertanto la valutazione vuoi della lunghezza o di un'inclinazione in gradi nel giudizio di un cane sempre si fa ad occhio: è perfino ridicolo pensare che qualcuno possa mettersi a misurare con goniometro o altri aggeggi più o meno strani le inclinazioni dei segmenti ossei o qualsiasi altro incontro di linee non parallele, così come è impensabile che si vada nel corso del giudizio a misurare con strumenti la convergenza o divergenza o l'eventuale parallelismo degli assi cranio - facciali; poiché è chiaro che questa valutazione si fa ad occhio e chi non ha occhio per vedere può rinunciare fin da ora a giudicare ed anche ad allevare.

Ciò nonostante per indicare il comportamento degli assi superiori del cranio e del muso la cinognostica suggerisce punti di reperi e punti di incontro fra questi assi, qualora non siano paralleli, ad indicare convergenza o doppia convergenza o divergenza: ugualmente appare logico suggerire le inclinazioni di segmenti ossei che intervengono a determinare i dati etnici delle singole razze e ad influenzare nel modo voluto determinate andature piuttosto che altre, cioè inclinazioni che maggiormente favoriscono il trotto oppure il salto o il galoppo; s'intende così dare una chiara visione di quanto è richiesto dai singoli standard in riferimento a quella determinata regione e nel caso in esame quindi alla groppa.

Naturalmente la pratica e il colpo d'occhio sono di fondamentale importanza per riconoscere una conformazione o forma e valutarne la differenza con altra simile ma non perfettamente uguale; e tuttavia l'occhio è in grado di valutare e stabilire un confronto con ciò che già è abituato a riconoscere: intendo cioè dire che la persona chiamata a giudicare deve essersi creata un modello ideale cui raffronta il soggetto in esame e le singole regioni del medesimo, per cui lo

## ICR 1 segue da Pagina Precedente

standard fornisce indicazioni che poi si configurano in quel modello ideale a cui il conoscitore di ogni razza fa riferimento. E quindi premessa necessaria il conoscere il significato anche di una determinata inclinazione, esercitando l'occhio a riconoscerla nella pratica, restando comunque la descrizione convenzionale, nel caso specifico di una inclinazione, riferita ad un incontro di due linee, di cui una già abbiamo detto è fissa ed è l'orizzontale e l'altra, nel caso della groppa, è la linea precedentemente descritta del coxale: queste due linee incontrandosi determinano un angolo ed un angolo si misura in gradi. Non è colpa mia poichè non io ho inventato la misurazione in gradi degli angoli, anche se devo ammettere che non mi dispiacerebbe esserne l'inventore; prego quindi il lettore di scusarmi, ma parlando di inclinazione della groppa (e cioè della direzione della medesima) non posso che riportarla quantitativamente in gradi. Quando avremo imparato a vedere una cosa in quella determinata posizione e cioè con un determinato rapporto anche di inclinazione, sapremo ad occhio riconoscere se quella determinata cosa è nella posizione voluta e quindi sapremo valutare se la groppa ha o meno l'inclinazione richiesta per quella razza. Nella cino-agnostica purtroppo si è spesso equivocato, poichè ci si è sempre riferiti alla zoognostica del cavallo, alla quale sono stati dedicati molti studi, ciò che non è avvenuto per il cane. Come conseguenza abbiamo ancora oggi certi luoghi comuni che sono del tutto inesatti, perché legati alla zoognostica del cavallo, dal quale il cane differisce in modo sostanziale per la conformazione di talune regioni e per quanto riguarda le caratteristiche fondamentali del movimento. Si è quindi arrivati alla conclusione che la groppa di un galoppatore debba essere meno inclinata (e quindi più vicina all'orizzontale) che non in un trottatore: nella realtà questo è vero soltanto se riferito al profilo superiore della groppa e cioè alla linea che va dal margine superiore dell'ala iliaca al margine superiore dell'attaccatura della coda, linea determinata dalla direzione del sacro e dei muscoli ivi inseriti. Al contrario la linea del coxale è nel galoppare più inclinata che nel trottatore e per averne conferma basta guardare un qualsiasi galoppatore,

pointer o boxer o dobermann o setter (in particolare l'irlandese che è sicuramente il più veloce fra le tre varietà). Contrariamente all'asserzione che in essi è richiesta una groppa orizzontale, noi riscontriamo invece un profilo superiore che si avvicina sì all'orizzontale, con inclinazione su di essa di 10° o 15° al massimo 20°, ma una inclinazione del coxale che va sempre oltre i 30°, per lo più attorno a 33° 35°. Nel trottatore ed in particolare nel pastore tedesco quest'inclinazione appare diversa e precisamente il profilo superiore della groppa varia 20° a 25° circa, mentre normalmente il coxale ha una inclinazione che va da 27° a 30° o 31°

Ne consegue che nella realtà la differenza più importante fra galoppatore e trottatore per quanto riguarda



l'inclinazione della groppa si può ravvisare in una maggiore differenza nel galoppatore fra l'inclinazione della linea del sacro e di quella del coxale, le quali sono rispettivamente meno e più inclinate che nel trottatore, dove questa differenza può raggiungere al massimo circa una decina di gradi: in un pointer ad esempio questa differenza raggiunge e a volte supera i 20°. Quanto sopra potrebbe sembrare in contrasto con le asserzioni e la dimostrazione del Lesbre riportate nel testo del Solaro; senonchè la dimostrazione data dal Lesbre è giusta, ma è riportata al cane fermo, piazzato; mentre è chiaro che la valutazione e conseguente dimostrazione della tesi esposta dal Lesbre va considerata con riferimento al cane nel momento in cui i muscoli ischio-tibiali espletano il loro maggiore sforzo e quindi in una fase del galoppo o del salto in cui in realtà la direzione dell'arto è ben diversa da

quella che ha nel cane in posizione piazzata. Molti equivoci, che poi sono purtroppo a volte riportati negli standard, avrebbero potuto essere evitati se si fosse fatto riferimento nell'esame e valutazione delle varie regioni alla funzione delle stesse nel momento in cui sono maggiormente chiamate a intervenire nella meccanica del movimento.

Ciò forse può apparire difficile e conseguentemente insignificante per chi non ha cognizioni tecniche e fonda tutte le proprie conoscenze su una certa praticaccia, ma è importante che sia conosciuto da chi intende dedicarsi seriamente ad una valutazione cino-agnostica.

Nè più nè meno di come è indispensabile che un medico sappia identificare quei sintomi riflessi, quale ad esempio il dolore, che possono presentarsi in sede diversa dal punto in cui esiste la lesione. Per fare un esempio grossolano un dolore lancinante epigastrico può orientare verso una perforazione di ulcera ed essere invece il sintomo di un infarto o viceversa, o il formicolio all'alluce che deve far sospettare una ernia discale. Chiaramente la mancanza di cognizioni tecniche può indurre in errori grossolani.

Per questa ragione io sempre insisto sulla necessità delle cognizioni teoriche della cinotecnica, pur riconoscendo che senza la dote naturale che si suol definire "colpo d'occhio", le suddette cognizioni non riusciranno a formare un buon giudice: è vero tuttavia anche il contrario e cioè che un buon colpo d'occhio senza le premesse di una preparazione tecnica consentirà di avere un buon praticone e cioè uno stregone che pratica la medicina: come medico ammetto che spesso anche gli stregoni l'azzeccano giusta, però quando sono malato preferisco rivolgermi al medico e possibilmente allo specialista. Con questo tuttavia è lasciata la più ampia libertà ai cinofili di preferire lo stregone.

Un capitolo a parte, per quanto attiene la direzione della groppa, è costituito da quelle razze che espletano la loro funzione attraverso la velocità pura, quelli che comunemente si suole definire galoppatore veloci su brevi distanze, il cui prototipo è il levriere; in questi troveremo una groppa molto più inclinata che nei trottatori, galoppatore o razze la cui funzione è legata alla forza. Tuttavia nell'identificare

## ICR 1 segue da Pagina Precedente

inclinazioni di groppa sull'orizzontale di 40° e anche di 45° non dobbiamo dimenticare che nella maggior parte riscontriamo un profilo superiore del dorso e dei lombi con più o meno accentuata convessità, per cui nella meccanica del movimento va tenuto conto del rapporto fra la linea della groppa e quella della regione lombare che immediatamente la precede ed alla quale la groppa trasmette l'impulso del posteriore cioè la valutazione della groppa va anche riferita all'inclinazione della regione lombare. Naturalmente le ragioni di questa maggiore inclinazione si possono evincere dall'esame di un filmato del galoppo di un levriere nelle sue varie fasi, considerando naturalmente il momento in cui maggiormente intervengono i muscoli legati alla regione nel determinare l'impulso.

Nella pratica e riferendomi in particolare al cane da pastore tedesco, essendo queste note in particolare destinate agli amatori di questa razza, voglio appena richiamare l'attenzione dei nostri soci su alcune osservazioni che si possono notare esaminando il cane in movimento, che in diverso modo si estrinseca a seconda della diversa conformazione e inclinazione della regione in esame.

Desidero tuttavia sottolineare che nella pratica riscontriamo spesso meccanismi di compensazione che creano

un determinato equilibrio, per cui può essere preferibile un soggetto che non presenti eventuali angolature del tutto ideali, quando tuttavia esista armonia, fra le angolature e inclinazioni delle singole regioni di quel soggetto, mentre un altro soggetto può presentarsi molto vicino all'ideale per talune regioni, mentre altre se ne discostano notevolmente, ciò che infine crea una disarmonia nel cane, che si evidenzia anche nel movimento del medesimo, che ne risulterà meno armonico.

Ciò premesso, vedremo tuttavia nella pratica che soggetti con groppa nettamente più inclinata di quanto richiesto porteranno l'arto posteriore molto in avanti, a superare anche l'orma dell'anteriore (ciò che, contrariamente a quanto comunemente si crede, non è né richiesto né desiderabile), e tuttavia in questi soggetti l'arto tende ad abbandonare il terreno prima di aver raggiunto quella posizione che rappresenta l'ideale per imprimere una forte spinta del posteriore, per cui questa spinta risulterà meno potente: in pratica cioè l'arto viene portato molto in avanti sotto di sé ma abbandona il terreno presto, prima di avere raggiunto il massimo dell'estensione.

Al contrario nel caso di una groppa poco inclinata, vedremo che l'arto posteriore viene portato relativamente poco in avanti a coprire l'orma dell'anteriore e continuerà ad essere

buttato indietro e in alto, in estensione, ancora dopo aver abbandonato il terreno, effettuando una parte di questo movimento assolutamente inutile agli effetti della propulsione.

In ambedue i casi si avrà inoltre, per motivi diversi, la tendenza a spingere eccessivamente in alto la parte posteriore del tronco, groppa e regione lombare, disperdendo verso l'alto parte della forza derivante dalla spinta del posteriore e conseguentemente, se non corrisponde un anteriore con segmenti ossei ben lunghi e ben inclinati (e cioè spalla e braccio), il soggetto in esame tenderà, come suoi dirsi, a buttarsi sull'anteriore: in sostanza la linea superiore dorso-lombare, anziché presentarsi pressoché orizzontale durante il trotto, si presenterà più o meno discendente dall'indietro all'avanti, cioè la regione del garrese si troverà in posizione più bassa rispetto alla posizione della groppa, ciò che non è desiderabile, in quanto porta un sovraccarico di lavoro all'anteriore.

Naturalmente non è possibile in queste brevi note richiamare tutti i casi che variamente possono presentarsi alla nostra attenzione e che possono tuttavia essere giustamente interpretati se si è ben compresa la funzione della groppa e il meccanismo del movimento e come in questo la groppa interviene con la sua azione.

## **L'OSSATURA DEL CANE dal Corso per Presentatori di Tarquinia del 18/19 Ottobre 1997 ) del Dott. Massimo Aquilani**

### **Lo scheletro in generale.**

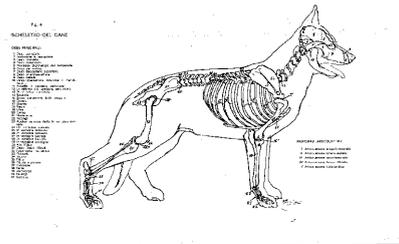
La riunione delle ossa disposte secondo i reciproci rapporti naturali, Costituisce lo scheletro.

Lo scheletro è dunque, l'insieme delle ossa che formano l'armatura solida sulla quale - o entro la quale - riposano tutti gli altri apparati dell'organismo. A seconda della forma le ossa possono essere:

- \* lunghe, nelle quali una delle tre dimensioni predomina sulle altre;
- \* corte, nelle quali le tre dimensioni hanno valori pressoché uguali;

- \* piatte, nelle quali due delle tre dimensioni hanno valori largamente superiori alla terza.

Lo scheletro risulta formato dalla "testa" dal "tronco" e dagli "arti".



### **TESTA**

Noi cinofili dobbiamo sofferma-

re la nostra attenzione sulle ossa frontali che divise esternamente da un solco longitudinale mediano (sutura metopica) si presentano più larghe davanti che dietro e formano due bozze frontali (o seni frontali) le quali quando sono maggiormente rilevati in avanti accentuano la depressione nasofrontale. I seni frontali sono cavi e suddivisi in cellette tramezzate da lamelle ossee; comunicano con la cavità nasale ma non con la cavità cranica, e partecipano alle funzioni olfattive (Solaro)

La mandibola ( o mascella inferiore) è

## Segue dalla pagina precedente

costituita da due porzioni (lamine) inserite l'una con l'altra alla loro estremità orale, divaricano poi aboralmente a forma di V. Nelle razze canine prognate le porzioni del corpo mandibolare, visto di profilo si presentano molto incurvate verso l'alto.

### **TRONCO**

Alla costituzione dello scheletro del tronco partecipano:

le ossa della colonna vertebrale (7-13-7-3) e le vertebre coccigee (da 16 a 22 a seconda della razza e quindi della lunghezza della coda);

le ossa del torace o costole distinte in: costole (13 paia); sternebre che costituiscono lo sterno.

Le vertebre hanno un prolungamento verso l'alto chiamato apofisi spinosa che, per le vertebre dorsali, è più lungo e piegato all'indietro. L'insieme delle prime cinque vertebre dorsali costituisce la base anatomica del garrese. I legamenti tendinei ed i fasci muscolari collegati con le apofisi spinose sono quelli cui è demandato il compito di dare corretta consistenza e profilo alla "linea superiore".

Delle costole, le prime nove paia sono collegate allo sterno, le successive tre paia sono unite ciascuna - al paio precedente; l'ultimo paio è fluttuante. Lo sterno è costituito da otto ossa saldate fra loro; la prima dicesi manubrio, l'ultima appendice tifoidea.

### **ARTI**

Gli arti o membra od estremità sono colonne spezzate che servono a sostenere il corpo nella stazione ed a trasportarlo nella locomozione (Solaro). Le anteriori o toraciche assolvono soprattutto il compito del sostegno, le posteriori o addominali assolvono il compito fondamentale della propulsione tramite l'intervento dei muscoli (agenti attivi)

inseriti sui segmenti ossei preposti a questo compito.

### **Membra toraciche**

#### **Scapola -**

Osso piatto, costituisce la base anatomica della spalla. Può compiere i movimenti di flessione, estensione, adduzione, abduzione circonduzione;

#### **Omero -**

ha una inclinazione opposta a quella della scapola. Compie solamente i movimenti di flessione ed estensione

#### **Avambraccio -**

(ulna + radio) in posizione "grosso modo" verticale. Il radio si collega al carpo; l'ulna con la sua estremità prossimale (olecrano) offre la base anatomica del gomito.

#### **Carpo**

secondo Solaro è la principale "cerniera dell'arto anteriore". È lì che si localizza la tara più evidente che denuncia il Rachitismo, (sette ossicini)

#### **Metacarpo -**

costituito da cinque ossa sulle quali s'innestano le dita corrispondenti a quelle umane. Nella sua faccia interna c'è il pollice che però non fa parte del piede;

#### **Piede -**

costituisce la parte terminale dell'arto. Ciascun dito ha tre falangi le quali viste di profilo, hanno un orientamento diverso l'una dall'altra e, quanto sono più angolate fra loro tanto più il piede sarà raccolto (piede di gatto).

### **Membra addominali**

#### **Coxale**

Un osso pari (sx e dx). Saldati l'uno all'altro centralmente costituiscono il bacino. Nella faccia esterna presenta una cavità detta "cavità acetabolare" entro la quale va ad inserirsi e ad articolarsi la testa del femore.

Questa articolazione è sede della gravissima alterazione che va sotto il nome di "displasia dell'anca"

È necessario tenere ben chiaro in mente che di tale alterazione possono, e sono vittima tutte le razze sia che gli allevatori e le società specializzate lo confessino o non.

#### **Femore**

ha una inclinazione dall'indietro all'avanti (dall'alto in basso). Costituisce base anatomica della coscia;

#### **Gamba**

(Tibia + perone) ha una inclinazione opposta a quella del femore. Si articola in basso con un osso del tarso;

#### **Tarso**

detto anche garretto. Insieme di sette piccole ossa di cui una (calcaneo) sporge posteriormente verso l'alto e su di esso si inserisce il "tendine d'Achille". Esso è un osso d'importanza particolare poiché, insieme al metatarso, costituisce il braccio di leva capace di imprimere la propulsione al cane

#### **Metatarso**

costituito da cinque ossa. Nella sua faccia interna - a volte e secondo le razze - compare lo sperone;

#### **Piede-**

di poco diverso da quello anteriore. Le dita risultano meno arcuate e danno al piede una forma più ovale dovendo esso sopportare uno sforzo di sostegno molto inferiore.



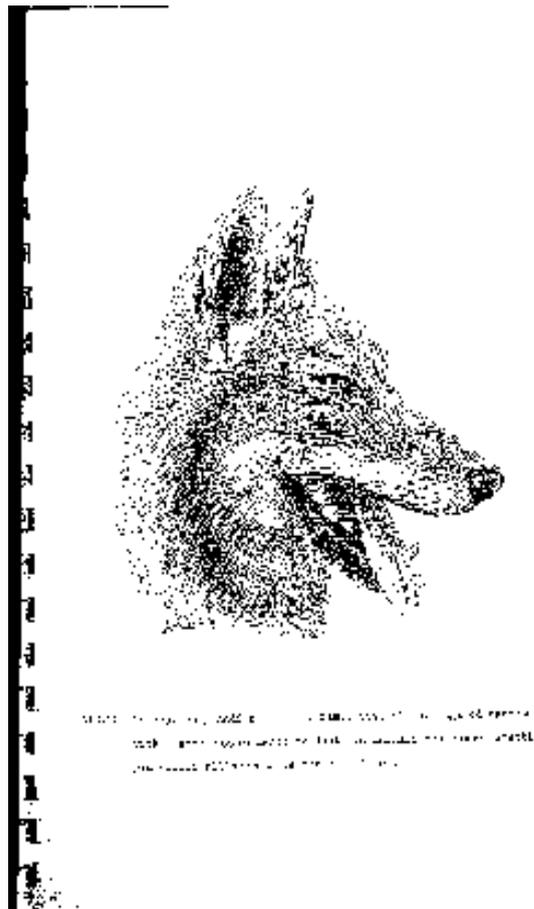
# Grandi e Piccole Pulsioni di Riccardo Morelli

In questi ultimi anni, con l'evoluzione della nostra Società e con il modificarsi delle varie esigenze di vita, si richiedono, all'Addestramento e di conseguenza all'Allevamento, sempre più soggetti adatti a svolgere lavori e compiti specializzati e particolari. Il nostro cane quindi, si sta trasformando da "Operaio Generico" in un "Operaio Specializzato".

L'Agonismo richiede sempre più soggetti di gran temperamento, sensibili, agili e con una buona presa sulla manica in fase di attacco. Persone che necessitano di cani adatti alla difesa personale richiedono soggetti più decisi, con grande tempra e determinazione nel morso. Insomma, accanto al nostro cane tuttofare, che secondo me avrà sempre un'enorme diffusione, si affiancano animali creati per scopi ben determinati.

I punti cardine per la creazione di soggetti destinati ai vari lavori sono: l'allevamento in primo e l'addestramento di conseguenza. Ad esempio, per cani destinati alla carriera agonistica in prove di lavoro, l'allevamento cercherà di selezionare soggetti adatti a recepire il lavoro d'istruzione e di condizionamento dell'Istruttore. Da parte sua, naturalmente, l'Addestratore cercherà di affinare le sue capacità tecniche per raggiungere i migliori risultati. Per quanto riguarda la preparazione di cani agonistici, vorrei ricordare che, in effetti, non vi è un metodo standard di addestramento, ma solo una metodologia di base da seguire, in cui si inseriscono le varie iniziative ed intuizione e perché no, personali invenzioni dell'addestratore. Per quanto riguarda il cane da utilità, inteso come guardiano o difensore, possiamo riflettere su come l'addestramento e l'allevamento

dovranno agire per darci soggetti sempre più sicuri caratterialmente ma soprattutto equilibrati. In selezione volendo spingere l'acceleratore dell'Aggressività, si dovrà avere un'estrema accortezza a non creare soggetti squilibrati in un senso o in un altro. Per non sbagliare credo che si debba far riferimento sempre a quella che è l'evoluzione in natura, in tal modo potremo scoprire che al crescere delle grandi pulsioni, indispensabili per la vita, corrisponde sempre un rafforzarsi dei freni inibitori che rendono stabile l'equilibrio della specie. Credo che l'allevatore sia paragonabile ad un progettista di formula uno, il quale, riuscendo ad equipaggiare la sua vettura con un motore molto più po-



tente, veloce e grintoso, doterà la stessa anche di un telaio più stabile e di freni molto più potenti. Aumentando solo la potenza si andrebbe incontro sicuramente all'autodistruzione della vettura stessa per

una cattiva tenuta di strada.

L'addestratore, da parte sua, dovrà formare il cane utilizzando quelle che sono le pulsioni naturali, spingendole e rafforzandole. Ad esempio, un cane con un buon istinto predatorio annuserà, cercando di scovare la sua preda, ed una volta scovata la inseguirà per catturarla. Tutto ciò lo farà anche se lo stimolo della fame è assente, poiché tali pulsioni sono ascritte nel suo codice genetico. D'altronde però, se porremo lo stesso soggetto nella stessa situazione, ma con in più un forte stimolo di fame, osserveremo il cane impegnato nella ricerca e nella cattura della preda in modo più deciso, com-

piendo le stesse azioni di prima, ma quantitativamente maggiorate. È chiaro quindi che trovando il modo giusto potremmo rafforzare qualsiasi pulsione a patto che sia già presente nel soggetto.

Stiamo parlando di grandi e piccole pulsioni; ma cosa sono?

In effetti, non sono altro che degli impulsi, presenti fin dalla nascita che regolano il comportamento animale. Esse sono svariate, di maggiore o minore intensità, latenti o ben visibili, ma tutte interagiscono nella regolazione della vita di un essere vivente.

Agli albori dell'etologia si pensava, come ben affermava Julian Huxley, che nell'uomo il comportamento scaturiva dal connubio dell'insieme di vari impulsi, mentre negli animali il comportamento era

## Segue dalla pagina precedente

governato da una pulsione alla volta. Col passare del tempo si è capito che ciò era errato, e che anche in un animale, e tanto più nel cane, l'agire in un senso o in un altro è l'effettiva mediazione tra svariati elementi. Par-

lare quindi di "Istinto di Sopravvivenza" è alquanto superficiale e generico dato l'innumerabile quantità di fattori che lo determinano. Nell'animale, a differenza dell'uomo, possiamo affermare che c'è la tendenza, se così è concesso dire, a farsi prendere la mano da pulsioni particolarmente forti, in determinati momenti. Con un cane spaventato, in cui si è innescata la pulsione alla fuga, troveremo grandissime difficoltà nel fermarlo e nel tranquillizzarlo, oppure troveremo altrettante difficoltà nel calmare due cani che hanno ingaggiato una dura lotta. D'altronde, se ci pensiamo bene, in alcuni casi ciò è vero anche per il comportamento umano. Le quattro grandi pulsioni fame, sessualità, fuga ed aggressività, sono le più incisive, anche se ciò è

vero solo in parte. Altre pulsioni comparse successivamente, nell'evoluzione delle varie specie, spesso volte sono molto più forti ed incisive delle quattro sopracitate e ritenute le più antiche.

Provate durante una passeggiata in campagna, al centro di un prato poco conosciuto, a dar da mangiare al vostro cane affamato e contemporaneamente ad allontanarvi di gran corsa dall'animale. Credo che nel novanta per cento dei casi il vostro cane, fatti due o tre bocconi, lascerà il cibo per potervi raggiungere, specialmente se

siete scomparsi dalla sua vista. In questo caso "L'istinto Grecale" ha superato d'intensità la pulsione alla fame.

Tentando di polarizzare nuovamente il discorso sull'aggressività, cerchiamo di scoprire su quali pulsioni e come far leva



per innescare una risposta aggressiva, del nostro cane, nei confronti di estranei male intenzionati. Trovare un cane che spontaneamente, per doti naturali, presenti un carattere tranquillo, sicuro, aperto verso gli estranei ma contemporaneamente, al momento opportuno, capace di affrontarli con determinazione e forza aggressiva non è impossibile, ma è certo cosa estremamente difficile. Con l'addestramento all'attacco ed alla difesa, in effetti, possiamo forzare alcuni lati del carattere e plasmare il cane in modo da avvicinare il nostro soggetto a quello de-

scritto precedentemente con tratti forse un po' utopici. Se riflettiamo bene ci accorgeremo che, in addestramento, le prove di attacco non sono altro che delle false aggressioni, da parte di un estraneo costantemente sconfitto, che si concludono puntualmente con una chiara vittoria del cane sull'uomo. Tali esperienze non

fanno altro che consolidare la fiducia dell'animale nei propri mezzi, facendolo convincere di poter contrastare l'uomo in qualsiasi situazione sentendosi, di fatto, più forte. Sarà l'abilità del figurante che, penetrando nell'area di "pertinenza" del cane, o nel suo territorio (concetto che approfondiremo in seguito), assumendo degli opportuni atteggiamenti, innescherà la risposta attiva del cane. La fuga immediata e la paura simulate dell'attaccante rafforzeranno la sicurezza in se stesso dell'animale. La pulsione al morso potrà essere rafforzata sfruttando l'istinto di preda, nei cani in cui è presente. Il figurante che alla risposta aggressiva del cane volgerà le spalle e tenterà di scappare, ci ricorda, stranamente, un animale che spaventato dalla presenza di un predatore

tenta la fuga per potersi mettere in salvo. Sfidare un cane costringendolo a reazioni attive di autodifesa, che si concludono con la vittoria dell'animale stesso, possono rafforzare il suo carattere. Carattere che, con tutto il complesso della psiche, è paragonabile ad un vasto telaio dove ci si può ricamare a nostro piacimento sempre seguendo la trama di base ed a patto che si lavori con punti perfetti e mano delicata.

### IL Territorio

Si è parlato di aggressività, pulsione

## Segue dalla pagina precedente

all'autodifesa e di istinto predatorio, componenti del carattere che sono strettamente legate tra di loro e che ancor più, in un cane, interagenti nel più ampio concetto di territorio.

Ogni essere vivente necessita di uno spazio vitale e, nell'uomo come nel cane, esiste la tendenza ad acquisire come proprio il territorio sul quale vive. Nell'animale, in effetti, si dovrebbe dividere questo suo "Spazio Vitale" in tre aree distinte. La prima è quella in cui l'animale staziona e vive di regola, la seconda destinata all'attività del branco o per così dire di famiglia, destinata ai giochi ed ai contatti sociali, e l'ultima in cui l'animale, se selvatico, caccerà, o se domestico e non dedito ad attività predatorie, utilizzerà per i suoi giri d'ispezione. Per nostra comodità useremo la parola "territorio" intendendo genericamente l'area che il cane intende di suo esclusivo possesso ed in cui non accetta l'intrusione di estranei inopportuni.

L'estensione di tale territorio non può essere stabilita con una misura stabile, dato l'elevato numero di fattori contingenti che la possono modificare. In un piccolo giardino il cane facilmente individuerà il limite di tale area utilizzando la rete di cinta, che in un certo modo, divide "il suo mondo" da quello esterno. Ed in una vastissima proprietà quale sarà questo confine?

L'area territoriale, in effetti, è influenzata da una svariata gamma di fattori sia stabili che transitori. Proviamo ad analizzarne qualcuno.

**1) Il carattere del cane** È indiscusso che esistono dei soggetti che, per propensione d'animo, tendono ad acquisire come proprio un determinato territorio più di altri (Cane Territoriale).

**2) Il numero di Soggetti presenti su di uno stesso areale** In un'area scarsamente popolata ci sarà la tendenza, e

la possibilità, ad acquisire spazi più grandi, cosa che non sarà possibile in aree densamente popolate. Ciò è valido anche per l'uomo. È naturale che in un autobus vuoto non accetteremmo lo stretto contatto fisico con un altro passeggero, mentre è cosa palesemente accettata se tale mezzo è colmo di persone in un'ora di punta.

**3) L'orografia od ostacoli del terreno** Ostacoli naturali, come ad esempio fossati, corsi d'acqua, rupi, ecc., o artificiali, come muri, reti e simili, posti vicino al limite ideale del territorio lo modificheranno. Il cane, infatti, tenderà ad identificare tali ostacoli con il suo confine di territorio.

**4) La forza del branco** L'unione spontanea di più cani in un branco determineranno il controllo di un areale molto più vasto rispetto a quello controllato dal singolo.

**5) Le condizioni fisiche** Un cane in ottima salute si sentirà in grado, e ne avrà la voglia, di controllare un areale più vasto rispetto a quello controllato da soggetti fiaccati da problemi di ordine fisico.

**6) Il tempo di stazionamento in un luogo** Facciamo una passeggiata con il nostro cane su una spiaggia dove incontreremo ogni tanto degli altri bagnanti. Il nostro "amico", essendo un animale equilibrato, accetterà la presenza di tali estranei che incroceremo durante il nostro cammino. Ma attenzione a fermarci in un luogo isolato per un periodo di tempo sufficientemente lungo. Il nostro cane cambierà atteggiamento verso gli stessi che in questo caso si saranno trasformati in estranei che vogliono attraversare il suo territorio.

**7) La natura dell'intruso** Inoltre è da tener presente che il concetto di territorio va applicato, e quindi difeso, secondo il tipo di intruso. Mi spiego meglio. Un cane difende il suo territorio da

un uomo estraneo, da un altro cane ma non farà caso, ad esempio, ai passerotti che stanno banchettando sull'erba o magari alla mucca del vicino che, pascolando tranquillamente, ha sconfinato per cercare spazi di erba più verde. Il territorio, in effetti, va difeso solo da coloro che possono apportare danno al proprio stato di benessere.

Una volta preso possesso della propria area di giurisdizione, che in genere si estende in senso circolare attorno all'individuo, si noterà come il cane acquisti sicurezza al centro di tale territorio, mentre man mano che ci si sposta verso i confini appariranno sempre più atteggiamenti meno spavaldi e più prudenti. In pratica il nostro cane si sentirà più sicuro al centro del suo territorio dove sarà massima la pulsione alla lotta, mentre quella alla fuga crescerà sempre più con l'allontanarsi da tale centro. Naturalmente la frontiera di tale territorio non sarà stabile. Infatti, all'avvicinarsi di un nemico che mostri grande determinazione, sicurezza e capacità combattive, tale frontiera potrà essere momentaneamente arretrata.

### Area di rispetto nel cane

Una volta chiariti alcuni concetti fondamentali, che ci possono avvicinare a quella che è l'idea di territorio nel cane, possiamo cominciare a riflettere su alcune dinamiche che agiscono sia all'interno del territorio sia nella stessa area di rispetto del cane. Per "area di rispetto" intendiamo tutto lo spazio che si estende intorno all'animale e che esso stesso considera a difesa della sua incolumità.

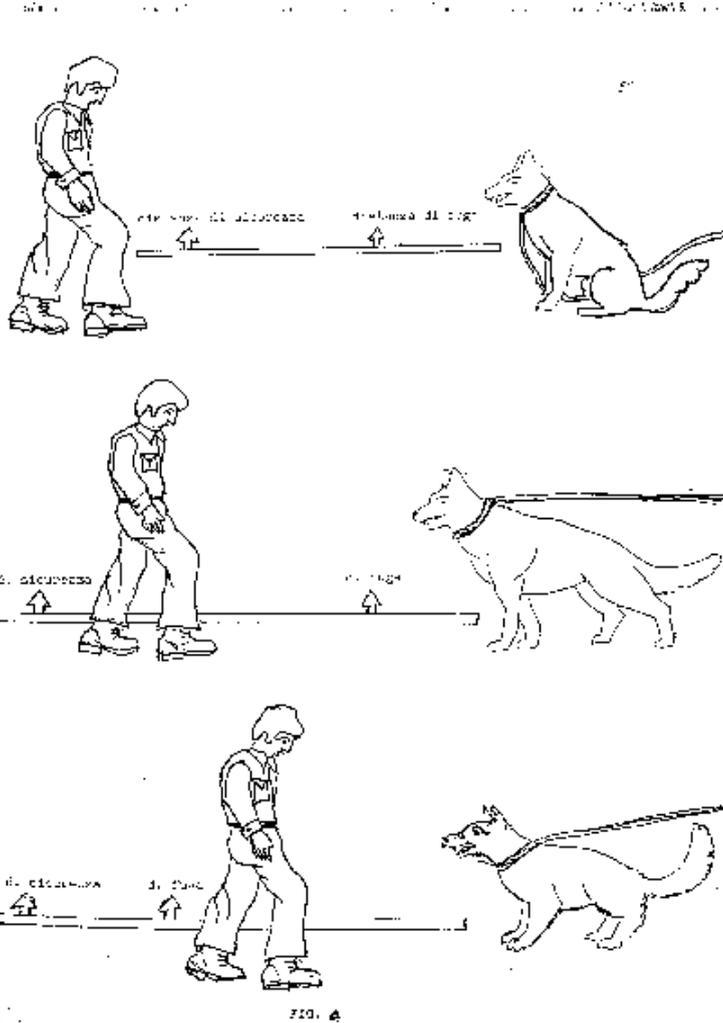
Quasi la totalità degli animali tende a stabilire intorno a se, e dovunque essi siano, un'area di rispetto in cui non sono accettabili delle presenze sgradite o intrusi inopportuni. L'avvicinarsi di un individuo estraneo stimolerà, quindi, delle risposte attive (Intimidazione, Aggressione) o risposte passive (Fuga, Mimetizzazione) atte a stabilire al più presto le distanze con i suddetti estranei sgraditi.

L'area di rispetto, per nostro comodo, la divideremo in altre due aree concentriche di differenti grandezze. Il confine più esterno coinciderà con una linea immagina-

## Segue dalla pagina precedente

preclusa ogni possibilità di fuga  
l'animale, anche se naturalmente

ria che noi definiremo “distanza di sicurezza”, mentre l'area più piccola sarà definita con un'altra linea che a sua volta noi definiremo “distanza di fuga”. Per intenderci meglio vorrei continuare utilizzando degli esempi. Immaginiamo di essere fermi con il nostro cane, al centro del suo territorio o più semplicemente nella sua area di rispetto, e che un estraneo, da definirsi “pericoloso”, appaia all'orizzonte e si incammini verso di noi. In un primo tempo il nostro cane forse neanche farà caso all'intruso, data la grandissima distanza che separa lo stesso dai confini dell'area di giurisdizione dell'animale. Supponiamo che l'avanzare dell'intruso non si arresti;



all'improvviso noteremo come il nostro cane muti comportamento incominciando a mostrarci degli atteggiamenti di nervosismo e di preoccupazione. In effetti l'estraneo avrà varcato il primo confine immaginario (distanza di sicurezza) ed il nostro cane, non sentendosi del tutto sicuro, avrà cominciato cosa possa significare tale intrusione.

Immaginiamo ora che l'estraneo, per nulla preoccupato, continui la sua marcia verso di noi. All'improvviso, tale avanzare, innescherà delle reazioni ben più precise. Esso non si limiterà più a dimostrarsi nervoso o magari ad abbaiare, ma concretizzerà il suo comportamento con un'azione aggressiva nei confronti dell'intruso o, a seconda dei soggetti, volgerà alla fuga. A quel punto potremo constatare che l'estraneo invasore avrà

superato il secondo confine immaginario, chiamato “distanza di fuga”.

In addestramento il figurante dovrà ben osservare l'atteggiamento del cane sotto stimolazione, cercando di intuire al più presto, quali siano i confini ideali creati dal cane stesso. Varcare la distanza di sicurezza per poi rapidamente indietreggiare, con adeguata mimica e tecnica, stimolerà l'attenzione del cane rendendolo pronto a reagire. Il varcare la soglia della distanza di fuga determinerà una reazione del soggetto che sarà tanto più sicura quanto più abile sarà il figurante nel rafforzare le risposte dell'allievo. Secondo Lorenz si può identificare anche una terza distanza denominata “critica” dove,

non aggressivo, risponderà alla minaccia con la massima violenza di aggressività da lui posseduta. È tipico l'esempio del topo che cerca di fuggire ma se chiuso in un angolo si rivolgerà verso la minaccia con una spiccata e decisa azione aggressiva.

Data l'importanza di tale argomento mi riservo l'opportunità di approfondirlo in seguito riservandogli lo spazio ad esso dovuto. Addestrare rispettando le capacità e le reazioni psichiche del cane, è l'elemento fondamentale per una corretta impostazione del lavoro con l'animale. Ogni buon addestratore dovrebbe avere sempre ben presente tale principio, anche quando i risultati si fanno attendere o non dovessero raggiungere i livelli desiderati.

**La Sezione si scusa per il ritardo di questi due numeri del nostro Notiziario. Ciò è purtroppo avvenuto per cause tecniche.**

### **Società Amatori Schäferhunde**

associata all'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (E.N.C.I.)

e alla Welt-Union der Vereine Für Deutsche Schäferhunde (W.U.S.V.)

c/o Dori Stefania - Via Monte dei Porci, 107

00013 MENTANA (Roma)

E - Mail : [sasroma@dogtown.it](mailto:sasroma@dogtown.it)

Sito : [www.dogtown.it/sasrm](http://www.dogtown.it/sasrm)



# S.A.S. ROMA NEWS

Anno 4 - Numero 6

Novembre - Dicembre  
2001

## Analisi delle forme delle regioni del corpo del Dott. Massimo Aquilani ( Corso per Presentatori Tarquinia 1997)

### COLLO

Di esso avremo da considerare lunghezza volume, profilo ed attacchi. Insieme alla testa, il collo viene denominato “ Bilanciere Cefalo – Cervicale. La sua lunghezza va misurata estendendolo in orizzontale ed un pò verso il basso, a partire dal margine della nuca per arrivare all’angolo del garrese. Di norma, nelle razze da lavoro (ad eccezione degli anacolimorfi) deve aggirarsi su valori prossimi ai 4/10 di h (altezza al garrese). Ha grande importanza specialmente per

re ben pieno, fornito di buone masse muscolari che - oltre a dare potenza ai suoi impulsi - creano una massa la quale, movendosi, fornisce le necessarie prestazioni da bilanciere.

Nel galoppatore è auspicabile una lunghezza superiore a quella dei trottatori poiché: nel trottatore assolve principalmente la funzione di tensore;

- nel galoppatore dà ampiezza alla sgambata del galoppo.

Il collo corto, nel galoppatore, è generalmente accoppiato ad una spalla diritta

(tendente al verticale) ad una esagerata obliquità quindi dell’omero e pertanto il cane, “gettato sul davanti”, a una sgambata meno ampia.

La linea superiore del collo dovrà essere modicamente convessa.

Comune a tutte le razze deve essere armoniosa

la fusione del collo al tronco. L’armonia di tale fusione viene normalmente descritta con alcune immagini perifrastiche:

- \* collo (o incollatura) che esce bene dalle spalle;
- \* collo ben sortito;
- \* collo che scende bene sulle spalle.

Al margine inferiore del collo in certe razze è a volte presente la “giogaia” ed essa è connessa alla abbondanza di pelle presente sulla testa.

Non deve comunque essere indivisa né

eccessivamente abbondante perché denoterebbe un’ esagerata rilassatezza della pelle che potrebbe essere indizio di linfatismo

In ogni caso il canale delle ganasce e la gola debbono essere sempre ben netti fra le due pliche e con pelle aderente.

Per le razze nelle quali la “giogaia” non è ammessa, costituisce sempre difetto, indizio certo del linfatismo e questa rilassatezza della cute si accoppia in genere a “piedi molli”, appiombi scorretti, gomiti in fuori.

### TRONCO

#### Petto e costato

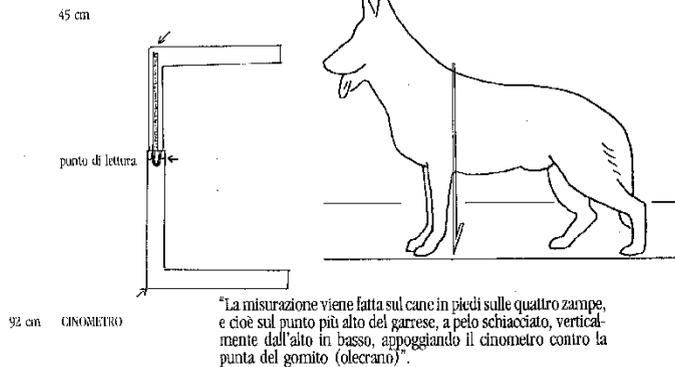
Tutti i cani da lavoro debbono avere un costato ampio, profondo, disceso. Deve essere presente una bella cerchiatura delle costole.

Il costato, infatti, contiene il “motore” del cane con quegli organi vitalissimi che sono i polmoni (respirazione) ed il cuore (circolazione),

Quindi se la capacità toracica sarà grande, ampi saranno anche i movimenti respiratori, quindi buono il funzionamento del cuore ed il sangue ben ossigenato. La cerchiatura delle costole potrà essere diversa fra trottatore e galoppatore. Nel trottatore (andature più lente) avremo cerchiatura più marcata verso il basso e verso il davanti.

Indici di rachitismo si rintracciano nella “corona di rosario” (che è l’allineamento delle inserzioni delle costole nelle rispettive cartilagini che le uniscono allo sterno).

Petto molto stretto significa costato piatto, gracilità dei muscoli pettorali e delle braccia, quindi poca forza e poca resistenza.



i galoppatori poiché, si pensi ai suoi movimenti nel galoppo, è in quel caso che assume appieno il proprio ruolo di bilanciere. Infatti: per mezzo del legamento sopra-spinoso è collegato a tutta la colonna vertebrale e su di essa agisce come tensore dandole necessaria solidità; per mezzo di altri muscoli, contribuisce al movimento dell’arto anteriore od alla respirazione e contemporaneamente ai propri movimenti in sincronia con l’andatura.

Si vede bene dunque che esso deve esse-

## Da Pagina Precedente

### Sterno

E' l'insieme delle sternebre delle quali la prima viene chiamata "manubrio dello sterno" e l'ultima "appendice xifoide", quando questa è rivolta troppo verso l'alto è indice di rachitismo.

Nei galoppatori, anteriormente, rimonta accentuatamente e ciò dà "un torace ben disceso" quindi abbastanza ampio anche se non cerchiato (poiché tale non deve essere).

### Addome e ventre

Generalmente nei trottatori è voluminoso, quindi la "linea inferiore" del tronco è orizzontale (pressoché). Il suo profilo non deve però scendere al di sotto dello sterno poiché bisogna tenere presente che:

- \* a ventre retratto fa riscontro un dorso convesso;
- \* a ventre poco retratto fa riscontro un dorso retto;
- \* a ventre affatto retratto sovente corrisponde un dorso concavo.

Nei cani dalle grandi velocità, vuoi per l'intensa ginnastica funzionale vuoi per l'alimentazione, l'addome tende a diminuire di volume e la sua muscolatura a farsi più tesa e più forte.

### Garrese

tutti i quadrupedi il garrese ha grande importanza nei rispetti dell' andatura. Esso deve essere alto ed elevato rispetto al livello del dorso; se così è, significa che le apofisi spinose delle sue vertebre (le prime cinque dorsali) sono molto lunghe e "Le apofisi spinose del garrese sono delle vere leve di tensione del rachide sulle quali agisce la massa mobile della testa e del collo in modo da favorire la trasmissione degli sforzi propulsivi prodotti dalle membra posteriori". In quindi offrono dei bei bracci di leva ai muscoli e legamenti che su di essi sono inseriti favorendo sollevamento ed irrigidimento alla porzione dorso lombare della colonna vertebrale.

Garrese alto porta a maggiore lunghezza dei muscoli elevatori della spalla, quindi più ampia oscillazione dell'arto; a garrese alto si accompagnano generalmente spalle oblique. Quindi passo lungo ed andature facili, sciolte. Ne consegue che - dal punto di vista della bellezza cinotecnica - garrese alto è indice di distinzione. Deve essere asciutto non so-

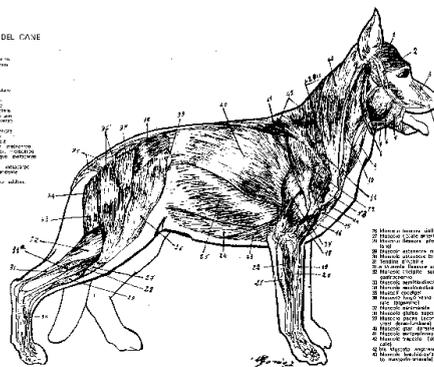
vraccarico di parti molli o grasso. Non deve confondere garrese alto (giustamente prominente cioè sul dorso) con anteriore troppo alto rispetto ad un posteriore troppo basso, il che costituirebbe difetto.

E' utile ricordare che il completo sviluppo del garrese si raggiunge verso il 15° - 18° mese di età, iniziando a manifestarsi a partire dal 9° mese di età circa.

### Dorso

La conformazione del dorso è strettamente legata alle andature proprie del soggetto o della razza. Avremo così razze canine velocissime ma non resistenti (levrieri) con un profilo dorsale convesso; quelle destinate a sostenere un galoppo veloce e resistente lo avranno retto (pointer); quelle cui è proprio un trotto a testa alta e collo eretto (bracco italiano) avranno un dorso che tende al concavo (una linea quasi retta dal garrese all' undicesima vertebra ed un'altra inclinata in senso opposto a partire dall'undicesima vertebra alla groppa).

Fig. 11  
MUSCOLATURA DEL CANE



Sappiamo che il legamento cervicale ha la funzione di tendere, sollevare ed irrigidire la colonna vertebrale dorso-lombare; più il cane (e la posizione è tipica del galoppo) porta in avanti ed in basso il bilanciere cefalo-cervicale, più irrigidisce e solleva il dorso. Nel trotto a testa alta invece questa tensione non si produce e la linea superiore è "rilasciata" poiché il rachide dorsale cede sotto il peso di tutto il tronco. Ecco qui quella che viene comunemente chiamata "spezzatura o rottura all'undicesima vertebra".

In tutti i cani da lavoro il dorso non deve essere insellato (lordosi) poiché è indice che il legamento vertebrale è rilassato e debole, che tutte le apofisi spinose anziché essere parallele fra di loro sono convergenti, che il soggetto in possesso di questo difetto infine avrà poca velocità e poca resistenza. Il difetto opposto (cifosi) porta ad avere un dorso che, a partire dalla decima vertebra, con una curva a convessità accentuata va ad unirsi all'arco del lombo. E' difetto spesso conseguente a rachitismo in genere causato dall'ossificazione delle cartilagini intervertebrali.

Il cane con un dorso cifotico avrà un'andatura "dura" e saltellante.

Un buon dorso deve essere lungo poiché a dorso lungo corrisponde buona profondità toracica e maggiore flessibilità; a tale maggiore flessibilità corrisponde infine una buona conformazione degli arti posteriori.

### Reni o Lombi

Il rene o lombo è il ponte che unisce l'anteriore al posteriore.

La sua bellezza sta nella sua solidità. Esso sarà solido quando sarà corto, flessibile (elastico), ma non vacillante nel movimento. Un cane si dice lungo allorché è lungo il suo rene.

Fermo restando che un rene non è più o meno lungo a seconda del numero delle sue vertebre, perché sempre sette esse saranno, ma la sua lunghezza può risultare maggiorata dal maggior spessore di ciascuna vertebra o di alcune di esse; potrebbe apparire lungo anche in funzione di una deficiente profondità toracica. Ne è accettabile . come purtroppo asseriscono molti standard - che un rene di femmina debba o possa essere più lungo di quello di un maschio. La solidità e l'efficienza di un rene la si individua bene nella sua larghezza, poiché ciò denuncia la presenza di buone fasce muscolari, ed in una sua leggera arcuatura (convessità) poiché questa gli consente i movimenti di ritrazione e di distensione necessari per il movimento

di ciascuna vertebra o di alcune di esse; potrebbe apparire lungo anche in funzione di una deficiente profondità toracica. Ne è accettabile . come purtroppo asseriscono molti standard - che un rene di femmina debba o possa essere più lungo di quello di un maschio. La solidità e l'efficienza di un rene la si individua bene nella sua larghezza, poiché ciò denuncia la presenza di buone fasce muscolari, ed in una sua leggera arcuatura (convessità) poiché questa gli consente i movimenti di ritrazione e di distensione necessari per il movimento

## Da Pagina Precedente

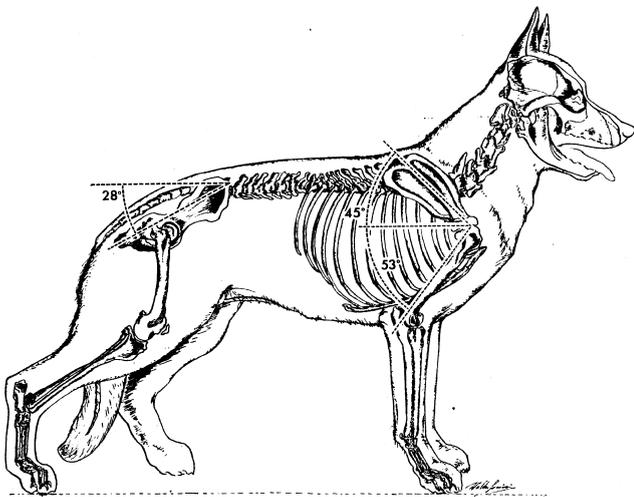
(trotto e galoppo), un bel rene deve "uscire bene dal dorso" e raccordarsi ugualmente bene alla groppa senza "rottture" o deviazioni marcate del profilo. Un ottimo rene può compensare tante altre deficienze di costruzione, ma difficilmente un rene deficiente può essere compensato da altre eccellenze di costruzione.

### Groppa e bacino

La base anatomica della groppa è data dai due coxali e dall'osso sacro. La sua lunghezza va misurata dalla cresta iliaca

desiderabile una groppa orizzontale, mentre per i trottatori si desidera una groppa più obliqua. La groppa orizzontale e lunga, infatti impone una maggior lunghezza ai muscoli che dai coxali agiscono sul femore e sulla tibia consentendo una maggiore ampiezza ai loro movimenti relativi (cosa necessaria per una andatura come il galoppo che altro non è che una successione di salti) L'attacco della coda può darci un' immediata visione del tipo di groppa di fronte alla quale ci troviamo. A groppa orizzontale

corrisponde una coda attaccata in alto, a groppa avvallata coda attaccata in basso. Una buona groppa non sarà mai troppo larga. A groppa larga corrisponde, nella regione, un sistema muscolare ben sviluppato. Una groppa larga - in una femmina - ci fa supporre anche un bacino largo, cosa che, in funzione del parto è decisamente auspicabile.



alla tuberosità ischiatica. La groppa si dirà orizzontale allorquando la sua inclinazione sull'orizzonte sarà compresa fra i 15° ed i 25°. Si dirà invece avvallata allorché quest'inclinazione si aggirerà fra i 30° ed i 40°. Per i galoppatori sarà

### Coda

Essa è lo specchio degli stati d'animo di qualsiasi cane. Possiede un'eloquenza unica.

Sia integrale sia mozza è elemento di giudizio per un cane da caccia in lavoro.

ro., E' una regione che rappresenta un importante carattere di tipicità. Si usa, infatti, dire -per il pointer - che la razza si vede nella testa e nella coda. Nel cane da cerca muove in senso laterale e - a secondo delle varie fasi della cerca - va da un movimento vertiginoso, ad un rallentamento in vicinanza del selvatico, ad un completo irrigidimento nella ferma. Nei codimozzi il movimento è più veloce; nei segugi il movimento, è circolare. Un cane in movimento molto veloce la usa come timone.

Lunga è la coda che superi la punta del garretto, normale se giunge a toccarlo, corta se ne resta al di sopra (cane fermo in stazione).

Il Solaro trova un più preciso riferimento con l'altezza da terra del gomito del cane.

Nei cani a coda mozza essa deve avere la lunghezza che a suo tempo fu studiata per il taglio (ad es. fox-terrier).

Da razza a razza il portamento potrà essere diverso:

**a manico di pompa:** Pointer

**a scimitarra :** San Bernardo, Collies, Pastori Tedeschi, Pastori Maremmani.

**a tromba:** Segugi e Cirnechi

**arrotolata sul dorso:**

volpini, samoiedi, bolognesi;

**pendente fra le gambe.**

con stretta, curva in fondo: levrieri.

Dicesi "coda di topo" allorché appaiono particolarmente evidenti i noduli delle vertebre.

## Creiamo Le Basi ( Di Riccardo Morelli)

Eccoci nuovamente al nostro ormai consueto appuntamento con le nostre riflessioni sul carattere, la psiche e l'addestramento dei nostri amici a quattro zampe. Ormai credo che sia ora (sempre non perdendo di vista quello che abbiamo puntualizzato con la teoria) di passare, finalmente, a parlare un po' di pratica. In fin dei conti lo sporcarci di fango lavorando con i nostri cani, su di un campo di lavoro credo che sia il toccasana per lo spirito ed il corpo sia nostro che dei nostri animali. Gli scritti che

seguiranno indicheranno delle metodologie base di massima, senza voler entrare in merito a metodi di lavoro che saranno soggettivi di ogni addestratore e padrone.

### **CAPITOLO 12**

#### **CREIAMO LE BASI**

(propedeutica all'addestramento)

Che un buon cane sia il risultato dello sforzo congiunto dell'allevatore e del padrone è cosa ormai acquisita, ma quale sia la "strada" da seguire a volte non è

del tutto chiara.

Per quanto riguarda il lavoro dell'allevatore ed in seguito quello dell'addestratore, se ci rivolgeremo a dei seri e stimati professionisti potremo contare su un buon "materiale di base" ed i risultati in breve non dovrebbero mancare. A volte purtroppo però l'anello più debole della catena è proprio il proprietario il quale, vuoi per inesperienza o per una cattiva impostazione, disgrega in breve tempo il lavoro di tali professionisti dovendosi accontentare di risul-

## Da Pagina Precedente

tati mediocri dove se potrebbero coglierne di ottimi.

Il compito del padrone, di importanza basilare, sarà l'impegno costante ed amorevole per creare nel cucciolo le basi su cui costruire in seguito. Ma quando incominciare? E cosa fare? Non è affatto semplice rispondere, ma credo che sia essenziale avere chiari alcuni concetti di base.

Rispettando quelli che sono i tempi di formazione psico-fisica del cucciolo (ossia non forzando precocemente l'animale e non ritardando eccessivamente esperienze essenziali per la giusta formazione del carattere) l'attenzione del padrone neofita non sarà volta all'addestramento vero e proprio ma soprattutto all'educazione del giovane cane. Saper educare vuol dire amare, capire, conoscere e farsi conoscere. E quale mezzo migliore per arrivare a tutto ciò se non il gioco?

Passato il periodo dell'*imprinting* (1°-2° mese di età) periodo in cui i cuccioli, in effetti, sono poco reattivi agli stimoli esterni apportati dall'uomo, il padrone dovrà scoprire il piacere di giocare con essi. Il correre nei prati, il rotolarsi per terra, il lottare con essi indicherà ai cuccioli l'importanza della figura del padrone creando un naturale rispetto ed un inscindibile vincolo. Non dovremo mai aver paura di "sporcarci" con essi. Il nostro gioco dovrà essere il loro gioco semplice, chiaro, immediato, senza crearci attività cervelotiche non comprese dai cuccioli. Praticamente il cane ed il padrone dovranno diventare dei veri e propri "complici" in tutte le loro attività. Avviato questo rapporto di "complicità" il quale dovrà essere alimentato per tutta la vita, si potrà incominciare a chiedere al nostro cane qualche cosa di più, che per nostra chiarezza riassumerei in alcuni punti fondamentali.

### IL RICHIAMO

Un giovane cane che al richiamo del padrone ritorni prontamente e con un fare aperto e gioioso, ha già in se tutte le basi per un buon futuro addestramento. Eppure la maggior parte dei padroni lamentano un cattivo richiamo del proprio animale. Ma perché? Perché un cane non ritorna al richiamo? I motivi possono essere svariati ed interagire tra loro in modo complesso.

Per prima cosa vorrei ricordare che il cane non "gira" mentalmente attorno alle cose, il suo ragionamento è conse-

quenziale con confini ben chiari, senza sfumature. Il suo modo di pensare sarà "bianco o nero" difficilmente compariranno i grigi; il modo di dedurre le cose sarà diretto. Ad un'azione corrisponderà, quindi, una reazione immediata.

Il chiamare il cucciolo per punirlo o per privarlo della sua libertà (ad esempio alla fine della passeggiata) o per infliggergli qualsiasi forma di privazione o di coercizione, farà legare l'azione del richiamo ad un concetto di negatività e quindi scatterà la reazione immediata ed opposta, l'allontanamento.

Personalmente io consiglio di incominciare in giovanissima età durante una delle solite passeggiate in luoghi opportuni e sicuri. Posto il cucciolo a terra, privo di qualsiasi tipo di vincolo, ci si sposterà con un passo che permetta al nostro amico di superarci, di allontanarsi o semplicemente di distrarsi. Non appena l'attenzione del cagnetto sarà polariz-



zata su una qualsiasi cosa, tanto da allontanarlo da noi, impartiremo un secco ordine o semplicemente pronunciando il suo nome ed immediatamente ci allontaneremo da esso con un passo molto veloce o preferibilmente di corsa. Il cucciolo legherà il suo nome alla possibilità di rimanere isolato dal resto del branco e quindi la sua reazione sarà quella di ritornare di corsa verso il padrone che, a sua volta, per reazione al ritorno del cucciolo lo loderà ed accarezzierà con molto calore restituendolo alla libertà; e magari andrà insieme alla scoperta di quell'oggetto che precedentemente lo aveva tanto incuriosito. In seguito quando il cucciolo avrà acquisito, crescendo, maggiore sicurezza e la possibilità di rimanere isolato non lo preoccuperà più di tanto potremo anche dimostrare al cane il nostro disappunto per un mancato pronto ritorno, ma che muteremo im-

mediatamente in caldissime lodi non appena l'animale accennerà a tornare da noi.

Ormai potremo lavorare sul richiamo perché il concetto di ritornare dietro un ordine sarà già fissato nel giovane cane. Nelle prove di lavoro l'esercizio del richiamo verrà eseguito ponendo il cane a terra ed il conduttore allontanatosi di qualche decina di passi e dopo una pausa di qualche secondo richiamerà il proprio animale. Il cane dovrà rispondere prontamente all'ordine e ritornare di corsa dal conduttore ponendosi di fronte a lui nella posizione di seduto.

I padroni, potenziali conduttori in prove di lavoro, potranno impostare tale esercizio con i loro cuccioli utilizzando il gioco. All'inizio servirà l'aiuto di un volenteroso amico. Scelto come luogo di esecuzione un bel prato lontano da pericoli si lascerà il cucciolo nelle mani del collaboratore, preferibilmente scelto tra le persone poco conosciute dal cane, e quindi ci si allontanerà da loro di buon passo. Giunti alla distanza di circa cinquanta passi ci fermeremo e chiamato il cucciolo a gran voce ci sdraieremo per terra cercando di sparire alla vista del nostro allievo. L'attesa di circa dieci secondi in quella posizione preoccuperà quel po' l'animale ponendolo nella giusta posizione psicologica, all'improvviso scatteremo in piedi e richiamando il cane accenneremo ancora qualche passo di corsa in allontanamento. A quel punto il collaboratore mollerà il guinzaglio che trattiene l'allievo lasciandolo correre verso di noi. Di certo potremo vedere il cucciolo scapicollarsi verso di noi coprendoci di baci al suo arrivo. Le nostre carezze e le nostre lodi rafforzeranno positivamente la risposta del cane e ben presto tutto questo diventerà un bel gioco da ripetere in grande allegria. Più in là quando il cane avrà imparato l'esercizio del fermo a terra l'intervento del collaboratore sarà superfluo e potremo continuare la nostra opera da soli. Al cane che sarà ritornato prontamente chiederemo di fermarsi per qualche attimo davanti a noi per quindi ricompensarlo, magari, lanciandogli una pallina da tennis che arricchirà ulteriormente il nostro gioco. A questo punto l'esercizio da gara in effetti è già presente in embrione nell'animale.

Per finire vorrei ribadire il concetto di legare sempre un qualcosa di positivo all'ordine del richiamo. Ritornare dal padrone che lo invita a giocare con una

## Da Pagina Precedente

pallina, per un cane è una cosa veramente esaltante. Dovremo sempre trovare il giusto equilibrio tra gioco e lavoro inteso come condizionamento e sottomissione.

### IL RIMPROVERO E LA LODE

Essendo il cane un animale estremamente gregale ha di conseguenza in sé la propensione al rispetto della "legge". Il vivere in società vuol dire rispettare, capire e seguire alcune regole dettate dalle necessità della convivenza. Anche i nostri cuccioli, quindi, saranno inclini per natura a seguire tali regole di vita. Purtroppo tale "legge" (se così la vogliamo chiamare) non essendo iscritta nel codice genetico non è patrimonio innato del cane, quindi dovremo essere noi padroni ad indicarla ai nostri protetti. L'imporre con amorevole determinazione il rispetto di alcune regole non vuol dire frustrare il cucciolo. Un giovane



cane cresciuto in completa anarchia si sentirebbe abbandonato sotto il profilo educativo, non raggiungendo una completa stabilità psichica. Il far rispettare ad un cane la "legge" quindi non è solo una nostra esigenza ma anche e soprattutto una necessità psicologica dell'animale stesso. Il padrone non dovrà aver paura di imporsi con decisione agli errori del cane mediante un secco "no!" od un incisivo "pfui!". Nei casi più ostinati ci si potrà aiutare con una piccola scrollatina afferrando il cucciolo sul dorso; le mani possono ben imitare le fauci di un genitore cane che redarguisce un cucciolotto monello.

Il giovane animale dovrà ben capire il significato del "no", ma attenzione a far trasparire dietro un rimprovero non astio o collera ma sempre ed in modo inequivocabile la dolcezza e l'amore su cui si fonda il futuro rapporto. Avere del rancore nei confronti di un cane è cosa assurda ed un buon padrone dovrà essere capace di lodare e di circondare di dolcezza il suo protetto ogni qual volta esso agisca nel modo corretto. Non dimentichiamoci che la via migliore per educare

non è la repressione (rinforzo negativo) ma la lode e la ricompensa (rinforzo positivo).

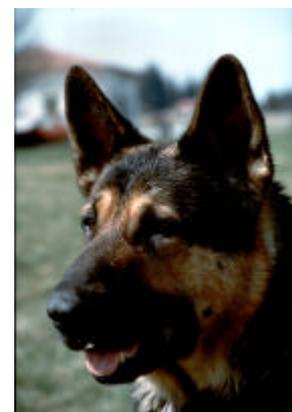
Vorrei dare un consiglio pratico ai neofiti che usano il nome del cane a mo' di scudiscio. Il suono del proprio nome dovrà risuonare nelle orecchie dei "nostri amici" come un meraviglioso suono apportatore solo di gioia. Non rimproveriamo i nostri cani pronunciando il loro nome con asprezza; potremmo usare qualsiasi altra parola. Questo piccolo accorgimento credo che potrebbe facilitare in seguito il lavoro dell'addestratore. Far giungere un cane all'età adatta per l'addestramento con una buona educazione, un ottimo rapporto con l'uomo e con la giusta propensione all'apprendimento significherà un lavoro estremamente facilitato e sicuri risultati.

### IL VINCOLO DEL GUINZAGLIO

Il cucciolo cresce e tutte le sue azioni svolte in assoluta libertà pian piano dovranno essere convertite in attività svolte sotto la supervisione del padrone. Lo strumento chiave per accedere a tale trasformazione senza dubbio è il guinzaglio. Strumento di tortura? O oggetto utile ben accettato dal cane, simbolo di attività coinvolgenti e positive? È sempre il padrone il punto cardine attorno al quale ruotano le cose. Egli ha la possibilità di far accettare, gradualmente, il vincolo del guinzaglio e del collare evitando quei traumi improvvisi che inducono il cucciolo a delle reazioni di difesa come il gettarsi a terra immobili (difesa passiva) o l'impennarsi improvvisamente per quindi caracollare a terra o addirittura mordere, con il pianto in gola, il guinzaglio che lo ha privato della sua libertà.

Le variazioni vanno sempre presentate al cane con gradualità evitando i traumi improvvisi. Personalmente consiglio di programmare il condizionamento al guinzaglio in uno spazio di tempo che in vero varierà da soggetto a soggetto, ma che non dovrà mai essere influenzato dalla fretta o dalla superficialità. Si potrà incominciare a porre al collo del cucciolo solo il collare, che in pratica potrà dare solo un po' di fastidio provocando del prurito o delle strane reazioni risvegliate dalla curiosità. ma

in effetti non preoccuperà il nostro amico eccessivamente. Qualche giorno dopo al collare si applicherà il guinzaglio che non sarà trattenuto da noi ma lasciato appeso al collo durante tutte le attività del cucciolo. Trascorsi alcuni giorni, quando il cucciolo accetterà di buon grado il guinzaglio, si potrà trattenere l'estremità con delicatezza, e seguendo l'animale fargli sentire delle piccole trazioni. Il cucciolo si dovrà sentire sempre libero e padrone dei suoi movimenti, per questo sconsiglierei dei guinzagli corti a manigliotto o metallici (molto scomodi). Le piccole trazioni pian piano si trasformeranno in veri e propri comandi di direzione che accoppiati con lodi e carezze indurranno il nostro allievo a seguirci in estrema tranquillità. Per ultimo, se mi è consentito, vorrei consigliare di non utilizzare il guinzaglio come un'ancora alla quale il padrone deve appendersi per evitare il trascinarsi. Delle piccole trazioni, impartite con decisione, indicheranno al cane la direzione da seguire riuscendo ad avere il guinzaglio morbido e mai in tensione. Sarà opportuno anche ricordarsi che il guinzaglio non è uno strumento di punizione (vedi pa-



droni che lo usano a mo' di flagello o gatto a nove code). D'accordo esso è sempre un vincolo ma perché non può rappresentare la passeggiata, l'escursione, il gioco ed il la-

## Da Pagina Precedente

voro in allegria?

L'esercizio della marcia al guinzaglio, nelle prove di lavoro, ha lo scopo di far procedere il cane al fianco sinistro del conduttore con la spalla dell'animale all'altezza delle gambe. Il guinzaglio (mai in tiro) non sarà utilizzato in quanto il cane dovrà seguire le evoluzioni di direzione senza tirare o intralciare il cammino. Tale esercizio va preparato sotto la guida di un istruttore esperto che sappia ben impostare il cane e consigliare il padrone. Quello che noi possiamo fare è creare nell'animale il giusto atteggiamento verso il vincolo del guinzaglio. Nelle nostre passeggiate non dovremo permettere al nostro cane di tirare indiscriminatamente in tutte le direzioni. Il guinzaglio deve essere sempre portato lento ed ogni accenno da parte dell'animale di porlo in tiro deve essere corretto con dei colpetti secchi. Queste strattionate del guinzaglio non dovranno mai essere "cattive" ma, in vero, neanche poco efficaci. L'importante è il far capire al cane di essere guidato nel cammino dal conduttore e non convincerlo del contrario. Ogni correzione deve essere effettuata nell'estremo rispetto della psiche dell'animale ed il lodare, il complimentarsi ed anche il giocare con esso ogni qualvolta mantenga una corretta posizione, porrà il nostro allievo nella convinzione che la condotta al guinzaglio non sia un'assurda repressione ma una ben accettata e giusta richiesta da parte del conduttore.

### UN MERAVIGLIOSO GIOCO: LA RICERCA

Scoprire la natura attraverso i sensi del nostro cane, credo che sia una delle esperienze più eccitanti che possa capitare ad un cinofilo. L'uomo ormai è un animale sordo e completamente insensibile agli odori. I nostri cani, al contrario, hanno conservato l'uso di tali sensi al meglio delle loro possibilità. Il seguire una traccia insieme al nostro animale ed osservare come fiuta l'aria "respirando" l'odore o come fa ruotare le orecchie alla ricerca di un benché minimo fruscio o rumore, è il metodo più diretto per immergerci nella natura, dimensione che l'uomo

ha perso ormai da millenni. Possedere un cane, secondo me, deve essere soprattutto divertimento. L'utilizzazione per scopi sociali è basata su delle attività molto particolari, impegnative e a volte molto difficili. L'esperienza insegna, però, che nella vita tutto è possibile ed è magari proprio lo strano gioco del destino a porci tra le mani un futuro cane da valanga, da catastrofe o da ricerca in piano.

I "nostri amici" hanno un meraviglioso dono della natura, spesse volte sottovalutato da noi. Mi riferisco all'olfatto, senso principe del cane. Ed allora non tralasciamo lo e non cerchiamo in tutti i modi di ottenebrare questo talento! Credo che ogni padrone di un cucciolo abbia davanti a sé la possibilità, in un'unica attività, di praticare una disciplina sportiva, di divertirsi, di rendere felice il proprio cane e magari di lasciare aperta la porta ad un eventuale futuro impegno sociale. Addestrare un animale alla ricerca è cosa estremamente impegnativa da effettuarsi dietro la guida di istruttori qualificati, ma quello che il padrone può e secondo me deve fare, è far nascere nell'animale l'amore nella ricerca. Al cane piace per natura annusare e spingersi alla ricerca di odori. Sta a noi inventare cento ed uno magnifici giochi utilizzando l'olfatto.

Un'idea potrebbe essere il classico "nascondino". In una delle vostre passeggiate in piena campagna, potrete lasciare il cucciolo in mano ad un amico e voi, uscendo dalla sua vista, nascondervi accuratamente. Il cucciolo, lasciato subito dopo libero di correre, vi cercherà di buona lena imparando ben presto a scovarvi utilizzando il suo olfatto. Attenzione a non farvi scorgere o sentire, altrimenti la bestiola utilizzerà altri sensi in quel frangente più immediati, tralasciando l'olfatto. Non dovrete mai essere avari di lodi e di carezze quando il cucciolo vi avrà trovato. Ben presto vi accorgete che questo gioco, estremamente gradito dal vostro cane, potrà essere effettuato anche su altre persone ed in seguito su oggetti che voi nasconderete accuratamente. Quando riuscirete a porre un guinzaglione di circa dieci metri al pettorale del vostro cane (unicamente per poterlo seguire) vi renderete conto di avere tra le mani un virtuale cane da ricerca.. Vorrei ancora una volta sottolineare che il tutto deve avvenire in estrema allegria, senza coercizioni e per gioco; lo scopo finale è quello di far nascere il

piacere della ricerca e non quello di addestrare ed in fine va ricordato che in qualsiasi caso le difficoltà vanno sempre affrontate gradualmente nel rispetto della personalità dei nostri cani. Gli esercizi di ricerca come richiesti nelle prove di lavoro, dovranno essere affrontati sotto la vigile guida di un addestratore esperto che sceglierà il metodo più adeguato per l'impostazione dell'animale.

### IL SUPERAMENTO DI ALCUNE DIFFICOLTÀ DELLA VITA

Per un cucciolo proveniente dalla vita tranquilla di cucciolata l'affrontare all'improvviso situazioni quali la folla, il traffico di una città, lo spostarsi in macchina, i rumori improvvisi che la vita di tutti i giorni ci propone può creare delle difficoltà insuperabili. Non bisogna scoraggiarsi, infatti è sempre il padrone che con una ferrea costanza ed amorevole sicurezza, riproporrà più volte al cucciolo tali esperienze in modo da tranquillizzarlo nel rapporto con un mondo che di naturale, purtroppo, ha ben poco. Non dimentichiamoci che i nostri cani dovranno affrontare tali esperienze in giovane età, quando il soggetto è ancora plasmabile e desideroso di apprendere. Col passare del tempo i "nostri amici" mostreranno maggiori difficoltà nell'accettare grandi variazioni nella loro vita, anche se (a dire il vero) il cane resta sempre un animale eccezionale proprio per la sua estrema duttilità. In pratica non vi sono degli ambienti in cui esso non possa adattarsi a vivere bene. La chiave di tutto questo, come sempre, è l'amore e la vicinanza del padrone.

### **Società Amatori Schäferhunde**

associata all'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (E.N.C.I.)  
e alla Welt - Union der Vereine Für Deutsche Schäferhunde  
(W.U.S.V.)

c/o Dori Stefania – Via Monte dei Porci, 107  
00013 MENTANA (Roma)

E - Mail : [sasroma@dogtown.it](mailto:sasroma@dogtown.it)

Sito : [www.dogtown.it/sasrm](http://www.dogtown.it/sasrm)

Gennaio—Febbraio  
2002

Anno 5, Numero 1

## Società Amatori Schäferhunde



### ARTI ANTERIORI E POSTERIORI - Del Dottor Massimo Aquilani ( dal Corso per Presentatori Tarquinia 1997 )

#### ARTI ANTERIORI E POSTERIORI

In via preliminare è necessario fermare la nostra attenzione sul fatto che gli arti sono un complesso di leverismi (leve, bielle e manovelle) in movimento relativo e quindi debbono quanto più possibile - compiere i loro movimenti giacenti su piani che siano paralleli al piano, mediano verticale (piano sagittale) del cane.

Si pensi al movimento dell'uomo in bicicletta; abbiamo una manovella (pedivella) cui si applica una biella (piede + gamba), collegata ad una leva (coscia).

Quanto più il movimento è composto e scorrente su di un piano parallelo al telaio, tanto più economico - e quindi redditizio - sarà il lavoro del ciclista.

Ecco che, e ciò si vedrà meglio quando parleremo del movimento, il cinto scapolo-omerale deve essere solidamente legato al tronco (per non avere spalle oscillanti e gomiti oscillanti), e gli appiombi debbono essere corretti.

#### a) Arto anteriore



#### Spalla

Tanto nei trottatori che nei galoppatori deve essere lunga e ben inclinata. Lunga perché saranno così corrispondentemente lunghi anche i muscoli cui essa

dà inserzione ed ampia sarà la sua oscillazione (in estensione ed in flessione). Bene inclinata (fra i 45° ed i 55°) perché in tal modo l'angolo scapolo-omerale sarà fornito dalle due inclinazioni della scapola e dell'omero.

Una spalla troppo dritta, in primo luogo generalmente è anche più corta, in secondo luogo porterebbe ad avere l'angolo scapolo-omerale dato in troppo larga misura dall'inclinazione dell'omero. Quindi si avrebbe un cane "gettato sul davanti". Un cane così costruito può anche essere veloce ma, movimento durante, sarebbe costretto ad appoggi frequentissimi, quindi ritmo velocissimo, quindi maggior dispendio di energie.

L'apertura dell'angolo scapolo-omerale non avviene solamente perché viene portata in avanti la estremità distale dell'omero, ma anche perché viene portata indietro ed in basso la estremità inferiore della scapola.

Maggiore sarà la escursione di quest'angolo in ampiezza più lungo potrà essere il passo; elemento ricercato sia nel trotto che nel galoppo.

In linea generale nel trottatore (bracco) le punte delle scapole saranno più lontane fra loro di quanto non siano invece nel galoppatore (pointer).

#### Braccio od omero

Anche per l'omero valgono le considerazioni basilari riferite alla scapola; deve essere il più lungo possibile, deve essere ben inclinato (fra i 60° ed i 70°). Poiché esso, al massimo della sua estensione può quasi arrivare ad allinearsi all'asse della scapola, si otterrà che il passo potrà essere lungo.

L'estremità distale del braccio ci deve offrire un gomito che - visto il movimento di fronte - non oscilli in senso laterale poiché sarebbe denuncia di ri-

lassamenti muscolari che compromettono resistenza e velocità.

A volte il gomito può apparire "scollato" per deficienza di sviluppo toracico in altezza od in larghezza.

Un buon riferimento per apprezzare una giusta inclinazione dell'omero ci viene dal vedere sulla medesima verticale la punta posteriore della scapola ed il gomito.



#### Avambraccio

Visto di fronte l'avambraccio deve cadere, con il suo asse, in perfetta verticale dalla punta della spalla.

La sua ossatura deve essere forte, sia l'ulna che il cubito debbono essere fasciati da muscoli ben sodi.

Sul suo margine posteriore deve essere ben visibile e staccato un tendine che scende ad inserirsi sull'osso pisiforme il cui buon avviluppo influisce positivamente sulla flessione carpo - metacarpiana.

Questo tendine genera una scanalatura carpo-cubitale la quale tanto più sarà marcata, tanto più potente sarà l'avambraccio; ne consegue che ciò è anche elemento di distinzione e di sangue.

L'estremità prossimale dell'ulna - si

## Da pagina precedente

tenga ben presente - è prezioso elemento di potenza di tutto Parto. Lo si vedrà quando si parlerà dell'importanza delle angolature.

### Carpo

Questa regione non deve uscire dalla linea retta verticale che scende dall'avambraccio. Non deve presentare rigonfiamenti ossei. Se questi sono presenti sia sulla faccia anteriore che nelle due facce laterali, è denuncia di rachitismo; la presenza di questo difetto va a danno di velocità e resistenza. In questa regione un solo osso deve essere bene sporgente a dimostrazione

deriva un metacarpo "troppo disteso", che è denuncia di debolezza dei tendini flessori ed estensori delle falangi. La deviazione del carpo all'interno porta ad una deviazione in fuori di metacarpo e piede (appiombamento mancino). La deviazione contraria (appiombamento cagnolo).

Il carpo deve essere molto mobile per conferire scioltezza al movimento a qualsiasi andatura.

Il cuscinetto carpale viene utilizzato nel "galoppo disteso", ed offre protezione all'osso pisiforme.

### Metacarpo

La bellezza-

metacarpo diritto, la regione perderebbe di elasticità e questa dovrebbe essere ricercata sulle articolazioni del gomito e della spalla con conseguente maggiore affaticamento del soggetto. Solamente nel fox-terrier si ricerca un metacarpo corto e diritto poiché la caratteristica risulta positiva per la presa della volpe in tana.

Un metacarpo esageratamente obliquo è indubbio segno di debolezza (vedi anche sopra alla voce "carpo"). Visto di fronte, le deviazioni del metacarpo, influiscono sulla correttezza degli appiombi.

### b) Arto posteriore re Coscia

Tanto nel trotto che nel galoppo la coscia deve essere lunga, con un'inclinazione sull'orizzonte, di 70° - 75°

La sua maggior lunghezza porta in basso l'articolazione femore - tibiale e perciò dà più chiusura a quest'angolo. Qualità favorevole per lo scatto.

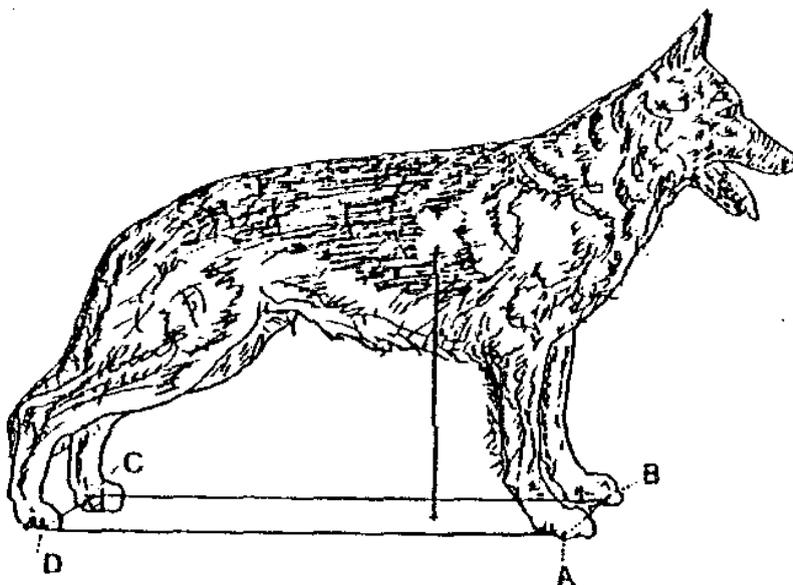
Una coscia lunga ha - alla sua estremità distale - un movimento con una maggiore ampiezza e quindi (solito ragionamento) passo più lungo, movimento più economico e quindi più redditizio.

L'estremità distale della coscia deve essere LIEVEMENTE divergente per evitare che - nelle andature allungate il ginocchio venga ostacolato nei suoi movimenti dalla possibilità di il ventre.

L'apparato muscolare della coscia deve essere maggiormente sviluppato che non nella spalla e nell'omero; è di qui infatti, che parte la "spinta". Deve esserci quindi potenza.

### Gamba

E' una regione che deve presentarsi piuttosto piatta e, nella sua metà inferiore, deve presentare ben netta e visibile una scanalatura (scanalatura



A-B-C-D = Quadrilatero di sostegno - X = Baricentro

questo è il pisiforme di cui si è parlato prima.

Un carpo deviato in avanti (cioè in semi-flessione permanente) è sempre dovuto o a rachitismo, o a reumatismi o a sofferenze dei tendini o a tutte e tre le cause. Viene falsato l'appiombamento dell'arto e ne soffre il movimento. Il cane dicesi arrembato con termine mutuato dall'ippologia.

Se il carpo è invece deviato indietro ne

deriva un metacarpo e sia nella sua lunghezza in una sua giusta obliquità e nella sua asciuttezza.

Metacarpo lungo, passo più lungo, quindi movimento più redditizio.

E' necessario tener presente che questa regione (come il pastorale negli equini) è uno degli elementi che rendono elastico il contatto del piede con il suolo; finge da sospensione elastica contribuendo a smorzare le reazioni del terreno su tutto l'arto. In presenza di me-

## Da pagina precedente

gambale) determinata dal distacco dei muscoli che avvolgono tibia e perone al "tendine di Achille".

Qui perciò, più che in ogni altra regione, i muscoli debbono apparire sodi e ben distinti gli uni dagli altri.

Una gamba non sarà mai abbastanza lunga; tanto più sarà lunga tanto più sarà chiuso l'angolo tibio-metatarsico e l'angolo femore-tibiale.

### Angoli chiusi = scatto potente.

Un cane con arti posteriori ad angoli aperti si dirà "ritto sul posteriore" e - se galoppatore galoppo non radente, salti corti. Se trotatore si muoverà "ciabattando" e si dirà che "pesta il terreno",

A volte si osservano soggetti che, pur avendo raggi ossei lunghi, presentano ugualmente molto aperte le proprie angolature posteriori. Questa conformazione è determinata da debolezza tendinea ed il cane, in stazione, per ridurre l'affaticamento, tende ad appoggiare raggio osseo su raggio osseo ponendoli il più possibile prossimi alla verticale.

Questo difetto si può riscontrare in soggetti ancor giovani ma è logicamente transitorio. Nel nostro cane infatti, a cavallo del 10° - 12° mese, si nota in genere la groppa più alta del garrese. Ebbene, si tratta dell'effetto combinato di due cause:

1° non ha ancora "trovato" le angolature del posteriore;  
2° deve ancora completare lo sviluppo del garrese.

La corretta inclinazione di una gamba deve essere - sempre orientativamente - di 40° nei galoppatori e di 50° nei trotatori rispetto all'orizzonte.

Lunghezza dei raggi ossei e loro inclinazione portano normalmente il cane "fuori di sé posteriormente"

Quindi l'appiombamento normale vede che la verticale abbassata dalla punta della natica va a cadere davanti al piede.

### Garretto o tarso

Di esso si debbono prendere in esame, al solito, l'ossatura, le facce esterna ed interna, l'angolo, la punta e - quindi -

la sua larghezza.

La sua funzione non è tanto importante per la "stazione" quanto determinante per il movimento poiché funge da centro di applicazione delle forze che debbono svilupparsi all'atto della sua apertura.

La regione deve essere asciutta ("secchezza" raccomanda il Solaro).

La larghezza del garretto si misura dall'angolo di esso alla sua punta. Essa è determinata

- oltre che dallo sviluppo delle ossa tarsiane - anche dalla lunghezza del calcaneo e dalla sua sporgenza verso l'alto che è tanto più evidenziata da una buona angolatura.

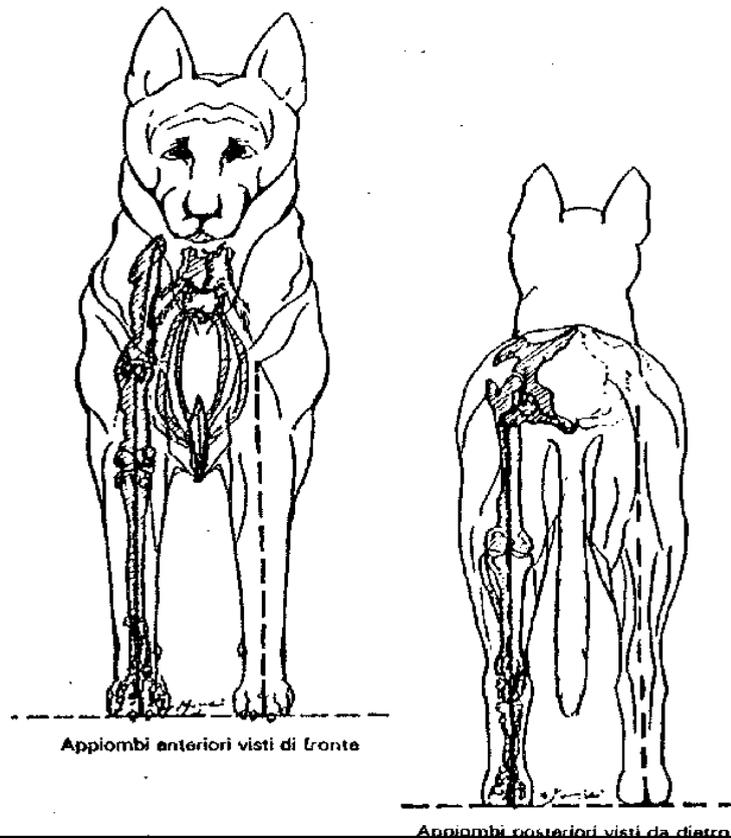
"Gracile" viene detto un garretto mancante di larghezza e lo si riscontra più facilmente nel cane "ritto sul posteriore", cioè con garretto ad angolo aperto.

sui 40°, un normale angolo si aggirerà sui 130° - 140°. Se supera i 150° si dirà "aperto", se fosse al di sotto dei 130° si direbbe "troppo chiuso" e sarà caratteristico del cane la cui posizione in stazione è detta "sotto di sé posteriormente".

Vista di fianco la punta del garretto deve essere ben saliente e presentare bene evidente il prolungamento del "canale gambale"; vista di dietro deve essere percorsa dalla verticale scendente dalla punta della natica.

### Metatarso

Si differenzia alquanto dal metacarpo per forma, lunghezza e posizione. Mentre il metacarpo è piatto dall'avanti all'indietro, il metatarso, grosso modo, è cilindrico. Anche per esso la bellezza sta nella sua asciut-



re (visto di profilo) la verticale, l'angolo del garretto viene sempre determinato dalla inclinazione della tibia sull'orizzonte. Nel galoppatore ad esempio la cui tibia deve essere inclina-

tezza, deve essere rivestito quasi esclusivamente da tendini e pelle.

Sia nel galoppatore che nel trotatore veloce esso deve essere piuttosto corto. Il Solaro ravvisa la sua lunghezza ideale riferendola alla lun-

## Da pagina precedente

ghezza dell'arto anteriore al gomito, in 55/100 di questa e non oltre.

Innanzitutto da metatarso lungo deriva detrimento soprattutto per la lunghezza della tibia, in secondo luogo - poiché nel passo lungo (trotto allungato o balzo del galoppo) il metatarso viene a trovarsi in posizione prossima all'orizzontale, se esso fosse troppo lungo, eccessivo sarebbe lo sforzo che dovrebbe esservi applicato per proseguire nel movimento.

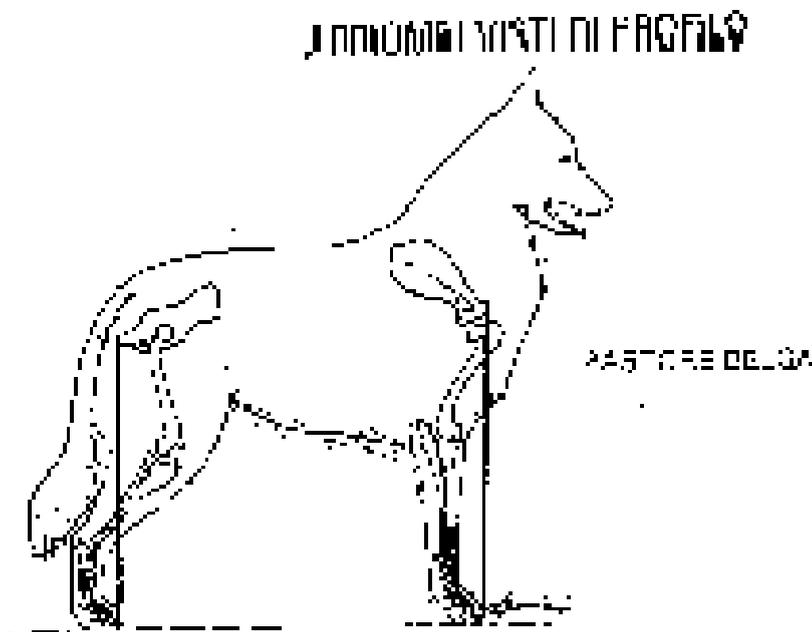
Ciò si vedrà più avanti nella illustrazione della importanza delle angolature.

La posizione normale del metatarso si

Cavallo e bovino, se usati per lavoro, vengono ferrati; l'uomo mette le scarpe, ma il cane viene impiegato a piede nudo e quindi il suo piede deve essere scheletricamente ben costruito e con soles resistenti, tale quindi da mantenersi integro anche in caso di movimento prolungato, ad alte velocità, su terreni a volte difficili.

Premettiamo che quanto andiamo dicendo vale sia per l'anteriore che per il posteriore con unica variante per quest'ultimo, che sarà più allungato per una minore arcuatura della posizione rispettiva delle falangi.

Il piede può presentarsi sotto due for-



è già detto, deve essere verticale. Quando esso fosse inclinato (e lo sarebbe dall'alto in basso e dall'indietro all'avanti) il cane si troverebbe "sotto di sé posteriormente" o, come anche si dice, "seduto". Per cui già in stazione la posizione sarebbe affaticante.

Nella faccia interna del metatarso può essere presente o meno lo sperone. Questo per alcune razze è prescritto (sia semplice che doppio sia articolato che non) per altre è tollerato, per altre ancora comunque inaccettabile.

### Piede

In tutti gli esseri viventi il piede è quella regione che - trovandosi direttamente a contatto con il suolo - subisce danni e disturbi che lo danneggiano e che esso - in parte - trasmette in alto.

me principali, corto e rotondo (piede di gatto), più allungato ed ovale (piede di lepre).

Le falangi (in numero di tre per ciascun dito) hanno direzioni completamente diverse. La falange è orizzontale la falangina è verticale a scendere, la falangetta risale verso l'alto.

Questa costruzione consente al piede di assorbire le reazioni di appoggio e di ammortizzarle compiendo movimenti che i maniscalchi parlando del piede degli equini, chiamano di "sistole" e "diastole". Termini mutuati da ben altra branca della scienza.

Se il piede è lungo perché tale è la falange (la 1<sup>a</sup>) e la relativa angolazione con la falangina è corretta, avremo elasticità. Se invece la lunghezza è data dalla distensione della falangina,

allora sarebbe segnale di debolezza muscolare e tendinea; il piede sarà piatto, assolverà male la sua funzione di ammortizzatore e questa funzione perciò sarà richiesta (e sopportata) nel caso dell'anteriore, soprattutto al metacarpo che dovrà essere necessariamente troppo disteso.

Questo asserto è dimostrato dalla differenza fra piede anteriore e piede posteriore. Il piede anteriore, appartenente al treno di sostegno, abbisogna di maggiore elasticità di quella necessaria per il posteriore (treno direttore o di spinta) e quindi esso è sempre più corto del posteriore.

Se si vuol ricercare una ulteriore conferma a tutto ciò basta confrontare la disposizione dei chiodi nei ferri equini fra l'anteriore ed il posteriore.

Ma il cane prende contatto con il terreno "ne prende possesso" anche con le unghie. Questo è il motivo per cui tutti gli standard prescrivono unghie forti ed arcuate.

Anche alle unghie si richiede pigmentazione; viene addirittura considerata più grave la depigmentazione delle unghie che non quella delle rime palpebrali.

Una corretta posizione delle dita, oltre che dalla reciproca corretta posizione delle falangi, dipende anche dall'essere esse dita ben serrate le une alle altre.

Quando ciò non avviene avremo un "piede molle" conseguente a rilas-

samenti muscolari e tendinei.

Un piede così fatto sarà debole e poco resistente.

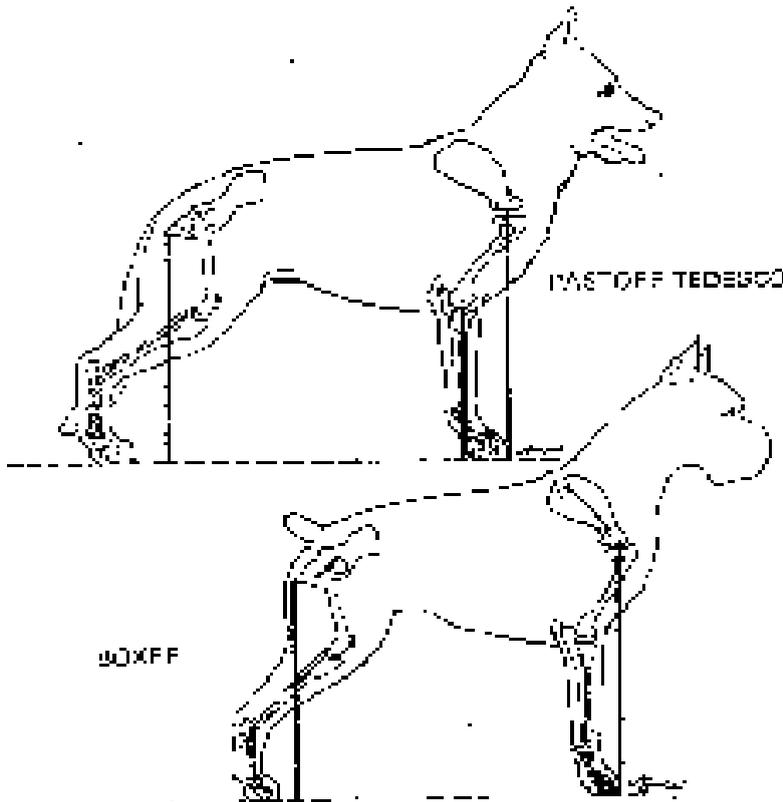
### Gli appiombi

A cane "piazzato" su terreno piano ed orizzontale, gli appiombi sono rette verticali immaginarie che - partenti da punti ben precisi del soggetto esaminato - debbono essere ben seguite dallo scheletro dei suoi arti sino a terra ove debbono toccare in punti ben definiti rispetto ai piedi.

Si dicono "regolari" o "corretti" se le spezzate costruite dai raggi ossei degli arti percorrono piani paralleli a quello sagittale del tronco.

Si dicono "irregolari" o "scorretti" quando ciò non avviene.

## Da pagina precedente



### Appiombamento anteriore di Profilo

#### Regolare

La verticale abbassata dal centro dell'articolazione della spalla a terra deve toccare la punta delle dita.

#### Scorretto

Se la verticale cade davanti al piede senza toccare le dita il cane si dirà "sotto di sé anteriormente" o "gettato sul davanti". Se la verticale cade sul piede o dietro di esso, il cane sarà "fuori di sé anteriormente".

#### Regolare

Se la verticale abbassata dall'articolazione omero – radiale percorre tutto l'avambraccio ed esce posteriormente a metà circa del metacarpo.

#### Scorretto

Quando il carpo è arcuato in avanti il cane sarà "arrembato" all'opposto sarà "cavo". Se il metacarpo sarà esageratamente lungo il cane sarà "lungo giuntato

" ( termine mutuato dall'ippologia ).

Se il metacarpo sarà corto, sarà forzatamente anche diritto, ed il cane si dirà "diritto sui metacarpi".

#### Appiombamento anteriore di fronte

#### Regolare

Quando la verticale abbassata dalla punta della spalla divide in due parti sensibilmente uguali avambraccio, carpo, metacarpo e piede;

#### Scorretto

Se gli arti si trovano in fuori il cane sarà "troppo aperto davanti" se gli arti seguono la verticale sino al carpo e, di qui il piede devia in dentro, il cane sarà "cagnolo".

Se gli arti, pur diritti, vengono in dentro rispetto alla verticale, il cane sarà chiuso davanti;

Se tutto l'arto segue la verticale sino al carpo e, di qui, devia in fuori, il cane sarà "mancino".

### Appiombamento posteriore di profilo

#### Regolare

quando la verticale abbassata dalla punta della natica tocca o meno (a seconda della razza) la punta del piede..

#### Scorretto

se la verticale cade dietro al piede il cane dicesi "sotto di sé", se il metatarso è disteso indietro (cioè obliquo dall'alto in basso e dall'avanti all'indietro) il cane sarà fuori di sé.

### Appiombamento posteriore - da dietro

#### Regolare

la verticale abbassata dalla punta della natica deve dividere in due parti sensibilmente eguali la punta del garretto, il metatarso, ed il piede.

#### Scorretto

se tutto l'arto è all'infuori il cane si dirà "aperto di dietro"; se al contrario si dirà "chiuso di dietro".

Se a punta dei garretti in dentro e piedi più o meno in fuori, il cane sarà "vaccino"

Se i garretti saranno più o meno in fuori ed i piedi in dentro, il cane sarà "cagnolo di dietro".



## Resoconto del Responsabile dell'Allevamento signora Jan Lawler Sulla Riunione tenutasi ad Agnano Napoli il giorno 19 gennaio 2002

Cari Soci,

Vi informo in maniera sintetica su alcuni punti importanti emersi dalla riunione sopra citata:

- 1) Al Campionato Sociale di Allevamento la prova di attacco verrà eseguita con il cane al piede senza guinzaglio e sotto controllo. Se il soggetto precede un po' il conduttore, ciò sarà tollerato, mentre se parte da solo verso il figurante avrà una seconda opportunità. Dopo di che sarà escluso. Inoltre la lascia è obbligatorio.
- 2) Questo comportamento nella prova di Selezione è auspicabile ma non necessario, in quanto in tale prova vengono valutate in maniera primaria le doti caratteriali del soggetto e non il suo grado di addestramento.
- 3) Dall'anno corrente tutte le prove di Selezione, per un numero di trenta, si svolgeranno soltanto dai mesi di Giugno fino al Dicembre. Inoltre la validità della Selezione non avrà più la durata di due anni dal conseguimento (Es: 10 giugno 2000 conseguimento - 10 Giugno 2002 scadenza), ma due anni da calendario (Es: Conseguimento

10 Giugno 2000 - Scadenza 31 Dicembre 2002.

- 4) Sono stati nominati nuovi giudici che potranno giudicare le prove di Selezione che sono:
- 5) Massimo Buchicchio, per la parte caratteriale, e i signori No-



to e Todisco per la parte Morfologica.

- 6) Nei Raduni un soggetto fino all'età di tre anni non ancora selezionato, ma in possesso almeno del brevetto, non verrà penalizzato.
- 7) Nessuno spostamento delle date dei Raduni sarà più tollerato. Le Sezioni che non lo effettueranno perderanno la possibilità di avere Raduni nell'anno successivo.
- 8) Il programma del Raduno dovrà essere inviato alla Sede Centrale indicando i nominativi dei Giudici e le rispettive Classi a loro assegnate.

- 9) Al Campionato di Allevamento 2001. 15 Soggetti sono stati sottoposti al controllo Antidoping, Di questi uno è risultato positivo, tale soggetto verrà ricontrollato e se positivo verranno presi dei provvedimenti.

Concludo questa mia informativa con i seguenti due punti:

- 1) Si è formato un piccolo gruppo di Soci, con i quali mi incontro la domenica mattina, e tutti insieme collaboriamo alla preparazione dei nostri cani ai Raduni. Ciò avviene presso il Nucleo della nostra Sezione "La Rupe dei Re" sito in via Santa Apollaria 15 - Colle Scossite Zagarolo. Per ulteriori informazioni telefonare ai seguenti numeri:

Jan Lawler - 06/658.29.52

338/16.53.216

Angelo Notarnicola 347/62.59.531

- 2) In primavera è nel nostro programma organizzare un corso per conduttori di Ring, preghiamo tutti i Soci interessati di comunicarci il loro interesse onde poterci permettere una buona organizzazione.

Spero che queste poche notizie vi siano utili, a risentirci a presto.



**Se avete qualche dubbio o qualche problema con i nostri amici cani scriveteci e vi risponderemo con degli esperti**



**Questo Spazio è tuo Ed è Gratuito. Perché non Usarlo ?**

asso-

**Società Amatori Schäferhunde**  
 ciata all'Ente Nazionale della  
 Cinofilia Italiana (E.N.C.I.)  
 e alla Welt - Union der Vereine Für Deutsche Schäferhunde (W.U.S.V.)  
 c/o Dori Stefania - Via Monte dei Porci, 107  
 00013 MENTANA (Roma)  
**E - Mail : sasroma@dogtown.it**  
**Sito : www.dogtown.it/sasrm**

# S.A.S. Roma News

Anno 5 - N° 2

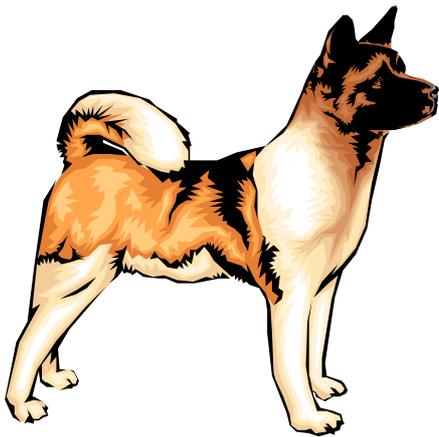
Marzo - Aprile  
2002

CAPITOLO 13

## L'ADDESTRAMENTO (di Riccardo Morelli)

L'arte dell'addestramento ha di certo origini antichissime. In pratica essa incominciò all'incirca undicimila anni or sono, quando l'uomo decise di addestrare quel canide selvatico (lupo o progenitore di esso) con il quale condivideva lo stesso ecosistema. Ai nostri preistorici antenati di certo non sfuggì come alcune qualità di quel cane fossero superiori alle loro e giustamente trovarono il modo di utilizzarle a loro favore. All'uomo un "compagno" con una corsa più veloce, un olfatto sensibilissimo ed un morso sicuro letale in caccia, di certo fece comodo, come senz'altro, in seguito, fu determinante nella difesa delle comunità e del territorio un udito straordinario ed una vigilanza continua ed incorruttibile. In effetti lo spirito di fondo dell'addestramento da allora non è più cambiato.

Addestrare non vuol dire insegnare cose



che l'animale non ha mai saputo fare; il significato più corretto è quello di richiedere al cane di compiere alcune azioni, che in natura esso già svolge correntemente al fine di trarne dei reciproci vantaggi. Di per sé il cane sa correre, saltare, cacciare, mordere e seguire una traccia, noi dovremo solo

trovare la chiave ed il modo corretto per chiedere ai "nostri amici" di compiere tutto questo per e con noi. Dopo millenni di domesticazione l'uomo ha creato alcune centinaia di razze canine, estremamente specializzate e morfologicamente dissimili tra di loro ed ancor più dissimili da quell'antenato addomesticato nella preistoria. I nostri animali, in realtà sono un prodotto dell'uomo, ma non dimentichiamoci che in essi scorre ancora il sangue di quel lupo o cane selvatico che undicimila anni or sono correva libero nelle savane. Il cane quindi, anche se è stato tolto dal suo ambiente naturale è essenzialmente un animale da branco ed è logico quindi che ricerchi, nell'ambito familiare, la sua società composta dal capo branco e vari gregari. Da tutto ciò se ne deduce che, riuscendo a conquistare il posto di leader, il nostro lavoro per addestrare sarà considerevolmente ridotto. Per il nostro cane in ogni momento noi dovremo rappresentare l'ideale di capo branco mostrando sempre ed inequivocabilmente doti di sicurezza, decisione, coerenza ed a volte anche autorità ma mai assumeremo degli atteggiamenti tirannici, altrimenti frantumeremo quell'unione inscindibile che deve esistere nell'unità cinofila uomo-cane.

Il primo passo che dovremo fare è quello di avvicinarci a questo mondo fatto di strane leggi, complicate gerarchie, dove il dialogare è basato su particolari vocalizzi e straordinaria mimica, con estrema umiltà e ferrea pazienza. Sulle capacità intellettive del cane e sulla sua intelligenza si è molto dibattuto tanto da arrivare a conclusioni diametralmente opposte, ma per quanto riguarda l'addestramento non ci preoccuperemo

di risolvere "l'arcano", piuttosto ci basterà tener bene a mente tre concetti fondamentali:



- il cane è un animale estremamente abitudinario;
- il cane ha una natura particolarmente predisposta al condizionamento;
- il cane ha un suo autonomo discernimento.

Certo non possiamo affermare che il cane ha un potere di astrazione simile al nostro, quindi se vogliamo dialogare con esso dovremo essere noi, animali superiori (almeno così ci definiamo), a trovare il punto di contatto adeguando ci alle sue capacità.

Da queste poche righe salta subito all'occhio l'importanza dell'addestratore o del proprietario conduttore del cane. È vero, il rapporto uomo-cane è basato sull'autorità, attenzione però perché autorità deve essere intesa nel senso più positivo della parola. Per il cane autorità deve voler dire guida, esperienza, protezione, amore, punto di riferimento, punto di forza e soprattutto saggezza. Usare la tirannia

...da pagina precedente

e l'oppressione quale metodo per l'addestramento vorrà dire creare dei soggetti fiaccati nell'animo, con scarsa voglia di lavorare e con un unico desiderio reale: fuggire da quelle assurde costrizioni; o ancor peggio creeremo degli animali che per dimostrare la loro disapprovazione prima o poi useranno i denti dimostrando uno squilibrio psichico indotto.

## MATERIALE E METODO

Senza voler togliere niente di nobile a quest'arte, l'addestramento si potrebbe annoverare tra gli sport "poveri". Di fatto esso non ha bisogno di grande dispendio di mezzi. Per praticarlo non servirà



nient'altro che un qualsiasi prato tranquillo e pianeggiante, un guinzaglio morbido lungo circa 1,20 m. o, per chi lo preferisce, quello d'addestramento che aperto raggiunge la lunghezza di 2,50 m., un collare a strozzo, un cordino lungo 10 m. per la ricerca in piano e soprattutto tanta buona volontà. Sono da escludere i guinzagli a manigliotto o a catena (scomodissimi), collari fissi, a punte interne e di forza. Un buon conduttore saprà dialogare e soprattutto giocare con il proprio cane, senza ricorrere a metodi coercitivi i quali non hanno mai condotto a risultati positivi. Il condizionamento ad un ordine sarà diretto, sfruttando come mezzi di repressione: decise trazioni sul guinzaglio e la voce usata come rimprovero. I mezzi usati quale ricompensa saranno: la voce adoperata come lode, la carezza, in alcuni casi la ricompensa alimentare ma ancora una volta sempre e soprattutto il gioco. Tutti gli esercizi verranno eseguiti con il cane posto sul lato sinistro in modo da rendere libera la mano destra che, non impegnata dal guinzaglio, potrà svolgere qualsiasi altra attività. È chiaro che le persone mancine non impegnate in prove agonistiche potranno condurre il proprio

cane sulla destra essendo la mano sinistra la più abile. In addestramento parlare di metodo è sempre estremamente difficile, infatti a dir poco sono svariate le vie che si possono seguire per condizionare ad un ordine il proprio cane. Forse sarebbe opportuno parlare di una metodologia di base dove si devono rispettare alcuni importantissimi canoni ma per il resto l'addestramento è il campo in cui la sensibilità, l'esperienza e l'inventiva di ogni conduttore potranno realizzarsi nella più libera interpretazione. I metodi descritti in seguito per arrivare agli esercizi base non sono di certo gli unici e non hanno la pretesa di essere in assoluto i migliori, però di certo sono di facile attuazione e se eseguiti bene porteranno a dei risultati sicuri.

## CONDOTTA AL GUINZAGLIO

È l'esercizio base di tutto l'addestramento ed in effetti è di vera utilità pratica risolvendo quelle che sono le prime difficoltà effettive di un conduttore. Il cane, durante la marcia, dovrà avere un corretto comportamento procedendo con la spalla all'altezza delle gambe del conduttore seguendone tutti i cambiamenti di direzione e di andatura senza intralciarlo o di staccarsi dalla corretta posizione. Condurremo il cane su di un prato tranquillo e lì, posto l'allievo al nostro fianco, cominceremo la nostra marcia con passo sostenuto e fare sicuro. Per le prime lezioni impugneremo il guinzaglio con la mano destra, faremo procedere il cane all'altezza della gamba sinistra e, mediante un controllo deciso ma mai violento, faremo in modo che il guinzaglio non rimanga in tensione continua, onde evitare questa



costrizione dovremo far sentire il cane controllato in ogni singolo movimento senza trascinarlo o costringerlo contro la sua volontà. Con un passo allegro e



deciso manterremo delle direzioni di marcia costanti, mentre i cambiamenti di direzione verranno effettuati ad angolo retto. Gli errori di posizione dell'animale verranno corretti ed impartendo l'ordine "piede" (fuss), cercando di attirare la sua attenzione. In genere tale comando, le prime volte non produrrà la reazione desiderata, quindi dovremo procedere alla correzione dell'animale mediante una stratonata di guinzaglio data con leggerezza ma contemporaneamente mostrando una certa decisione. Non appena il cane avrà riacquisita la corretta posizione sarà lodato e la mano sinistra, attualmente quella libera, lo accarezzierà lungamente e giocherà con esso. La condotta, fin dalle prime lezioni, dovrà essere effettuata sia con passo di corsa che lento e mai dovremo farci vincere dal desiderio di affrettare i tempi. La pazienza è la qualità migliore di un buon conduttore.

Vi sono molti errori e difetti di esecuzione che un cane può assumere durante l'esercizio; per nostro comodo ne evidenzieremo i più frequenti indicando alcune possibili correzioni:

*Cane che tira* = Agire sul guinzaglio, oppure invertire rapidamente la direzione di marcia, oppure voltare bruscamente a sinistra e praticamente investire il cane. Lodare l'animale ed accarezzarlo non appena abbia ripreso la giusta posizione.

*Cane che rimane indietro* = Aumentare l'andatura procedendo di corsa se occorre, spronare il cane ed invitarlo al gioco con la mano sinistra, oppure girare a destra agendo sul guinzaglio.

*Cane che si distacca* = Riportare il soggetto nella posizione corretta spostandosi lateralmente verso destra.

*Cane che intralcia la marcia* = Riportare il soggetto nella corretta posizione urtando il cane con le ginocchia, spostandosi lateralmente

## ...da pagina precedente

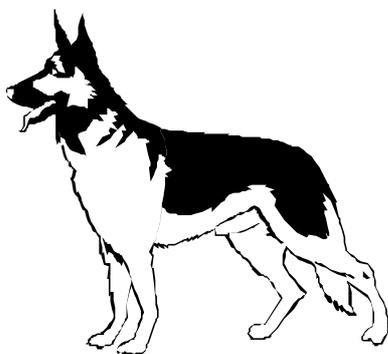
verso sinistra.

Per concludere vorrei darvi alcuni consigli utili. In breve tempo riusciremo a condurre il cane ponendo il guinzaglio nella mano destra, ma questo non dovrà assolutamente significare la fine delle lodi, delle carezze e del gioco con il cane.

Potremo aiutarci, durante la marcia con una pallina, o un oggetto particolarmente gradito dal cane che attirerà l'attenzione dell'allievo e sarà oggetto di gioco. Mai assecondare il cane nelle sue deviazioni, mai trascinarlo. Agire sul guinzaglio, per le correzioni in modo deciso e repentino. Lodare molto il cane quando il suo comportamento sarà corretto.

Per la condotta al guinzaglio a scopo agonistico si partirà con un condizionamento leggermente diverso. Infatti si partirà da una base di gioco coinvolgente. Dopo aver polarizzato l'attenzione del cane su di un oggetto (pallina, salsicciotto di iuta, etc.) fase questa creata sulla ripetizione del gioco durante svariati giorni, si procederà con il cane al guinzaglio in una condotta a cerchi continui di raggio non molto largo. Prontamente il conduttore premierà la corretta esecuzione del cane, anche se

limitata a pochi passi, offrendogli l'oggetto usato per giocare tenuto nella mano destra. Reprimendo il comportamento scorretto o rinforzando con il gioco il comportamento corretto dell'allievo. Ampliando sempre di più il raggio dei cerchi o variandone il verso, impostando delle variazioni di direzione ad angolo retto sempre accoppiando rinforzi positivi con rinforzi negativi nel giro di poco tempo riusciremo ad avere un'ottima condotta al guinzaglio, l'importante sarà il non far mai calare il grado d'attenzione del cane volto verso l'oggetto del gioco.



### CONDOTTA SENZA GUINZAGLIO

Se avremo fatto un buon lavoro ed avremo impostato molto bene l'esercizio della condotta con il guinzaglio, non troveremo alcuna difficoltà a chiedere al nostro cane di seguirci senza alcun vincolo. Sarà determinante, per una corretta esecuzione, mantenere gli identici atteggiamenti assunta durante la condotta con il guinzaglio. La mano sinistra inviterà l'allievo a seguirci nella giusta posizione spronandolo ed accarezzandolo. Se il cane si allontanerà troppo dal nostro fianco gli impartiamo un secco "NO" invitandolo a riprendere la giusta posizione e lodandolo quando l'avrà assunta. Alcuni consigli:

- Le correzioni sono identiche a quelle usate per la condotta senza guinzaglio.
- La lezione di condotta libera sarà sempre preceduta e seguita da qualche minuto di condotta al guinzaglio per preparare il cane ad una corretta esecuzione e quindi correggerlo ad eventuali vizi di forma.
- Se ci troveremo impacciati ed insicuri nel passaggio tra le due condotte potremo, con il cane legato, allungare il nostro guinzaglio di addestramento e infilare l'estremità nella nostra tasca sinistra, in questo modo avremo le mani libere conservando l'opportunità di afferrare il guinzaglio in caso di necessità.

## LA TESTA—del Dottor Massimo Aquilani

### LA TESTA

Il carattere di una razza è dato per parte maggiore dalla testa ("la testa dice la razza" - Solaro).

I caratteri somatici di essa giocano grande e preponderante importanza nei dati etnici della razza; ogni razza ha, poi, qualche altro particolare del soma che è tipico (spalla diritta del fox-terrier, il dorso di carpa del bolognese, il mantello ricco e bianco del nostro cane, la forma rigorosamente quadrata del bovaro delle Fiandre ecc.) ma la testa resta sempre, lei, il distintivo principe della razza. Secondo Pierre Megnin (fine XIX<sup>o</sup> sec.) esistono quattro gruppi di razze

ai quali possono essere fatte risalire tutte quante (attualmente 382). Per la loro classificazione si parla quasi esclusivamente della testa.

#### ◆ LUPOIDI

Cani aventi testa a forma di piramide orizzontale orecchie generalmente diritte, muso allungato, stretto, piccole labbra serrate, le superiori che non superano la base delle gengive inferiori.

#### ◆ BRACCOIDI

Testa che si avvicina alla forma prismatica con muso tanto largo alla sua estremità che alla base e separato dalla fronte da una depressione (stop, salto naso-frontale) ben marcata; le orecchie sono cadenti, le labbra lunghe e pendenti, e le superiori, come la

commessura, oltrepassano di molto il livello della mascella inferiore

#### ◆ MOLOSSOIDI

Testa voluminosa rotonda o cuboide; orecchie piccole, cadenti, muso corto; labbra lunghe e spesse. Corpo massiccio generalmente cinque dita dietro come davanti.

#### ◆ GRAIOIDI

Testa a forma di cono allungato, cranio stretto, orecchie piccole, coricate all'indietro o diritte, muso lungo e sottile in tutti i sensi, in linea retta con la fronte; naso saliente angoloso e debordante sulla bocca; labbra piccole, corte e serrate, corpo lanciato membra gracili, ventre molto retratto.

**PROFILO ORTOIDE = RETTILINEO.**

Possiamo dire, riferendoci alla testa, che porta al parallelismo degli assi cranio-facciali (canna nasale + asse cranio) (vds. Setter, Bolognese);

**PROFILO CELOIDE = CONCAVILINEO.**

Come Sopra convergenza (vds. Pointer)

**PROFILO CIRTOIDE = CONVESSILINEO.**

Come sopra, divergenza (vds Segugio italiano, pastore maremmano abruzzese).

Mentre la tangente alla canna nasale è di facile individuazione, l'asse del cranio lo è un pò di meno ed è agevolmente individuabile solo per un occhio esercitato.

In definitiva: muso, cranio, parallelismo, convergenza divergenza  
Il comportamento degli assi longitudinali superiori tra di loro del cranio e del muso è il dato più importante nel determinare il carattere della testa" (Solaro).

A seconda delle proporzioni diametriche che vi si trovano, la testa può essere:

◇ **Dolicocefala**

allorché il suo diametro, longitudinale presenta un prevalente sviluppo rispetto al diametro trasverso;

◇ **Brachicefala**

allorché la proporzione dei diametri ha valori contrari, quando, cioè i diametri trasversi hanno valori preponderanti rispetto a quelli intermedi;

◇ **Mesocefala**

è la testa i cui diametri hanno valori intermedi.

Vale la pena ricordare che possono esistere anche altri due tipi intermedi che sono il submesocefalo ed il sub-brachicefalo.

A puro titolo informativo è bene ricordare che, contrariamente a quanto si crede abitualmente, i prefissi **dolico** e **brachi** non stanno a significare stretto e largo, bensì, rispettivamente, lungo e corto.

Nella testa, per tradurre in termini numericamente proporzionali il significato dei termini illustrati più sopra, si individua L'INDICE CEFALICO TOTALE che è tipico e caratteristico di ciascuna razza. Esso è un rapporto numerico così concepito: **(larghezza bizigomatica x 100) / lunghezza della testa = indice Cefalico totale**

Mentre su alcuni testi viene considerato dolicocefalo il cane con I.T.C. inferiore a 50, brachicefalo se con I.T.C. superiore a 50 e mesocefalo allorché l'I.T.C. è strettamente a cavallo del 50 (per la precisione fra 11 46 ed il 55), il Solaro invece - compilatore di quasi tutti gli standard delle razze italiane - ha impostato la propria concezione (secondo quanto possibile indovinare) nei seguenti termini:

- **dolicocefalia** : sino ad ICT inferiore o pari a 52,5
- **mesocefalia** : cs. fra il 52,5 ed il 60
- **sub-mesocefalia** : cs. fra il 60 ed il 63
- **brachicefalia** : se con ITC superiore o uguale a 66

Ritengo questa posizione di possibile validità poiché tale sembra essere riconosciuta ed accettata dalla FCI per mezzo del proprio Comitato Scientifico cui è demandata la approvazione degli standard.



Fig. 1. - Dolicocefalia (Setter).  
Fig. 2. - Brachicefalia (Bulldog).  
Fig. 3. - Mesocefalia (Pastore Maremmano Abruzzese).  
Fig. 4. - Submesocefalia (Pastore Maremmano Abruzzese).  
Fig. 5. - Subbrachicefalia (Pastore Maremmano Abruzzese).  
Fig. 6. - Dolicocefalia (Setter).  
Fig. 7. - Brachicefalia (Bulldog).  
Fig. 8. - Mesocefalia (Pastore Maremmano Abruzzese).  
Fig. 9. - Submesocefalia (Pastore Maremmano Abruzzese).  
Fig. 10. - Subbrachicefalia (Pastore Maremmano Abruzzese).

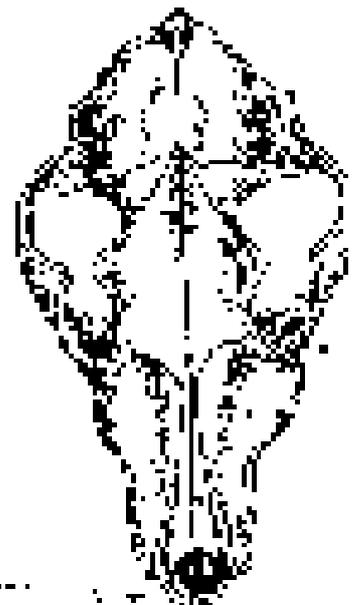


Fig. 11. - Dolicocefalia (Setter).  
Fig. 12. - Brachicefalia (Bulldog).  
Fig. 13. - Mesocefalia (Pastore Maremmano Abruzzese).  
Fig. 14. - Submesocefalia (Pastore Maremmano Abruzzese).  
Fig. 15. - Subbrachicefalia (Pastore Maremmano Abruzzese).  
Fig. 16. - Dolicocefalia (Setter).  
Fig. 17. - Brachicefalia (Bulldog).  
Fig. 18. - Mesocefalia (Pastore Maremmano Abruzzese).  
Fig. 19. - Submesocefalia (Pastore Maremmano Abruzzese).  
Fig. 20. - Subbrachicefalia (Pastore Maremmano Abruzzese).

...da pagina precedente



In ordine alle sue dimensioni, la testa deve essere proporzionata al tronco e, perciò, si assume come dato di riferimento (come parametro) l'altezza al garrese così come praticato per altre specie animali (ad esempio bovini ed equini).

Nella maggior parte delle razze essa (testa) deve avere una lunghezza pari ai 2/5 di h. Tale condizione - oltre ad avere grande importanza dal punto di vista estetico - ne ha anche nei confronti delle facoltà intellettuali ed olfattive.

Pertanto, sia rispetto al tronco, sia rispetto ad altre considerazioni, la testa potrà, essere:



- ◇ **massiccia, grossa**  
quando pecca di eccesso di ossatura;
- ◇ **pesante**  
quando la sua grandezza supera di molto i rapporti con h (ad esempio scottish, terrier basset hound);
- ◇ **fine**  
quando rivela distinzione
- ◇ **quadrata**  
quando le mascelle sono importanti e sproporzionate al cranio;
- ◇ **corta**  
quando la faccia è molto più corta

del cranio ed il diametro trasverso di esso è pari o quasi alla lunghezza totale della testa (bull-dog, beule-dogues, boxer)-

- ◇ **a punta**  
quando le facce laterali sono oralmente convergenti specie se in maniera molto marcata (collies, levrieri, cirneco);
- ◇ **lunga**  
se raggiunge o supera i 2/5 di h ed il suo ICT inferiore a 50;
- ◇ **scolpita**  
allorché le salienze ossee sono molto ben visibili;
- ◇ **ossuta**  
quando i muscoli sono atrofizzati o di insufficiente sviluppo.  
L'eccesso dà una testa scarsa.



### **CRANIO**

Si divide in due sottoregioni, la frontale con base anatomica l'osso frontale e la craniana con base anatomica le ossa parietali e l'osso occipitale.

Se esaminando il cranio notiamo:

### **Sutura metopica**

Che è un solco che divide sagittalmente i due seni frontali.

E', sommariamente, la "cucitura" delle due metà destra e sinistra del cranio (ossa parietali);

### **Apofisi occipitale**

E' una lamella ossea a forma di cuneo che si incastra fra i parietali. La sua Funzione è quella di dare inserzione ad alcuni muscoli del collo.

### **Arcata zigomatica**

Nei cani a brachignatismo accentuato essa si protende molto all'esterno aumentando così la circonferenza della testa. Tale forma, se richiesta in un cane come il bull-dog, costituisce difetti in quasi tutte le razze canine; è da tenere presente che la larghezza della testa viene appunto misurata a livello

delle arcate zigomatiche;

### **Seni frontali**

sono cavità comprese all'interno delle ossa frontali; suddivise in cellette che non hanno comunicazione con la cavità del cranio; ne hanno, invece con la cavità nasale.

Secondo il Solaro lo sviluppo di essi è in funzione dell'uso che un cane fa del proprio olfatto. Partecipano, quindi, alle funzioni olfattive. Con buona sostanza infine si dice:

cani a seni molto sviluppati capaci di percepire emanazioni disperse e sospese dell'aria, agenti a grandi "nasate" (pointer);

cani a seni poco sviluppati, capaci di percepire le emanazioni da una traccia lasciata sul terreno dalla selvaggina, a piccole frequentissime "nasate" (segugi e cani da pista in genere);

### **arcate sopracciliari**

### **depressione naso-frontale**

è il salto che si osserva nel profilo della testa fra la fronte e la canna nasale e che è tanto più marcato man mano che il profilo passa da divergente, a parallelo, a convergente.

### **Orecchio**

in premessa c'è da dire che si parla sempre e solamente del padiglione dell'orecchio. Di esso debbono con-



siderarsi forma, lunghezza e posizione. Ogni standard deve darne la dimensione con una misura od un rapporto. Esso può essere diritto, semipendente, pendente. Nei cani da caccia "naso a terra" è un ausiliario della funzione olfattiva.

Il Solaro si dichiara contrario alla amputazione delle orecchie.

Resterai sempre con noi.

*Ciao Nino*



## LETTERA A NINO

I TEMPI!!! I TEMPI!!! Quante volte ce lo hai urlato sul campo per farci capire il linguaggio dei nostri amici cani. Quante cose ci hai insegnato per lavorare con amore e gioia i nostri cani, tanta fatica per noi umani, divertimento per i nostri amici quadrupedi! Loro ne sanno più di noi, anche per questo eri una persona speciale; tu riuscivi a parlare con loro. Che fortuna averti conosciuto ed essere stato tuo allievo, anche se per poco tempo, ho imparato da te come riuscire a sussurrare al mio cane; quando ci rincontreremo finiremo la lezione! Intanto faremo tutti tesoro dei tuoi preziosi insegnamenti. E ora lavorando al campo con i nostri cani risentiremo sicuramente le tue grida quando sbaglieremo qualcosa, sarà così perchè sarai sempre lì giustamente a guidarci e correggerci come hai voluto fare fino all'ultima lezione anche quando con gli occhi stretti dal dolore stavi con noi tutti insieme a guidarci con i nostri amici e nella vita. Ti saremo sempre riconoscenti per tutto quello che hai fatto per noi e per i nostri e tuoi amici pelosi anche se questa volta tu non hai rispettato... i TEMPI!!!

Avevi ancora tante cose da fare e da donarci del tuo sapere!

Ciao Nino.

Antonino Di Còndina

# S.A.S. Roma News

Società Amatori Schäferhunde

Maggio-Giugno 2002

Anno 5 - Numero 3

## LE ORIGINI DEL CANE

a cura di MASSIMO AQUILANI

I documenti storici non ci testimoniano nulla sui progenitori dei cani. Sappiamo che il cane veniva riprodotto negli antichi monumenti umani, e fin da allora era rappresentato nelle varie razze.

Le origini del cane sono ancora circondate da un alone di mistero. Esso è stato reso domestico circa 12.000 anni fa, secondo alcuni studiosi

15.000. È considerato per tradizione il primo animale domestico, anche se secondo altre teorie i primi ad essere addomesticati furono il maiale, l'anatra, la pecora e la capra o addirittura la renna.

Secondo la tradizione il cane, come l'uomo, è apparso nell'altipiano del Tibet e di là, con l'uomo, ha percorso i vari continenti; in base agli studi compiuti, sembra che il cane fosse arrivato in Australia più di recente, ma le scoperte fossili hanno rivelato, invece, che il "dingo" esisteva in quelle terre già molte migliaia d'anni fa.

Secondo Charles Darwin, il notissimo esponente della teoria evuzionistica, il cane non discendeva da un solo antenato, ma da diverse specie di canidi: il lupo, il coyote e vari tipi di sciacalli.

Konrad Lorenz affermò poi che alcune razze canine, come il Chaw e l'Husky, discendono dal lupo, mentre la maggior parte delle altre razze, dallo sciacallo dorato. Successivamente modifi-

cò questa teoria, ritenendo sempre valida l'origine molteplice, ma affermando che il cane non derivava da un unico antenato ma da varie specie di lupi, diversi tra loro per grandezza e per colore del mantello.

Una difficoltà per riconoscere l'antenato o gli antenati del cane, è la presenza di poche differenze anatomiche, genetiche o di comportamento tra i diversi tipi di Canidi. Inoltre è stato provato che in certe circostanze lupi, coyote e sciacalli si possono accoppiare tra loro o con cani comuni; i cromosomi dei cuccioli, da un esame al microscopio, sono abbastanza simili.

Un aspetto importante della teoria che considera il lupo come il più probabile antenato del cane domestico, è l'organizzazione sociale di quest'animale, aspetto che non si riscontra invece nel coyote o nello sciacallo. Un'altra tesi, che però presenta non molta credibilità, fa derivare l'origine da un canide simile all'odierno "dingo", vissuto in Europa e in Asia in epoche preistoriche. At-



tualmente la tesi più valida sembra quella che indica il lupo come il naturale antenato; la diversità tra razze canine può derivare dall'addomesticamento del cane in epoche e luoghi differenti.

Sulla preistoria del cane e sulla sua origine è di grande aiuto la paleontologia, la scienza che studia i reperti fossili. Essa sembra dimostrare innanzitutto che il cane è stato il primo animale che l'uomo abbia sottomesso e mantenuto presso di sé, fin dal periodo neolitico, l'età della pietra levigata. Gli animali addomesticati successivamente, furono, come abbiamo accennato, la renna, gli ovini, i buoi, il cavallo.

Fino dall'età della pietra le razze canine erano varie e nell'età del bronzo e del ferro esse si differenziarono sempre di più. I resti fossili di questi periodi sono stati distinti con vari nomi: *Canis familiaris Palustris*, ritrovato nei luoghi in cui erano edifi-

...da pagina precedente

cate le palafitte; *Canis familiaris Matris Optimae*, di taglia più grande del precedente e del tipo lupoide; *Canis familiaris Intermedius*, ritrovato in Austria; *Canis familiaris Spaletti*, il più piccolo di tutti, del tipo volpinoide; *Canis familiaris Leineri* e infine il *Canis familiaris Inostranzewi*, di tipo molossoide. Secondo le teorie di alcuni cinologi americani il progenitore delle varie varietà del *canis familiaris* sarebbe il *Tmarctus*.

## IL CANE NELL'ANTICHITÀ

L'impiego dei cani nell'antichità era per la maggior parte finalizzato ad usi bellici. Nell'arte antica non hanno testimonianze né raffigurazioni sull'impiego dei cani per scopi domestici o per la pastorizia: le documentazioni giunte fino a noi sono per lo più legate alla guerra, alla caccia o alla religione. Nell'antica Grecia il cane non venne più ritenuto un animale destinato esclusivamente all'accompagnamento del suo padrone in combattimento o a caccia; sugli affreschi murali esso ha soprattutto il ruolo di cane da compagnia per signore. Le razze all'epoca erano già molto numerose. Il cane "storico" appare durante la ci-

viltà dell'antico Egitto. Esso si trova rappresentato sul manico di oggetti di uso comune, in affreschi e bassorilievi. Vasi egizi di circa 7.500 anni fa, mostrano disegni di cani, probabilmente levrieri, usati per la caccia nel deserto. Gli antichi Egizi avevano una grande cura dei cani; molte città possedevano cimiteri per cani e gli abitanti veneravano il dio-sciacallo Anubi e il cane celeste Sino, dal quale dipendevano le piene del Nilo, e di conseguenza la fecondità dei campi. Le testimonianze giunte fino a noi mostrano che già nel 2.000 a.C. gli Egizi conoscevano il principio di selezione delle razze. Le figure canine più rappresentate sono il levriero, nelle scene di caccia, il cane accompagnatore, disegnato o scolpito sul sarcofago del padrone, e il canemummia.

Alcuni cani rappresentati nei dipinti egiziani sono cani da compagnia, ap-

positamente selezionati, di una razza simile al maltese, che si diffuse poi anche nella Roma imperiale.

Un'analoga selezione, con l'intento di creare un cane da compagnia, si ebbe nell'antica Cina con il Pechinese. Questa razza di "cane in miniatura" fu se-



lezionata nel periodo della dinastia Tang, all'inizio del VII sec. d.C., per ottenere un degno accompagnatore dell'imperatore. I cani pechinesi sono conosciuti anche con il nome di "cani leoni": scopo della selezione era proprio quello di farli assomigliare il più possibile a questi fieri e feroci animali.



BEST CHOICE ITALIA S.R.L.  
VIA PROVINCIALE, 64 - 00060 CAPENA (ROMA)  
Tel. 06/90380229 - Fax 06/90380219

[www.bestchoice.it](http://www.bestchoice.it) — e-mail: [info@bestchoice.it](mailto:info@bestchoice.it)

## **L'ADDESTRAMENTO (di Riccardo Morelli)**

### **SEDUTO**

La prima posizione base è il seduto, che utilizzeremo per porre il nostro cane in una posizione di riposo, non prolungata, mantenendolo fermo ma vigile e pronto alla ripresa del lavoro. Essendo il seduto una posizione che il cane assume naturalmente, per condizionarlo all'ordine non dovremo far altro che escogitare il metodo per fargli assumere tale posizione abbinando all'esecuzione l'ordine "seduto" (*sitz*). Le lodi, le carezze, il gioco, saranno la ricompensa per una corretta esecuzione. I metodi per far assumere la posizione di seduto al cane sono svariati. Potremo attirare l'attenzione dell'allievo su di un oggetto a lui gradito o ricompensa alimentare che si voglia posto all'altezza del nostro viso, ed aspettare che l'animale si sieda in atteggiamento di richiesta. Potremo inoltre, con il cane di fronte, sostenergli la testa e farlo indietreggiare leggermente; oppure, ed è questo il metodo più usato, con il cane al guinzaglio, tenuto con la mano destra, agire con una leggera trazione costante verso l'alto mentre la mano sinistra scivolerà indietro lungo la groppa dell'animale spingendo dolcemente il posteriore verso terra. Un rinforzo positivo quale le lodi, le carezze, il gioco, completerà il condizionamento.

Alcuni consigli:

- Le prime volte chiederemo al cane di sedersi solo dopo qualche minuto d'intensa attività fisica allo scopo di avere un soggetto ben predisposto ad assumere una posizione di riposo quale il seduto.
- Accarezzare il cane sul seduto con dei colpetti sotto il petto allo scopo di fargli risultare tale posizione più gradita.
- Una volta acquisito l'esercizio agiremo solo con delle lievi trazioni del guinzaglio, tenuto con la mano sinistra.

### **TERRA**

Il terra è una posizione di riposo che utilizzeremo per soste prolungate o dove occorre avere un maggior controllo dell'animale. Nelle prove di lavoro è richiesta la posizione denominata a "sfinge" dove il cane dovrà stazionare con tutti e quattro gli arti sotto il suo corpo.

Come nel seduto, dovremo trovare solo il metodo per far assumere al nostro allievo la posizione del terra e quindi il condizionamento sarà cosa facile. con il cane in posizione di seduto, applicheremo una trazione costante sul collare verso terra badando che gli arti posteriori non si drizzino. Durante l'esecuzione dell'esercizio ripeteremo all'allievo l'ordine "terra" (*platz*) e a posizione assunta lo loderemo accarezzandolo lungo tutto il corpo badando che l'animale non abbandoni la posizione di terra. Con cani di grossa mole o che oppongono resistenza, potremo accucciarsi accanto all'animale posto nella posizione di seduto, afferrare con la mano sinistra la sua zampa sinistra e sollevarla da terra. Contemporaneamente applicheremo una trazione regolare del guinzaglio verso il basso a destra, sbilancerà il cane. In breve il cane imparerà ad assumere la posizione di terra. Per eventuali correzioni potremo agire sul guinzaglio stratonando dolcemente ma con ferma decisione verso il suolo. Altro metodo è quello di procedere alla posizione di terra pertanto direttamente con il cane in piedi. Durante la marcia si imporrà un ordine perentorio accoppiato ad una decisa trazione del guinzaglio verso terra, l'animale in questo modo entrando naturalmente in sottomissione assumerà la posizione di terra che sarà subito premiata con il gioco. Come per il seduto, le prime volte che proveremo l'esercizio sarà opportuno lavorare con un cane predisposto all'assumere la posizione del terra dopo alcuni minuti di grande attività fisica che renderanno le cose più facili.

### **TERRA LIBERO (fermo sul posto)**

Molte volte i nostri "amici a quattro zampe" non sono ben accettati in luoghi quali bar, negozi od altri esercizi. In questi casi un cane ben educato ad attendere il conduttore rimanendo a terra all'esterno di tali "posti proibiti" avrà senz'altro vita migliore potendo seguire il proprietario in qualsiasi situazione. Nelle prove di lavoro, posto il cane nella posizione di terra ci si dovrà allontanare da esso, in qualche caso anche sparendo dalla sua vista. L'animale dovrà attendere tranquillo fino al ritorno del conduttore. Per arrivare a tali risultati dovremo armarci di tanta buona volontà e costanza. Posto il cane a terra ci allontaneremo di poco da esso avendo cura, le prime volte, di tenere il guinzaglio a terra fermandolo con un piede e ripeteremo all'allievo l'ordine "resta" (*blaub*). Quando l'animale avrà capito l'esercizio ci allontaneremo da esso ponendo il guinzaglio sul dorso del cane, badando di correggerlo tempestivamente ogni qual volta dovesse spostarsi dalla giusta posizione. Proseguiremo gradatamente nel tempo aumentando la distanza ed il tempo di permanenza. All'insorgere di errori, un ordine perentorio rafforzato da una mano alzata nell'atto di bloccare il cane ci faciliterà il condizionamento.

Consigli:

- Le prime volte proveremo l'esercizio dopo che il cane abbia svolto molta attività fisica e sia quindi disposto ad accettare lo stazionamento anche prolungato.
- Correggeremo il cane nel preciso istante in cui tenterà di alzarsi senza porre alcun indugio.
- Nel caso in cui il nostro rimprovero giungesse in ritardo ed il cane abbandonasse la posizione dovremo correggere immediatamente l'allievo riportandolo nello stesso luogo scelto per l'esercizio.

**La S.A.S. ETRUSKA TARQUINIA**

IN COLLABORAZIONE CON

**La S.A.S. ROMA**

ORGANIZZA IL

**Raduno Nazionale  
con Campionato Regionale**

**IL 21 LUGLIO 2002**

**Presso il Centro Sportivo "La Lanterna"**  
sito in Tarquinia Lido (località S. Matteo)

GIUDICI DELLA MANIFESTAZIONE

dott. Massimo AQUILANI

- Adulti Maschi
- Giovanissimi Maschi
- Cuccioloni Maschi

sig. Elia MICHELE

- Giovani Maschi
- Juniores Maschi
- Libera Maschi

sig. Fausto GAZZETTA

- Adulti Femmine
- Giovanissime Femmine
- Cuccioloni Femmine

sig. Francesco CAPELLI

- Giovani Femmine
- Juniores Femmine
- Libera Femmine

Saranno premiati i primi 3 di ogni classe - TROFEO PER IL MIGLIOR GRUPPO D'ALLEVAMENTO

Il Centro Sportivo è dotato di Ristorante, Bar, Servizi Igienici ed ampio parcheggio

Sabato 20 Luglio presso il Ristorante "La Lanterna" avrà luogo la cena sociale

Per iscrizioni: CIPRIANETTI Ernesto - Fax 0761/743095 - 335/6899436



Società Amatori Schäferhunde  
associata all'Ente Nazionale della  
Cinofilia Italiana (E.N.C.I.)  
e alla Welt - Union der Vereine Für Deutsche  
Schäferhunde (W.U.S.V.)  
c/o Dori Stefania - Via Monte dei Porci, 107  
00013 MENTANA (Roma)  
E-mail: [sasroma@dogtown.it](mailto:sasroma@dogtown.it)  
Sito: [www.dogtown.it/sasrm](http://www.dogtown.it/sasrm)

# S.A.S. Roma News

## segue **LE ORIGINI DEL CANE**

a cura di **MASSIMO AQUILANI**

### L'ADDOMESTICAMENTO DEL LUPO

Come abbiamo visto, il Lupo è considerato il più probabile progenitore del cane. La distribuzione geografica delle zone in cui sono stati rinvenuti fossili di cani e lo sviluppo di alcune razze canine, fanno pensare che l'addomesticamento sia iniziato in tempi e luoghi diversi.



Ma come è avvenuto? L'uomo viveva in zone popolate dai lupi, e forse dei cuccioli di lupo vennero adottati dagli uomini, che iniziarono ad addomesticarli. Non deve essere stato facilissimo: gli studi compiuti oggi sui lupi hanno dimostrato che essi non sono docili e sono diffidenti per natura, anche se tra i lupi vi sono animali più socievoli ed altri meno.

In ogni caso l'uomo riuscì nell'impresa, e in seguito capì che l'animale reso domestico poteva essere usato come guardiano per avvertire il padrone dell'arrivo di altri uomini o

di animali pericolosi, oppure adoperato per il lavoro, ad esempio per trainare una slitta, ed in seguito per altre mansioni più complesse, come custodire le greggi o stanare la selvaggina, seguendo le tracce grazie al suo ottimo olfatto.

Gli antichi allevatori, addomesticato il lupo, realizzarono, attraverso incroci, quello che sarebbe diventato il cane domestico. È straordinaria la quantità di razze di cani esistenti, e la varietà tra i diversi esemplari: è difficile accettare l'idea di una "parentela" tra un Pechinese ed un grosso Mastino. La scienza ha tentato di spiegarsi non soltanto la sua origine, ma anche i motivi per cui il cane è stato capace di tante trasformazioni. Probabilmente nel cane vi è una necessità naturale di adesione alla volontà dell'uomo; questo ha forse fatto sì che il cane si "adattasse", anche strutturalmente, per soddisfare le diverse esigenze del suo padrone.

### I CANIDI

La zoologia, che classifica i vari esponenti del regno animale, ha inquadrato il cane secondo questo schema:

Tipo: Cordati; Sottotipo: Verte-

brati; Classe: Mammiferi; Sottoclasse: Terii; Ordine: Carnivori; Sottordine: Fissipedi; Famiglia: Canidi; Genere: Canis; Specie: Canis familiaris. Delle molte specie appartenenti alla famiglia dei canidi, gli esponenti più noti sono i lupi, gli sciacalli, i coyotes, le volpi e il licaone. I canidi sono presenti in ogni continente, esclusa l'Antartide. Caratteristica comune ai vari membri della famiglia è la caccia che viene svolta in coppia o in gruppo, così da permettere la cattura di grosse prede.

Il lupo è molto simile al cane, ma rispetto a questo presenta ancora delle differenze: ha le orecchie più corte e più rotonde; gli occhi, dorati e cerchiati di nero, in posizione più obliqua e con lo sguardo meno dritto davanti a sé; l'espressione è dura e penetrante; il mantello non è mai nero, ma fulvo con varie tonalità. Oggi il lupo si ritrova ancora nelle leggende dei paesi da lui abitati un tempo, con una accezione sempre negativa. Studi relativamente recenti compiuti sul suo



...da pagina precedente

comportamento hanno dimostrato che quest'animale è stato per secoli vittima di pregiudizi: in realtà esso è un animale sociale che si riunisce in branchi ben organizzati, e, per quanto gli è possibile, evita ogni contatto con l'uomo. La sua taglia va dai 60 a 75 cm; vive in Europa, Asia e America. Lo sciacallo è un animale per lo più notturno, vive ai limiti degli insedia-



menti umani, è onnivoro e si nutre di avanzi. Questo animale, che si addomestica con facilità, è fulvo col muso nerastro, ed ha una taglia che va da 45 a 50 cm. Lo si trova quasi in tutto il mondo.

Il coyote, detto "lupo delle praterie", vive in America nella regione che va dal Messico al Canada. È più piccolo del lupo e più grande dello sciacallo; la sua unione col cane ha dato origine ai tipici cani da caccia dei pellirosse. La volpe è un canide, benché presenti pupille ovali e non rotonde; essa si può addomesticare, anche se conserva il suo istinto di cacciatrice. Ha un manto di colore rosso vivo o grigio argenteo, e sempre la punta della coda bianca. Pesa tra i 5 e i 15 Kg. Vive in Europa, in Africa ed in Asia.

Anche il licaone è ben diverso dal cane; ha un aspetto più simile a quello della iena. Presenta un manto di tre colori, solitamente con fondo biancastro e macchie nere e rosse. Ha quattro dita alle zampe anteriori, anziché cinque come gli altri canidi. Vive in mute guidate da un capobranco. È addomesticabile e si affeziona all'uomo, ma è molto pericoloso per gli altri animali. Secondo la tradizione era usato dagli egiziani per la caccia. Vive in Africa.

## I SELVATICI

**A**ncora oggi vi sono alcune razze di cani che vivono allo stato selvatico; tra di esse ricordiamo, in Australia, il dingo: una volta si riteneva che esso non fosse originario di quel continente, ma gli studi compiuti successivamente sui fossili hanno dimostrato che il dingo è sempre vissuto in Australia; si riunisce in piccoli gruppi di cinque o sei elementi che appartengono ad una stessa famiglia. Ha il pelo abbastanza lungo, di color fulvo, con sfumature che vanno dal color paglia al rosso; qualche esemplare è nero. I piedi e l'estremità della coda sono sempre bianchi.

In Indonesia esiste il "Cane selvatico dell'Indonesia" o "Cane rosso" si tratta di un animale notturno, che vive nella giungla. È simile al *Canis indicus indiano*, che vive in gruppi ed è grande nemico della *tigre* del Bengala, la quale, si dice, scappava e si riti-

rava sugli alberi di fronte a lui. Non attacca mai l'uomo ma non ne ha paura.

In Etiopia abbiamo il *Canis simensis*, simile al levriero. Secondo la tradizione esso passò dall'Abissinia all'Egitto.

Il Cane paria, invece, è presente sulle rive del Mar Nero, fino alla Cina; vive, in branchi guidati da un capo, nelle zone vicine ai villaggi o alla periferia delle città; si ciba, infatti, di rifiuti, e suddivide il territorio in porzioni che non possono essere attraversate da cani della sua stessa razza. Si trova, oltre che in Asia, in varie zone dell'Africa.

Anche in America esistono dei cani selvatici: vi è il *Canis cancrivorus*, mangiatore di granchi: esso vive nella zona del fiume Plata, ed è molto apprezzato dagli abitanti della zona per possibili incroci con i cani domestici.

Il *Canis magellanicus* è un lupoide che vive tra il Cile e la Terra del Fuoco. Il Cane di Asara, poco conosciuto, è presente in quasi tutta l'America meridionale. Ma forse il cane selvatico americano più strano è lo *Speothos venaticus*, chiamato "bush dog": si trovava nelle Guaiane e nel Brasile, ed è molto simile ad un cinghiale.

Nell'isola di Fu Quoc, nel golfo del Siam, è presente un robusto cane mastino che vive in modo semiselvatico; questo animale mostra una particolarità curiosa: ha il pelo lungo la spina dorsale e fino alle spalle, inserito in senso opposto al resto, che forma una specie di criniera. Da questo "cane di Fu Quoc" si è formato il "Cane leone" dello Zimbabwe, razza domestica oggi comune nei paesi anglosassoni.

**Cuccioli nati il 28/5/2002**

DA TIL VOMLECHTAL - V9BSZS  
X BJONDA VON TERMORGEN

Per informazioni 338/3099353



## **L'ADDESTRAMENTO (di Riccardo Morelli)**

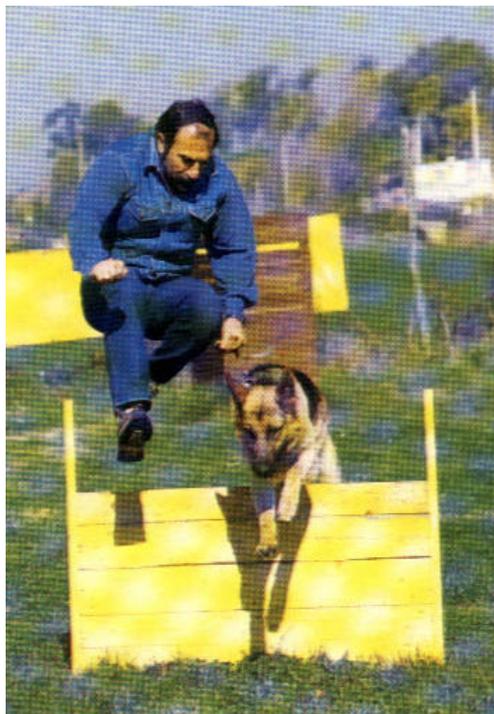
### **SALTI**

Con l'esercizio del salto potremo far superare al nostro cane ostacoli anche non conosciuti rimanendo fermi al di qua del salto. Nelle prove di lavoro il cane dovrà superare ostacoli di diversa altezza, a seconda delle classi, in entrambe le direzioni e porsi seduto di fronte al conduttore che da parte sua non dovrà mai spostarsi dalla posizione di attenti.

Tale esercizio potrà essere iniziato al guinzaglio, superando insieme all'allievo dei piccoli ostacoli posti sul nostro cammino. Prima di saltare daremo sempre l'ordine "oph" seguito, subito dopo l'esercizio, da grandi lodi. Le carezze e l'atteggiamento di gioia assunto dal conduttore porteranno in breve tempo il cane a saltare di buon grado, da solo, ostacoli sempre più alti. Il tutto può essere svolto anche con l'oggetto dedicato al gioco che funzionerà come stimolo o rinforzo positivo.

Qualche consiglio:

– Far superare l'ostacolo sempre in entrambe i sensi di marcia.



*Inizieremo tale esercizio invitando il cane a saltare insieme a noi.*

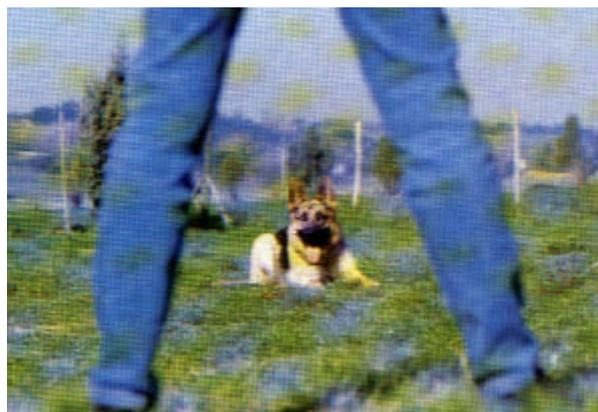
– In un secondo momento con una pallina od altro potremo chiedere all'animale, una volta effettuati i salti in andata e ritorno, di porsi di fronte a noi in posizione di seduto. Il giocare con la pallina lo ricompenserà della buona volontà dimostrata.

### **IL RICHIAMO**

Se avremo lavorato bene nella fase educativa del cucciolo avremo un giovane cane che già ritornerà dal conduttore al primo richiamo. Ma questo non è sufficiente. Nelle prove di lavoro, posto il cane nella posizione di terra, il conduttore si allontanerà da esso di circa 30/40 passi. Il ritorno dovrà compiersi al galoppo e concludersi, senza esitazioni, con il cane vigile seduto di fronte al conduttore in attesa del prossimo ordine.

Prima di descrivere qualche tecnica per arrivare a tale risultato vorrei ricordare in modo schematico le tappe di preparazione del cane al richiamo, da compiere in giovanissima età quando il cucciolo si presenta ancora come un animale in formazione e non perfettamente sicuro di se stesso. Incominceremo generalmente con delle lunghe passeggiate su di un prato lontano da pericoli. Con il cagnetto libero di scorrazzare aspetteremo che il neo allievo si allontani o comunque si distraiga disinteressandosi di noi, a quel punto impartiremo un secco ordine di richiamo e ci allontaneremo di corsa dal cucciolo. Ben presto l'animale assocerà il richiamo alla possibilità di essere abbandonato l'istinto gregale lo farà di certo tornare da noi di gran corsa. Le lodi e il gioco fisseranno il concetto del richiamo. In età di addestramento

porremo il cane a terra ed ordinatogli di rimanere fermo ci allontaneremo da esso. Ad una distanza di circa 50 passi ci volteremo verso il nostro allievo e dopo un attimo di sosta lo chiameremo con voce sicura ma suadente. Volti verso il cane indietreggeremo accennando qualche passo di corsa per stimolarne il galoppo. Una



*Il richiamo. Se avremo lavorato bene, il cane, al nostro richiamo, balzerà in avanti per ritornare da noi*

pallina o il solito oggetto amato posto all'altezza del nostro viso stimolerà l'animale a correre da noi ed a sedersi di fronte in atteggiamento di richiesta. Ad esercizio concluso lanceremo la pallina e giocheremo con l'allievo. Qualche consiglio:

– Durante le nostre passeggiate non chiameremo il nostro cane ad ogni piè sospinto per cose inutili. Perderemo di credibilità.  
– Non chiameremo il cane solo per cose sgradevoli, rimproveri od interventi negativi. Quel comando diventerebbe solo frustrazione.

### **IL RIPORTO**

Lo scopo dell'esercizio è quello di far riportare di buon grado dal cane oggetti lontani trattenendoli delicatamente tra le fauci senza rovinarli. Nelle prove di lavoro, lanciato il riportello ad una distanza di almeno 10 passi, il conduttore chiederà al cane di correre sull'oggetto e riportarlo di buon grado porgendoglielo in posizione di seduto di fronte.

## ...da pagina precedente

Sarebbe bene impostare l'esercizio fin dalla giovane età del cane quando il correre dietro un oggetto lanciato lontano ed il raccoglierlo rappresenta veramente un gioco irresistibile. In genere la tendenza di tutti i cani, una volta raccolto l'oggetto, la pallina o bastone che si voglia, è quella di correre per il prato invitando il conduttore al gioco o, dopo qualche scorribanda, deporre l'oggetto a terra ad una distanza di due o tre metri. È chiaro, a questo punto, che non si potrà chiedere al cane di ritornare prontamente da noi senza avere un buon controllo sull'animale ed aver fissato il concetto del richiamo. In ogni modo, una volta che esso avrà afferrato il riportello o l'oggetto lanciato, faremo qualche passo di corsa nella direzione opposta al cane, esortandolo ed invitandolo, ripetendo l'ordine "porta" (*apport-bring*). Non appena l'animale sarà giunto, giocando, nelle nostre vicinanze, gli porremo una mano sotto la mandibola e sollevandolo leggermente gli chiederemo dolcemente di sedersi. Se il nostro lavoro sarà svolto sempre in allegria e senza fretta i risultati non mancheranno arrivando all'esecuzione perfetta dell'esercizio senza dover trattenere il cane per il collare al momento del lancio del riportello, senza indietreggiare per favorirne il ritorno od imporgli il seduto.

Un consiglio:

– Se il riporto è stato impostato con il metodo del gioco, il cane ci riporterà l'oggetto in attesa di un nuovo lancio,

quindi a riporto avvenuto non faremo sparire l'oggetto ma premieremo il cane con un ulteriore lancio più lungo ed effettuato esclusivamente per gioco, o facendolo giocare con il suo oggetto preferito al gioco.

Con cani particolari non stimolati dal gioco, con scarso istinto predatorio e scarso senso di possesso, saremo costretti a chiedere al cane di eseguire un "riporto forzato" tale metodo va utilizzato esclusivamente da persone

sensibili, decise e soprattutto esperte onde evitare dei traumi o frustrazioni nel cane. Porremo l'allievo seduto di fronte a noi in un luogo dove esso non possa indietreggiare, un angolo del recinto con la rete alle spalle andrà ottimamente, e porgeremo il riportello ripetendo l'ordine "Porta". Verosimilmente se il cane del tipo sopra descritto non produrrà la ben che minima reazione dovremo afferrare il suo muso con la nostra mano sinistra stringendo le labbra contro i suoi denti. Se la nostra azione sarà decisa, indurremo il cane ad aprire la bocca da quel fastidio. È il momento adatto! Con estrema rapidità e precisione introdurremo il riportello tra le fauci dell'animale, badando di non procurargli ulteriori fastidi ne tantomeno ponendo le labbra chiuse tra i denti e

l'oggetto da riportare. La mano sinistra scivolerà velocemente sotto la mandibola sollevandola mentre la destra accarezzerà il muso del cane impedendone l'apertura. Le lodi ed i complimenti pian piano indurranno il cane a mantenere questa posizione. Ogni piccolo tentativo di aprire la bocca sarà corretto con un colpetto repentino delle mani che tenderanno a serrare le fauci. Nelle lezioni successive la distanza tra il muso del cane



*Il cane dovrà riportare, di buon grado, oggetti anche pesanti senza minimamente rovinarli*

ed il riportello sarà aumentata progressivamente fino a porre l'oggetto al suolo. Lo stimolo di base rimarrà lo stesso: l'animale dovrà raccogliere il riportello per evitare il fastidio della pressione delle dita sui denti. Con costanza e metodo riusciremo a far riportare oggetti lanciati lontano avendo

l'accortezza le prime volte, di condurre il cane al guinzaglio sul riportello. Un ulteriore consiglio: errori di esecuzione nel "riporto forzato" possono favorire atteggiamenti di rifiuto nell'animale accompagnati da manifestazioni di estrema sottomissione. Pertanto consiglierai di affidare tale metodo solo all'esperienza ed alla sensibilità di veri professionisti.

### Società Amatori Schäferhunde

associata all'Ente Nazionale della

**Cinofilia Italiana (E.N.C.I.)**

**e alla Welt - Union der Vereine Für Deutsche Schäferhunde (W.U.S.V.)**

**c/o Dori Stefania – Via Monte dei Porci, 107**

**00013 MENTANA (Roma)**

**E-mail: sasroma@dogtown.it**

**Sito: www.dogtown.it/sasrm**

### Cuccioli di Pastore tedesco nati il 15/7/2002

**DA ANSEL DI SAN PIERINO**

(Baxter Del Tessitore)

**X LOLLY DELL'ANAEL**

(Max della Loggia dei Mecanti)

Diponibili: 2 maschi ed 1 femmina

Rivolgersi al sig. Ciogli Giandomenico

Tel. **0746/922852 - 338/5402412**



Società Amatori Schäferhunde

# S. A. S. Roma News

Anno 5 - Numero 5

Settembre - Ottobre 2002



## segue **LE ORIGINI DEL CANE** a cura di **MASSIMO AQUILANI**

### IL CANE DOMESTICO NELLA TRADIZIONE

Secondo la mitologia Vulcano creò dal fuoco un animale di stupenda bellezza: si trattava del cane. Vulcano lo donò poi a Giove, che lo nominò, per la sua saggezza, giudice dei morti. Negli inferi il cane si trasformò in Cerbero, guardiano delle anime dei trapassati, incorruttibile e fedelissimo alla legge divina.

Nella Bibbia si ritrova il cane dato da Jeova ad Abele, perché gli fosse amico. Secondo la tradizione ariana l'uomo è tenuto a proteggere e nutrire questo intelligente animale.

La storia dell'umanità mostra l'importanza non trascurabile che ha il cane nelle varie civiltà; abbiamo visto come nell'Egitto dei faraoni le varie razze canine fossero rappresentate in sculture, ed imbalsamate. Anche nei reperti delle grandi civiltà americane degli Incas e dei Maya sono state rinvenute mummie canine e sculture con il cane come soggetto. Il Pechinese, ad esempio, era degno di accompagnare l'Imperatore cinese, e per gli arabi, secondo la tradizione, il levriero è un vero e proprio componente della famiglia.

Le civiltà di Grecia, Macedonia e Roma si interessarono al cane, lo allevarono e favorirono lo sviluppo di varie razze. Gli antichi romani crearono le classificazioni ancor oggi usate, con nomi diversi a seconda delle attività per cui i cani erano usati: da compagnia, da pastore, da guerra o da caccia. Il cane accompagnava il padrone a caccia, faceva compagnia alla padrona, era usato negli spettacoli circensi, era impegnato in combattimenti contro gli animali feroci. Nel periodo imperiale fu istituita la figura del *procurator cinogiae*, cioè un funzionario incaricato d'inviare a Roma i cani più interessanti dei vari paesi conquistati.

I Galli, i Germani; gli Elvezi, gli Iberici, gli Angli e gli altri popoli che vissero entro o intorno al mondo romano, conoscevano ed utilizzavano il cane per la guardia, la caccia, la guerra. I Romani impararono a cacciare con le mute di segugi dai Galli, i quali a loro volta lo avevano appreso dai Celti. Quanto alle popolazioni di Africa, Oceania e delle zone polari, il cane è stato spesso un animale indispensabile per diverse attività di grande importanza, e quindi, per la sopravvivenza.

Il medioevo fu il periodo d'oro del cane da caccia: l'Europa era ricca di foreste popolate da orsi, lupi, cinghiali e cervi, e andare a caccia costituiva una occupazione di primaria importanza. Nelle cattedrali e nei castelli medioevali si ritrovano numerose immagini che raffigurano il cane.

Le razze canine esistevano da lungo tempo, ma non erano esattamente classificate: i cacciatori erano portati dalla loro stessa passione a sperimentare diversi tipi di incroci, nel tentativo di ottenere l'animale più abile a scovare le prede. In altri ambiti il cane era ricercato come guardiano. Come cane da compagnia, l'esemplare ideale era quello nano: le dame delle varie corti europee avevano cani piccoli, e più la taglia era piccola, più gli animali erano pregiati.

Le pitture dei secoli XVII, XVIII e XIX ci danno ampia testimonianza delle varie razze di cani esistenti nelle varie epoche.

Manca una classificazione, ed anche la ricerca della purezza di razza, almeno fino a metà 800. Vi è però qualche eccezione: cani di razza pura esistevano nelle zone isolate, dove una razza ha modo di trasmettere intatti i suoi caratteri: il cane del San Bernardo ne è un esempio. Altra eccezione è

...da pagina precedente

rappresentata dall'opera di qualche appassionato, che compiva per suo conto la selezione, come si è verificato per esempio per il mastino inglese, da tempo allevato puro presso alcune famiglie nobili inglesi. Vi erano poi in Europa razze selezionate in altri paesi, come ad esempio il Carlino, che era stato portato da navigatori italiani e olandesi di ritorno dall'Estremo Oriente.

La seconda metà dell'800 segnò l'inizio di una nuova era nella storia dei cani. In Inghilterra, in Belgio, in Francia, e poi in breve in tutti i paesi occidentali, prendevano l'avvio le mostre canine. Esse hanno inserito nell'allevamento del cane i principi zootecnici ed hanno permesso di distinguere esattamente le varie razze.

La non flessibilità sulla accettazione di incroci non programmati nasce soprattutto dall'utilizzo concreto del cane da parte dell'uomo: quanto più le sue caratteristiche sono fisse, maggiore è, almeno in teoria, il rendimento che esso è in grado di offrire. Secondo questo modo di vedere, ogni incrocio di razze e interpretato come un'involuzione. Al di là di questo, il cane fantasia può senza dubbio avere doti pari o superiori a quelle di altri più "nobili".

Nel periodo dal 1850 ad oggi le razze canine si sono fissate e moltiplicate, in quanto sono aumentati gli utilizzi del cane da parte dell'uomo. Accanto alle scelte operate per ottenere razze sempre più "operative", sussistono però ancora molti cani non di razza, non protetti da valore economico. In

ogni caso qualunque cane, di qualsiasi razza o senza razza specifica, ha un suo valore morale, che deve essere rispettato e protetto.

Nei diversi paesi sono state istituite associazioni che sorvegliano e dirigono la selezione delle varie razze canine; organismi internazionali regolano le varie iniziative nazionali. Sono stati costituiti "Libri delle Origini", pubblicati annualmente, dove sono inseriti i cani puro sangue, nati nel corso dei singoli anni. Gli estratti di questi libri annuali costituiscono il "certificato genealogico", chiamato "pedigree", di ogni esemplare. Questa conoscenza offre la possibilità all'allevatore di selezionare le correnti di sangue adatte a migliorare la razza di cui si occupa.

## IL MUSO DEL CANE

dal corso per presentatori di Tarquinia del 18/19 ottobre 1997

del dott. MASSIMO AQUILANI

### Canna nasale

Può essere rettilinea e convessa (montonina), raramente concava. La canna nasale montonina si riscontra, generalmente, nei profili della testa divergente.

Alla sua estremità orale trovasi il tartufo. Questo può essere sporgente o non dalla faccia anteriore delle labbra, in alcune razze è decisamente indietro. Specie nelle razze da caccia deve essere ampio e voluminoso. Deve essere umido e freddo, mobile nei movimenti laterali.

Sempre pigmentato molto bene. La pigmentazione deve essere in accordo con i colori del mantello. La depigmentazione totale o parziale, permanente o stagionale è indice di degenerazione e sintomo di presenza di ipofunzioni organiche.

### Facce del muso

#### Anteriore

È data dalla parte anteriore delle labbra e del tartufo. La quadratura del muso consiste in una piattaforma della faccia anteriore che deve presentarsi come una superficie piatta.

Nei cani dolicocefali è determinata dal parallelismo delle facce laterali. È favorita dalla pienezza del corpo della mandibola. Specialmente nelle razze da ferma un muso quadro è ricercato; oltre che a fini estetici, anche perché è denuncia dell'esistenza di un tartufo ben sviluppato;

#### Laterali e labbra

Laterali le facce sono determinate in gran parte dalle labbra. Abbassando una perpendicolare (che sfiora la pun-

ta del tartufo) alla canna nasale tenuta orizzontale, appariranno sfuggenti le labbra di quei cani i quali visti frontalmente - hanno una V rovesciata, mentre quelli con aspetto anteriore "a manico a secco" avranno le labbra tangenti alla perpendicolare di cui sopra.

In linea generale avranno labbra di profilo sfuggente, i muso a facce laterali convergenti (lupoidi e graioidi), mentre non saranno sfuggenti le labbra dei braccoidi e dei molossoidi.

### Mandibola

Le sue branche in moltissime razze debbono avvicinarsi alla linea retta; quando esse — specie aboralmente — s'incurvano, ci si avvicina al cane da presa ed al cane selvaggio. Prognatismo, enognatismo, ortognatismo, opistognatismo.

...da pagina precedente

## Palato

La maggior larghezza di esso si trova all'altezza del primo molare. Quando si dovesse aver dubbi sulla convergenza o meno delle facce laterali del muso (per esagerato sviluppo dei fasci muscolari della faccia) un'ispezione al palato toglierà ogni dubbio. Può essere pigmentato o meno. Se lo è, ottimo segno; se non lo è non vuol dire che il soggetto non è pigmentato poiché a noi, ai fini della cognizione di una buona pigmentazione, interessano il tartufo, le rime palpebrali, quelle labiali, ano, genitali ed unghie.

## Lingua

Deve essere rosea, interamente contenuta nella cavità boccale.

In cani brachignati può fuoriuscire. In alcune razze può avere colorazione diversa (chow-chow);

## Regione sott'orbitale

Dal punto di vista estetico ha una grande importanza. Per essere bella dove presentare rilievi in corrispondenza delle salienze ossee sottostanti; ciò denota finezza della pelle ed assenza di tessuti sottocutanei. È una qualità sommamente ricercata nei cani da caccia, specie se da ferma. Denota distinzione; deve apparire "cesellata". Il contrario fa dire di una testa che è "impastata";

## Occhio

Dal nostro punto di vista l'occhio c'interessa per:

### il taglio

che è diverso da razza a razza.

### la posizione

che pure è diversa da razza a razza e può essere: frontale, subfrontale, semilaterale, laterale e ultralaterale;

### il colore

dell'iride che deve essere del colore delle macchie più scure del mantello; scurissima nei cani a manto bianco.

La pigmentazione delle rime palpebrali che deve essere pari a quella del tartufo; tutti questi elementi danno all'occhio del cane l'espressione che in esso è necessario vedere.

Nell'occhio del nostro cane noi dobbiamo vedere profondità, luminosità, dolcezza, vivacità, bontà, intelligenza, ardore, dignità. Lo sguardo non deve mai essere indiretto.

Il cane ben legato al proprio padrone deve poter essere capace di sostenere lo sguardo senza scorgervi minaccia; e fare, con lui, lunghi discorsi;

## Guance

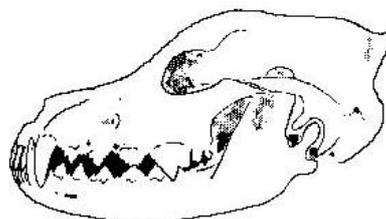
Poiché come base anatomica hanno il muscolo massetere, per esse costituisce difetto in quasi tutte le razze quando sono molto sviluppate. Spesso ciò è in contrasto con le speciali finzioni di alcune razze;

### canale intermascellare

è una regione compresa fra le due branche della mandibola. Lunga e stretta nelle razze dolicocefale, deve essere invece larga nelle razze a faccia corta (cioè brachignate).

## Denti

I cuccioli vengono al mondo come tutti i mammiferi senza denti. Dalla terza alla sesta settimana di vita, si forma la cosiddetta dentatura di latte che consiste in ventotto (28) denti



Chiusura a forbice

## L'eruzione dei denti

- alla terza settimana di vita: i canini;
- alla quarta settimana di vita gli incisivi;
- dalla quinta alla sesta settimana i premolari.

Nell'arco di tempo dal terzo al settimo mese di vita, (in alcune razze fino al nono mese) ha luogo la seconda dentizione e compaiono i denti della dentizione definitiva.

Dopo il settimo mese bisogna prestare attenzione (specialmente nelle razze piccole) che non persistano denti di latte; ciò porterebbe immancabilmente ad una malformazione dentale e ad una deformazione del mascellare.

## Eruzione della dentizione permanente:

- dal terzo al quinto mese: incisivi e P/1
- dal quarto al quinto mese: molare (M/1);
- dal quinto al sesto mese canini (P/2, P/3, P/4, M/2)
- dal sesto al settimo mese M13

Questa dentatura permanente consta di quarantadue (42) denti di cui ventotto (28) della dentatura di latte sono stati sostituiti da denti nuovi più quattordici (14) nuovi denti.

Anche la dentatura permanente ha bisogno di un controllo periodico con particolare attenzione alla formazione del tartaro.

È necessario fare attenzione anche alla pulizia dei denti.

Un alito cattivo o piccole carie consigliano una visita veterinaria. Importante: il tartaro fa retrarre la gengiva, insorgono infiammazioni e difetti alle corone dentarie.

Spesso i denti non sono più salvabili e devono essere estratti dal veterinario

### **La dentatura definitiva: l'ansia degli allevatori**

Gli allevatori e i proprietari attendono la sostituzione della dentizione da latte col cuore sospeso, in quanto la mancata fuoriuscita del primo premolare superiore e di quello inferiore è il difetto più frequente della dentatura del pastore tedesco; inoltre, bisognerà avere un buon allineamento dei denti nella arcata dentaria, particolarmente in quella inferiore. Sarà necessario verificare che non manchino uno o più denti, non solo premolari, ma anche molari, come il secondo o il terzo della mascella inferiore.

...da pagina precedente

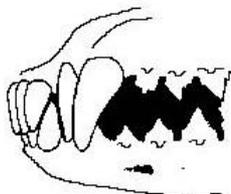
### La cura dei denti

Nel cucciolo la dentizione va controllata per verificare se vi possono essere difetti di eruzione dentaria.

Nell'adulto la cura dei denti assume importanza per garantire una buona conservazione di questi. Infatti appena compaiono macchie persistenti sui denti è necessario consultare il veterinario che provvederà a rimuovere le incrostazioni di tartaro per evitare le paradentosi, che sono causa di perdita dei denti in vecchiaia.

può togliere il tartaro, trattare la gengiva infiammata ed eliminare le carie con otturazione.

La formazione del tartaro può essere rallentata dando al cane ossa di bufalo e collagen sticks. Lo spazzolare regolarmente i denti con dentifrici per cani appositamente in commercio, contribuisce a mantenere i denti sani.



Enognatismo

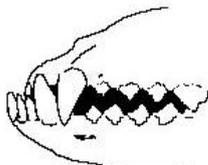
### formula dei denti

#### denti da latte

2 x (I3 C1 P3.)=28 Denti  
3 13

#### denti definitivi

2 x (I3 C1 P4 M2)= 42 Denti  
31 43



Prognatismo



A tenaglia

### Regioni dell'attaccatura della testa al collo

#### Nuca

La sua qualità essenziale risiede nel suo netto distacco dal collo. È indice di eleganza. A volte su essa si può trovare il ciuffo. Esso, mentre è carattere per alcune razze, costituisce difetto per tutte le altre.

#### Regione Perotideca

Deve fondere armoniosamente le guance al collo.

#### Gola

Non deve presentare rilassatezza di pelle che, anche qui, deve essere ben aderente ai tessuti sottostanti. Ciò è valido anche per le razze fornite di giogaia la quale deve essere formata di due pieghe cutanee pendenti che hanno origine dalle due branche della mandibola.

Pertanto la gola ai lati deve essere formata dalle due pieghe della giogaia.

### Società Amatori Schäferhunde

associata all'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (E.N.C.I.)  
e alla Welt - Union der Vereine  
Für Deutsche Schäferhunde (W.U.S.V.)

c/o Dori Stefania

Via Monte dei Porci, 107- 00013 MENTANA (Roma)

**ZERO KENNEL**  
*Nino e Stefania Cipriani*



## L'angolo dei nuovi arrivi...

### Cuccioli di Pastore tedesco nati il 28/5/2002

DA TIL VOMLECHTAL - V9BSZS  
X BJONDA VON TERMORGEN

Per informazioni 338/3099353



### Cuccioli di Pastore tedesco nati il 15/7/2002

DA ANSEL DI SAN PIERINO  
(Baxter Del Tessitore)  
X LOLLY DELL'ANAEL  
(Max della Loggia dei Mecanti)

Diponibili: 2 maschi ed 1 femmina

Rivolgersi al sig. Ciogli Giandomenico  
Tel. 0746/922852 - 338/5402412



## IL MOVIMENTO

dal corso per presentatori di Tarquinia del 18/19 ottobre 1997  
del dott. MASSIMO AQUILANI

### LE ANDATURE

Differenze strutturali fra trottatori, galoppatori e galoppatori veloci su brevi distanze.

Prima di procedere, riportiamo un elementare glossario composto dai termini che saranno più ricorrenti nel parlare di movimenti ed andature:

- ? **orma** è l'impronta del piede sul terreno;
- ? **pista** l'insieme delle orme consecutive lasciate dal cane in movimento;
- ? **passo completo** si considera effettuato allorché tutti e quattro gli arti hanno compiuto rispettivamente, un appoggio ed una levata;
- ? **lunghezza del passo** è la distanza che intercorre fra due orme consecutive dello stesso piede;
- ? **andatura** è il modo di procedere del cane. Essa può essere:
  - 1) camminata quando c'è sempre almeno un piede a contatto con il terreno (passo, lento, rinculo);
  - 2) saltata quando vi sono dei momenti in cui nessun piede poggia al suolo (trotto, salto, galoppo).

Può essere allungata quando l'orma del posteriore supera in avanti quella dell'anteriore omolaterale; raccorciata in caso contrario.

In questa sede ci interesseremo solamente del movimento progressivo essendo quello regressivo (rinculo) per noi di scarso interesse.

\* \* \*

I movimenti progressivi sono quelli che costituiscono le cinque diverse andature del cane che sono:

- ✗ passo
- ✗ trotto
- ✗ ambio
- ✗ salto
- ✗ galoppo

Queste andature hanno in comune tutte i seguenti elementi:

- ? impulso;
- ? appoggio;
- ? sospensione (o levata).

L'impulso ha origine dal posteriore, viene trasmesso attraverso e lungo la Linea della groppa e la colonna vertebrale. È sempre il primo effettivo atto generatore dello spostamento in avan-

ti, viene in modo diverso sia che si tratti di un'andatura saltata o camminata. Con la contrazione del muscolo inserito sulla punta del garretto e ad esso collegato per mezzo del tendine di Achille, l'impulso agisce utilizzando una leva di secondo grado che ha:

- a) il fulcro a terra con il piede che fa presa;
- b) la resistenza rappresentata da tutta la massa del cane che fa opposizione al movimento per mezzo dell'estremità distale della tibia che è articolata sul garretto (o tarso);
- c) la potenza che è rappresentata dalla forza del muscolo che agisce sulla punta del garretto.

Questo impulso tende a far distendere l'angolatura tibio-metatarsica contemporaneamente altri muscoli estensori tendono a far raddrizzare tutta la linea spezzata costituita dalla gamba, il corpo viene spinto in avanti ed il cane, per non "cappottare", deve spostare in avanti uno degli anteriori. e così via.

## ...da pagina precedente

L'**appoggio** è evidente che tutti e quattro gli arti eseguono e seguono le tre fasi, ma per illustrare l'appoggio il ragionamento balza più evidente se ci si riferisce all'anteriore.

L'appoggio avviene in tre fasi:

**prima fase** - il corpo del cane arriva con una spinta in avanti, riprende contatto con il terreno, con tutto l'arto disteso e proteso in avanti, cioè con tutti gli angoli dell'arto anteriore aperti al massimo e con i raggi ossei quasi allineati, ciascuno, con il successivo ed il precedente;

**seconda fase** - In questo momento il metacarpo subisce una flessione rispetto all'avambraccio (e si ha una prima azione ammortizzatrice), l'avambraccio si flette rispetto al braccio e questo si flette rispetto alla scapola che ruota su se stessa. Poiché tutti questi movimenti vengono "contenuti" dai muscoli estensori delle articolazioni, si ha il completamento dell'azione ammortizzatrice che "smorza" la brusca reazione del terreno al momento dell'urto del piede al momento dell'appoggio;

**terza fase** - l'arto (perno il piede a terra) fa compiere al gomito un arco di cerchio; i muscoli estensori dell'arto - terminata la loro opera ammortizzatrice della seconda fase - accentuano la propria contrazione ed estendono nuovamente la spezzata dei raggi ossei e quindi imprimono una spinta verso l'alto alla parte anteriore del tronco il quale — senza di ciò -- sarebbe portato verso il terreno.

La **sospensione (o levata)**, innanzi tutto è necessario individuare i centri di sospensione degli arti. Per l'anteriore il centro di sospensione è rappresentato dal perno di rotazione della scapola, mentre per il posteriore coincide con l'articolazione coxofemorale.

La sospensione avviene in tre tempi:

- ? il cane stacca il piede dal terreno;
- ? flette tutto l'arto portandolo sotto di se;
- ? facendolo ruotare attorno al suo centro di sospensione lo porta in avanti.

Il movimento del cane avviene obliquamente, con il movimento diagonale degli arti, nel senso che quando porta in avanti l'anteriore — contemporaneamente o quasi — porta in avanti il posteriore controlaterale.

Condizione per l'aumento della velocità e la diminuzione del numero degli arti contemporaneamente a contatto con il suolo.

Quando i quattro piedi toccano contemporaneamente il suolo, il cane è fermo. Quando un piede è sollevato, avremo il passo; con due soli piedi a terra si è al trotto. Nel trotto allungato — per una frazione di tempo — un solo piede toccherà il terreno e per un'altra frazione vi sarà una sospensione di tutti gli arti.

### LE ANDATURE

#### Passo

È l'andatura più lenta, quella che richiede meno sforzo che meno stanca il cane che ha sempre un appoggio tripedale. Esso può essere:

- ? **ordinario** quando l'orma del posteriore "copre" quella dell'anteriore. Generalmente caratteristico dei galoppatori (ad esempio pastore scozzese);
- ? **allungato** quando l'orma del posteriore supera quella dell'anteriore (pastore Tedesco);
- ? **raccorciato** quando l'orma del posteriore non arriva a quella del posteriore (tipico della maggior parte dei Terrier).

#### Trotto

Se ne hanno tre tipi:

- ? **Lento** si distingue dagli altri due per il fatto di essere questa un'andatura "camminata", nella quale cioè manca la fase di sospensione;
- ? **Ordinario** e un'andatura perfettamente naturale per il cane. È saltata e diagonale, in essa si alternano cioè gli appoggi di un anteriore e del posteriore controlaterale ad una fase di sospensione cui segue, poi l'appoggio dell'altro bipede diagonale;

- ? **Allungato** la cui meccanica è identica a quella del precedente. Cambiano solamente i termini in quanto la durata della sospensione è uguaglia, e spesso supera, la durata dell'appoggio.

#### Ambio

Questa andatura è tipica e naturale nella giraffa e nel cammello. È un'andatura sempre più veloce del trotto. Molto instabile poiché si muovono contemporaneamente gli arti omolaterali (anteriore e posteriore destro, anteriore e posteriore sinistro) quindi il baricentro del cane cade sempre al di fuori dell'allineamento degli appoggi. Per ovviare in parte a questa instabilità laterale il cane solleva pochissimo i piedi da terra (si dice che "rade il tappeto") ed oscilla evidentemente a destra e sinistra (si dice che "si culla").

L'ambio può essere:

- ? **camminato** quando non vi sono fasi di sospensione;
- ? **da corsa (o ambio vivo)** Ricordando il principio che quanto più veloce è un movimento tanto più si ha instabilità; e una andatura più veloce del trotto (che è più stabile dell'ambio). Siccome poi il cane tende a portare le orme (sinistra e destra) lungo un medesimo allineamento, non vi sono le spinte controlaterali del trotto a tutto vantaggio della spinta in avanti.

Ricordando il principio che quanto più veloce è un movimento tanto più si ha instabilità; e una andatura più veloce del trotto (che è più stabile dell'ambio). Siccome poi il cane tende a portare le orme (sinistra e destra) lungo un medesimo allineamento, non vi sono le spinte controlaterali del trotto a tutto vantaggio della spinta in avanti.

In ambio "cade" in genere:

- ? un soggetto giovane di età infantile, per insufficiente capacità di coordinamento dei movimenti;
- ? un cane stanco il quale cambia andatura per dare riposo ad alcune masse muscolari;

## ...da pagina precedente

? un cane mal condotto, compreso dal guinzaglio, o allorché muova in spazi troppo ristretti per lui.

### Galoppo

Questa è un' andatura definita naturale, saltata, in tre battute. Si differenzia dal passo e dal trotto per due elementi:

- 1) grande instabilità dell'equilibrio;
- 2) vistoso movimento basculante del bilanciante cefalo-cervicale.

L'equilibrio è particolarmente instabile soprattutto all'inizio ed al termine di ciascun tempo del galoppo poiché - in quel momento - il peso del corpo (che per giunta è in movimento) grava esclusivamente su di un solo piede.

Quindi in quel momento la base di appoggio è ridotta ad un solo punto.

L'accentuato movimento basculante del bilanciante cefalo-cervicale sarà tanto più facile e vantaggioso quanto maggiore sarà la lunghezza e la massa del collo. Questo bilanciante viene alzato sino al momento in cui il cane porta a terra il primo piede posteriore. Di seguito - ottenendo con questo anche lo scopo di "scaricare" il peso del treno posteriore - il bilanciante viene "scagliato" in avanti sino al momento in cui porta a terra il primo piede anteriore. Questo "basculamento" contribuisce —altresì — ad irrigidire la porzione dorso-lombare della colonna vertebrale per una più integrale trasmissione della spinta proveniente dal posteriore.

C'è da aggiungere che, nel lanciare il bilanciante indietro nel momento in cui sta "ricevendosi" sul treno anteriore, il cane attenua la reazione dell'urto del piede anteriore che per primo entra in contatto con il terreno.

Il galoppo del cane, come il trotto, ha tre diverse velocità:

- ? *galoppo riunito* (o raccorciato ,o lento ,o kanter), nel quale l'orma del piede posteriore che inizia il movimento resta indietro rispetto a quella dell'anteriore controlaterale che termina il tempo precedente;
- ? *galoppo ordinario* nel quale l'orma del piede posteriore che inizia il movimento affianca quella del controlaterale che termina il movimento precedente;
- ? *galoppo da corsa* (o gran carriera, o disteso), nel quale l'orma del piede posteriore che inizia il movimento supera sempre, ed ampiamente, l'orma dell'anteriore controlaterale che termina il tempo precedente.

### Differenze strutturali fra: Trottoni, Galoppatori, Galoppatori veloci su brevi distanze

≈ *Trottoni* - A questo tipo appartengono le razze canine capaci di coprire, con andatura abbastanza sostenuta, lunghe distanze con discreta velocità e con moltissima resistenza ( ad es. Pastore Tedesco).

≈ *Conformazione Generale* - Figura compresa nel rettangolo; altezza inferiore alla lunghezza. In questo modo i due treni (anteriore e posteriore) sono molto distanti e di conseguenza i soggetti possono "coprire" molto terreno.

≈ *Bilanciante testa collo* - A cane fermo, piazzato, il suo asse deve essere perpendicolare all'asse della scapola (spina acromiana). Questa posizione, da fermo consente il minimo sforzo per sostenere la testa; quando il cane muove permette i più ampi movimenti di flessione ed estensione

≈ *Torace* - Grande sviluppo di tutti e tre i diametri (altezza, larghezza, profondità) si dà da dare al cuore ed ai polmoni la più ampia "ospitalità" per poter svolgere le proprie funzioni in condizioni ottimali.

≈ *Arto anteriore* - Spalla lunga e ben inclinata. Metacarpo lungo ed inclinato per poter meglio armonizzare le pressioni scendenti e le reazioni ascendenti. Queste pressioni sono prima assorbite dall'elasticità del piede, poi dalla lunghezza ed inclinazione del metacarpo ed infine vanno a smorzarsi completamente sul cingolo scapolare cingolo che sarà tanto più forte quanto più la spalla sarà lunga ed inclinata.

≈ *Groppa ed arto posteriore* - Groppa avvallata, tutti gli angoli molto chiusi.

È già Natale e ... ci manchi!

La tua presenza è forte e tangibile sul campo, puntualmente rivivono le tue pazze battute, i tuoi folli modi di dire e di fare, i tuoi preziosi insegnamenti. Ci fai ancora ridere e appassionare a questa vita.

Sappiamo che ci sei: ogni albero, ogni pietra, ogni angolo di questo luogo urla forte la tua essenza.

Sappiamo che ci sei ma ... ci manchi!

Buon Natale Nino, buon Natale dai ragazzi del tuo campo.





**ZERO KENNEL**  
*Nino e Stefania Cipriani*



La Sezione S.A.S. Roma  
invia a tutti i soci un caloroso  
augurio di Buon Natale  
e di un Felice Anno Nuovo



Società Amatori Schäferhunde  
associata all'Ente Nazionale della  
**Cinofilia Italiana (E.N.C.I.)**  
e alla Welt - Union der Vereine Für Deutsche  
Schäferhunde (W.U.S.V.)  
c/o Dori Stefania – Via Monte dei Porci, 107  
00013 MENTANA (Roma)  
E-mail: [sasroma@dogtown.it](mailto:sasroma@dogtown.it)  
Sito: [www.dogtown.it/sasrm](http://www.dogtown.it/sasrm)



La Sezione S.A.S. Roma, fa presente che  
sono in scadenza le tessere associative in  
corso. Si sollecitano tutti gli iscritti a rinno-  
vare il tesseramento al più presto, evitando  
in tal modo l'applicazione dell'art. 8, c. b)  
dello Statuto.





SOCIETÀ AMATORI SCHÄFERHUNDE

# S.A.S. ROMA NEWS

A nno 6 – n. 1

gennaio-febbraio 2003

## Nasce a Cava de' Tirreni il 1° Trofeo "Nino Cipriani"

Era stato un suo progetto poter organizzare un Campionato di lavoro nel Centro Sud e di ciò in più di una occasione ne aveva parlato e discusso con personaggi del nostro ambiente, sia a livello provinciale, sia regionale e nazionale, imbastendo contatti anche con altri conduttori onde avere una loro opinione e perché no, anche un sostegno. Purtroppo ad alcuni l'idea non piaceva, in special modo ai conduttori del Nord che con motivazioni più o meno valide (come la non disponibilità di buoni terreni per le prove di pista) hanno frenato questo progetto.

*continua a pag 7*



Il trofeo  
"Nino Cipriani"

## I cani pensano?

*Tratto dal libro di Stanley Coren «L'INTELLIGENZA DEI CANI»*

**F**a un certo effetto pensare che, trovandoci nell'età della pietra, circa quattordicimila anni fa, e guardandoci attorno al bagliore tremolante di un fuoco da campo, ci capiterebbe facilmente di imbatterci in un cane molto simile a qualsiasi suo discendente visibile oggi nelle strade delle nostre città o accucciato ai nostri piedi. Per centoquaranta secoli gli esseri umani e i cani hanno condiviso cibo e spazi abitativi. In tutti questi anni i cani hanno aiutato gli umani nella caccia e nella pastorizia. In qualche occasione sono stati utili come guide, guardiani della casa, «spazzini», animali da tiro, compagni in guerra e addirittura come nutrimento. Sono stati animali da compagnia, addestrati come attori o atleti per divertirci e persino un aiuto nella psicoterapia.

Malgrado la lunga convivenza, tuttavia, il genere umano ha mantenuto molti atteggiamenti conflittuali verso questi onnipresenti animali. In talune epoche e zone, la gente li ha considerati leali, fedeli, nobili, intelligenti, coraggiosi e socievoli; in altre, l'uomo li ha descritti come codardi, sporchi, rognosi, pericolosi e inaffidabili. Presso alcune culture e in certe epoche storiche, sono stati ritenuti sacri: compagni degli dei, guide delle anime, angeli o addirittura divinità essi stessi. Altre culture li hanno visti come demoni, messaggeri di morte e incarnazioni del diavolo. In alcune regioni essere leccati o toccati da un cane significava rimanere contaminati o insozzati, mentre altre epoche e località si riteneva che tali attenzioni favorissero la cicatrizzazione o segnalassero che una persona



era pulita, virtuosa e senza peccato. Vista l'infinità di tempo trascorso in compagnia dei cani, si potrebbe pensare che noi uomini conosciamo tutte le risposte ai principali interrogativi sulla loro natura e sul loro comportamento. In realtà il nostro atteggiamento nei loro confronti resta complesso e contraddittorio. Possiamo viverci insieme, lavorare e giocare con loro, ma esistono ancora numerose domande alle quali la media dei proprietari di cani non è in grado di rispondere, e la più importante di esse riguarda la natura della mente canina. In qualità di psicologo, addestratore o concorrente di gare d'ubbidienza, ho sentito molte domande e opinioni su questioni fondamentali, come per esempio:

- ◆ I cani pensano, o sono semplicemente macchine biologiche che reagiscono a ciò che li circonda?
- ◆ Se pensano, sono coscienti come gli esseri umani?
- ◆ Ricordano cose del passato e immaginano o prevedono le cose che avverranno?
- ◆ Comprendono il linguaggio umano?
- ◆ Hanno un sistema o mezzi per comunicare con noi (o comunque con gli altri cani)?
- ◆ Provano sentimenti come il senso di colpa, la lealtà, il senso della protezione, o almeno emozioni semplici come la gioia e il dolore?
- ◆ Le diverse razze differiscono in quella che potremmo definire intelligenza?

Spesso quando qualcuno mi pone queste domande sull'intelligenza, la coscienza e la facoltà di risolvere problemi, mi trovo involontariamente a ricordare un incidente del mio lontano passato.

Era una di quelle giornate afose di tarda primavera a Filadelfia. La combinazione di caldo e umidità infondeva un senso di rilassamento e di languore. Il mio esame finale (l'ultimo che avrei sostenuto all'University of Pennsylvania) si sarebbe svolto di lì a tre o quattro settimane. Nel complesso mi sentivo fiducioso e tranquillo: ero già stato ammesso alla Stanford University per la specializzazione in psicologia, ed ero in pace con il mondo. Mentre scendevo pigramente le scale di casa, le mie fantasticherie furono bruscamente

interrotte dalla voce arrabbiata di mia madre: «Penny, cos'hai combinato?». Penny era la nostra cagnetta ai tempi del liceo, una specie di boxer, anche se un po' troppo piccola per quella razza e senza le guance sviluppate che ci si sarebbe aspettati. Zoppicava leggermente a causa di un brutto incidente



che quasi l'aveva uccisa da cucciola. Negli anni aveva usato con cautela una delle zampe posteriori, il che rendeva la sua andatura un tantino sculettante. Penny era carinissima, ma aveva anche parecchie bizzarrie comportamentali. Una delle più originali consisteva nella passione per il bourbon, anche se all'occorrenza si sarebbe accontentata del rye whiskey o dello scotch. Durante le feste o le riunioni in casa nostra, gli ospiti venivano avvertiti di non abbandonare i loro drink sul pavimento e di tenere d'occhio il cane quando posavano i bicchieri sul tavolino. La vista di un boxer leggermente sbronzato per gli alcolici rubati non è cosa che si dimentichi facilmente.

Entrai in cucina mentre si svolgeva il dramma: accucciata (forse sarebbe più corretto dire rannicchiata) in fondo alla stanza, Penny stava fronteggiando mia madre ritta al centro del locale. Nel 99,9 per cento dei casi mia madre una delle anime più gentili del mondo. Quel decimo di unità mancante, però, si esprimeva in tutta la sua potenza esplosiva quando veniva innescato da gravi calamità, affronti sociali, gaffe o trasgressioni da parte della famiglia. Le conseguenze della sua brevissima furia dipendevano da fattori casuali. Se l'ambiente circostante era relativamente spoglio, si limitava a urlare un po'

senza ulteriori incidenti, ma se le capitava di avere qualcosa in mano o alla sua portata, lo lanciava contro l'offensore (o contro chiunque avesse la sfortuna di trovarsi in zona). Tra i proiettili da lei scagliati figuravano cattini pieni d'acqua, meloni, pezzetti di gelato e una varietà di altri strani, seppur non letali, aggeggi.

Quel giorno si trovò in mano un portachiavi di pelle, che lanciò contro Penny proprio mentre stavo entrando in cucina.

«Cagnaccio!» urlò e, con la micidiale precisione acquisita esercitandosi sulla prole, centrò il colpevole quadrupede nel deretano. Penny guai. Mia madre uscì furiosa dalla stanza, probabilmente per verificare il guaio combina-

to dal cane, continuando a borbottare qualcosa sugli antenati di Penny e lanciando previsioni sulla brevità del suo futuro.

Faccio fatica a essere severo con i cani e, siccome non avevo idea del crimine commesso da Penny, mi avvicinai all'infelice per accarezzarle la testa. Mi strofinò addosso il muso, guardandomi con gli occhioni castani.

«Andiamo in camera mia un momento, tanto per levarci dalla linea di tiro» le suggerii, battendomi sulla gamba per invitarla a seguirmi.

Mentre attraversavamo la cucina, notai che Penny compiva una larga deviazione attorno al portachiavi usato da mia madre come strumento punitivo. Poi, vicino alla porta, si fermò, guardò indietro verso il proiettile e parve per qualche istante perdersi nei propri pensieri. Quindi si lanciò, afferrò la custodia di pelle e uscì come un fulmine dalla cucina. Perplesso, la vidi entrare in salotto e dirigersi verso il divano. Si diede una occhiata alle spalle e strisciò dietro lo schienale. Vi depositò lo strumento di tortura, lo spinse fuori vista con il muso e, soddisfatta, riemerse. Poi, con andatura infinitamente più rilassata mi raggiunse ai piedi delle scale per proseguire il tragitto verso camera mia.

Anche se questi eventi possono sem-



brare poco rimarchevoli, possiedono comunque alcune implicazioni. Se un bambino piccolo si fosse comportato come Penny, affermeremmo che aveva capito che in qualche modo il portachiavi era stato per lui un veicolo di dolore. Potremmo inoltre ipotizzare che il bambino prevedeva un riutilizzo di quell'«arma» o sperava, nascondendola, di scongiurare tale possibilità. I processi mentali che attribuiremmo quindi al bambino implicano previsione del futuro, pianificazione, una certa facoltà immaginativa, capacità di ragionamento, un concetto di conseguenza per il Sé e, persino, l'abilità di immaginare come un altro individuo potrebbe considerare o ignorare una determinata situazione.

Sebbene mi divertisse questo apparente atteggiamento infantile di pianificazione del futuro, nel contempo mi rendevo conto che ciò non sarebbe dovuto accadere. Dato che stavo terminando gli studi di psicologia, sapevo che la maggior parte dei miei professori non avrebbero riconosciuto a cuor leggero la presenza di ragionamento cosciente e intelligenza nel comportamento di Penny. Avrebbero obiettato semplicemente che i cani non posseggono tali facoltà. Avrebbero negato che coscienza di sé e previsione di eventi futuri (che senza dubbio avrebbero ammesso in un bambino nelle medesime circostanze) fossero coinvolte in questo caso. Avrebbero detto che io *antropomorfizzavo*, ossia che stavo attribuendo al cane le motivazioni e la coscienza tipiche degli uomini ma non degli animali. Stando alle convinzioni scientifiche del tempo, gli animali erano di fatto privi dell'intelligenza necessaria ad affrontare simili ragionamenti. Avevano ragione?

È innegabile che nella società odierna il cane occupi un posto notevole e svolga un ruolo importante nella vita di molte persone. In Gran Bretagna i cani sono oltre nove milioni, e oltre cinquantadue milioni in Nordamerica. Si calcola che circa una famiglia britannica su due possiede un animale domestico, e nella metà dei casi si tratta di un cane. In Nordamerica, anche nelle città, il 20 per cento degli abitanti ha in casa un cane. Vista questa presenza massiccia, è stupefacente che non ci venga fornito alcuna istruzione scola-

stica al loro riguardo.

Oggi giorno i programmi delle elementari, oltre alla grammatica, l'aritmetica, la geografia e la storia, tendono a includere anche l'insegnamento di nozioni per la vita quotidiana, come l'educazione civica, le norme nutrizionali, l'igiene personale, il comportamento in società, e via dicendo. Ma durante le lezioni di scienze naturali gli alunni hanno maggiori probabilità di imparare qualcosa sulle balene, i gufi o le rane che sui cani... anche se il giovane cittadino medio non avrà mai occasione di vedere una balena dal vivo, e gufi e rane li incontrerà solo durante le rare visite allo zoo o all'acquario. Si presume, insomma, che tutti sappiamo già tutto ciò che c'è da sapere sui cani grazie al loro rapporto con uno di questi animali, proprio o altrui, e che quindi non siano necessari ulteriori insegnamenti.

Eppure nella stragrande maggioranza dei casi le nostre effettive conoscenze sull'argomento sono assai limitate. Magari, quando eravamo piccoli i nostri genitori ci hanno raccomandato di accarezzare i cani invece di picchiarli sulla testa. Più grandicelli, ci hanno messo in mano una ciotola dicendoci di dare «la pappa al cane». Passato altro tempo, abbiamo pulito i suoi bisogni o l'abbiamo portato a spasso. Poi siamo cresciuti, ce ne siamo andati da casa e forse ci siamo presi una bestiola tutta nostra. Qualcuno di noi avrà anche frequentato un corso di addestramento all'ubbidienza, imparando a ordinarli di fermarsi, sedere, accucciarsi. Eppure, durante questa trafila, non uno che abbia pronunciato una parola su come i cani pensano o comunicano, salvo notare che uno scodinzolio rispecchia un'emozione positiva e un ringhio una negativa.

Malgrado ciò, abbiamo tutti l'impressione di capire i cani e di conoscerne i pensieri, mentre in realtà ci limitiamo a osservarli attraverso la lente della letteratura e dello spettacolo. Per esempio, parecchi grandi umoristi — tra cui James Thurber, Wjll Rogers e Ogden Nash — hanno scritto sui cani. In questi casi è estremamente comune per gli autori far parlare in prima persona i loro eroi e descrivere l'intera azione dal loro punto

di vista. Ecco come Mark Twain presenta il racconto di un cane in *Aileen Mavourneen*: «Mio padre era un san bernardo, mia madre una collie, io però sono presbiteriana. Così mi ha detto mia madre; personalmente mi sfuggono queste raffinate distinzioni».

Anche autori più «seri», come E.B. White, Louis Untermeyer, Eugene O'Neill, John Galsworthy e persino lord Byron hanno scritto opere in cui compaiono cani. Da ragazzi, molti di noi si sono intrattenuti con Jack London e i suoi cani da slitta, e qualcuno forse anche con Albert Payson Terhune e i suoi favolosi collie. Tutti racconti in cui i cani possiedono sentimenti, capacità ragionate e intelligenza.

Gli scrittori di questo tenore non approfittano della nostra credulità dichiarando che i cani sanno parlare. Piuttosto inviano al lettore l'evidente messaggio che essi hanno coscienza e sono in grado di ragionare, analizzare problemi, pianificare e comunicare.

Anche se non leggiamo libri, possiamo imparare quanto intelligenti siano i cani osservandoli al cinema o in televisione. Tutto è partito da Rin Tin Tin, un bellissimo pastore tedesco. Rinty (come lo chiamavano affettuosamente i suoi amici umani) era nato in Germania nel 1916. Salvato da una trincea tedesca dal capitano Lee Duncan, dopo la guerra Rinty si trasferì a Los Angeles con il suo nuovo padrone, che lo addestrò per la carriera cinematografica. Negli anni Venti divenne una star del cinema muto in saghe come *Find Your Man*, *Clash of the Wolves*, *Jaws of Steel* e *When London Sleeps*. Fu anche protagonista di alcuni serial, come *The Lone Defender*, in cui il padrone,



un cercatore d'oro, viene assalito e ucciso dopo aver scoperto una miniera. Nei successivi dodici episodi di questo serial agli albori del sonoro, Rinty vendicatore dà la caccia a Cactus Kid e alla sua losca banda di fuorilegge.

Per parecchi anni Rin Tin Tin fu effettivamente una formidabile fonte di guadagno per la Warner Brothers. Perciò Rinty percepiva un compenso altissimo, superiore a quello dei suoi colleghi umani. Le sceneggiature dei film — un misto di dramma e di commedia, con una robusta dose di avventura e azione — erano spesso opera di autori di vaglia come Darryl F. Zanuck. E mentre l'avvento del sonoro segnò la fine di molte carriere cinematografiche, il vigoroso abbaiare di Rinty funzionò alla perfezione con la nuova tecnologia, permettendogli di continuare a recitare il ruolo della star fino alla morte, avvenuta nel 1932. Parecchi altri cani proseguirono la tradizione. Il primo fu Rin Tin Tin Jr, ma tutti quelli che ne presero successivamente il posto furono messi in cartellone con il nome della star originale. Fu così per parecchi animali che lavorarono in una serie televisiva settimanale, in cui lo scattante pastore tedesco e il suo padroncino Rusty combattevano contro un assortimento di cattivi del West. Rinty fu probabilmente l'unico cane attore abbastanza importante da meritare un film biografico, anche se si trattava di una satira romanziata. Il film, realizzato nel 1976, era intitolato *Won Ton Ton — The Dog Who Saved Hollywood*. Questo fu l'unico caso in cui il protagonista non portava il nome di Rinty: il ruolo era sostenuto da un cane chiamato Augustus von Schumacher.

Le molte edizioni delle avventure di Rin Tin Tin comunicavano efficacemente allo spettatore occasionale e al cinofilo che i cani sono intelligenti quanto gli uomini. Rinty risolveva problemi, superava ostacoli e portava a termine azioni ingegnose. Accorreva in soccorso del padrone in difficoltà, disarmava pericolosi fuorilegge, portava coperte e cibo a bambini affamati, slegava le mani dello sceriffo prigioniero, e via dicendo. Potevamo quasi vederlo pensare, e il fatto che fuori campo ci fossero addestratori impegnati a fargli segnali e a dirigerlo, o che parecchi montatori ammassassero per far apparire

l'azione coordinata e spontanea, non ci è mai passato per la testa. Noi sapevamo che Rinty era una «cima». Credevamo che il regista si limitasse a passargli un copione, e lui facesse il suo dovere con intelligenza, consapevolezza e piena coscienza. Così, almeno, sembrava.

E poi c'era Lassie...

Il cane che forse ha più contribuito a influenzare la concezione comune sull'intelligenza della sua specie è il personaggio di un racconto scritto da Eric Knight nel 1938. Il racconto fu seguito ampliato in un romanzo best-seller, e nel 1943 divenne un film strappalacrime dal titolo *Torna a casa, Lassie*. Lassie, la collie più famosa del mondo, non solo era affettuosa e coraggiosa ma praticamente umana per intelligenza e comprendonio.

Di fatto, più che di un'unica adorabile cagna, possiamo parlare di un lungo e truffaldino succedersi di interpreti maschili. Per sette generazioni, i cani che hanno interpretato il personaggio sono stati tutti discendenti maschi della prima Lassie (che in realtà era un cane di nome Pal). I maschi venivano preferiti per la parte perché più grossi e meno timidi delle femmine. Sembra che il pubblico non abbia mai notato la rilevante differenza anatomica. Infatti



l'unica cosa di cui ci siamo accorti è che si trattava di un collie con una macchia bianca sul muso. I cambiamenti nel mantello dovuti alle varie sostituzioni ci sono dunque passati sotto il naso esattamente come i segni rivelatori che Lassie non era una signorina.

Per poco Pal non mancò la sua grande occasione. Il regista Fred M. Wilcox, che esaminò oltre trecento collie per il ruolo di *Torna a casa, Lassie*, scartò Pal a causa di alcune riserve sul suo aspetto. L'addestratore del cane, Rudd Weatherwax, ribatté che l'animale era molto ben addestrato e poteva servire per le scene d'azione e gli effetti speciali. Avendo poco tempo a disposizione, Wilcox decise di girare qualche scena prima di scegliere definitivamente

il protagonista. Una sequenza prevedeva che Lassie nuotasse disperatamente per salvarsi dalle rapide. Partendo dal presupposto che tutti i collie bagnati sono simili, Wilcox pensava di utilizzare le riprese di Pal che nuotava per abbinarle a inquadrature del cane che in seguito sarebbe stato scelto per il ruolo. Fu lì che Pal dimostrò la sensibilità che avrebbe contraddistinto Lassie nella nostra mente.

La scena del nuoto fu atletica ed efficace, ma il finale fece crollare il teatro! Pal emerse dall'acqua visibilmente esausto, senza neppure la forza di scollarsi l'acqua dal pelo. Fece qualche passo barcollando, quindi crollò davanti alla cinepresa con la testa gocciolante tra le zampe gli occhi chiusi. Quelle immagini furono così convincenti e piene di pathos che Pal ottenne il ruolo e pose le basi di una dinastia.

Se Lassie ha avuto un considerevole impatto sulla nostra opinione dei cani e della loro intelligenza è semplicemente a causa dell'enorme mole di materiale su di lei che ci è stata propinata. In primo luogo nove lungometraggi, poi uno show radiofonico durato quasi sei anni (è interessante notare che, anche se era Pal ad abbaiare durante la trasmissione, gli uggiolii, gli ansiti, i ringhi e i brontolii provenivano da attori umani). Infine fu la volta dei telefilm, durati diciotto anni con sei differenti ambientazioni e rotazioni del cast. Molti di quegli episodi vengono tuttora trasmessi dalle antenne private. Fu prodotta anche una serie di cartoni animati.

Indipendentemente dai dati anagrafici degli attori, l'unica grande star era Lassie. Un critico, parlando del primo film, definì la cagna «una Greer Garson in pelliccia». Lassie riuscì a recitare con alcune tra le maggiori stelle di Hollywood, quali Roddy McDowell, Elizabeth Taylor, Nigel Bruce, Elsa Lanchester, James Stewart, Mickey Rooney e molti altri di analogo livello. In ogni caso, il pubblico apprezzava più Lassie dei coprotagonisti. Cloris Leachman, che interpretò il ruolo della madre in una delle famiglie televisive di Lassie, notò che per far risultare il cane estremamente intelligente gli sceneggiatori dovevano abbassare il livello intellettuale degli esseri umani circostanti. L'attrice osservò: «dovevano trovare delle scuse per farci comportare



da idioti, in modo che il cane potesse surclassarci».

I patiti di Lassie non ammettevano, o rifiutavano di credere, che la maggior parte delle acrobazie, degli atti di coraggio e dei colpi di genio non fossero spettacolari come apparivano. Quando fuggiva sotto il fuoco delle pistole, si infilava in un labirinto di cavi elettrici caduti, saltava fuori da finestre o balzava per abbattere un criminale, le azioni non erano in sé molto complesse e il risultato finale veniva assicurato da un abile montaggio. Quando sembrava che si guardasse attorno attentamente per studiare la situazione, Pal in realtà fissava l'addestratore che sventolava un panno da un'impalcatura. Gli sguardi di devozione o di intensa concentrazione erano di solito provocati dall'addestratore che batteva sulla tasca in cui teneva sempre qualche biscotto.

Nondimeno, a livello psicologico, l'impatto di Lassie è stato notevole. Noi credevamo che quel cane (e per estrapolazione tutti i cani) potesse pensare, pianificare, provare affetto, dolore, gioia e tristezza, rammentare fatti complessi, e persino compiere atti punitivi. Non gliel'avevamo forse visto fare?

In assenza di una educazione scolastica sulla natura dei cani, a servirci da indottrinamento sono stati i film e i telefilm che descrivono le esibizioni romanzesche di Lassie, Rin Tin Tin, Zanna bianca, Bullet, il cane di Roy Ro-

potenziale mentale che poteva emergere sotto forma di un atto di eroismo o di un ragionamento brillante.

Molti di voi staranno pensando che io sia un tantino semplicistico. Certo, non tutto ciò che sappiamo dei cani l'abbiamo appreso da film e romanzi. In fondo, sugli scaffali delle librerie esistono dozzine di saggi sull'argomento, che devono indubbiamente contenere informazioni sull'intelligenza e i processi ragionativi. Eppure un'occhiata ai titoli ci dice che essi rientrano tutti quanti in tre grandi categorie: veterinaria, addestramento e razze.

I manuali di veterinaria esibiscono titoli del tipo: *La cura del cane*, *La salute del cane*, *Il veterinario in casa*, e così via. Trattano di nutrizione, crescita e problemi specifici dell'animale. Anche se accennano qua e là ai danni alla personalità conseguenti alla castrazione o riservano qualche capitolo ai problemi psicologici (il che di solito riguarda il mordere, il roscchiare mobili o lo sporcare pavimenti), ben poco vi si dice dei processi ragionativi e delle capacità mentali dei cani. Ciò è comprensibile, essendo la maggior parte di tali libri scritta da veterinari che sono sì esperti di psicologia animale, ma non professionalmente formati per quanto concerne molti aspetti del comportamento.

Il secondo grande gruppo di libri riguarda l'addestramento. I titoli tipici sono: *Guida pratica all'addestramento*



mettere una pezza ai problemi che nascono qualora l'addestramento all'ubbidienza fallisca: *Risolvete i problemi del vostro cane* oppure *Aiuto! Questa bestia mi sta facendo ammattire*. Molte di queste pubblicazioni sono estremamente serie e utili, e descrivono tecniche d'insegnamento per esercizi base o avanzati di ubbidienza. Purtroppo, altre sono piuttosto superficiali e tentano di rassicurare il lettore con frasi del tipo: «Tutti i cani, indipendentemente dalla razza, sono facilmente addestrabili se si usa il metodo naturale», «L'addestrabilità dei cani dipende più dalla pazienza e dalla fermezza del padrone che da differenze razziali congenite» o «Il cane è come un computer in attesa di essere programmato da un addestratore intelligente». Suppongo che se avete comprato uno di questi libri perché possedete un jack russell terrier che vi ha fatto fuori il fratino antico, ha ammazzato il gatto e non vi degna di uno sguardo nemmeno se urlate il suo nome al megafono, questo sia proprio il genere di consigli che desideravate leggere. Ma si tratta di consigli come minimo incompleti e imprecisi. Non tengono in alcun conto le differenze tra le varie razze in termini di tipo d'intelligenza, temperamento e voglia di lavorare: fattori importanti per determinare fino a che punto un particolare cane risponderà all'addestramento all'ubbidienza.

L'impostazione della maggior parte dei manuali di ubbidienza è comprensibile: gli autori sono esperti di addestramento, non specialisti di comportamento animale. Molti di loro, come Diane Bauman, Carol Lea Benjamin, Patricia Gail Burnham, William Koehler, Michael Tucker o Joachim Volhard (per non citarne che alcuni), sono brillanti addestratori. Molti vantano una lunga



gers, e altri, così come i libri che raccontano le gesta fantastiche di Bob, Treve, Buck e i centouno cuccioli dalmata. A paragone di questi brillanti canidi, era chiaro che il nostro amato cagnolino non dimostrava appieno le grandi doti intellettive che i cani possedevano, ma sapevamo che erano latenti in lui. In qualche punto era nascosto un

*del cane*, *Addestra il tuo cane giocando*, *Il metodo naturale dell'addestramento dei cani*, eccetera. Alcuni sono più specializzati, con titoli come *L'addestramento del cane da guardia*, *Cani da soccorso*, *Trasformate il vostro cane in un segugio* o *L'addestramento del cane da caccia*, mentre altri tentano semplicemente di



lista di successi a dimostrazione della loro abilità. In questo campo, invidio il loro talento. Anche se nei loro libri spesso non trattano delle differenze razziali, quando intervengono a seminari e conferenze sembrano disposti a riconoscere che non tutte le razze sono mentalmente equivalenti. Durante una di queste riunioni, un addestratore i cui video mostravano soltanto border collie e pastori tedeschi al lavoro ammise: «Se prendessi in seria considerazione l'idea di partecipare a una gara di ubbidienza, eviterei qualsiasi specie di terrier».

La maggior parte di costoro hanno un'idea pregiudiziale dell'intelligenza canina che spesso determina il tipo di tecnica d'addestramento. Alcuni ritengono che i cani posseggano ridotte facoltà di pensiero e si limitino ad imparare modelli di risposta da usare al momento giusto, altri credono che siano razionali e in grado di usare la logica per risolvere problemi. Nel complesso però non se la sentono di attribuire loro una coscienza e una capacità di ragionamento reali. Solo in pochi ritengono che i cani siano totalmente consapevoli e che i loro processi di pensiero siano molto simili a quelli di un bambino piccolo, differendo soltanto per efficienza e ampiezza d'azione. Comunque la maggior parte di questi autori limitano i commenti sull'intelligenza a poche pagine, per poi tornare frettolosamente al loro compito fondamentale, ossia insegnare alla gente le tecniche di addestramento.

L'ultima categoria di libri facilmente reperibili è quella relativa alle razze. Si va dai tascabili con disegni di razze selezionate a poderosi volumi illustrati con belle fotografie a colori di tutte le varietà conosciute. Hanno titoli del genere: *Enciclopedia dei cani*, *Il grande libro del cane*, *Tutte le razze dei cani...* La loro evidente intenzione è descrivere vari tipi di cani, la loro storia, le taglie, il temperamento e le caratteristiche comportamentali. Molti sono di piacevolissima lettura, soprattutto per le notizie storiche sulle varie razze, e certo le fotografie sono meravigliose. Sfortunatamente sono scritti in maggioranza da allevatori o rappresentanti dei club specializzati nelle singole razza anche se essi svolgono un eccellente lavoro nel preservare le caratteristiche

di tali razze, non è nel loro interesse scrivere qualcosa di negativo sui loro animali. Difficilmente si leggerebbe su questi libri che molti bulldog hanno problemi respiratori cronici, che parecchie linee genetiche di dalmata hanno una tendenza alla sordità congenita, che i bassotti accusano spesso lesioni spinali, che molti dei costosissimi chihuahua più piccoli hanno problemi al ginocchio o all'anca. Per di più, quando si tratta di descrivere il temperamento o le caratteristiche mentali delle varie razze, questi libri hanno universalmente la tendenza a distorcere i fatti per produrre un'impressione più favorevole. Perciò non vi dicono che molti basenji mordono senza preavviso e senza una visibile provocazione; che molti akita inu possono essere davvero pericolosi per i bambini, a meno che non siano cresciuti insieme; o che parecchi greyhound, per quarto magnifici e affettuosi con le persone, diventano macchine di morte per i gatti e gli altri cani.

Dove i libri sulle razze fanno un capitolombolo è nel descrivere le caratteristiche mentali delle stesse. Direi che almeno il novanta per cento dei cani menzionati viene definito intelligente dalla maggior parte delle opere. Anzi, per alcune razze si enuncia tale caratteristica come uno degli standard di giudizio. Ebbene, a meno di non avere una concezione alquanto strampalata dell'intelligenza, questo tipo di descrizione è spesso assai ottimistica.

Prendiamo per esempio il dandie dinmont terrier. Si tratta di un cagnolino molto particolare dallo sguardo profondo ed espressivo, alto circa venticinque centimetri al garrese e pesante una decina di chili. È una tra le più antiche razze di terrier: è documentato che sui monti Cheviot, vicino al confine tra Inghilterra e Scozia, veniva impiegato già agli inizi del Settecento per cacciare il tasso, la volpe e la lontra.

Il dandie dinmont terrier deve la sua popolarità a un'opera di sir Walter Scott. Pare che in uno dei suoi viaggi Scott abbia conosciuto James Davidson di Hawick, proprietario di una muta di questi animali. Lo scrittore rimase talmente colpito dall'uomo e dai suoi vigorosi cagnolini da scriverci un romanzo, *Guy Mannering*, pubblicato nel 1815. Il protagonista, un allevatore, si

chiamava Dandie Dinmont, e i suoi «sei immortali» erano Auld Pepper, Auld Mustard, Young Pepper, Young



Mustard, Little Pepper e Little Mustard, (dove *pepper*, *pepe*, e *mustard*, senape, si riferivano al colore del pelo). Il pubblico rimase affascinato da Dandie Dinmont e dalle sue bestiole, descritte come audaci e risolte (e di fatto, se incitato, il dandie dinmont è uno dei terrier più feroci). Scott fa dire al suo protagonista: «Non temono niente che abbia addosso una pelliccia». I vispi cagnetti furono ben presto universalmente chiamati dandie dinmont, dal nome del personaggio letterario, e la loro fama si sparse ben oltre l'area in cui furono originariamente allevati.

Il problema dei dandie può essere affrontato a livello teorico prima ancora di considerare l'animale in se stesso. Immaginate un cane disposto a infilarsi in un cunicolo per stanare una volpe o una lontra. La volpe ha in genere la stessa taglia e lo stesso peso di questo terrier, mentre una lontra può essere tre volte più grossa. Se da una parte si resta impressionati da tanto coraggio, dall'altra verrebbe spontaneo ritenere più intelligente un cane che ragionasse così: «È troppo rischioso. Meglio lasciar perdere. Questa lontra non mi ha fatto niente di male». Eppure lo standard dell'American Kennel Club per il dandie dinmont lo descrive come «indipendente, deciso, schivo e intelligente». Se i primi tre aggettivi sono indiscutibili, l'ultimo lascia più perplessi.

Un addestratore all'ubbidienza così mi ha descritto il suo rapporto con il dandie:



«Una coppia di cinquantenni mi portò un paio di questi cani da inserire nel mio corso di principianti. Fu subito chiaro che si avrebbe avuto più successo tentando di addestrare a stare al passo dei sacchi di patate». [Al livello iniziale di ubbidienza, *stare al passo* significa semplicemente camminare al guinzaglio in modo controllato alla sinistra del portatore]. «Se la femmina era in vena, riusciva a camminare per qualche passo; il maschio invece si arrestava, si lasciava trascinare per un tratto dal guinzaglio, poi si rotolava su un fianco in modo da scivolare sul percorso con minor attrito. Nessuno dei due guardava il portatore quando parlava e dopo sette settimane di scuola l'unico comando a cui rispondevano era "seduto". La signora continuava a sostenere che si trattava di cani intelligenti. Lei e il marito li avevano acquistati dopo aver letto in un articolo che erano i "clown del mondo canino". Mi raccontava gli episodi divertenti di cui i due cani si rendevano protagonisti tra le pareti domestiche. Dal momento che le bestiole mostravano una personalità piuttosto amabile, non vollero rivelarle che il motivo per cui, a mio avviso, tenevano spesso un comportamento insolito (interpretato come divertente e clownesco) era dovuto al fatto che non avevano la minima idea di cosa ci si aspettasse da loro».

Quando sento storie del genere, mi chiedo sempre se l'errore stia nel cane o nel padrone; nella veste di addestratore di cuccioli, noto spesso che l'osservazione del proprietario del cane fornisce indicazioni più attendibili sul futuro comportamento dell'animale durante il corso di quante non ne offra l'osservazione del cane stesso. Così, a mo' di controllo, ho sfogliato tre numeri a caso della «Gazette», l'organo ufficiale dell'American Kennel Club. La risposta pubblica ogni anno un elenco dei titoli di ubbidienza vinti dagli esemplari delle varie razze. Nelle tre annate consultate, in tutti gli Stati Uniti, non un solo dandie dinmont terrier ha vinto un titolo di ubbidienza. Lo scarso rendimento dei cani citati nell'aneddoto appare pertanto più ascrivibile a una carenza intellettuale della razza che all'inefficienza dei due proprietari.

A dicembre la sezione «Alles Gutte» di Cava de' Tirreni, nella persona di Massimo Buchicchio, amico e giudice di lavoro, ha voluto rendere omaggio a Nino, istituendo una prova importante, di certo non un Campionato, ma una gara vera, con un cospicuo numero di concorrenti nei 3 brevetti, da svolgersi ogni anno in una zona diversa, ma sempre in una Regione del Centro Sud.

Stefania Dori con il cane Nandy Leomegy mentre riceve la coppa di secondo classificato con i complimenti del presidente nazionale S.A.S. Roman Guerrino Ezio



Così la sottoscritta, con Maurizio (il figlio di Nino) ha messo in palio il **1° Trofeo Nino Cipriani** assegnandolo al vincitore della prova di III Brevetto: per quest'anno il sig. Mauro Orsini con il suo cane Wasko v. Kassler Kreuz.

Giudici della prova il sig. Massimo Buchicchio per quanto riguarda la Sezione A (Pista) e la Sezione B (Obbedienza) e il Presidente Nazionale S.A.S. Roman Guerrino Ezio per quanto riguarda la Sezione C (Attacchi).



Il vincitore del Trofeo "Nino Cipriani" il sig. Orsini Mauro con il cane Wasko v. Kassler Kreuz



La manifestazione ha riunito circa 25 concorrenti di cui 4 della nostra Sezione: 1) Indio della Decima Mas condotto da Maurizio Cipriani che si è aggiudicato il 1° posto nella classe Esordienti; 2) Gully Leomegy condotto da Elio Perugini, classificatosi 2° in I Brevetto; 3) Nandy Leomegy condotto da Stefania Dori, classificatosi 2° in II Brevetto; 4) Schwarz Leomegy condotto da Riccardo Morelli, piazzatosi 4° in III Brevetto.

A tutti i partecipanti vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per aver contribuito alla piena riuscita della Manifestazione ed un altro «grazie di cuore» va alla Sezione «Alles Gutte» per l'efficienza dimostrata nell'organizzazione della prova stessa.

Noi della S.A.S. Roma speriamo vivamente di poter avere l'onore di organizzare tale gara la prossima stagione 2003.

Tutto bene dunque, ma una piccola nota di rammarico consentitemela; questo progetto di Nino doveva partire da una *Sezione della sua Regione Lazio o No?*

Stefania Dori  
e Maurizio Cipriani  
consegnano al vincitore  
il Trofeo "Nino Cipriani"



*Il presidente della Sezione S.A.S. Roma  
Stefania Dori*



Si fa presente a tutti i soci che ancora non hanno rinnovato la tessera S.A.S., che stanno per scadere i termini del tesseramento, pertanto si invitano costoro ad affrettarsi, evitando in tal modo l'applicazione dell'art. 8, c. b) dello Statuto.

Società Amatori Schäferhunde  
associata all'Ente Nazionale della  
Cinofilia Italiana (E.N.C.I.)  
e alla Welt - Union der Vereine Für Deutsche  
Schäferhunde (W.U.S.V.)  
c/o Dori Stefania – Via Monte dei Porci, 107  
00013 MENTANA (Roma)  
E-mail: [sasroma@dogtown.it](mailto:sasroma@dogtown.it)  
Sito: [www.dogtown.it/sasrm](http://www.dogtown.it/sasrm)



ZERO KENNEL  
*Nino e Stefania Cipriani*





SOCIETÀ AMATORI SCHÄFERHUNDE

# S.A.S. ROMA NEWS

A nno 6 – n. 2

Marzo-Aprile-Maggio 2003

## Psicologia canina, meccanismi di apprendimento, doti caratteriale, analisi dell'olfatto



### PSICOLOGIA CANINA

#### INTRODUZIONE ALLA CONOSCENZA DEL COMPORTAMENTO DEL CANE

Il cane vive con l'uomo da molti millenni, almeno 15 ed ha avuto modo nella lenta evoluzione della società umana, di adattarsi nel tempo alle sue mutevoli esigenze. Si è adattato tanto bene che si è persino specializzato nelle diverse branche di attività come assistere dell'uomo a caccia, nella guardia alle case, nella difesa personale e così via.

Negli ultimi cinquant'anni sono però mutate alcune condizioni di vita dell'uomo, in modo così radicale e veloce, che oggi il cane ha qualche difficoltà di adattamento alle nuove esigenze: queste difficoltà le manifesta soprattutto in due campi specifici, nella salute e nel carattere.

Esaminiamo noi solo il secondo aspetto, affinché sia più facile, da parte dell'uomo, comprendere il cane, il suo comportamento e scegliere quindi le tecniche adatte alla migliore riuscita dell'educazione.

Anzitutto dobbiamo imparare a conoscere il cane eliminando la tentazione di renderlo simile all'uomo nel suo comportamento. Tanto più impareremo a «ragionare da cane», tanto più facile potrà essere il risultato della nostra fatica.

Alcuni atteggiamenti del cane vengono definiti «intelligenti», perché sono inte-

ressanti e giovano all'uomo, ma altro non sono che l'espressione di una o più doti caratteriali del cane, che solo per pura combinazione, danno vita ad un comportamento sociale. Nella realtà la conoscenza della psicologia del cane ci consente di comprendere non solo i motivi di un certo atteggiamento, ma anche se questo si ripeterà o meno ed in quali condizioni specifiche.

Quindi, lo studio del comportamento del cane e delle cause che lo determinano, ci consente di prevedere i risultati finali che si potranno ottenere. La scienza che studia il comportamento degli animali selvatici, si chiama «Etologia» e si occupa principalmente degli animali che vivono in libertà e che debbono provvedere da soli ai loro fabbisogni per la sopravvivenza dei singoli individui e della specie.

Il cane da moltissimi anni, salvo i randagi e quelli che sono reinselvatichiti, non ha più problemi di sopravvivenza: l'uomo provvede al cibo, alla tana e stabilisce persino chi deve riprodurre e quando deve farlo.

Perciò l'etologia può fornirci delle indicazioni di carattere generale, ma non può andare oltre nell'analisi psicologica del cane che vive in stretta vicinanza con l'uomo. La scienza che studia questi cani socializzati con l'uomo si chiama «Psicologia canina».

È fuori di ogni legittimo dubbio che il cane ha una propria capacità di ragionamento: di fronte ad una possibilità di scelta fra due o più soluzioni, si è con-

statato che il cane sa prendere una decisione, sa scegliere, quindi, ragiona.

Nei cani allevati dall'uomo alcuni atteggiamenti non hanno sviluppo naturale, ma è l'uomo che seleziona i soggetti: per questo motivo assume un'importanza ancor più notevole il riconoscimento ed il mantenimento delle qualità naturali.

Per affrontare correttamente il tema dell'apprendimento occorre badare a due fattori: i tempi ed i modi.

I tempi sono divisibili in grandi periodi:

- a) il periodo di socializzazione;
- b) il periodo giovanile;
- c) il periodo della maturità.

Il periodo della socializzazione va normalmente dalla quarta settimana di vita al terzo mese compiuto. Il periodo giovanile va dal quarto mese di vita alla raggiunta maturazione sessuale, che è in stretta dipendenza della razza e del sesso.

Il periodo della maturità completa il resto della vita del cane.

Il periodo neonatale e di transizione (rispettivamente i primi venti giorni di vita e dal ventesimo al trentesimo giorno di età) non interessano la nostra problematica, ma investono, invece, le tecniche di allevamento.

Il periodo di socializzazione o nel linguaggio più comune di imprinting, è una fase sensibile durante la quale il cucciolo allaccia una serie di contatti sociali normali, vuoi con i suoi simili, vuoi con l'uomo.



Il secondo periodo che esaminiamo è quello giovanile: in passato si è creduto che fino al compimento dell'anno di età non si dovesse iniziare l'addestramento del cane. Il metodo naturale che si basa su tutte le conoscenze che si hanno sulla psicologia del cane, suggerisce al contrario, di sfruttare le grandi possibilità di apprendimento che i cuccioli hanno. Si tratterà ovviamente di un addestramento molto blando basato molto sulla curiosità e sulla possessività e sul gioco.

Il periodo giovanile non è così sensibile come quello della socializzazione, ma consente ancora il mantenimento di salde qualità naturali e l'acquisizione definitiva di esperienze piacevoli ed importanti.

Durante tutta la vita adulta, o maturità, il cane continua ad apprendere, però con maggior fatica e minori risultati: ecco perché insistiamo nel sostenere l'errore di iniziare da zero l'addestramento ai dodici mesi.

## MODI DI APPRENDIMENTO

Veniamo ora ad affrontare il tema dei modi di apprendimento che possiamo usare con il cane da addestrare per le prove di lavoro.

La classificazione che desideriamo seguire è, ancora una volta, quella classica:

- 1) Assuefazione [riflessi condizionati del primo tipo]
- 2) Associazione [riflessi condizionati del secondo tipo (apprendimento per prove ed errori)]
- 3) Apprendimento latente
- 4) Apprendimento intuitivo

Prima di iniziare la trattazione occorre precisare che nell'ambiente delle prove, si usa spesso definire «cane condizionato» quel cane che, purtroppo, non esprime granché della propria personalità, ma lavora *completamente condizionato* dall'atteggiamento del conduttore. Il termine «condizionato» viene quindi usato come negativo; mentre in tema più scientifico, come quello che stiamo per esaminare, la stessa parola non ha affatto un significato riprovevole, a meno che non si specifichi «condizionamento negativo».

### ASSUEFAZIONE

L'assuefazione è la forma più facile di apprendimento: essa non comporta nuove risposte ad uno stimolo, ma piuttosto, la perdita di quelle già acquisite. La forma più frequente che si riscontra nel cane da lavoro è l'assuefazione allo sparo, ma ve ne sono altre che eventualmente incontreremo nella trattazione della parte pratica.

### RIFLESSI CONDIZIONATI

E veniamo ai riflessi condizionati di primo tipo. Il termine è stato coniato da Pavlov (fisiologo russo vissuto a cavallo della fine '800 – inizio '900).

In pratica Pavlov ha dimostrato che il cane «associa» il concetto di premio con quello dello stimolo (stimolo-risposta-premio).



— Dicevo al cane non a lei!

### APPRENDIMENTO DI SECONDO TIPO O APPRENDIMENTO PER PROVE ED ERRORI

Questo tipo di apprendimento è certamente diverso dal precedente anche se gli effetti finali possono essere molto simili.

Il cane impara man mano ad eliminare e quindi a non ripetere quelle risposte che non portano ad un rinforzo positivo o premio.

Ecco perché viene definito condizionamento di secondo tipo oppure, più modernamente, apprendimento per prove ed errori.

In questo tipo di apprendimento è dunque il cane che risolve da solo i problemi che gli vengono posti e tenta – cioè prova – le soluzioni scartando quelle che non portano al premio o rinforzo positivo.

### APPRENDIMENTO LATENTE

Si definisce *apprendimento latente* quel tipo di associazione fra stimoli senza ricompensa apparente o senza che lo stimolo si esaurisca in una risposta che riduca le pulsioni originarie.

Persino tutto ciò che viene appreso rimane al momento nascosto – latente –, proprio per la mancata risposta.

### APPRENDIMENTO INTUITIVO

È la forma di apprendimento più sofisticata che si conosca. Non è facile da dimostrare nei cani con degli esempi, ma certamente a tutti noi è accaduto che la soluzione di un problema ci si presenti di botto come una specie di improvvisa illuminazione. Quando il tempo di soluzione del problema è molto breve non si può escludere che il cane «ragioni» pensando di effettuare mentalmente delle prove ed escludendo tutte le soluzioni che porterebbero ad un errore.

## DOTI CARATTERIALI

### IL CARATTERE

Alla base di una perfetta applicazione del metodo naturale di addestramento del cane sta la conoscenza, il più possibile approfondita, sia del cane sia dei mezzi che dobbiamo usare per la pratica attuazione del nostro programma.

Anzitutto quindi, la conoscenza del cane sia dal punto di vista anatomico-fisiologico, sia da quello caratteriale. Per una conoscenza sulla funzionalità strutturale del cane, rimandiamo ai diversi testi che sono in commercio e che possono fornire tutte le indicazioni necessarie.

Ci occupiamo invece, particolarmente delle componenti caratteriali cercando di sintetizzare il più possibile l'enorme quantità di conoscenze, rese oggi possibili dallo studio lungo ed approfondito effettuato da moltissimi ricercatori. Sono le sfaccettature di quel meraviglioso mondo che si chiama carattere a rendere possibile e proficuo il Piano di lavoro del cane alle molte specialità di ausiliario dell'uomo.

L'insieme delle doti congenite si definisce come «indole» ed è assolutamente trasmissibile ai discendenti come



qualsiasi altra componente genetica, anche se va ricordato come il meccanismo di questa ereditarietà sia molto complesso.

Il carattere va immaginato come una complessa costruzione della quale facciano parte un certo numero di doti psichiche che dobbiamo individuare. Presentiamo quelle che più interessano il cane d'utilità in genere.

## TEMPERAMENTO

È la velocità di reazione agli stimoli esterni che possono essere piacevoli o spiacevoli. Maggiore è la prontezza con cui il cane reagisce e migliore è il temperamento.

Si va da un massimo che è il temperamento vivace, per passare al pronto, al normale, all'apatico ed allo spento.

Per addestrare il cane occorre un temperamento almeno normale, non essendo sfruttabile il temperamento spento ed essendo poco interessante il temperamento apatico.

## TEMPRA

È la capacità di sopportare stimoli esterni di tipo fisico o psichico, comunque spiacevoli, senza che ne derivino risvolti negativi sul comportamento del cane. Il determinarsi di questi risvolti negativi può apparire nel breve periodo, ma può anche essere riscontrato nel medio e lungo termine, cioè a molta distanza dall'evento. Nella scala della tempra si va dalla durissima, alla dura, alla malleabile, alla scarsa, alla molle.

Agli effetti di tutte le specializzazioni la tempra durissima e la molle sono da scartarsi.

## DOCILITÀ

È la capacità del cane di accettare volutamente come suo naturale superiore l'uomo, senza che questi debba ricorrere ogni volta ad interventi repressivi sulla volontà del cane stesso. Non va quindi assolutamente confusa con la sottomissione, che è l'espressione dell'annullamento di ogni determinazione propria e volontaria del cane, ma invece, è la risultante proprio del continuo imporsi con le «cattive» da parte dell'uomo che ha così spento il cane.

La docilità è invece una qualità naturale che consente al cane di essere sempre disponibile per accettazione alla

volontà dell'uomo ed alle sue necessità; è la disposizione e prontezza ad esaudire, ad imparare, ad ascoltare e quindi ad ubbidire. La sottomissione è invece la maniera di assoggettare, di soggiogare la volontà del cane.

La docilità è quindi un rapporto d'amore che rende piacevole e normale accettare alcune limitazioni imposte dal convivere, mentre non si può parlare d'amore quando una parte prevarica l'altra, come accade nel caso della sottomissione.

La docilità può, dunque, essere «marcata» quando davvero si ha un cane talmente «insieme» al suo conduttore che, talvolta, ne anticipa le deci-



sioni essendo proprio i due all'unisono. Il gradino inferiore, viene invece definito «docilità corretta» ed è ancora positiva, in quanto in tutte le specializzazioni è sufficiente: si ha un rapporto ancora corretto e solo in casi estremi, basta ricorrere alla «voce grossa» per ottenere un immediato allineamento alla volontà ed alle necessità dell'uomo. Nella fase negativa il cane può essere «indocile» ed allora ben poche specializzazioni potranno essere a lui aperte.

Un cane totalmente insensibile al rapporto con l'uomo nella scala gerarchica che lo vede come sottoposto, viene definito disadattato.

## VIGILANZA

È la capacità di avvertire l'approssimarsi di pericoli esterni sia per il cane sia per l'uomo, l'accorta attenzione rivolta ai fatti del mondo esterno al cane, fatti che possono anche rappresentare un pericolo.

Strettamente correlati alla dote della vigilanza sono i concetti di «Tempo d'attenzione» e di «Territorio», concetti a cui dovremo poi richiamarci allorché ci occuperemo della curiosità e dell'aggressività.

Il «tempo di attenzione» è quella frazione di tempo in cui il cane è disponi-

bile al massimo a prestare attenzione agli avvenimenti che si presentano a lui.

Il «territorio» è lo spazio attorno al cane che egli considera come sua proprietà all'interno della quale ogni intruso, sia esso cane, uomo od animale, non è gradito, almeno dapprimo.

## AGGRESSIVITÀ

Per gli scopi di questo corso, basta definire l'aggressività come la capacità da parte del cane, di reagire a stimoli che il cane individua come minacce a se stesso e, in casi particolari, alla incolumità delle persone

ed alla integrità delle cose che riconosce come propri simili o di sua proprietà o cosa affidatagli. La pulsione aggressiva, poiché viene talvolta repressa per abitudine o addestramento, va man mano aumentando nel soggetto tanto che, a volte, deve essere scaricata.

## COMBATTIVITÀ

S'identifica come la capacità di rispondere ad un impulso spiacevole con un atteggiamento di lotta con la causa dello stimolo.

È, cioè, il passo successivo nel tempo alla pulsione aggressiva.

Lo stimolo che provoca la risposta aggressiva non è sufficiente a prolungare nel tempo una lotta. Ciò specie se lo stimolo viene spesso ripetuto come si verifica nei casi di attacchi portati dall'uomo (Figurante), al cane soprattutto nelle fasi di allenamento e preparazione.

In ogni caso la combattività può già rivelarsi anche nei cuccioli attraverso il gioco, sia con altri cuccioli, sia con l'uomo. Anzi talune razze, conservano questa possibilità di esprimere la loro combattività con il proprietario ed i suoi familiari o amici, anche da adulti.

Possono cioè discernere la combattività disgiuntamente dall'aggressività.



## CURIOSITÀ

È la capacità del cane di interessarsi in modo molto vivace e del tutto naturale, alle manifestazioni esterne ed alle cose che nota nel suo ambito di attenzione. Come tutte le qualità non può essere disgiunta dalle altre (esempio il temperamento) ed è difficile da esaminare a se stante.

Ma la si può notare molto bene nel cane sempre voglioso di scoprire con il naso o con gli occhi, qualcosa di nuovo intorno a lui, nel ricercare con accanimento motivi di attenzione e di ricerca di nuove conoscenze.

## SOCIABILITÀ

È la facoltà che il cane ha di rendere possibile e naturale il suo inserimento nella società umana. Non va confusa con la socializzazione, che è invece, un periodo di tempo individuato nel quale l'animale, non solo il cane, impara ad inserirsi nella gerarchia sociale, cioè quella della sua specie o gruppo.

Per noi che ci occupiamo del cane d'utilità, la socializzazione è il grado raggiunto dal cane nell'inserimento nella società umana.

Un cane con una buona sociabilità ritrova nell'uomo il suo amico, il suo partner salvo che non avvengano in prosieguo di tempo, fatti che portano a dissuaderlo da questa amicizia. Però un cane sociabile difficilmente anche dopo ripetute esperienze negative, esprimerà diffidenza verso l'uomo, in genere diffiderà di un solo uomo o di un certo tipo di atteggiamento.

## POSSESSIVITÀ

È la dote che consente al cane di diventare proprietario. Padrone di qualcosa o di qualcuno. Tutti i cuccioli giocano di preferenza con un oggetto qualsiasi: straccio, palla, legno od altro. Il gioco diventa man mano possessività, tanto che il cucciolo difende il suo oggetto con accanimento contro chiunque tenti di espropriarlo.

## MIMESI

È l'imitazione di un gesto compiuto da altro animale o uomo. È istintiva: ad esempio, si cita il fatto che le pecore seguano sempre la prima della fila anche se questa precipita da un dirupo.

## ISTINTI

L'istinto è il compiere determinate azioni senza doverle imparare a memoria: poiché sono innate, sono regole di comportamento presenti per atavismo o per necessità dell'animale. Sono azioni assolutamente identiche in ogni cane ogni qualvolta necessita una risposta ad un determinato e specifico stimolo. Se le condizioni generali sono identiche tutti i cani reagiscono in modo identico.

Va notato come le risposte istintive valgano soprattutto a garantire la sopravvivenza della specie, della razza e dell'individuo (es. l'istinto alla riproduzione, all'allevamento dei cuccioli, alla ricerca di un determinato cibo, ecc.).

## ANALISI DELL'OLFATTO

### MONDO DELL'ODORE

L'olfatto è il primo senso che si sviluppa nel cane: già a 15 giorni il cucciolo annusa i fratelli e dopo qualche giorno annusa il dito dell'uomo. L'organo esterno deputato a raccogliere informazioni olfattive è il naso, che però, non si limita alle narici esterne, ma prosegue per tutta la lunghezza del muso, anzi è proprio all'interno della cavità formata dalle ossa nasali che ha sede la mucosa olfattiva.

Nella mucosa olfattiva sono situate le terminazioni nervose capaci di decifrare il mondo dell'odore.

Le cellule olfattive del cane sono circa 225 milioni, mentre nell'uomo sono circa 15 milioni.

Occupiamoci di che cosa il cane sente come odore nell'esercizio di pista. Ogni tipo di terreno (erba, arato, ecc.) ha una propria uniformità di odore, composta da microrganismi tecnicamente definito humus. Lo schiacciamento al passaggio di un uomo provoca un'alterazione di tale uniformità con conseguente diverso odore dalla zona circostante. Ne consegue che tale diversa emanazione opportunamente memorizzata dal cane, consenta allo stesso di seguire la traccia. È buona regola, quindi, all'inizio dell'insegnamento della pista, dare al cane la possibilità, calpestando il punto di partenza per una vasta superficie, di «raccolgere» l'odore.

## Notizie della Sezione

Si porta a conoscenza a tutti di tutti i Soci della sezione, il risultato dell'elezione per il rinnovo delle cariche sociali, avvenute durante l'assemblea ordinaria del 9 febbraio 2003:

*Presidente*, Stefania Dori;

*Vice presidente*: Maurizio Cipriani;

*Responsabile allevamento*, Jane Lawler;

*Responsabile addestramento*, Angelo Notarnicola;

*Segretario*, Elio Perugini



### Ultima notizia

Il giorno 16 marzo 2003 si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche all'interno della Regione S.A.S. Lazio. Stefania Dori è il neopresidente Regionale: congratulazioni Stefy, a nome di tutta la Sezione.





**SOCIETÀ AMATORI SCHÄFERHUNDE**

# **S.A.S. ROMA NEWS**

**Anno 6 – n. 3**

**Giugno-Settembre 2003**

## **La famiglia come nuovo branco di appartenenza**

### **Il significato e l'importanza delle relazioni**

I ritrovamenti fossili hanno dimostrato che già 14.000 anni fa il cane era presente negli accampamenti dei nostri progenitori, svolgendo un compito facilmente ipotizzabile: accompagnava l'uomo nelle battute di caccia e con il suo abbaiare costituiva un primitivo, ma efficace, metodo di allarme. La relazione che lega l'uomo al cane si perde, dunque, nella notte dei tempi. Per molti millenni sono stati competitori nel procurarsi il cibo e questo ha fatto sì che le due specie si confrontassero costantemente nella difficile lotta per la sopravvivenza.

Le analogie comportamentali riscontrabili nelle tecniche venatorie di entrambi ci consentono di capire quanto il processo evolutivo sia arrivato ad un punto di convergenza e quanto le abilità e capacità di ognuno siano diventate complementari (nella caccia l'uomo è uno stratega che utilizza trappole e armi, mentre il cane snida e sfianca la selvaggina). Secondo il biologo Allman, tale partnership ha permesso un più capillare e massivo sfruttamento

del territorio: la nuova coppia aveva, cioè, delle chance in più in termini di sopravvivenza, ma arrivando ai nostri giorni vediamo che da questo punto di vista il ruolo del cane si è modificato: l'uomo, infatti, non ha più la necessità di a-



vere un alleato nel procurarsi il cibo, ma la necessità di avere un fedele compagno è tuttora presente. Non siamo in grado di stabilire con esatta certezza quale fattore sia stato determinante nel dare origine

## **LARGO AI GIOVANI**

**N**ei giorni 5-6 luglio 2003, si è svolto a Fratta Maggiore (NA), il Campionato S.A.S. per giovani conduttori. Nella giornata di sabato sono scesi sul campo di addestramento, adornato da bandiere e striscioni colorati, ben 7 «unità cinofile» composte da ragazzi di età compresa tra i nove

e gli undici anni.

Per i soci non informati, faccio presente che la gara di lavoro si svolge su un regolamento S.A.S. appositamente codificato dal C.D.N. che prevede esercizi di ubbidienza (condotta con guinzaglio, riporto di un oggetto, ecc.) ed esercizi di difesa (affronto e abbaio, fuga, ces-

*continua a pag. 2*





sazioni, attacco lanciato ecc.), per un totale di punti 200.

Rinfranca il cuore constatare con quanto impegno questi ragazzi si cimentano con i loro cani, all'insegna del buon umore e della sportività, dati che spesso noi adulti perdiamo con l'avanzare degli anni.

Giudice unico della prova il nostro Presidente Nazionale Ezio Guerino Roman, che è ricorso, come sempre alle sue ottime qualità di educatore cinofilo, inducendo i giovani ad amare e rispettare la personalità del loro amico a quattro zampe.

Per la nostra sezione ha partecipato Manuela Cipriani (12 anni), figlia di Maurizio, Vice Presidente sezionale, con il pastore tedesco Blacky Leomegy, meglio conosciuto come «Niño».

Un ringraziamento da parte di tutta la S.A.S. Roma a Manuela che è riuscita a condurre un cane così impegnativo, conseguendo ben 90 punti nella Sez. B (obbedienza) e 95 nella Sez. C (difesa). La conduttrice si è distinta per la determinazione con la quale ha impartito i comandi e per la sollecitudine mostrata nel lodare il cane alla fine di ogni esercizio.



Il giorno successivo, la domenica, si è svolto, invece, il Raduno con ben 104 cani iscritti, condotti sempre ed esclusivamente da giovanissimi. Anche in questa manifestazione hanno partecipato soggetti di grande levatura, pluri-premiati campioni, condotti da ragazzi/e ben preparati ed allenati a girare 15-20 minuti nel Ring.

Noi ci auguriamo, anzi proponiamo ai giovani volenterosi della nostra sezione, magari figli di soci allevatori o appassionati di lavoro, di prendere contatto con i responsabili sezionali di addestramento per sviluppare un programma di



allenamento per l'anno prossimo, a partire da settembre.

Sarebbe bello poter partecipare con una squadra di «giovani leve» nel 2004!!!

Noi ci vogliamo provare, coraggio ragazzi, fatevi avanti con i vostri cani!

Questo è uno sport di coppia, non individuale, che insegna il «lavoro di squadra» e va affrontato con umiltà e tanta pazienza.

Dott.ssa Francesca Cotticelli  
*Psicologa*



all'alleanza tra l'uomo ed il cane (processo di affiancamento ecologico di natura competitiva oppure di reciproco parassitismo alimentare, o, ancora, di possibile sinergia predatoria, etc.), ma siamo consapevoli del fatto che con il passare dei millenni questa alleanza si sia consolidata sempre di più.

Sono in molti che decidono di fare entrare un cane nella propria vita e quando questo accade si consolida nuovamente l'antica alleanza con l'uomo.

Quando un cane entra a far parte di una famiglia, non si relaziona solo con una persona (il padrone-capo branco), ma con un gruppo di persone e le relazioni che si vengono ad instaurare con gli altri componenti della famiglia non si differenziano eccessivamente dalle relazioni che il cane instaura in natura, con il suo branco di appartenenza.

Possiamo paragonare il branco, ad una squadra dove ciascuno ricopre un ruolo ben preciso; collaborazione e reciprocità caratterizzano un branco ben adattato e ben funzionante e sono queste caratteristiche che possiamo ritrovare all'interno di un altro tipo di branco: la famiglia.

Il cane, una volta entrato nel nuovo gruppo di appartenenza, si rapporta nei confronti dei diversi componenti secondo precise logiche di gruppo, le relazioni comunicative sono le uniche garanzie di sopravvivenza e la capacità di collaborare e di rendersi utile saranno considerate motivo di accettazione da parte del nuovo branco-famiglia.

Comunicare, uniformare il proprio comportamento, ricavarci un ruolo, collaborare nelle diverse attività, conoscere bene i propri partner, preoccuparsi delle relazioni tra gli altri membri del

branco: queste sono alcune delle più importanti attitudini del cane, che non ragiona mai in termini individuali, ma sempre secondo una logica di gruppo.

Per un cane non è importante l'esserci bensì «l'essere con» qualcuno.

Il cane manifesta tutta la sua vitalità nell'interazione e nella collaborazione.

Attraverso il gioco interattivo siamo in grado di capire quanto delle doti del cane viene effettivamente liberato nella relazione con il padrone o con gli altri membri della famiglia.



“Su internet, nessuno sa che sei un cane”.

Il cane cerca il nostro contatto, desidera la nostra attenzione, ama fare qualche attività insieme a noi, sollecita la nostra attività rispetto ai suoi desideri, ma nel 80% dei casi equivochiamo i suoi bisogni, costruiamo delle aspettative improprie, non riusciamo a comunicare con lui.

Le doti del nostro animale possono trovare piena espressione solo in un ambiente favorevole, ma bisogna fare molta attenzione al significato che intendiamo attribuire a questo termine; generalmente, si pensa all'ambiente solo in ragione dello spazio fisico e delle variabili climatiche. Raramente, invece, sentiamo parlare del tipo di relazioni che si stabiliscono nell'ambiente di cui il nostro amico fa parte.

La nostra società tende a interpretare il rapporto con il cane in due dimensioni opposte:

- 1) il cane deificato, ossia vissuto come uno strumento che va valutato nei termini delle prestazioni che sa effettuare e nel suo valore di mercato;
- 2) il cane antropomorfizzato, cioè valutato come se fosse una persona a cui si devono riconoscere bisogni e diritti umani.

In questo doppio registro, talvolta addirittura compresenti nel singolo individuo, tutti gli ostacoli per la definizione di una relazione corretta, capace cioè di partire dalle caratteristiche del cane come partner.

Per valorizzare la relazione con il cane è necessario coniugare spontaneità e immediatezza con una puntuale informazione circa le caratteristiche e i bisogni da soddisfare; non rispettare le effettive necessità di un essere vivente che è diverso da noi o non accorgersi di quello che il cane ci dona e di come la sua presenza trasformi in modo radicale la nostra vita, può essere considerato una disattenzione molto grave.

Questa grave disattenzione non ci consente di mettere in discussione la nostra relazione e soprattutto di formulare le domande giuste per trarre un giudizio sul nostro legame. Vediamone qualcuna:

- A) riesco veramente a capire i bisogni del mio cane?
- B) sono in grado di comunicare con lui nel modo migliore e di interpretare in maniera corretta i suoi messaggi?
- C) mi sforzo per migliorare la mia relazione e posso veramente affermare di averla portata alla sua completezza?
- D) il mio cane si trova nelle condizioni più appropriate per esprimere le sue potenzialità di interazione?



E) quali sono gli indicatori che mi fanno capire il grado di reciprocità e di pienezza della relazione?

Domande come queste non sono affatto scontate e indicano il livello di consapevolezza del valore attribuito alla relazione con il nostro animale.

Spesso, l'interazione con il nostro cane viene vissuta con estrema superficialità e ciò non ci offre alcuna possibilità per migliorare il legame. La straordinaria complessità del nostro beniamino domestico viene infatti total-

mente perduta e in questo modo ci precludiamo esperienze fantastiche e, ovviamente, i benefici che ne conseguirebbero.

Per rafforzare il nostro legame è, invece, indispensabile attivare un ampio ventaglio di relazioni: è infatti la ricchezza di esperienze, il valore che ne riconosciamo, la dose di attenzione e lo stimolo al miglioramento che danno il senso della profondità di legame e riportano il rapporto in quella molteplicità dimensionale che nasce lungo le due direttrici parentale e collaborativa.

Concludendo, per una corretta relazione tra il nostro cane e i diversi componenti del suo nuovo branco dobbiamo sempre tenere presente che quest'ultima deve essere impostata considerando la peculiarità della specie, le attitudini della razza e le doti del cane che farà parte della nostra famiglia; deve essere equilibrata, ossia basata sul rispetto dell'alterità dell'animale e delle sue esigenze e, infine, deve essere fondata sul concetto di responsabilità e di custodia. ■

*La Sezione S.A.S. Roma  
Augura a tutti i soci  
Buone Ferie*



**ZERO KENNEL**  
*Nino e Stefania Cipriani*

### *Offresi per accoppiamento*

**ROLLYROY** nato il 22/12/2000 (L.O.I. 02/63543)

padre: Fedor (L.O.I. 01/39592) - madre: Carin (L.O.I. 00/67591)



per informazioni rivolgersi a Walter 340/6084855



Società Amatori Schäferhunde  
associata all' Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (E.N.C.I.)  
e alla Welt - Union der Vereine Für Deutsche Schäferhunde (W.U.S.V.)  
c/o Dori Stefania - Via Monte dei Porci, 107  
00013 MENTANA (Roma)  
E-mail: [sasroma@dogtown.it](mailto:sasroma@dogtown.it)  
Sito: [www.dogtown.it/sasrm](http://www.dogtown.it/sasrm)





SOCIETÀ AMATORI SCHÄFERHUNDE

# S.A.S. ROMA NEWS

A nno 6 – n. 4

Ottobre-Dicembre 2003

## ... Finalmente!!!

Ci avevamo provato già da tempo, purtroppo senza riuscire a suscitare interesse nei nostri soci, ma finalmente!!! Sì! Diciamo finalmente, perché forse questa volta siamo partiti con il piede giusto, cioè con le persone giuste.

Preparare i cani a girare sul ring da esposizione richiede grande passione perché tanto è il sacrificio!

Così domenica 7 dicembre c.a. al Campo n. 1 della Sezione Roma, quello sito in Mentana, si sono riuniti un discreto numero di soci con i loro cani, sotto la guida di esperti espositori quali Salvatore Barbatto, Isabella Speranza, Nadia Sinceri e il marito Marco. Ospiti graditissimi, il dott. Massimo Aquilani con la sua consorte e il dott. Enzo Righi. È superfluo aggiungere che Massimo ha dispensato utilissimi consigli ai conduttori neofiti e non, per fare al meglio figurare i loro cani. Qualche allevatore ha portato dei cuccioli, al fine di socializzarli con l'ambiente circostante.

Maurizio Cipriani, verso la fine della mattinata ha indossato la manica per allenare qualche soggetto già in possesso di Brevetto e Selezione.

Alle 14 circa, benché infreddoliti e un po' bagnati per la pioggia, ci siamo ritrovati contenti e soddisfatti attorno ad una tavola improvvisata con bruschette, olio, pasta alla carbonara e salcicce alla brace.

Niente male dunque!!! Speriamo di rivederci presto con questi amici e... alla prossima puntata.

*Stefania D.*

*Segue a pag. 2*



## Secondo Trofeo "Nino Cipriani"

Il 13 e 14 dicembre 2003 la nostra sezione ha avuto l'onore di organizzare il **2° Trofeo Memorial di Nino Cipriani**, articolato nelle prove di Esordienti, Avviamento, Sch H1, Sch H2 e Sch H3. Giudice unico un vecchio amico di Nino, il sig. Luigi Cusato.

A Marco Reale è stata riservata, invece, la mansione delicata del figurante ufficiale della prova di cui sopra. Numerose le iscrizioni, ben 34 cani a catalogo, di cui 8 nella categoria Esordienti, 5 in Avviamento, 10 nel Sch H1, 5 nel Sch H2 e 6 nel Sch H3.

Poche per fortuna le assenze, tanta invece la fatica per far riuscire la manifestazione, soprattutto da parte dei familiari di Nino e dei soliti pochi amici, soci di vecchia data. Purtroppo in una sezione grande come la nostra è assurdo che, quando si dovrebbe procedere uniti, al fine di far bella figura nell'organizzare una qualsiasi manifestazione cinofila in nome della SAS (tanto più nel nostro Trofeo), si finisca col sacrificare sempre le stesse persone, che ovviamente hanno a cuore lo spirito sportivo dell'associazione.

*Segue a pag. 4*

## Campionato di allevamento S.V. di Ulm 2003

**Contributo rilevato da Salvatore e Isabella Barbatto Soci della Sezione SAS Roma, allevatori e grandi appassionati del cane da Pastore Tedesco**

**C**ari soci, dopo il recente campionato "SV ad Ulm" abbiamo pensato di segnalarvi gli stalloni di punta che hanno montato nel mese di Settembre 2003, riportandovi le monte dal bollettino "SV Nachrichten" edito dall'SV.

Crediamo sia a voi cosa gradita, soprattutto per chi non era presente al campionato di Ulm, conoscere anche i loro gruppi di riproduzione.

Naturalmente, giudizi e pareri espressi sono da ritenersi puramente personali.

*segue a pag. 3*



Segue da pag. 1: ... Finalmente!!!

Alcuni passaggi della manifestazione:



Sopra il dott. Aquilani spiega ai conduttori, ciò che un giudice desidera vedere dal conduttore e ci dispensa con consigli ed esercizi da praticare con il cane.



Sopra il dott. Righi ed il dott. Aquilani mentre osservano ed ascoltano le direttive che impartisce l'esperto Marco al neofita conduttore.



A sinistra il dott. Aquilani spiega ad un nuovo socio, le attenzioni da tenere nella presentazione.



A destra anche il Presidente della SAS Lazio, si cimenta con le posizioni del suo cane.

## Spazio ai Soci!

Il Socio Candido de Santis, ci invia alcune rimostranze e ci chiede di pubblicarle sul nostro giornalino. Noi le riportiamo fedelmente, astenendoci da ogni commento e sollevandoci da ogni responsabilità riguardo al suo contenuto.

Spett.le SAS – Roma

È con grande disappunto che mi vedo costretto, mio malgrado, a portarVi a conoscenza di una serie di riflessioni (eufemismo, sono lamentele) che sto facendo da un certo tempo sulla associazione a cui sono iscritto.

- ◆ È mai possibile che ad oggi 02.09.2003 con tutta l'organizzazione della SAS (!!!!!) noi associati quest'anno siamo riusciti a vedere soltanto il parto di una rivista. Se continua così, supponendo che al massimo qualche responsabile trovi il tempo di dedicarsi alla SAS ed alla rivista e riesca a farne uscire altri 2 (due) entro l'anno, avremo pagato con la ns. quota associativa 16.35 € per rivista!!!! È un GUINNESS dei primati, complimenti a chi fa carte false per andare a dirigere la SAS. ( Vi ricordo che esiste un'altra rivista specializzata a minor prezzo ed a più alto contenuto tecnico, e soprattutto puntuale nella sua trimestralità).
- ◆ È mai possibile che questa rivista si sia così impoverita dal punto tecnico, che raramente si leggono articoli specifici di cinofilia.
- ◆ È mai possibile che la rivista si assottigli sempre più con l'aumento mi sembra di spazi pubblicitari ed elenco di svariate pagine (giustamente) dei vari raduni. Faccio una domanda a prova di stupido: perchè non fare degli allegati per i raduni. Va bene che la SAS deve sopravvivere, e la pubblicità è l'anima del commercio, ma per i puristi come me è più importante leggere di cinofilia che di pubblicità.
- ◆ Un'ultima considerazione mi sorge spontanea. Se la SAS è un'associazione senza fini di lucro perchè devo dare la disdetta, non vorrei sbagliarmi, 60 giorni prima della scadenza annuale. Non vorrei aver fatto un'altra Assicurazione senza saperlo. Lasciateci liberi di rinnovare o no la ns. tessera senza laccioli e soltanto se durante l'anno abbiamo valutato che sia meritevole, e cambiate quell'assurdo articolo dello Statuto.

Mi auguro che questa mia faccia riflettere anche gli altri soci SAS che magari avranno altre considerazioni o consigli da aggiungere per cercare di far uscire la SAS dallo stagno in cui è ormai impantanata.

***I soci che volessero far pubblicare articoli scritti di proprio pugno o che volessero porre domande o esprimere considerazioni che siano di interesse cinofilo, possono inviare il materiale alla redazione. Vedi indirizzo in fondo a pag. 4.***



Segue da pag. 1: **Campionato di allevamento S.V. di Ulm 2003**

	RIPRODUTTORI E PROPRIETARI	Classifica	Monte (9/2003)	Gruppi di riproduzione
1	<b>Ando vom Altenbergerland</b> propr. N. Schleuter (Altenberge) D	4° Auslese 2003	2	In virtù delle monte effettuate, soprattutto lo scorso anno, il gruppo è apparso esiguo. I pochi visti, risultano comunque nel tipo paterno. Speriamo nel futuro.
2	<b>Bax v.d. Luisenstraße</b> propr. J. Manser (Wiesloch) D	Sieger 2003	8	Il sieger dei giovanissimi maschi quest'anno è un suo figlio. Il gruppo è apparso omogeneo, le femmine forse sono migliori dei maschi, ma comunque, diversi figli di punta.
3	<b>Cherry vom Bergmannshof</b> propr. R. Meyer (Borken) D	Non presentato	8	Soggetto presentato solo nella prova caratteriale. Riscuote, ad ogni modo, il consenso degli allevatori. Attendiamo per il prossimo anno un suo gruppo.
4	<b>Erasmus van Noort</b> propr. E. Müller (Moormerland) D	6° Auslese 2003	5	Soggetto proclamato auslese, ma troppo giovane per avere un gruppo numeroso e fare previsioni. Attendiamo il prossimo anno.
5	<b>Fritz vom Farbenspiel</b> propr. H. Hupperich (Elsdorf) D	9° Eccellente 2003	7	Dai figli visti le previsioni sono buone, anche in virtù della linea di sangue di cui è portatore.
6	<b>Ghandi von Arlett</b> propr. L. Behrens (Wardenburg) D	Non esegue "il lascia"	5	Gruppo di ottima levatura, con soggetti di punta in tutte le classi. Urban (il 12° eccellente) è un suo figlio. Peccato per la prova caratteriale fallita da Ghandi.
7	<b>Hill vom Farbenspiel</b> propr. P. Willi (Neuss) D	3° Auslese 2003	8	Il gruppo di Hill, anche se non numeroso, lascia intravedere una buona riproduzione. Non ha ancora figli di spicco, ma bisogna considerare la sua giovane età.
8	<b>Henry v.d. Dunieschenke</b> propr. B. Salihin (Wetter) D	6° Eccellente 2003	7	Henry, l'unico continuatore della linea di Esko v. Danischen Hof, viene usato dagli allevatori con molti buoni risultati. Alcuni figli sono di buon livello.
9	<b>Janos v.d. Noriswand</b> propr. F. Heigl (Straubing) D	21° Eccellente 2003	11	21° eccellente alla Siegerschau, Janos risulta essere molto interessante, anche se la taglia non è ottimale. In futuro farà sicuramente parlare di sé.
10	<b>Nero v. Nöbachtal</b> propr. I. Moser (Böbingen) D	5° Auslese 2003	5	Sieger in giovani nel 2002, alla prima uscita in lavoro al campionato si piazza 5° auslese. Interessante alternativa per la linea di sangue di Lasso v. Neuenberg di cui è portatore. Per i figli bisogna attendere.
11	<b>Quantum v. Arminius</b> propr. P. Send (Viernheim) D	7° Auslese 2003	9	Quantum è la rivelazione del campionato con un figlio sieger dei giovani (bellissimo) e molti figli di punta in tutte le classi. Si attesta come uno dei migliori riproduttori.
12	<b>Quirin v. Hochmoor</b> propr. P. Lump (Lahr) D	11° Auslese 2003	10	Ultimo auslese ad Ulm, Quirin è molto apprezzato dagli allevatori. Bisognerà attendere per la sua riproduzione poiché giovane.
13	<b>Wallace aus Agrigento</b> propr. L. Schweikert (Waghäusel) D	Non presentato	6	Mai presentato al campionato in classe lavoro. La sua riproduzione è ottima. 2 auslesi sono figli suoi.
14	<b>Yasko vom Farbenspiel</b> propr. J. Merzenich (Elsdorf) D	Sieger 2001/2002	7	Gruppo di buona levatura come gli anni passati. È senza dubbio il migliore continuatore della linea di Jeck v. Noricum.
15	<b>Larus v. Batu</b> propr. O. Herzing (Höchstadt) D	2° Auslese 2003	4	Uno dei più bei figli di Yasko. Bisognerà attendere la sua riproduzione poiché giovane.



Perché gli altri sembrano ignorare le cose? Perché si ricordano di essere soci solo quando vogliono? Credo che se ciascuno di noi si assumesse una piccola responsabilità nel fare, forse ci sarebbe più coesione di intenti e la nostra passione cinofila ne uscirebbe più appagata e realizzata.

Ciò nonostante, la gara è ben riuscita, il tempo ci ha aiutati ed il podio ha ospitato per la seconda volta il vincitore del Trofeo della scorsa edizione, il socio di Pescara sig. Mauro Orsini, con il suo cane Wasko vom Kassler Kreuz, che ancora una volta si è rivelato un soggetto di classe, ben preparato (complimenti ad entrambi). Ottima figura hanno fatto anche i "tre amici" della nostra

sezione: Franca Caratelli con il suo cane Erick in esordienti, qualificatasi al 3° posto; Tonino Di Condina con il suo cane Panto di Fossombrone in Sch H1 ed Elio Perugini con il suo cane Gully Leomegy in Sch H2; entrambi questi soggetti si sono qualificati al 2° posto nelle loro rispettive classi, ottenendo l'ambita coppa e molti complimenti per il lavoro svolto con i loro cani. A loro un cordiale sportivo ringraziamento da tutti noi. Speriamo per il 2004 di poterli vedere in lizza per la conquista del Trofeo in Sch H3. *Coraggio ragazzi!* La nostra sezione ha bisogno di tutti per crescere e diventare sempre più forte, come "NINO" l'avrebbe certamente voluta.

La Sezione S.A.S. Roma, fa presente che sono in scadenza le tessere associative in corso. Si sollecitano tutti gli iscritti a rinnovare il tesseramento al più presto, evitando in tal modo l'applicazione dell'art. 8, c. b) dello Statuto.



**La S.A.S. Roma  
augura a tutti i soci  
ed alle loro famiglie**

**Tanti Auguri  
di Buon Natale  
ed un Felice Anno Nuovo**



Società Amatori Schäferhunde  
associata all'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (E.N.C.I.)  
e alla Welt - Union der Vereine Für Deutsche Schäferhunde (W.U.S.V.)  
c/o Dori Stefania – Via Monte dei Porci, 107  
00013 MENTANA (Roma)  
E-mail: [sasroma@dogtown.it](mailto:sasroma@dogtown.it)  
Sito: [www.dogtown.it/sasrm](http://www.dogtown.it/sasrm)





SOCIETÀ AMATORI SCHÄFERHUNDE

# S.A.S. Roma News

A nno 7 – n. 1

Gennaio-Marzo 2004

## ... Cinofilia e non ... cinofollia!!!

Un caro amico, un esperto Allevatore e Addestratore, Hari Arcon, sloveno di nascita ma italiano di origini; è venuto a trovarci nei giorni 19, 20 e 21 marzo 2004.

Tre giornate in cui abbiamo discusso delle "tecniche" oggi più in voga nel settore. Ebbene Hari ci ha dimostrato ancora una volta che per ottenere risultati soddisfacenti nelle Prove di alto livello qualitativo, non conta tanto applicare dei metodi, né quali, ma è sempre indispensabile capire la mente dei nostri amici



"cani", cono-

scere come pensano e cosa pensano, e far conoscere loro la nostra volontà.

Rimbocarsi le maniche quindi, armati di pazienza e di vera cinofilia, sudare per ottenere la riuscita di un esercizio, riprovare fino alla noia, perché la mente del cane ha bisogno di questo per condizionarsi al lavoro da noi richiesto.

Ed un'ultima cosa... Rispettiamoli nella loro diversità, se vogliamo che ci rispettino!!!

*Stefania Dori*



*Nelle foto:*

Hari, mentre si accinge a spiegare le sue teorie e provarle sul campo

## Il Campionato tedesco sotto la lente di...

Le linee di sangue e analisi sulla esenzione della displasia sui figli degli Auslesi di Ulm presentati al campionato tedesco.

*Segue a pag. 2 e 3*



## Spazio ai Soci!

*I soci che volessero far pubblicare articoli scritti di proprio pugno o che volessero porre domande o esprimere considerazioni che siano di interesse cinofilo, possono inviare il materiale alla redazione.  
(Vedi indirizzo in fondo a pag. 4)*

### Interpretazione dello standard

Chi alleva una Razza trova costante punto di riferimento nello Standard, che è il modello da seguire per ottenere tutte le caratteristiche morfologiche e psi-

## Il Campionato Tedesco sotto la lente...

*di Salvatore Barbato  
responsabile dell'allevamento Sas Roma*

Cari lettori, volevo ricordarvi che nei vari campi sezionali si effettua attività di allenamento e di addestramento, ed invitarvi quindi ad essere sempre più presenti a tali appuntamenti dal momento che le sezioni sono create appositamente per i soci e i loro cani; poiché le sezioni stesse per poter continuare ad esistere necessitano dei soci, sicuramente partecipando di più alle iniziative della Sas Roma ne trarremo beneficio sia noi che i nostri cani che sono sempre i protagonisti assoluti (non dimentichiamocene!!!).

Fatta questa premessa, poiché la nostra sezione non perde d'occhio le attività di bellezza e di salvaguardia del nostro amato pastore tedesco, vi riporto i dati dei vari gradi di esenzione della displasia che gli auslesi di Ulm hanno riprodotto sui figli presentati in tutte le classi al campionato tedesco, con la speranza che questi possano rivelarsi utili.

	Numero figli presentati	HD: normal (a)	HD: fast normal (b)	HD: noch zugelassen (c)
* Bax v.d. Luisenstrasse (zw80) <sup>1</sup>	37	25	9	3
* Larus v. Batu (zw103) <sup>1</sup>	8	5	3	0
* Hill v. Farbenspiel (zw92) <sup>1</sup>	19	9	8	2
* Ando v. Altembergerland (zw68) <sup>1</sup>	18	17	1	0
* Nero v. Nöbachtal (zw80) <sup>1</sup>	0	0	0	0
* Erasmus v. Noort (zw86) <sup>1</sup>	13	10	3	0
* Quantum v. Arminius (zw91) <sup>1</sup>	25	12	10	3
* Dux della Valcuvia (zw94) <sup>1</sup>	33	13	16	4
* Kevin v. Murtal (zw88) <sup>1</sup>	29	24	3	2
* Orbit v. Tronje (zw76) <sup>1</sup>	30	27	2	1
* Quirin v. Hochmoor (zw86) <sup>1</sup>	0	0	0	0

(a) - normal = normale

(b) - fast normal = quasi normale

(c) - noch zugelassen = ancora ammesso

(<sup>1</sup>) - zw = zuchtwert (statistica dell'SV in percentuale)



*Gentili lettori, in questo articolo ho voluto riportare alcune linee di sangue, dei cani proclamati auslesi al campionato tedesco di Ulm, sperando che ciò possa rivelarsi utile per chi dovrà effettuare accoppiamenti.*

Salvatore Barbato

---

Zamb v.d. Wienerau (*bisnonno*)  
 Nero v. Hirschel (*nonno*)  
 Odin v. Hirschel (*padre*)  
 Candie v.d. Wienerau (*nonna*)  
 Jello v.d. Wienerau (*bisnonno*)  
**\* Bax v.d. Luisenstrasse** (VA1 2003)  
 Cello v.d. Römerau (*bisnonno*)  
 Eros v.d. Luisenstrasse (*nonno*)  
 Beaury v.d. Huis Kirura (*madre*)  
 Zafa v.h. Hollmann (*nonna*)  
 Mark v.h. Beck (*bisnonno*)

---

Hobby v. Gletschertopf (*bisnonno*)  
 Ursus v. Batu (*nonno*)  
 Yasko v. Farbenspiel (*padre*)  
 Connie v. Farbenspiel (*nonna*)  
 Eros v.d. Luisenstrasse (*bisnonno*)  
**\* Larus v. Batu** (VA2)  
 Ero v. Batu (*bisnonno*)  
 Rocho de Quevedo (*nonno*)  
 Jitta v. batu (*madre*)  
 Danni v. Wildsteigerland (*nonna*)  
 Lux de Valdovin (*bisnonno*)

---

Cello v.d. Römerau (*bisnonno*)  
 Eros v.d. Luisenstrasse (*nonno*)  
 Huppy v. Arlett (*padre*)  
 Xtra v. Arlett (*nonna*)  
 Ulk v. Arlett (*bisnonno*)  
**\* Hill v. Farbenspiel** (VA3)  
 Ork v. Werthenereland (*bisnonno*)  
 Miro v. Holtkämper See (*nonno*)  
 Dasty v. Farbenspiel (*madre*)  
 Orti v. Farbenspiel (*nonna*)  
 Vimo v.d. Wienerau (*bisnonno*)

---

Visum v. Arminius (*bisnonno*)  
 Vitus v. h. Farrenkopf (*nonno*)  
 Cary v. Fiemereck (*padre*)  
 Nala v. Fiemereck (*nonna*)  
 Rudi v. Noort (*bisnonno*)  
**\* Ando Altenberger Land** (VA4)  
 Jeck v. Noricum (*bisnonno*)  
 Yasko v.d. Roten Matter (*nonno*)  
 Evita v. Zomerdijslanden (*madre*)  
 Daira v.d. Frits Hoeve (*nonna*)  
 Diego Village Long Alsace (*bisnonno*)

---

Folemarkens Jasso (*bisnonno*)  
 Lasso v. Neuen Berg (*nonno*)  
 Enzo v. Buchorn (*padre*)  
 Tina v. Lechtal (*nonna*)  
 Nilo v. Adeloga (*bisnonno*)  
**\* Nero v. Nöbachtal** (VA5)  
 Hobby v. Gletschertopf (*bisnonno*)  
 Ursus v. Batu (*nonno*)  
 Angie v.d. Amperauen (*madre*)  
 Dendi v. h. Schalk (*nonna*)  
 Unto Loher Stein (*bisnonno*)

---

Hobby v. Gletschertopf (*bisnonno*)  
 Ursus v. Batu (*nonno*)  
 Yasko v. Farbenspiel (*padre*)  
 Conny v. Farbenspiel (*nonna*)  
 Eros v.d. Luisenstrasse (*bisnonno*)  
**\* Erasmus v. Noort** (VA6)  
 Visum v. Arminius (*bisnonno*)  
 Max Della Loggia dei Mercanti (*nonno*)  
 Alke v. Noort (*madre*)  
 Enja v. Noort (*nonna*)  
 Nero v. Hirschel (*bisnonno*)

---

Visum v. Arminius (*bisnonno*)  
 Max della Loggia dei Mercanti (*nonno*)  
 Dux della Valcuvia (*padre*)  
 Una della Valcuvia (*nonna*)  
 Nero v. Hirschel (*bisnonno*)  
**\* Quantum v. Arminius** (VA7)  
 Flik v. Arlett (*bisnonno*)  
 Shantos Xano (*nonno*)  
 Only v. Wutachtal (*madre*)  
 Minka v. Drei Birkezwinger (*nonna*)  
 Fanto v. Hirschel (*bisnonno*)

---

Jeck v. Noricum (*bisnonno*)  
 Visum v. Arminius (*nonno*)  
 Max della Loggia dei Mercanti (*padre*)  
 Luna dell'Isola dei Baroni (*nonna*)  
 Uwo v.d. Wienerau (*bisnonno*)  
**\* Dux della Valcuvia** (VA8)  
 Zamb v.d. Wienerau (*bisnonno*)  
 Nero v. Hirschel (*nonno*)  
 Una della Valcuvia (*madre*)  
 Ulme de Valdovin (*nonna*)  
 Visum v. Arminius (*bisnonno*)

---

Yago v. Wildsteigerland (*bisnonno*)  
 Ulk v. Arlett (*nonno*)  
 Rikkor v. Bad Boll (*padre*)  
 Hella v. Wutachtal (*nonna*)  
 Visum v. Arminius (*bisnonno*)  
**\* Kevin v. Murtal** (VA9)  
 Wax v.d. Dolomiten (*bisnonno*)  
 Luck v. Batu (?)  
 Eischa v. Holundergarten (*madre*)  
 Tamy v. Natoplatz (*nonna*)  
 Nufo v.d. Wienerau (*bisnonno*)

---

Jeck v. Noricum (*bisnonno*)  
 Yasko v.d. Roten Matter (*nonno*)  
 Neptun v. Bad Boll (*padre*)  
 Heibe v. Bad Boll (*nonna*)  
 Lasso v. Neuen Berg (*bisnonno*)  
**\* Orbit v. Tronje** (VA10)  
 Nutz v. Mönchberg (*bisnonno*)  
 Natz v. Steigerhof (*nonno*)  
 Babette v. Tronje (*madre*)  
 Berthas oline (*nonna*)  
 Eros v. Beiselsberg (*bisnonno*)

---

Jeck v. Noricum (*bisnonno*)  
 Yasko v.d. Roten Matter (*nonno*)  
 Wallace Aus Agrigento (*padre*)  
 Heibe v. Bad Boll (*nonna*)  
 Lasso v. Neuen Berg (*bisnonno*)  
**\* Quirin v. Hochmoor** (VA11)  
 Nutz v. Mönchberg (*bisnonno*)  
 Natz v. Steigerhof (*nonno*)  
 Asta a.d. Neuen Auffstrasse (*madre*)  
 Palme v.d. Burg Bismarck (*nonna*)  
 Natz della Carlotta (*bisnonno*)





**ZERO KENNEL**

*Maurizio Cipriani & Stefania Dori*

Caro socio, se vuoi ricevere il notiziario "Roma News" per posta elettronica e non per via cartacea, puoi notificarlo tramite E-mail sul nostro sito

[www.sasroma.it](http://www.sasroma.it)

Avremo così modo di risparmiare sulle spese postali già tanto onerose ed investire il risparmio in attività più produttive per la Sezione.

Grazie per la collaborazione

*Il Consiglio Direttivo della Sezione*



**Società Amatori Schäferhunde**  
associata all'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (E.N.C.I.)  
e alla Welt - Union der Vereine Für Deutsche Schäferhunde (W.U.S.V.)  
c/o Cipriani Maurizio – Via Monte dei Porci, 107  
00013 MENTANA (Roma)  
Sito: [www.sasroma.it](http://www.sasroma.it)





SOCIETÀ AMATORI SCHÄFERHUNDE

# S.A.S. Roma News

A nno 7 - n. 2

A prile-Giugno 2004

## Temperamento e Nevrità

Tratto dalla rivista "Il Cane da Pastore Tedesco" - *Considerazioni su due doti del cane: temperamento e nevrilità*  
di Renata Azzoni

Nel periodo in cui si è parlato tanto di qualità (o doti) naturali del cane in funzione alla possibilità di utilizzarlo nei vari settori del lavoro, non si è mai accennato alla nevrilità. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che questa non è una caratteristica tipica della razza del Pastore tedesco, ma forse anche al fatto che al termine nevrilità si è soliti dare un significato negativo, quasi la si volesse far equivalere al nervosismo e quindi alla mancanza di solidità di nervi. La nevrilità in realtà è una cosa ben diversa. Anzitutto è una caratteristica di tipo fis-

co, mentre il nervosismo è una caratteristica di tipo psichico. Qualcuno l'ha genialmente definita come "il temperamento fisico" del cane. Ma procediamo con ordine. Il temperamento, che contrariamente a quanti molti credono è l'unica, vera, importante dote naturale indispensabile a qualsiasi tipo di cane da lavoro (tanto nel settore della caccia quanto in quelli della difesa, della ricerca e dell'accompagnamento), naturalmente quando unita alla solidità di nervi, è una caratteristica esclusivamente di tipo psichico.

## I grandi riproduttori

### La loro carriera e la loro discendenza Ursus v. Batu

Salvatore Barbato, *responsabile dell'allevamento*

Ursus v. Batu, appare al campionato tedesco nel 1996, piazzandosi in classe giovanissimi al settimo posto, preceduto da sei soggetti, di cui solo 3 di questi approderanno in classe lavoro al campionato tedesco, Zoltan v. h. Geltinger sieger dei giovanissimi 96, Odin v. Hirschel SG2, ed Enzo v. Buchorn SG3.

In classe lavoro nel 97 Ursus piazzatosi 4 eccellente, impressiona non poco gli allevatori e non solo per il piazzamento, e di lì a poco, essendo uno degli stalloni più usati, inizia anche la sua ascesa agonistica, approdando al titolo di sieger in classe lavoro nel 2000. Ursus nasce da Hobby v. Gletschertopf per la Verena v. Batu entrambi nipoti di Odin Tannenmeise, Hobby tramite Jeck v. Noricum e la Verena tramite Zamb v.d. Wienerau, quindi Ursus è in forte consanguineità 3/3 su Odin e miracolo della genetica, il fenotipo di Ursus rispecchia in pieno quello del nonno.

*segue a pag. 3*

Il cane con alto grado di temperamento è vivace, pronto, attento, vigile, interessato a tutto ciò che avviene attorno a lui. Ha capacità di prendere iniziative, ricerca soluzioni per qualsiasi suo problema quotidiano e supera facilmente gli stati di abbattimento psichico. In fase di combattimento è deciso e lotta volentieri, ma soprattutto è immediato in tutti i suoi istinti. Durante l'addestramento, prima o poi, si è sempre costretti ad effettuare delle forti pressioni sulla volontà, sulla personalità o anche direttamente sul fisico del cane, anche quando si usa l'accorgimento di insegnare gli esercizi sfruttando il gioco. Ebbene, il soggetto dotato di alto grado di temperamento, in seguito a queste pressioni ha la possibilità di ritornare immediatamente ad una condizione psicologica normale, qualunque sia il suo grado di tempra (capacità di sopportare la sofferenza). È fornito quindi di una notevole capacità di ripresa di tipo psicologico. Di questa caratteri-

*segue a pag. 2*



stica non è invece dotato il cane la cui briosità è puramente di tipo nevrile; a meno che non si tratti di un cane dotato sia di nevrilità che di alto grado di temperamento.

Ma che cos'è esattamente la nevrilità?

Personalmente ricordo un'interessante lezione dell'avvocato Franco Zurlini durante uno degli innumerevoli corsi per aspiranti allievi giudici organizzati dalla SAS. In quella lezione si era parlato di "grado di sangue", definizione che mi era parsa molto efficace nel tentativo di rendere più concretamente l'idea di ciò che si intendeva per nevrilità. Ecco dunque una possibile definizione di questa caratteristica: un insieme di tonicità fisica, prontezza di riflessi e vitalità a livello epidermico. L'animale nevrile è contemporaneamente guizzante e statuario nei suoi atteggiamenti. La sua pelle, ben aderente al corpo, non presenta abbondanze in nessun punto. Esempari di animali nevrili si trovano fra gli equini (il cavallo) e i cervidi (il cervo stesso), mentre molto meno nevrile, anche se guizzante e veloce, è qualsiasi felino. Nelle razze canine sono nevrili i Pointer e i Dobermann, ma molto meno i Setter e i Pastori tedeschi. Non perché è di tipo nevrile, però, un cane deve essere nervoso. La nevrilità ed il nervosismo sono due cose ben diverse. La nevrilità può essere un pregio, mentre il nervosismo è sempre un grave difetto.

Riassumendo: il temperamento è un'importantissima caratteristica psichica; il nervosismo è pure una caratteristica psichica, ma è un grave difetto; la nevrilità è una caratteristica fisica e non è affatto un difetto. Chiariti questi concetti si possono analizzare casi particolari riferiti al Pastore tedesco.

Un cane può avere un buon grado di temperamento, avere nervi saldi e non avere nevrilità. Il forte temperamento è sufficiente per rendere questo soggetto brillante sia in ring d'esposizione che nei vari settori dell'addestramento ed in prove di lavoro. Se unite a queste possiede anche le altre caratteristiche positive richieste dallo standard, può essere un soggetto ideale per la riproduzione.

Un cane, poi, potrebbe avere un alto grado di temperamento, nervi saldi ed essere anche nevrile. In questo caso potrebbe essere ancora più valido rispetto al primo. Purché presenti anch'esso le caratteristiche di cui sopra, qui non descritte.

Potrebbe anche aver buon temperamento, ma nervi poco saldi. In tal caso andrebbe male in quasi tutti i settori. Senz'altro male in esposizione, prove di lavoro e riproduzione.

Potrebbe essere privo di temperamento e di nevrilità, ma avere nervi saldi. Anche questo soggetto sarebbe inutilizzabile per le esposizioni, le prove di lavoro e la riproduzione.

Infine potrebbe esistere un soggetto dotato di nevrilità, con nervi saldi, ma con scarso temperamento. Quest'ultimo tipo di cane, durante la presentazione in esposizione, potrebbe ovviare alla scarsità di tempe-



ramento con la nevrilità. In seguito però avrebbe difficoltà a superare le prove di lavoro obbligatorie per completare la carriera di esposizione, perché in questo settore la sola nevrilità non è sufficiente.

Nell'allevamento del cane da pastore tedesco, da un determinato periodo in poi, con la riduzione della sostanza generale, conseguenza indesiderata di un'esasperata ricerca dell'eleganza nei profili e della resa in movimento, si sono ottenuti soggetti di maggiore nevrilità, apparentemente adatti alle prestazioni agonistiche d'esposizione.

Poiché ritengo sia proprio questo il tipo di cane maggiormente diffuso oggi, considero giusto porre una particolare attenzione nel valutare il temperamento di un soggetto da riproduzione, perché la nevrilità, se non ben individuata, si presenta come un "falso temperamento".

Il cane che è solo nevrile, nelle sue posture (posizioni del corpo tramite le quali rivela sia il suo stato d'animo che le sue intenzioni) è simile a quello dotato di temperamento. Si presenta con atteggiamenti appariscenti, rizza frequentemente le orecchie, è vivace in esposizione. Se gli si lancia un boccone però non sempre cerca di afferrarlo prima che cada per terra. Se riceve uno sgarbo rimane frustrato. Se ha un incidente lo memorizza e al ripetersi di quella situazione, si comporta sempre male.

segue a pag. 4



## I grandi riproduttori

Tramite la sua riproduzione Ursus riporta alla luce i pregi del nonno, quali tipicità, buona mascolinità, con ottime teste e colori, pregi che sotto la gestione del presidente Messler sembravano essersi alquanto affievoliti. Fatta questa breve sintesi di Ursus, vorrei analizzare la sua riproduzione in linea maschile dal

1998 ad oggi e vedere in proporzione al numero, quanti dei suoi figli, presentati al campionato tedesco nelle varie classi abbiano lasciato un segno preponderante e continuativo nell'allevamento odierno, credo che sia un ottimo motivo di riflessione, oltre che di studio, buona lettura e a voi le valutazioni.

ANNO 1998  
Zicco v. Arminius - Jkl: SG5

ANNO 1999  
Yasko v. Farbenspiel - Jhkl: SG29  
Wasko v. Aducht - Jkl: SG3  
Athos v. Hasenborn - Jkl: SG4  
Xaron v. Isidora - Jkl: SG7  
Vantor v. Batu - Jkl: SG13  
Heros v. Holkamper See - Jkl: SG16  
Wylly v. Aducht - Jkl: SG20  
Tacko Gigelsfelsen - Jhkl: SG21  
York v.d. Luisenstrasse - Jhkl: SG47  
Maik v.d. Ajona Hutte - Jkl: SG76  
Honko v. Holtkampersee - Jkl: SG100

ANNO 2000  
Yasko v. Farbenspiel - Ghkl: VA5  
Zicco v. Arminius - Ghkl: V3  
Wasko v. Aducht - Ghkl: V33  
Tacko Gigelsfelsen - Ghkl: V42  
Veus v. Nordlandzwinger - Ghkl: V78  
Ghandi v. Alett - Jhkl: SG2  
Wacker v.d. Piste Troppe - Jhkl: SG10  
Onex du Chemin Morgane - Jhkl: SG18  
Jaguar v.d. Mausenspitze - Jhkl SG66  
Waiko v. Billberg - Jkl: SG2

Varsi v.d. Kahler Heide - Jkl: SG39  
Gandi v. Messina - Jkl: SG105

ANNO 2001  
Yasko v. Farbenspiel - Ghkl: VA1  
Ghandi v. Alett - Ghkl: V13  
Fritz v. Farbenspiel - Jhkl: SG7  
Uran v. Moorbeck - Jhkl: SG13  
Solo v. Frutteto - Jhkl: SG16  
Kym v.h. Robinson - Ghkl: V83  
Karly v. Magisterdamm - Jhkl: SG38  
Cim v.d. Piste Trophe - Jhkl: SG41  
Waros v. Bergmanshof - Jhkl: SG25  
Xano v. Murratal - Jhkl: SG53

ANNO 2002  
Yasko v. Farbenspiel - Ghkl: VA1  
Ghandi v. Alett - Ghkl: VA7  
Sergio v. Bad Boll - Ghkl: V73  
Mambo Thuringer Weg - Ghkl: V78  
Ursus v.h. Gerstenberg - Ghkl: V82  
Condor v. Klostermoor - Jkl: SG5  
Sarko di Casa Mary - Jkl: SG12  
Sabo v.d. Bucheke - Jkl: SG44  
Viktor v. Ajaye - Jkl: SG72  
Urkan zum Turmaker - Jkl: SG109  
Heiko v.d. Bucheke - Jhkl: SG78

Wam Bam Aderlyst - Jhkl: SG89  
Zorro v. Amulree - Jkl: SG33  
Sergio v. Bad Boll - Jkl: SG39  
Mambo v. Thuringer Weg - Jkl: SG42  
Gismo v.h. Zygadto - Jkl: SG57  
Raul v. Rednex - Jkl: SG88  
Vax v.h. Rupp - Jkl: SG104

ANNO 2003  
Sarko di Casa Mary - Ghkl: V2  
Fritz v. Farbenspiel - Ghkl: V9  
Whisky v. Bierstaderhof - Ghkl: V14  
Aderlist Washington - Ghkl: V22  
Uran v. Moorbeck - Ghkl: V27  
Quatro v.d. Baiertalestrasse - Ghkl V57  
Wildmarkens Tito - Ghkl V67  
Jaguar v.d. Mausenspitze - Ghkl V79  
Pery v.d. Wannsee - Ghkl V133  
Karat's Yoker - Jhkl SG32  
Euro v. Media - Jhkl SG10  
Nado v. Noort - Jkl SG26  
Ursus v. Almhof - Jkl SG35  
Nenz v. Klebinger Schloss - Jkl SG37  
Asslan v. Mailandermann - Jkl SG42  
Zeno del Murnighello - Jkl SG151

— Totale 56 —  
(figli maschi presentati dal 1998 al 2003)

*Legenda:* Jhl = classe giovanissimi      SG = molto buono  
Jhkl = classe giovani                      V = eccellente  
Gh = classe lavoro                         VA = fuoriclasse

Attualmente il miglior riproduttore e continuatore della linea di sangue di Ursus risulta essere Yasko v. Farbenspiel con i suoi figli migliori: Erasmus van Noort - VA6 2003; Larus von Batu - VA2 2003 e Quentin v. Karanberg - sieger dei giovanissimi 2002.

In misura minore non vanno dimenticati gli emergenti riproduttori: Ghandi v. Arlett - VA7 2002; Fritz v. Farbenspiel - V9 2003 e Whisky v. Bierstaderhof - V14 2003.

Inoltre Wasko v. Aducht e Tacko zum Gigelsfelsen seppur venduti giovani all'estero, hanno lasciato in eredità il 7° eccellente 2003, Fedor v. Steinway Park figlio di Wasko e Cherry v. Bergmanshof figlio di

Tacko che seppur non presentato ancora in classe lavoro al campionato tedesco, viene molto usato dagli allevatori, mentre da verificare ancora (poiché giovani) la riproduzione di: Sarko di Casa Mary V2 2003; Karat's e Yoker vicesieger in giovani 2003; ed Euro v. Media SG10 in classe giovani. Una piccola menzione va fatta ancora per Zicco v. Arminius con i suoi migliori figli: Sergio v. Stekenborn V27 ed Ugo della Valcuvia SG24 in classe giovani e Solo v. Frutteto (anch'egli come Yasko, figlio di Ursus per la Connie v. Farbenspiel) il settimo ed il ventesimo in classe giovanissimi sono due figli suoi.

a cura di Salvatore Barbato



Il cane dotato di temperamento invece il boccone cerca sempre di afferrarlo, se riceve uno sgarbo rimane deluso solo per pochi secondi e se è vittima di un incidente, lo memorizza pure lui, ma all'occasione seguente controlla come vanno le cose e se l'incidente non si ripete, supera tutto, evitando di fare collegamenti negativi, scomodati in fase di addestramen-



to. E solo questo il tipo di cane che dobbiamo ricercare, sia per le esposizioni che per le gare e soprattutto, per la riproduzione.

Fare confusione fra soggetti dotati di sola nevrilità e soggetti dotati di buon grado di temperamento è purtroppo difetto di molti. E questo tipo di confusione, se fatta dagli allevatori, può danneggiare gravemente una razza.

### Spazio ai Soci!

*I soci che volessero far pubblicare articoli scritti di proprio pugno o che volessero porre domande o esprimere considerazioni che siano di interesse cinofilo, possono inviare il materiale alla redazione.*

*(Vedi indirizzo nel riquadro a fondo pagina)*

La Redazione si scusa con tutti i Soci, per il ritardo subito del nostro Giornalino "S.A.S. Roma News", purtroppo alcuni inconvenienti tecnici, ci hanno indotto all'invio unificato dei numeri 1/2004 e 2/2004.



**ZERO KENNEL**  
*Maurizio Cipriani & Stefania Dori*

Caro socio, se vuoi ricevere il notiziario "Roma News" per posta elettronica e non per via cartacea, puoi notificarlo tramite E-mail sul nostro sito

[www.sasroma.it](http://www.sasroma.it)

Avremo così modo di risparmiare sulle spese postali già tanto onerose ed investire il risparmio in attività più produttive per la Sezione.

Grazie per la collaborazione

*Il Consiglio Direttivo della Sezione*

**Società Amatori Schäferhunde**  
associata all'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (E.N.C.I.)  
e alla Welt - Union der Vereine Für Deutsche Schäferhunde (W.U.S.V.)  
c/o Cipriani Maurizio – Via Monte dei Porci, 107  
00013 MENTANA (Roma)  
Sito: [www.sasroma.it](http://www.sasroma.it)





SOCIETÀ AMATORI SCHÄFERHUNDE

# S.A.S. Roma News

A nno 7 - n. 3

Luglio-Settembre 2004

7 novembre 2004

Raduno Sezionale

Iscriviti subito!!!

## LA PROCESSIONARIA

Tratto dal "Il Cane da Pastore tedesco" a cura del *dott. Marco Smaldone*

Ogni primavera, puntualmente, torna la processionaria. Per chi ancora non la conoscesse, dirò che si tratta del noto bruco dei pini che prende il nome di "processionaria", perché ha la strana abitudine di disporsi in fila "Indiana" e quindi in processione. È un bruco di colore nero e marrone che lungo il dorso è rivestito di peli fortemente urticanti i quali formano caratteristiche striature.

I sintomi che un cane presenta quando è colpito dalla processionaria sono di solito piuttosto gravi, perché

questi parassiti quando entrano in contatto con persone o animali hanno una reazione difensiva e tramite i peli, che rivestono l'intero corpo dell'insetto, emettono una sostanza fortemente caustica qual è l'acido formico.

Nel caso del cane il sintomo che per primo si evidenzia e che di solito attira l'attenzione del padrone è l'improvvisa e intensa salivazione che è provocata dal violento processo infiammatorio principalmente a carico della bocca ed in forma meno grave dell'esofago e dello stomaco.

In questi casi il padrone intuisce la gravità di quanto è successo, perché vede che il fenomeno non accenna per niente a diminuire, anzi con il passare dei minuti, soprattutto la lingua, a seguito dell'infiammazione acuta, subisce un ingrossamento patologico a volte raggiungendo dimensioni spaventose, come un grosso panzerotto che deborda da tutti i lati e che di solito impedisce la chiusura della bocca del povero malcapitato.

Quello che più preoccupa perché quasi sempre il danno è così grave da provocare processi di necrosi con la conseguente perdita di porzioni di lingua e particolarmente della punta o dei bordi laterali e per fortuna soltanto di rado anche dell'intera lingua. Quest'ultimo caso si verifica più frequentemente nei cuccioli di pochi mesi che a volte ci rimettono addirittura la vita. Altri sintomi di facile rilevamento, anche agli occhi di persone inesperte, sono: la perdita di vivacità del soggetto, febbre, rifiuto del cibo, vomito e diarrea e soprattutto quest'ultima può essere anche emorragica.

Come si cura: la prima cura da apportare ad uno sfortunato cane colpito da processionaria consiste nel dover allontanare la sostanza irritante dal cavo orale e per questo bisognerà ef-

segue a pag. 4



### 3° Trofeo "Nino Cipriani"

11 e 12 Dicembre 2004

presso lo Stadio Comunale  
di Fiano Romano

La S.A.S. Roma organizza una nuova edizione del Trofeo "Nino Cipriani".

Le prove saranno giudicate dal giudice: Daniele Peres; mentre Marco Reale e Angelo Arcifa saranno i figuranti della manifestazione.

Le classi ammesse sono:

Esordienti - Avviamento - Ipo1 - Ipo2 - Ipo3

Le iscrizioni sono aperte (si può prenotare tramite sito [www.sasroma.it](http://www.sasroma.it) o telefonicamente al numero 06/9090766).



# RELAZIONE DELLA SIEGERSCHAU 2004 DI KARLSRUHE

A cura del responsabile allevamento S.A.S. Roma SALVATORE BARBATO

Cari soci, dopo il campionato tedesco di Karlsruhe, l'allevamento italiano può davvero definirsi in assoluto secondo al mondo dopo quello tedesco, anche se il divario tra noi e gli amici d'oltralpe è solo numerico, poiché qualitativamente non abbiamo nulla da invidiare loro. Molti dei nostri soggetti di punta stazionano in Germania, questo a dimostrazione che anche gli allevatori tedeschi hanno capito la validità e l'importanza zootecnica che rivestono i nostri soggetti.

Quest'anno alla Siegerschau il nostro allevamento ha popolato in tutte le classi, basti pensare che dei 20 titoli di auslesi assegnati tra maschi e femmine, 3 sono di allevamento italiano. Ma non ci siamo accontentati, poiché nella classe giovani femmine ancora

una volta la siegerin è risultata una cagna di nostra produzione e proveniente da entrambi i genitori italiani. Credo sia doveroso da parte di tutti i soci della Sezione S.A.S. Roma, ringraziare e fare i complimenti a tutti gli allevatori e agli appassionati presenti a Karlsruhe, che con il loro proficuo lavoro, hanno fatto sì da farci sentire tanto importanti nella madre patria del pastore tedesco.

Di seguito vi riporto tutti i piazzamenti dei nostri soggetti presentati a Karlsruhe. Mentre sul prossimo numero analizzeremo i gruppi di riproduzione.

Vi invito ancora una volta ad aderire con più frequenza alle iniziative e alle attività della nostra Sezione S.A.S. Roma, poiché il nostro campo di addestramento è a disposizione di tutti i soci.

## Classe Lavoro Maschi

Pakros d'Ulmental VA9  
Sarko di Casa Mary V6  
Ghildo V28  
Mithos v. Magisterdamm V31  
Quero dell'Utveggio V89  
Boss degli Achei V101  
Cibas di Turboland V118  
Oro del Murnighello V129

## \* Classe Lavoro Femmine

Cristal della Valle dei Rovi VA4  
Oprah di Fossombrone VA9  
Ulme del Lagorai V13  
Fenja della Gens Pontina V18  
Arlett della Cerza V24  
Selly della Grande Valle V80



## Classe Giovani Maschi

Xaro d'Ulmental SG7  
Arro Delori SG10  
Waiko di Casa Massarelli SG36  
Vulcano di Fossombrone SG44  
Willy di Casa Beggiato SG62  
Tango di Fossombrone SG67  
Robin di Casa Pellier SG68  
Waldo dei Verdi Colli SG91  
Ulk dei Monti della Laga SG97  
Hermann dei Lupi del Mare SG99  
Argo di Casa Ines SG105  
Yago del Ruedo SG142

## Classe Giovani Femmine

Wafa di Casa Cacoza SG1  
Benny d'Ulmental SG27  
Oxa di Camporeale SG28  
Gilda della Valcuvia SG31  
Eva della Valcuvia SG33  
Tango di Fossombrone SG67  
Duffy Duk di Val del Lambro SG55  
America Loggia dei Mercanti SG61  
Wendi di Val Calore SG67  
Xindi del Seprio SG87  
Helfy del Murnighello SG94  
Perla del Grenico SG97  
Henka dell'Archetipo SG98  
Wicki dei Verdi Colli SG100  
Sharon del Mauriziano SG108  
Milla della Gens Pontina SG111  
Crilli di Casa Parziale SG112  
Asia Gerianian Hof SG121  
Jessy del Murnighello SG133  
Chia SG145  
Brenda di Casa Massarelli SG148  
Taty di Valchemonia SG162  
Extra del Murnighello SG172  
Hanny del Ceresio SG180

## Classe Giovanissimi Maschi

Logo v.d. Dolomiten SG4  
Natz del Caratino G13  
Nero del Caratino G14  
Lord v.d. Dolomiten SG21  
Marco dell'Alpe Adra SG29  
Ron delle Antiche Muse SG37  
Ascko del Tessitore SG47  
Cherry Alfons Davide S64  
Asiks del Giarizzo SG79  
Igor del Murnighello SG82  
Odin v.d. Dolomiten SG93  
Lothar dei Cimieri SG95  
Over del Murnighello SG97  
Olex v.d. Dolomiten SG112

## Classe Giovanissime Femmine

Fanni di Val del Lambro SG9  
Peggy di Casa Lupo SG60  
Quendy di Casa Pastori SG62  
Mara dell'Alpe Adria SG64  
Miss del Caiatino SG65  
Rosi del Ceresio SG122  
Fendy v. Goldenen Strand SG123  
Zornadel Ceresio SG124  
Oussi v.d. Dolomiten SG136  
Noa del Murnighello SG137  
Query delle Tamerici Salmastre SG149  
Vammy del Pozzo Antico SG152  
Lussy del Murnighello SG160  
Jodi di Ripoli SG170  
Litz del Murnighello SG186





Monica, mentre esegue un esercizio del gruppo "C".

## Congratulazioni Monica!

La S.A.S. Roma, che vanta un passato encomiabile nel settore dell'addestramento, ha realizzato un nuovo traguardo, grazie a Monica Mastropietro che, partecipando alla prova di lavoro del Campionato Giovani 2004, si è classificata al 3° posto con "Igor della X Mas", giovane soggetto di proprietà del papà Maurizio.

A lei va il plauso di tutto il Consiglio Direttivo della Sezione e del presidente Maurizio Cipriani.

*Brava... Monica!!!*



Monica, è sul podio. Il papà è in... bagno!



## Senzazioni ...

## di un "papà"

Giovedì 1° luglio si parte per Lecce, la tensione per la gara mi sta giocando già un brutto scherzo, sono emozionato come non mai.

Chi l'avrebbe mai detto che dopo 25 anni di convivenza con i nostri amici a quattro zampe, dopo aver partecipato ad esposizioni, gare di addestramento, campionati ecc. la mia Monica avrebbe partecipato al Campionato Sociale S.A.S. di Addestramento Giovani!!!

A soli dieci anni e con un cane di soli due anni e mezzo (Igor della Decima Mas), ricalca la passione dei genitori, "l'amore per i cani" e quello che non guasta la voglia di competizione.

Il giorno della gara è arrivato, è ora di mettere in pratica tutto quello che ha imparato, sono le 19,30 inizia la prova e per un istante ripercorri il tempo, pensi a quando era piccolina che per muovere i primi passi si aggrappava al nostro dobermann, alle prime passeggiate con il cane al guinzaglio. Ma oggi è lì in un campo di gara davanti ad un giudice per confrontarsi, esercizio dopo esercizio, l'emozione si fa talmente alta che non riesco nemmeno a riprendere con la telecamera.

Mi faccio delle domande: sarà emozionata come

me? Riuscirà a tenere sotto controllo il cane? Finalmente la prova termina, è andata molto bene, posso riprendere fiato; un respiro profondo liberatorio mi toglie tutta la tensione accumulata, ma soprattutto posso abbracciare la mia Campionessa.

Chissà se è nata una futura conduttrice e chissà se un giorno possa partecipare in coppia con lei ad un campionato? Io spero! FORZA MONICA!!! Nell'occasione ringrazio i nostri deliziosi e ineccepibili accompagnatori, il Presidente S.A.S. della Regione Lazio sig.ra Stefania Dori ed il Presidente della Sezione S.A.S. Roma sig. Maurizio Cipriani con la simpatica figlia Manuela, che con la loro gradita presenza ed il supporto dato hanno sicuramente contribuito al risultato ottenuto da Monica.



fettuare un abbandonate lavaggio della bocca con una soluzione di acqua e bicarbonato. Questa manovra non è sempre agevole sia perché il cane sta soffrendo ed anche perché può essere un soggetto per sua natura aggressivo, per questo consiglio di fare uso di una siringa senz'ago con la quale poter spruzzare ripetute volte la soluzione di lavaggio in bocca. Dopo questo primo intervento bisognerà fare d'urgenza altre cure appropriate a seconda della gravità del caso, che soltanto il veterinario potrà eseguire.

Come prevenirla: la maniera migliore è di impedire lo sviluppo di questi pericolosi bruchi. Si possono combattere in primo luogo distruggendo i nidi dei bruchi che

per chi non li conoscesse sono come palle di neve sui rami dei pini. Questo si può effettuare soprattutto tagliando i rami sui quali si trovano ed è abbastanza semplice scovarli, perché sono sempre ben visibili per poi bruciarli. Questa pratica va effettuata nel periodo che va da dicembre a febbraio e le persone addette a tali lavori devono prestare ben attenzione a non venire in contatto con i parassiti.

Un altro metodo di lotta anche abbastanza praticato è quello a mezzo di insetticidi che si possono spruzzare o direttamente nei nidi o per nebulizzazione irrorando gli alberi interessati; personalmente ritengo più efficace il primo metodo, anche se più impegnativo.



## Raduno Sezionale

### "Memorial" Vitaliano Mari

La nostra Sezione inizia la Stagione 2004/2005 organizzando il **7 novembre 2004** il Raduno Sezionale in memoria di "Vitaliano Mari", la manifestazione si terrà presso il Campo Sportivo sito in Piazzale Italia - Palestrina (Roma).

Giudica l'allievo giudice Oronzo Giangreco.

Vi invitiamo a partecipare numerosi a questo appuntamento cinofilo di inizio autunno.

Ricordiamo inoltre che le iscrizioni sono già aperte e che è possibile iscriversi ed ottenere ulteriori informazioni tramite il nostro sito [www.sasroma.it](http://www.sasroma.it), oppure telefonando al numero 06/9090766.



## Spazio ai Soci!

*I soci che volessero far pubblicare articoli scritti di proprio pugno o che volessero porre domande o esprimere considerazioni che siano di interesse cinofilo, possono inviare il materiale alla redazione.*

*(Vedi indirizzo nel riquadro a fondo pagina)*



**Società Amatori Schäferhunde**  
associata all'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (E.N.C.I.)  
e alla Welt - Union der Vereine Für Deutsche Schäferhunde (W.U.S.V.)  
c/o Cipriani Maurizio - Via Monte dei Porci, 107  
00013 MENTANA (Roma)  
Sito: [www.sasroma.it](http://www.sasroma.it)





SOCIETÀ AMATORI SCHÄFERHUNDE

# S.A.S. Roma News

A nno 7 - n. 4

Ottobre-D icembre 2004

## Raduno di Palestrina

Malgrado il tempo sia stato poco clemente, il Raduno Sezionale organizzato dalla nostra Sezione, ha ottenuto un ottimo risultato sia di pubblico che di partecipanti.



La manifestazione giudicata dall'allievo giudice Oronzo Giangreco, a cui la Sezione le esprime elogio per il modo serio ed imparziale dei giudizi; si è conclusa con l'assegnazione del Trofeo Memorial "Vitaliano Mari" alla Miglior Femmina Adulta *Gaby della Grande Valle*. □



A sinistra e sotto:  
Alcune fasi della Manifestazione.



### 3° Trofeo "Nino Cipriani"

11 e 12 Dicembre 2004

presso lo Stadio Comunale  
di Fiano Romano

La S.A.S. Roma organizza una nuova edizione del Trofeo "Nino Cipriani".

Le prove saranno giudicate dal giudice: Daniele Peres; mentre Marco Reale e Angelo Arcifa saranno i figuranti della manifestazione.

Le classi ammesse sono:

Esordienti - Avviamento - Ipo1 - Ipo2 - Ipo3

Le iscrizioni sono aperte (si può prenotare tramite sito [www.sasroma.it](http://www.sasroma.it) o telefonicamente al numero 06/9090766).



# RISULTATI DEL RADUNO SEZIONALE S.A.S. ROMA

## Palestrina (RM) 7 novembre 2004

CLASSE	CLASSIFICA	QUALIFICA	NOME DEL CANE	PADRE	MADRE
<b>Adulti Maschi</b>	Primo	Eccellente	David vom Elzmundungsraum	Esko vom Daenischen Hof	Xena vom Elzmundungsraum
	Secondo	Eccellente	Italo della Valle del Liri	Quanko del Miglio D'oro	Bali di Casa Salerno
	Terzo	Eccellente	Rocco dei Verdi Colli	Rikkor von Bad Boll	Alina dei Verdi Colli
<b>Adulti Femmine</b>	Primo	Eccellente	Gaby della Grande Valle	Don di Casa Nobili	Ola della Grande Valle
	Secondo	Eccellente	Giada della Valle del Liri	Xaron von Isidora	Melly
<b>Giovani Maschi</b>	Primo	Molto Buono	Saro degli Arvali	Oregon degli Arvali	Helly degli Arvali
	Secondo	Molto Buono	Quax	Aiax di Casa Pastori	Cristiangior Ola
	Terzo	Molto Buono	Blank degli Achei	Don di Casa Nobili	Bini degli Achei
	Quarto	Buono	Guinness di Casa Rita	Wasko von Hannover	Kaven Hauscorlenner
<b>Giovani Femmine</b>	Primo	Molto Buono	Hita della Valcuvia	Teo della Valcuvia	Danny della Valcuvia
	Secondo	Molto Buono	Prisca di Casa Simo	Timo di Casa Fornai	Hilary del Tessitore
<b>Giovanissimi Maschi</b>	Primo	Molto Buono	Elton di Casa Orbitelli	Don di Casa Nobili	Ussi di Casa Orbitelli
<b>Giovanissimi Femmine</b>	Primo	Molto Buono	Viki della Gens Pontina	Marko della Valcuvia	Kimba di Casamonica
	Secondo	Molto Buono	Tea von Krusban	Iasko Fabernspiel	Nicola Kreusban
	Terzo	Molto Buono	Amanda del Palatium Parvum	Gazza Bad Boll	Eiska dei Patrizi
	Quarta	Molto Buono	Taiga Blek	Rasko vo Sabatini	Desy detta Hasel
<b>Cuccioloni Maschi</b>	Primo	Molto Buono	Urk della Valle del Liri	Italo della Valle del Liri	Delli della Valle del Liri
	Secondo	Molto Buono	Asso di Positano	Gialù degli Achei	Gilda d' Ulmental
	Terzo	Molto Buono	Gordon dei Monti della Laga	Gildo	Iola d' Ulmental
	Quarto	Molto Buono	Omar di Casa Massarelli	Net di Casa Massarelli	Tenny di Casa Massarelli
	Quinto	Molto Buono	Georg della Genia Osca	Aslan di Casa Salerno	Una della Genia Osca
	Sesto	Buono	Black	Vesko vom Hannoveranherof	Eike vom Romberlin
<b>Cuccioloni Femmine</b>	Primo	Molto Buono	Queen dell'Alto Ofanto	Ando Altenbegerland	Qualli Arminius
	Secondo	Molto Buono	Gennifer del Rione Antico	Ugo della Valcuvia	Zora di Casa Appola
	Terzo	Molto Buono	Corinne degli Achei	Fimo degli Arvali	Milla di Casa D'Aloia
	Quarto	Molto Buono	Quendi della Gens Pontina	Teo della Valcuvia	Sonia degli Achei
<b>Juniores Maschi</b>	Primo	Molto Prom.	Zorro	Ugo della Valcuvia	Ira von der Maximiliansquelle
	Secondo	Molto Prom.	Frà degli Achei	Ugo della Valcuvia	Arlett
	Terzo	Molto Prom.	Morris degli Achei	Kats Joker	Ida del Lucrino
	Quarto	Molto Prom.	Askoo della Culla di Venere	Brast	Fenia della Loggia dei Mercanti
	Quinto	Molto Prom.	Horan della Genia Osca	Flipp von Arlett	Xiù del Miglio D'oro
	Sesto	Prom.	Borg	Vaico di Casa Massarelli	Kira
<b>Juniores Femmine</b>	Primo	Molto Prom.	Fendj von Geranion Hof	Hil Fabernspiel	Ellen della Grande Valle
	Secondo	Molto Prom.	Xanta della Gens Pontina	Teo della Valcuvia	Kimba di Casamonica
	Terzo	Molto Prom.	Femia von Geranion Hof	Hil Fabernspiel	Ellen della Grande Valle
	Quarto	Molto Prom.	Marlit di Fossombrone	Haslan di Fossombrone	Ratta von Elzmundungram
	Quinto	Molto Prom.	Ascia della Culla di Venere	Brast	Fenia della Loggia dei Mercanti
	Sesto	Molto Prom.	Yuma	Oxal di Val Calore	Lara di Casa Lupo
	Settimo	Prom.	Fanny	Vaico di Casa Massarelli	Kira
<b>Baby Maschi</b>	Primo	Molto Prom.	Turbo degli Achei	Larus von Batù	Quali Arminius
	Secondo	Molto Prom.	Tony degli Achei	Larus von Batù	Quali Arminius
	Terzo	Molto Prom.	Niko von Haus Lady	David vom Elzmundusgraum	Landa von Magisterdamm
	Quarto	Molto Prom.	Thor von Haus Ottimi	Ugo della Valcuvia	Desy detta Hasel
	Quinto	Molto Prom.	Namek von Haus Lady	David vom Elzmundusgraum	Landa von Magisterdamm
	Sesto	Molto Prom.	Exel dell' Alpe Adria	Boss degli Achei	Rendi dell' Alpe Adria
<b>Baby Femmine</b>	Primo	Molto Prom.	Zita delle Colonne D'Ercole	Italo della Valle del L'Iri	Alga delle Colonne D'Ercole
	Secondo	Molto Prom.	Tina degli Achei	Larus von Batù	Quali Arminius
	Terzo	Molto Prom.	Tebe degli Achei	Larus von Batù	Quali Arminius
	Quarto	Molto Prom.	Dida del Palatium Parvum	Esko dei Patrizi	Fenia von Oasis
	Quinto	Prom.	Yuma della Valle del L'Iri	Mark di Cà san Marco	Bali di Casa Salerno
	Sesto	Prom.	Brenda della Culla di Venere	Teo della Valcuvia	Tina delle Colonne D'Ercole
<b>Libera Maschi</b>	Primo	Molto Buono	Torro von Romberlin	Merlino von Romberlin	
	Secondo	Sufficiente	Leroy		
<b>Libera Femmine</b>	Primo	Molto Buono	Quelle Leomegy	Dolfo von Meineiche	Nina Polluxova



## Congratulazioni Francesco

La S.A.S. Roma, fa i complimenti a Francesco Ba-  
lestrieri ed al suo cane *Argus from Blue Sky*, per il  
prestigioso risultato ottenuto al Campionato Adde-  
stramento-Ipo3 svoltosi ad Alfonsine (Ravenna) il  
29/30/31 ottobre 2004.

A destra: Francesco con il suo cane Argus sul podio.



Al Presidente Nazionale

## Lettera ... “sincera”

Caro Presidente,

*ti scrivo a seguito degli ultimi eventi che mi hanno la-  
sciato alquanto contrariato ed amareggiato. Mi spiego.  
Domenica 7 novembre u.s. ho organizzato nella mia Se-  
zione un Raduno in memoria di un socio venuto a man-  
care. Gradito ospite e Giudice l'amico Oronzo Giangre-  
co, educato e professionale nelle sue mansioni.*

*Purtroppo non posso dire altrettanto dei concorrenti  
provenienti da zone limitrofe Umbria e Campania  
comprese. Ho avuto modo di constatare l'indifferenza  
di queste persone, cui interessava esclusivamente il  
risultato e la coppa, tutto nella totale assenza di spiri-  
to sportivo, irriguardevoli verso l'organizzazione, im-  
pegnatasi nel momento della premiazione a rendere  
omaggio al ricordo del Socio scomparso, in presenza  
anche della vedova e dei figli. Si potevano ascoltare  
commenti di pessimo gusto.*

*Abbiamo premiato subito le classi Baby e Juniores, la-  
sciando le altre fino alla fine (ore 15 circa) per la pre-  
miazione, comprendente l'assegnazione del Trofeo  
Memorial consegnato dalla vedova. Ti lascio immagi-  
nare le proteste dei presentatori, i quali impazienti so-  
stenevano di dover rientrare al lavoro (quale?).*

*Vengo al punto. Io, come penso anche altri Presidenti,  
mi sto dando da fare per incentivare l'attività sportiva*

*nei giovani, attirando i neofiti nelle manifestazioni  
più semplici e meno selettive, quali i Raduni Sezio-  
nali e le Prove di Lavoro riservate ai principianti;  
purtroppo ogni intento è vanificato dagli atteggi-  
amenti estremi e talora irriverenti assunti dagli ad-  
detti ai lavori (vedi Allevatori e Addestratori) incu-  
ranti dell'aspetto umano e sociale di tali Manifesta-  
zioni e dediti esclusivamente ai loro interessi non  
celati e senza alcun pudore.*

*Come possiamo immaginare di divulgare questo sport  
e allargare i confini della Società, se proponiamo  
modelli di gente spinta solo dall'arrivismo, in un  
contesto di personali esibizionismi, dove la parola  
“Cinofilia” assume davvero il significato di  
“Cinofollia” per dirla con l'amico De Cillis?*

*Come possono i figli degli attuali Soci S.A.S., prose-  
guire nella passione e nell'attività dei padri, se gli a-  
dulti non sanno più neanche mascherare con finta  
sportività, gli intenti del Settore? A chi ed a cosa si  
può accostare un giovane oggi, se non trova rispetto e  
moderazione nelle “immagini-guida” della nostra As-  
sociazione (Allevatori, Addestratori, e Direttivo)?  
Scusami per questo sfogo, ma ti stimo persona sensi-  
bile e attenta al futuro della S.A.S. e soprattutto sei un  
“padre” come me.*

*Credo che se non c'è proseguimento, se non creiamo  
oggi dei ricambi, la Società arriverà alla fine e perde-  
remo quanto già acquisito in questi ultimi 50 anni.  
Non distruggiamo questo nostro sport e questa grande  
“Razza”, il nostro cane.*

Mentana 10 novembre 2004

Maurizio Cipriani





La Sezione S.A.S. Roma, fa presente che sono in scadenza le tessere associative in corso.

Si sollecitano tutti gli iscritti a rinnovare il tesseramento al più presto.

# MERRY CHRISTMAS



## ZERO KENNEL

*Maurizio Cipriani & Stefania Dori*

**La S.A.S. Roma  
augura a tutti i soci  
ed alle loro famiglie**

**Tanti Auguri  
di Buon Natale  
ed un Felice Anno Nuovo**



Società Amatori Schäferhunde  
associata all'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (E.N.C.I.)  
e alla Welt - Union der Vereine Für Deutsche Schäferhunde (W.U.S.V.)  
c/o Cipriani Maurizio - Via Monte dei Porci, 107  
00013 MENTANA (Roma)  
Sito: [www.sasroma.it](http://www.sasroma.it)





SOCIETÀ AMATORI SCHÄFERHUNDE

# S.A.S. Roma News

Anno 8 - n. 1

Gennaio-Marzo 2005

## Largo ai giovani...

La S.A.S.- Regione Lazio ed il Responsabile regionale del Settore Giovanile Maurizio Cipriani, in data 9 e 10 luglio 2005 organizzano il Campionato Giovani di Addestramento e Allevamento.

La manifestazione si svolgerà presso "Il Casale Corte Rossa", sito a Borgo Sabotino (Latina), in una splendida struttura, dotata di piscina all'aperto, centro ippico, ampio parco, ristorante e alloggi per Giudici e Concorrenti. Speriamo vivamente che i giovani della nostra Sezione si esprimano al meglio con i loro fedeli amici. In «bocca al lupo» e «*ad maiora*».

## Lo svolgimento dei raduni e la terminologia usata dai giudici

a cura di SALVATORE BARBATO  
Responsabile Allevamento S.A.S. Roma

I raduni di razza sono manifestazioni agonistiche zootecniche indette dai club di razza atte a segnalare agli allevatori e agli appassionati i pregi morfologici e caratteriali desiderati in una determinata razza. Le indicazioni positive su un determinato soggetto esposto ci vengono fornite da un giudice specialista di razza (di solito uno specialista è abilitato a giudicare solamente una razza).

La "Welt Union Schaferhunde Verein" (normalmente abbreviata con la sigla "SV") la società mondiale per la tutela del cane da pastore tedesco, sita ad

Segue a pag. 2



### ***Cesare Pareschi ci ha lasciato!***

Ha lasciato un grande vuoto dentro di noi, che avevamo imparato a considerarlo come un punto fermo nella nostra vita cinofila. Per noi era la "Displasia"! Era l'artefice delle nostre glorie cinofile e anche purtroppo delle nostre disillusioni, quando le cose andavano male. Ma lo faceva sempre con gentilezza, trattenendo il suo vulcanico spirito romagnolo, che tirava fuori sempre quando doveva lottare per le sue convinzioni, nelle sedi ufficiali. A lui dobbiamo, se in Italia si è portata avanti la grande battaglia della Displasia, iniziata tanto tempo fa con Walter Gorrieri. Ha tanto e ben seminato. Speriamo di poter raccogliere ancora per lungo tempo i frutti della sua lotta.

Massimo Aquilani



Augsburg in Germania, affilia tutti i club mondiali del cane da pastore tedesco, ed emana le proprie direttive a cui tutte le società si attengono per il miglioramento della razza. In Italia è la S.A.S. (Società Amatori del Cane da pastore tedesco) a detenere e promuovere la selezione di razza. Le sezioni S.A.S. (club di appassionati affiliati appunto alla S.A.S.) dislocate su tutto il territorio nazionale, organizzano con il benessere della S.A.S: centrale di Modena e con i criteri SV, prove di selezioni, di lavoro e di bellezza (raduni). Queste sezioni oltre a organizzare le suddette prove, settimanalmente sono dedite alla preparazione dei soggetti dei soci a tali manifestazioni, trovando così modo di avere scambi di opinioni tra socie e allevatori e istruendo le nuove leve a tali attività sportive. A differenza dei raduni di altre razze, il pastore tedesco viene esposto in maniera alquanto singolare. Questo avviene perché, essendo il pastore tedesco un trotatore per eccellenza, per poter esprimere la sua andatura di resistenza necessita di spazi molto ampi, infatti un giudizio di una classe in movimento può durare anche un'ora abbondante. Ma entriamo nel dettaglio di uno svolgimento di un raduno.

Normalmente per organizzare un raduno di pastori tedeschi si scelgono come luoghi adatti, impianti sportivi o comunque campi molto ampi. Su questi spazi vengono adibiti dai 2 ai 4 ring a mo' di rettangolo, si calcoli che in ogni ring devono poter sfilare 20 soggetti e più contemporaneamente, da qui la necessità di una buona ampiezza del ring. Le classi dei soggetti sono suddivise per sesso e per età:

- ◆ Classi Juniores 6/9 mesi;
- ◆ Classi Cuccioloni 9/12 mesi;
- ◆ Classe Giovanissimi 12/18 mesi;
- ◆ Classe Giovani 18/24 mesi;
- ◆ Classi Lavoro oltre i 24 mesi (per accedere alla classe lavoro, il soggetto dovrà essere in possesso di brevetto di lavoro e di selezione).

I soggetti con i loro conduttori muniti di libretto delle qualifiche, entrano singolarmente in ring, per sottoporre il loro cane a giudizio da fermo, esso si svolge piazzando il cane di fronte al giudice che stilerà un giudizio anatomico e morfologico del cane, valuterà gli appiombi del soggetto facendolo camminare al passo avanti e indietro e in ultimo inviterà il conduttore ed il cane ad effettuare un giro al trotto veloce per tutta la lunghezza del ring.

Le presentazioni da fermo sono standard per tutte le classi, tranne per la classe lavoro dove è richiesta la presentazione da fermo senza guinzaglio. Terminato il giudizio da fermo di tutta la classe i soggetti saranno chiamati al microfono in ordine di numero o di partenza per il giudizio in movimento e sfileranno tutti contemporaneamente in ring.

Dopo aver apportato le giuste modifiche alla classifica da parte del giudice e terminata la prova in movimento,

la gara può definirsi conclusa. Il giudice al microfono detterà un sintetico giudizio dei migliori della Classe e assegnerà le qualifiche.

Le qualifiche possono essere:

⇒ Classi Juniores:

- abbastanza promettente;
- promettente;
- molto promettente;

⇒ per le Classi Cuccioloni, Giovanissimi e Giovani:

- abbastanza buono;
- buono;
- molto buono;

⇒ per le Classi Lavoro:

- buono;
- molto buono;
- eccellente.



Sperando di avervi illustrato in maniera sufficiente lo svolgimento di un raduno, volevo altresì illustrare per chi non li conoscesse, alcuni termini usati dai giudizi tedeschi.

Tengo a precisare innanzitutto

che in Germania a differenza da noi non esiste la Classe Juniores (inoltre al Campionato Tedesco non viene inserita nemmeno la Classe Cuccioloni).

Le classi sono:

- ◆ Nachwuchsklasse "NWKL" (Cuccioloni);
- ◆ Jugendklasse "JKL" (Giovanissimi);
- ◆ Junghundklasse "JHKL" (Giovani);
- ◆ Gebrauchshundklasse "GHKL" (Classe Lavoro).

Le qualifiche per i Cuccioloni, Giovanissimi e Giovani sono:

- Gut "G" (buono);
- Sehr Gut "SG" (molto buono).

Le qualifiche per le Classi Lavoro sono:

- Sehr Gut "SG" (molto buono);
- Vorzuglich "V" (eccellente).

Alla Bundersiegerzuchtschau "BSZS" (Campionato Mondiale di Allevamento Tedesco) ogni anno vengono assegnati ai primi delle classi Giovanissimi e Giovani il titolo di *Sieger* (Campione o Vincitore), mentre nelle Classi Lavoro che sono le più importanti del campionato viene assegnato oltre ai titoli di *Sieger Auslese* (Campione del mondo) per i maschi e *Siegerin Auslese* (Campionessa del mondo) per le femmine, c'è un ulteriore titolo di **Vorzuglich Auslese** "VA" (Fuoriclasse), questo titolo viene assegnato a parere del giudice solo ad alcuni soggetti meritevoli.

I titoli summenzionati vengono adottati anche ai campionati di tutta Europa e non, poiché non esiste equivalente ed adeguato significato ai termini di **Sieger** e **Vorzuglich Auslese**. ■



# Trofeo memorial "Nino CIPRIANI"

Anche quest'anno si è conclusa con successo la terza edizione del "Trofeo Nino Cipriani", la prova di lavoro istituita dalla Sezione S.A.S. Roma. Numerosa la partecipazione dei concorrenti (47 cani) suddivisi nelle classi Esordienti, Avviamento, IPO1, IPO2 e IPO3.

Con soddisfazione il Trofeo è stato definitivamente assegnato al concorrente Mauro Orsini, che con il suo cane Wasko ne è stato detentore per il terzo anno consecutivo. Lo spirito che ha promosso questa iniziativa è stato quello di creare un appuntamento fisso prima delle festività Natalizie, una gara di addestramento all'insegna dell'agonismo sincero e sportivo che ha sempre animato "Nino", alla cui memoria è stato dedicato.

I Giudici Luigi Cusato e Daniele Peres assistiti dai figuranti Angelo Arcifa e Marco Reale hanno contribuito con la loro disponibilità e correttezza al successo della manifestazione, svoltasi in due splendide giornate fredde ma soleggiate.

Ci auguriamo vivamente di veder crescere in futuro la partecipazione a questo evento Cinofilo, invitando tutti gli appassionati del settore Addestramento di tutte le Regioni Italiane e (perchè no!) magari anche dall'estero. Arrivederci dunque al prossimo dicembre 2005!



sopra: Mauro Orsini, vincitore del Trofeo viene premiato dai signori giudici Luigi Cusato e Daniele Peres

La Sezione vuole presentare ed elogiare i ragazzi della nostra Sezione S.A.S. Roma per aver ben figurato nella manifestazione augurandogli un futuro di allori...



a fianco: Veneri Francesco con il suo cane Achille

a destra: D'Orazi Alberto con il suo cane Quax



sopra: Paulillo Federica con il suo cane Prisca di Casa Simo

## UNA STORIA SINGOLARE

Tratto dalla rivista "Il Cane da Pastore Tedesco" - di IMPERIA PACINI

Racconto con gioia questa esperienza perché ritengo sia l'esempio concreto di come possa instaurarsi la convivenza di due esseri tanto diversi fra loro, per natura e comportamento.

È una bella mattina di sole, una giornata come tante: il mio pastore tedesco Asslam, fieramente al platz, guardiano della casa; intorno tanti alberi di pino ed un verde tappeto d'erba.

calmo e tranquillo.

D'improvviso sento abbaiare ed il cane comincia a fare la spola, dentro e fuori, con insistenza. Intuisco che mi vuoi far capire qualcosa, mi si accosta e cerca di condurmi sotto un grosso pino. Cammino con lui al fianco, vedo saltellare un merlo di nido ancora privo di piume, cerca di nascondersi alla nostra vista, ma il cane lo pedi-

Sbrigo le mie faccende giornaliera ed ogni tanto mi soffermo dal cane, ripeto il comando di non allontanarsi, dò una carezza ed un biscotto e proseguo nei miei lavori. Lui è

Segue a pag. 4



Segue da pag. 3: "Una storia singolare"

na fino a fermarlo. Mi sento impacciata, non so come comportarmi, poi, istintivamente, faccio una esclamazione di compiacimento, stringo a me il cane con affettuoso entusiasmo e accarezzandolo lo premio con una leccornia e gli dò l'ordine di non muoversi.

Mi avvicino e, con difficoltà, riesco a prendere il piccolo uccello, lo porto al cane invitandolo ripetute volte, con voce ferma, a non fargli male: è davvero un'ardua impresa farlo desistere dall'istinto della predazione!

Incominciano le prime schermaglie: il rifiuto, l'approccio e piano piano l'accettazione, allora cerco di sollecitare Asslam a portare l'uccellino in casa; non voglio farlo io per non toglierli la gioia del ritrovamento. Finalmente decide e con la delicatezza di una piuma, prende in bocca quell'essere così fragile e inerme e se lo porta nel suo angolo abituale: diventa così una sua proprietà da salvaguardare e proteggere.

Sono ormai passati dei mesi e posso dire di aver svezzato questo merlo con l'aiuto di Asslam; sono diventati amici inseparabili ed il cane dimostra, in ogni circostanza, un grande senso di tolleranza e quasi si sottomette per questo strano giocattolo vivente che gli volteggia su ogni parte del corpo, imparando, giorno dopo giorno, ad accettarlo e rispettarlo pur essendo un essere tanto diverso da lui, e, tutto questo, mi è sembrato di una dolcezza infinita.

Ho ritenuto significativo raccontare questa storia, per

dire quanto il pastore tedesco, che è, in genere, visto come cane da guardia e difesa e di conseguenza, freddo e determinato è, per lo più, temuto da molti, diventi così duttile e mite se allevato e trattato con vero amore.

Non consideriamoci bravi padroni se adoperiamo solo l'imposizione e le maniere forti per farci capire, apprezziamo le infinite qualità di questa razza che per intuizione, capacità di apprendimento, sensibilità e desiderio di compiacerci, non ha l'eguale.

Impegniamoci, quando scegliamo di condividere la loro compagnia, a non sottovalutarli, non lasciamo lacune nell'insegnamento e se mai, a volte, ci sembra che non rispondano in modo adeguato, facciamo un esame di coscienza per capire dove noi abbiamo sbagliato, cercando di correre al riparo per meritarcene davvero l'appellativo di "capo branco" quale essi ci considerano. Con il mio cane sono riuscita a trovare questo feeling e non perché siamo "speciali", ho solo cercato, fin da quand'era cucciolo, di fargli capire quello che era lecito fare e ciò che non bisognava fare, senza mai spersonalizzare le sue doti genetiche, correggendo, eventualmente, l'atavico impulso di dominatore.

Questo scambio meraviglioso di dare e di avere, ci consente di vivere insieme con equilibrio in questa società che ci circonda, pur rispettando, ciascuno, le nostre regole di vita, in modi diversi, da persona e da animale e, dal profondo del cuore, posso dire "grazie Asslam per la gioia che mi dai".

Caro socio, se vuoi ricevere il notiziario "Roma News" per posta elettronica e non per via cartacea, puoi notificarlo tramite E-mail sul nostro sito

[www.sasroma.it](http://www.sasroma.it)

Avremo così modo di risparmiare sulle spese postali già tanto onerose ed investire il risparmio in attività più produttive per la Sezione.

Grazie per la collaborazione

*Il Consiglio Direttivo della Sezione*

## Spazio ai Soci!

*I soci che volessero far pubblicare articoli scritti di proprio pugno o che volessero porre domande o esprimere considerazioni che siano di interesse cinofilo, possono inviare il materiale alla redazione.*

*(Vedi indirizzo nel riquadro a fondo pagina)*



Società Amatori Schäferhunde

associata all'E.N.C.I.

Ente Nazionale della Cinofilia Italiana

e alla Welt - Union der Vereine

Für Deutsche Schäferhunde (W.U.S.V.)

c/o Cipriani Maurizio - Via Monte dei Porci, 107

00013 MENTANA (Roma)

Sito: [www.sasroma.it](http://www.sasroma.it)

# ZERO KENNEL

*Maurizio Cipriani & Stefania Dori*





SOCIETÀ AMATORI SCHÄFERHUNDE

# S.A.S. Roma News

Anno 8 – n. 2

Aprile-Giugno 2005

## Vita sociale nella Sezione Roma...

Il 3 aprile u.s. sul campo della Sezione Roma si è svolto un incontro con i Soci Juniores che insieme ai loro cani hanno offerto una piacevole prestazione di addestramento.

Erano presenti i seguenti ragazzi: Cipriani Manuela con il cane *Viva Leomegy*, Baldari Nicholas con *Nino Leomegy*, D'orazi Alberto con *Quax*, Mastropietro Monica con *Viola della X Mas*, Paulillo Federica con *Prisca di Casa Simo*, Tocci Francesca con *Indio della X Mas*.

“Al lavoro” sul campo Stefania Dori ed il responsabile regionale addestramento sig. Marco Reale; figuranti Maurizio Cipriani e Maurizio Mastropietro.

La giornata soleggiata ha fatto da cornice all'intesa particolare tra i cani e i loro conduttori, sensibili e attenti ai consigli di persone di provata esperienza.



Nella foto si può vedere il sig. Marco Reale che impartisce nozioni e suggerimenti alle nuove... leve!

Alle ore 14 circa, Maurizio si è messo ai fornelli ed ha preparato una gustosa pasta alla carbonara per tutti i presenti. Tra chiacchiere e disquisizioni a carattere cinofilo si è così concluso questo primo incontro con i giovani, curato dal Responsabile Regionale del Settore.

*Il Consiglio Direttivo Sezionale*

## Ci vediamo... ad Aprilia

### *Secondo incontro con i Giovani sul Campo Sociale della Sezione Aprilia*

Il giorno 8 maggio 2005 una giornata con i giovani organizzata dal responsabile nazionale settore giovanile Francesco Morra, e il responsabile regionale settore giovanile Maurizio Cipriani.

La giornata prevede una lezione teorica e pratica sull'addestramento, e una lezione accurata sulla conduzione del cane in ring.

*Segue a pag. 2*



Nella foto si può vedere con quale interesse questi giovani apprendono gli insegnamenti del sig. Francesco Morra



La parte addestramento viene curata da Dori Stefania e Maurizio Cipriani mentre la parte allevamento dai signori Francesco Morra e Marco Piva affiancati dal sig. Mario Bochicchio.



Una foto beneaugurante dei giovani partecipanti che sembra voler dire... rivediamoci!!!

Con grande meraviglia abbiamo constatato l'attenzione prestata dai numerosi ragazzi presenti, che si sono cimentati alcuni nel settore lavoro ed altri nel settore espositivo.

Il Responsabile Nazionale Morra si è complimentato con i giovani per la passione dimostrata e la preparazione tecnico sportiva.

Purtroppo la nota dolente è stata la scarsa partecipazione della Regione Lazio: all'incontro ben pubblicizzato per via cartacea e informatica, hanno presenziato solo Soci Juniores delle Sezioni Roma e Aprilia, evidenziando che la cultura cinofila non trova ancora ampio spazio tra i nostri ragazzi.

La domenica, allietata da un ristoro con brace ed altro, si è conclusa alle ore 18,00 con la promessa di ritrovarci tutti al Campionato Giovani del 9 e 10 luglio 2005 in località Borgo Sabotino (Latina).

Il responsabile Regionale Settore Giovanile  
Maurizio Cipriani

## Il bello della gara è... quando è una festa!

La Sezione Roma si complimenta con il Responsabile dell'Addestramento Angelo Notarnicola, che il 28 maggio u.s. ha organizzato per i Soci neofiti e non, una prova amatoriale di addestramento.



Splendida cornice l'agriturismo "Casale Pepe", dotato di un bel Campo Sportivo, ubicato in Palestrina.

La Manifestazione, si è articolata in prove di

obbedienza e difesa, è stata suddivisa in classi esordienti senza sezione C, esordienti con Sezione C, Ipo 1, 2 e 3. Numerosi i partecipanti e soprattutto provvisti di tanto entusiasmo e voglia di tra-



scorrere una piacevole giornata in compagnia dei propri amici cani.

In serata poi l'attesa premiazione: targhe e riconoscimenti per tutti fra applausi scroscianti.

Infine con una bella cena, fra un bicchiere di vino e l'altro ci siamo salutati calorosamente sperando in un prossimo appuntamento, non troppo lontano.

Il Consiglio Direttivo Sezionale



Sopra Stefania Dori si congratula per l'ottima riuscita della manifestazione e si accinge a premiare i concorrenti.

Nelle foto a sinistra vediamo alcune giovani concorrenti pronte alla gara.

Segue a pag. 3



## CLASSIFICA DELLA GARA DEL 28 MAGGIO 2005

### Cani Presentati nella classe Esordienti senza Sezione C

Conduttore	Nome del cane	Classifica	Punti
Paride Alessia	Black	1°	90
Fante Fabrizio	Buck	2°	88
Amadio Roberto	Kelly	3°	78
Pagliai Tiziano	Charlie	4°	77
Lupi Alessia	Paride	5°	75
Di Manno Claudia	Urquelle	6°	74
Arcieri Barbara	Ciccio	7°	68
Punturi Vanessa	Lee Roy	8°	64

### Classe Esordienti con Sezione C

Conduttore	Nome del cane	Classifica	Punti
Paulillo Federica	Prisca	1°	192
Mastropietro Monica	Viola	2°	191
Cantini Laura	Fuliggine	3°	184
Città Fabio	Axel	4°	183
Notarnicola Riccardo	Lamiù	5°	166

### Classe Ipo 1

Conduttore	Nome del cane	Classifica	Punti
Di Condina Antonino	Oscar	1°	182
Caratelli Franca	Erick	2°	165
Morioni Fabrizio	Ade	3°	157

### Classe Ipo 2

Conduttore	Nome del cane	Classifica	Punti
Venneri Francesco	Dik	1°	178

### Classe Ipo 3

Conduttore	Nome del cane	Classifica	Punti
Perfumo Massimo	Quelle	1°	184



Giovani concorrenti mentre eseguono alcuni esercizi:  
sopra Capocci Cinzia con il suo cane Dago  
sotto Ciardullo Francesca con il suo cane Rotw



Ancora giovani concorrenti mentre eseguono alcuni esercizi:

sopra Alessia Di Giugno con il suo cane Rando  
sotto Alberto D'Orazi con il suo cane Quax



## ANCORA... UNA MANIFESTAZIONE AMATORIALE

Domenica 29 maggio u.s. presso uno dei campi S.A.S. Roma "l'Anello di Re Salomone" è stata organizzata una prova amatoriale congiunta, di Agility e utilità e difesa.

Promotori dell'iniziativa Florio Flora per l'agility e Raffaella Fangosi per l'utilità e difesa.



Nelle prove di obbedienza abbiamo avuto modo di ammirare giovani Conduttori, alla prima esperienza, ma dotati di talento naturale; le più vive congratulazioni.

In agility poi, oltre alla conosciuta abilità dei Malinois, abbiamo potuto constatare la elevata docilità di altre razze, quali un american staff, un cocker spaniel e svariati cani di piccole taglie.

Ai loro conduttori e allenatori il plauso della Sezione

*Il Consiglio Direttivo Sezionale*

*A destra una concorrente esegue un percorso di agility*



**Si ricorda a tutti i soci che la Sezione S.A.S. Roma si ritiene impegnata per la riuscita della manifestazione del "Campionato Giovani Italia"**



SOCIETÀ AMATORI SCHÄFERHUDE

**S.A.S. REGIONE LAZIO**

ORGANIZZA IL

**CAMPIONATO GIOVANI ITALIA**

**IL 9 E 10 LUGLIO 2005**

La manifestazione avrà luogo all'interno del complesso "Il Casale Corte Rossa", sito sulla Strada Provinciale Borgo Sabotino, 49 - 04010 Borgo Sabotino (Latina) tel. 0773 645766 fax  
Ulteriori informazioni sul luogo si consulti il sito:

[www.corterossa.com](http://www.corterossa.com)

**Sabato 9**

CAMPIONATO DI LAVORO

Giudice: sig. Guerrino Ezio ROMAN

Figurante: sig. Marco REALE

**Domenica 10**

CAMPIONATO DI ALLEVAMENTO

Giudici: sig. Mauro DE CILLIS

sig. Salvatore CAPELLI

*Servizio Veterinario:*

dott. GRAVALLESE Tommaso

*Pronto Soccorso Veterinario:*

Clinica "Amici degli Animali"  
Strada Statale Monte Lepini, Km. 51,400

Per ulteriori informazioni consultare il sito web: [www.sasroma.it](http://www.sasroma.it)

nello stesso si potrà scaricare anche la domanda di iscrizione.

Per contatti chiarificatori sono a disposizione:

Stefania DORI tel. 069090766  
Maurizio CIPRIANI cell. 339/3589020

**ZERO KENNEL**

*Maurizio Cipriani & Stefania Dori*

## *Spazio ai Soci!*

*I soci che volessero far pubblicare articoli scritti di proprio pugno o che volessero porre domande o esprimere considerazioni che siano di interesse cinofilo, possono inviare il materiale alla redazione.*

*(Vedi indirizzo nel riquadro a fondo pagina)*



Società Amatori Schäferhunde

associata all'E.N.C.I.

Ente Nazionale della Cinofilia Italiana

e alla Welt - Union der Vereine

Für Deutsche Schäferhunde (W.U.S.V.)

c/o Cipriani Maurizio - Via Monte dei Porci, 107

00013 MENTANA (Roma)

Sito: [www.sasroma.it](http://www.sasroma.it)

